Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLII - N. 18

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 4 maggio 2005 **€ 3,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE SECONDA
LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

LEGGE REGIONALE 29 aprile 2005, n. 9.

Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

(Finalità)

1. Al fine di garantire la conservazione dell'identità biologica del territorio e la biodiversità degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche, l'Amministrazione regionale promuove la tutela dei prati stabili naturali delle aree regionali di pianura secondo le modalità previste dalla presente legge.

Art. 2

(Definizione di prati stabili naturali)

1. Ai fini della presente legge per prati stabili naturali si intendono le formazioni appartenenti alle alleanze di vegetazione Phragmition communis, Magnocaricion elatae e Arrhenatherion elatioris, suddivise in tipologie in funzione della composizione floristica del cotico erbaceo, come indicato nell'Allegato A alla presente legge, nonché le formazioni erbacee di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, descritte ai codici seguenti:

a) codici del gruppo 6;

b) codici del gruppo 7;

c) codice 5130 formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli.

2. Nell'ambito dei prati stabili naturali sono comprese:

a) le formazioni erbacee che vegetano su terreni che non hanno subito dissodamento mediante aratura o erpicatura e vengono mantenuti attraverso la sola operazione di sfalcio e l'eventuale concimazione;

b) le formazioni erbacee che, seppure derivate da precedente coltivazione, presentano la composizione floristica delle tipologie elencate nell'Allegato A, punti A) e C), alla presente legge;

c) le formazioni erbacee che hanno subito manomissioni, ma conservano ancora buona parte delle specie tipiche della tipologia;

d) le formazioni prative che derivano da operazioni di trapianto di zolle erbose di prato stabile anche a seguito degli interventi di compensazione di cui all'articolo 5.

3. La presenza di specie delle famiglie Orchidacee, Amarillidacee e Iridacee è condizione sufficiente, ma non necessaria, per inquadrare una formazione erbacea fra i prati stabili naturali.

Art. 3

(Individuazione dei territori interessati)

1. Ai fini della presente legge per pianura del Friuli Venezia Giulia si intendono i territori dei Comuni elencati nell'Allegato B alla presente legge.

Art. 4

(Norme di tutela)

1. Ferme restando le disposizioni di cui alla legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 (Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale), nonché del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli abitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), e successive modifiche, a decorrere dalla data di pubblicazione dell'inventario di cui all'articolo 6, sui prati stabili naturali delle aree di pianura, come definiti all'articolo 2, non è ammesso procedere a:

a) riduzione di superficie;

b) qualsiasi operazione diretta alla trasformazione colturale, alla modificazione del suolo e al livellamento del terreno, ivi compresi scavi, riporti o depositi di materiale di qualsiasi natura ed entità;

c) dissodamento di terreni saldi, alterazione del cotico o semina di specie non appartenenti all'associazione vegetale interessata;

d) piantagione di specie arboree o arbustive;

e) operazioni di irrigazione limitatamente alle aree occupate da cenosi erbacei naturali delle tipologie di prati asciutti indicate nell'Allegato A alla presente legge.

2. La concimazione è ammessa in applicazione delle modalità indicate nell'Allegato C alla presente legge.

3. Al fine di garantire la conservazione dei prati stabili naturali ed evitare la colonizzazione da parte di specie infestanti, è prescritta l'estirpazione del novellame di specie arboree e dei rovi almeno una volta ogni tre anni.

4. È ammessa l'attività di pascolo, purché non causi degrado o alterazione della tipologia di prato stabile naturale.

Art. 5

(Deroghe)

1. In deroga alle prescrizioni di cui all'articolo 4, la riduzione delle superfici a prato stabile naturale per diversa destinazione d'uso del terreno o altre cause di manomissione può essere consentita previa autorizzazione rilasciata dal competente Servizio della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna in ipotesi di:

a) eccezionali motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e in mancanza di soluzioni alternative;

b) interventi riguardanti terreni situati al di fuori delle zone E e F dei Piani regolatori generali comunali e dei Programmi di fabbricazione.

2. L'autorizzazione prevede l'obbligo di interventi compensativi secondo le modalità e sulle superfici indicate nell'Allegato C alla presente legge.

3. A garanzia della buona esecuzione dei lavori e delle opere, l'autorizzazione prevede il versamento di un

deposito cauzionale ovvero la costituzione di idonea fideiussione, secondo le modalità stabilite nel decreto di autorizzazione.

Art. 6

(Inventario dei prati stabili naturali)

1. Al fine di impostare un politica permanente di studio, conoscenza e salvaguardia dei prati stabili naturali e delle diverse specie floristiche, l'Amministrazione regionale, di concerto con gli Enti locali, realizza, entro il 31 dicembre 2006, l'inventario dei prati stabili naturali della pianura.

2. I Comuni, le associazioni di protezione ambientale riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale), e successive modifiche, le comunioni familiari e montane e istituti assimilabili, nonché i privati cittadini possono proporre l'inserimento di terreni a prato stabile naturale nell'inventario di cui al comma 1, mediante domanda predisposta in carta semplice indirizzata alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

3. La Giunta regionale adotta il progetto di inventario con deliberazione da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione con la precisazione dei tempi, luoghi e modalità di deposito, affinché chiunque sia interessato possa prenderne visione ed estrarne copia. Eventuali osservazioni sul progetto di inventario sono trasmesse al Servizio competente della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna entro i successivi trenta giorni dal giorno di scadenza della consultazione, individuato nella sopra citata deliberazione della Giunta.

4. Il Servizio competente si esprime sulle osservazioni di cui al comma 3 e dispone sulle eventuali modificazioni da apportare all'inventario adottato. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine per la trasmissione delle osservazioni, la Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna, approva l'inventario.

5. L'inventario è aggiornato con la medesima procedura di cui ai commi 3 e 4, con frequenza triennale e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

6. Gli adempimenti connessi all'attuazione degli interventi di cui al comma 1 vengono demandati:

a) al competente Servizio della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, alle Province e al Corpo forestale regionale per ciò che concerne l'attività di raccolta e revisione dei dati nonché l'attività di verifica delle domande di cui al comma 2;

b) al competente Servizio della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna per ciò che concerne il coordinamento dei rilievi, l'attività di archiviazione, aggiornamento e divulgazione dei dati.

7. La Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna è autorizzata ad avvalersi di collaborazioni esterne per la realizzazione dell'inventario.

Art. 7

(Interventi di recupero e rinverdimento)

1. Negli interventi di recupero tramite rinverdimento di aree alterate dalla realizzazione di opere stradali, discariche, bacini di laminazione e altre opere pubbliche, è obbligatorio l'impiego, qualora disponibili, di sementi provenienti da prati stabili naturali con le modalità individuate nell'Allegato C alla presente legge.

Art. 8

(Disposizioni in materia di contributi)

1. Le zone individuate ai sensi dell'articolo 2 costituiscono aree prioritarie nella concessione di contributi erogati dall'Amministrazione regionale per la conservazione dei prati, anche in attuazione di programmi comunitari in materia di agricoltura.

2. La Regione individua inoltre specifiche azioni volte ad incentivare il mantenimento dei prati stabili naturali mediante pagamenti agroambientali relativi alle misure basate sull'utilizzo sostenibile delle superfici

agricole che verranno definite nel Programma di sviluppo rurale previsto nella programmazione comunitaria 2007-2013.

3. La Regione è autorizzata a concedere contributi per le finalità previste dalla presente legge.

Art. 9

(Attività di sperimentazione, ricerca e promozionali)

1. Allo scopo di consentire, da parte di enti pubblici e privati, la realizzazione di interventi di rinverdimento mediante l'utilizzo di seme di prato stabile naturale, l'Amministrazione regionale, anche mediante l'ERSA, in collaborazione con i vivai gestiti dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, provvede all'approvvigionamento, alla raccolta e alla preparazione di semi di prato stabile naturale.

2. L'ERSA provvede a coltivare prati stabili naturali ritenuti idonei dai quali prelevare il seme o il fieno maturo ricco in seme, anche in collaborazione con i vivai gestiti dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

3. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a sostenere le spese per l'acquisto e l'affitto dei terreni a prato stabile naturale e quelle per l'acquisto del fiorume da raccoglitori privati.

4. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi a soggetti privati e alle Università per la realizzazione di sperimentazioni di tecniche che prevedono l'impiego di seme di prato stabile naturale.

5. L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a sostenere le spese per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle strutture pubbliche e delle categorie professionali ed economiche interessate sui temi della conservazione dei prati stabili naturali e della biodiversità, mediante iniziative dirette ovvero mediante la concessione di contributi agli enti locali e alle associazioni di protezione ambientale, riconosciute ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 349/1986 e successive modifiche, e alle associazioni che abbiano nel proprio statuto le finalità di valorizzazione, di studio e tutela dell'ambiente e del territorio della regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 10

(Adempimenti attuativi)

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'Amministrazione regionale, con proprio Regolamento, definisce le modalità per il finanziamento delle attività di cui agli articoli 8 e 9.

2. La Giunta regionale, con deliberazione pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, può:

a) integrare l'elenco delle tipologie indicate all'allegato A, nonché definire le superfici minime dei prati stabili naturali ai fini dell'inserimento nell'inventario di cui all'articolo 6;

b) ridelimitare i territori interessati all'interno dei Comuni elencati nell'Allegato B;

c) apportare modifiche all'Allegato C.

Art. 11

(Sanzioni e vigilanza)

1. Chiunque violi le prescrizioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b), e c), soggiace alla sanzione amministrativa da 300 euro a 3.000 euro ogni mille metri quadrati danneggiati; la sanzione è applicata in misura del minimo edittale per violazioni che interessino superfici inferiori ai mille metri quadrati. La sanzione è applicata in misura del massimo edittale per violazioni che interessino habitat definiti prioritari ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

2. Chiunque violi le prescrizioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettere d) ed e), e comma 2, soggiace alla sanzione amministrativa da 150 euro a 1.500 euro ogni mille metri quadrati danneggiati; la sanzione è applicata in misura del minimo edittale per violazioni che interessino superfici inferiori ai mille metri quadrati. La sanzione è applicata in misura del massimo edittale per violazioni che interessino habitat definiti prioritari ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

3. Chiunque non ottemperi a quanto previsto dall'articolo 4 è altresì tenuto alla riduzione in pristino secondo modalità tecniche stabilite dal direttore del competente Servizio della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

4. Il Sindaco territorialmente competente, qualora sia accertato l'inizio di lavori o l'esercizio di attività in violazione delle norme indicate, dispone l'immediata sospensione dei lavori o dell'attività medesima e ordina la riduzione in pristino.

5. Qualora il responsabile, sebbene regolarmente diffidato, non ottemperi entro il termine prescritto, la riduzione in pristino di cui al comma 4 è eseguita d'ufficio dal Comune territorialmente competente e le spese relative sono a carico del trasgressore e vengono riscosse nei modi stabiliti dalla normativa vigente.

6. Alla determinazione e irrogazione delle sanzioni provvede la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna ai sensi della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 1 (Norme per l'applicazione delle sanzioni amministrative regionali).

7. Principalmente al personale del Corpo forestale regionale e dei corpi di vigilanza ambientale delle Province sono attribuiti i compiti di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni alle norme poste dalla presente legge.

8. L'Amministrazione regionale con proprio Regolamento determina le eventuali sanzioni per le violazioni delle prescrizioni di cui all'articolo 4, comma 3; con il medesimo Regolamento individua altresì i soggetti che possano sostituirsi al conduttore del fondo per le attività di cui al medesimo articolo 4, comma 3.

Art. 12

(Abrogazione di norme)

1. Sono abrogati i commi da 43 a 47 dell'articolo 4 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2 (legge finanziaria 2000).

Art. 13

(Norme finanziarie)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6, comma 7, è autorizzata la spesa di 70.000 euro per l'anno 2006.

2. All'onere di 70.000 euro derivante dal comma 1, si provvede mediante storno di pari importo dal capitolo 6556.

3. Per le finalità di cui all'articolo 9 è autorizzata la spesa di 30.000 euro per l'anno 2006.

4. All'onere di 30.000 euro derivante dal comma 3, si provvede mediante storno di pari importo dal capitolo 6556.

Art. 14

(Comunicazione e notifica all'Unione Europea)

1. Il Regolamento di cui all'articolo 10 viene comunicato all'Unione Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1/2004, della Commissione, del 23 dicembre 2003, ovvero notificato, ove necessario, ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 3, del Trattato istitutivo della Comunità Europea.

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 29 aprile 2005

ILLY

Allegato A)

Tipologie di prati

(Riferito all'articolo 2)

Prati asciutti e landa carsica (Direttiva 92/43/CEE, Allegato I, gruppo 6 e 5130)	Prati concimati (Arrhenatherion elatioris)	Prati umidi e altre formazioni erbacee inondate (Direttiva 92/43/CEE, Allegato I, gruppo 7 e alleanze di vegetazione Phragmition communis, Magnocaricion elatae)
A1) Formazioni prative glareicole primitive	B1) Arrenatereti	C1) Torbiere basse alcaline
A2) Magredi primitivi friulani	B2) Poo-Lolieto	C2) Molinieti
A3) Magredi evolutivi friulani		C3) Cariceti
A4) Crisopogoneto a fiordaliso triestino		C4) Fragmiteti
A5) Crisopogoneto a fiordaliso rupestre		
A6) Pascoli a dantonia maggiore		

A) Prati asciutti e landa carsica

A1) Formazioni prative glareicole primitive	A2) Magredi primitivi friulani	A3) Magredi evoluti friulani
Specie indicatrici	Specie indicatrici	Specie indicatrici
Dryas octopetala	Stipa eriocaulis	Dianthus sanguineus
Sesleria caerulea ssp. calcaria	Bromus condensatus	Chrysopogon gryllus
Centaurea dicroantha	Chrysopogon gryllus	Bromus erectus
Euphorbia triflora ssp. kerneri	Globularia punctata	Filipendula vulgaris
Globularia cordifolia	Cytisus pseudoprocumbens	Rhinanthus freynii
Matthiola carnica	Artemisia alba	Orchis morio
Carex humilis	Plantago holosteum	Prunella laciniata
Cytisus pseudoprocumbens	Scorzonera austriaca	Serapias vomeracea
Brassica glabrescens	Koeleria lobata	Centaurea scabiosa ssp. fritschii
Saturneja montana ssp. variegata	Thesium divaricatum	Betonica serotina
Scabiosa graminifolia	Carex humilis	Trifolium montanum
Fumana procumbens	Brachypodium rupestre	Asperula cynanchica
Teucrium montanum	Festuca rupicola	Peucedanum oreoselinum
Trinia glauca	Sanguisorba minor	Viola hirta
Stipa eriocaulis		Campanula glomerata
Astragalus onobrychis		Thymus pulegioides

Bromus condensatus		Ononis spinosa
		Orchis ustulata
		Onobrychis arenaria
		Salvia pratensis

A4) Crisopogoneto a fiordaliso triestino	A5) Crisopogoneto a fiordaliso rupestre	A6) Pascoli a dantonia maggiore
Specie indicatrici:	Specie indicatrici:	Specie indicatrici:
Chrysopogon gryllus	Chrysopogon gryllus	Chrysopogon gryllus
Bothriochloa ischaemon	Bromus Erectus	Bromus Erectus
Carex humilis	Carex humilis	Brachypodium rupestre
Bromus condensatus	Bromus condensatus	Briza media
Stipa eriocaulis	Stipa eriocaulis	Anthoxantum odoratum
Satureja montana ssp. variegata	Satureja montana ssp. variegata	Filipendula vulgaris
Teucrium montanum	Teucrium montanum	Genista tinctoria
Artemisia alba	Centaurea rupestre	Plantago media
Anthyllis adriatica	Dorycnium germanicum	Centaurea weldeniana
Centaurea cristata	Euphorbia nicaeensis	Ononis spinosa
Eryngium amethystinum	Eryngium amethystinum	Scorzonera villosa
Buplerum veronense	Genista sericea	Knautia illyrica
Koeleria lobata	Scorzonera austriaca	Ferulago galbanifera
Convolvulus cantabrica	Jurinea mollis	Agrostis tenuis
Allium sphaerocephalum	Plantago argentea	Medicago falcata
Cleistogenes serotina	Satureja subspicata	Linum catharticum
Asperula purpurea	Cytisus pseudoprocumbens	Danthonia alpina
Dianthus sylvestris ssp. tergestinus		Trifolium pratense
		Koeleria pyramidata
		Campanula rapunculus

B) Prati concimati

B1) Arrenatereti	B2) Poo-Lolieto
Specie indicatrici	Specie indicatrici
Arrhenatherum eliatus	Poa sylvicola
Dactylis glomerata	Lolium multiflorum
Poa pratensis	Bromus hordeaceus
Centaurea nigrescens aggr.	Lychnis flos-cuculi
Trisetum flavescens	
Ranunculus acris	
Trifolium pratense	
Galium album	
Pimpinella maior	
Plantago lanceolata	
Salvia pratensis	
Rumex acetosa	

Leontodon hispidus	
Silene vulgaris	
Festuca pratensis	

C) Prati umidi e altre formazioni erbacee inondate

C1) Torbiere basse alcaline	C2) Molinieti	C3) Cariceti	C4) Fragmiteti
Specie indicatrici	Specie indicatrici	Specie indicatrici	Specie indicatrici
Schoenus nigricans	Molinia caerulea	Carex elata	Phragmites australis
Erucastrum palustre	Allium suaveolens	Carex riparia	Lysimachia vulgaris
Armeria helodes	Gladiolus palustris	Carex acutiformis	Lytrum salicaria
Primula farinosa	Thalictrum lucidum		Equisetum sp.pl.
Senecio fontanicola	Gentiana pneumonanthe		Iris pseudacorus
Gentiana pneumonanthe	Laserpitium prutenicum		Filipendula ulmaria
Euphrasia marchesettii	Succisa pratensis		Galium palustre
	Sanguisorba officinalis		
	Filipendula ulmaria		
	Scorzonera humilis		

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

Allegato B)

(Riferito all'articolo 3)

Elenco dei Comuni che ai sensi della presente legge estendono il proprio territorio entro la pianura limitatamente alle aree pianeggianti.

Aiello del Friuli

Aquileia

Arba

Artegna

Arzene

Attimis

Aviano

Azzano Decimo

Bagnaria Arsa

Basiliano

Bertiolo
Bicinicco
Brugnera
Budoia
Buia
Buttrio
Camino al Tagliamento
Campoformido
Campolongo al Torre
Caneva
Capriva del Friuli
Carlino
Casarsa della Delizia
Cassacco
Castelnovo del Friuli
Castions di Strada
Cavasso Nuovo
Cervignano del Friuli
Chions
Chiopris-Viscone
Cividale del Friuli
Codroipo
Colloredo di Monte Albano
Cordenons
Cordovado
Cormons
Corno di Rosazzo
Coseano
Dignano
Faedis
Fagagna
Fanna
Farra d'Isonzo
Fiume Veneto
Fiumicello
Flaibano
Fogliano Redipuglia
Fontanafredda
Gonars
Gorizia
Gradisca d'Isonzo
Grado

Latisana
Lestizza
Lignano Sabbiadoro
Magnano in Riviera
Majano
Maniago
Manzano
Marano Lagunare
Mariano del Friuli
Martignacco
Medea
Meduno
Mereto di Tomba
Moimacco
Monfalcone
Montereale Valcellina
Moraro
Morsano al Tagliamento
Mortegliano
Moruzzo
Mossa
Muzzana del Turgnano
Nimis
Osoppo
Pagnacco
Palazzolo dello Stella
Palmanova
Pasian di Prato
Pasiano di Pordenone
Pavia di Udine
Pinzano al Tagliamento
Pocenia
Polcenigo
Porcia
Pordenone
Porpetto
Povoletto
Pozzuolo del Friuli
Pradamano
Prata di Pordenone
Pravisdomini
Precenicco

Premariacco
Prepotto
Ragogna
Reana del Roiale
Remanzacco
Rive d'Arcano
Rivignano
Romans d'Isonzo
Ronchi dei Legionari
Ronchis
Roveredo in Piano
Ruda
Sacile
Sagrado
San Canzian d'Isonzo
San Daniele del Friuli
San Giorgio della Richinvelda
San Giorgio di Nogaro
San Giovanni al Natisone
San Leonardo
San Lorenzo Isontino
San Martino al Tagliamento
San Pier d'Isonzo
San Pietro al Natisone
San Quirino
San Vito al Tagliamento
San Vito al Torre
San Vito di Fagagna
Santa Maria la Longa
Savogna d'Isonzo
Sedegliano
Sequals
Sesto al Reghena
Spilimbergo
Staranzano
Talmassons
Tapogliano
Tarcento
Tavagnacco
Teor
Terzo d'Aquileia
Torreano

Torviscosa
Travesio
Treppo Grande
Tricesimo
Trivignano Udinese
Turriaco
Udine
Vajont
Valvasone
Varmo
Villa Vicentina
Villesse
Visco
Vivaro
Zoppola

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

Allegato C)

1. Modalità ammesse di concimazione dei prati stabili naturali
(Riferito all'articolo 4)

La concimazione è ammessa, sia in forma minerale che organica (con esclusione dei liquami e delle deiezioni derivanti dall'allevamento avicolo, con o senza lettiera) per le tipologie di prati asciutti e umidi indicate in Allegato A, purché questa non alteri la composizione floristica delle cenosi erbacee naturali.

Fatti salvi gli obblighi derivanti dall'eventuale adesione alla Misura F del Piano di sviluppo rurale, le concimazioni per le tipologie di prati asciutti indicate in Allegato A non devono eccedere i 20 kg/ha di azoto, 30 kg/ha di P_2O_5 (anidride fosforica) e 30 kg/ha di K_2O (ossido di potassio) all'anno. Le concimazioni per le tipologie di prati concimati indicate in Allegato A non devono eccedere i 60 kg/ha di azoto, 30 kg/ha di P_2O_5 (anidride fosforica) e 60 kg/ha di K_2O (ossido di potassio) all'anno.

2. Modalità di esecuzione dei ripristini compensativi
(Riferito all'articolo 5)

2.1. Per interventi di cui all'articolo 5, riguardanti le seguenti tipologie:

- prati asciutti e landa carsica (gruppo 6 e 5130) ad esclusione delle tipologie indicate al successivo punto 2.3;
- prati umidi e altre formazioni erbacee inondate (gruppo 7 e alleanze di vegetazione Phragmition communis, Magnocaricion elatae) ad esclusione delle tipologie indicate al successivo punto 2.3.

Modalità: asportazione di zolle erbose con larghezza e lunghezza di 90 cm e spessore 10 cm. Successivo trapianto delle zolle su aree di uguale superficie, non già destinata obbligatoriamente a ripristino per effetto di altre norme, in opportune condizioni ecologiche (suolo in assenza di copertura arborea e di calpestamento anche derivante dalla asportazione del terreno vegetale superficiale) e la successiva cura per almeno cinque anni.

2.2. Per interventi di cui all'articolo 5 riguardanti le seguenti tipologie:

- prati concimati (Arrhenatherion elatioris).

Modalità: semina di essenze provenienti dalle corrispondenti tipologie di prati stabili naturali regionali su

aree di uguale superficie e condizioni ecologiche, non già destinata obbligatoriamente a ripristino per effetto di altre norme. In particolare:

a) il primo anno, eseguire adeguate lavorazioni di preparazione del letto di semina e provvedere alla semina del miscuglio polifita, nella misura di almeno 60 kg per ettaro, proveniente esclusivamente da prati stabili naturali presenti sul territorio regionale. È anche ammessa la semina mediante lo spargimento di fieno maturo e ricco di sementi, nella misura di almeno 2,5 tonnellate per ettaro, raccolto e ridistribuito in giornata sul terreno da ripristinare;

b) non eseguire fertilizzazione sia chimica che organica per tutta la durata del quinquennio;

c) controllare la vegetazione per tutta la durata del quinquennio tramite l'esecuzione di almeno uno sfalcio all'anno, da eseguirsi non prima dell'1 giugno, con asporto della biomassa ottenuta. Al fine di salvaguardare la fauna, gli sfalci devono essere eseguiti ad almeno 15 centimetri da terra e procedere dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno dando così agli animali presenti la possibilità di una via di fuga.

2.3. Per interventi di cui all'articolo 5 riguardanti le seguenti tipologie:

A1) Formazioni prative primitive;

A4) Crisopogoneto a fiordaliso triestino;

A5) Crisopogoneto a fiordaliso rupestre;

A6) Pascoli a dantonia maggiore.

Modalità: come al punto 2.2 su terreno ghiaioso o roccioso calcareo della regione. Se le condizioni del cotico sono sufficienti per l'asportazione in zolle, deve esserne effettuato il trapianto, come indicato al punto 2.1.

3. Modalità di esecuzione degli interventi di recupero
(Riferito all'articolo 7)

Negli interventi di recupero tramite rinverdimento delle aree alterate dalla realizzazione di opere stradali, discariche, bacini di laminazione ed altre opere pubbliche, è fatto obbligo dell'impiego di semente proveniente da prati stabili naturali presenti sul territorio regionale, in percentuale pari almeno al 15 per cento del totale. È anche ammessa la semina mediante spargimento di fieno maturo ricco di sementi, raccolto e distribuito in giornata sul terreno da ripristinare, nella misura di almeno 2,5 tonnellate per ettaro.

La ditta esecutrice degli interventi di ripristino può essere esonerata dall'impiego di seme di prato stabile nel caso di impossibilità di reperire il prodotto sul mercato o di autoprodurlo; a tal fine, su richiesta alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Servizio per la tutela degli ambienti naturali e della fauna, l'autorizzazione alla deroga prescrive le modalità di reperimento del seme.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

NOTE

Avvertenza

Il testo delle note qui pubblicate è stato redatto ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 13 maggio 1991, n. 18, come da ultimo modificato dall'articolo 85, comma 1, della legge regionale 30/1992, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio.

Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota all'articolo 2

- Il testo dell'Allegato I (codici del gruppo 5, 6, e 7) della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee del 22 luglio 1992, legge n. 206, è il seguente:

Allegato I

Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione

- omissis -

5. Macchie e boscaglie di Sclerofille (Matorral)

51. Arbusteti submediterranei e temperati

5110 Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p. p.)

5120 Formazioni montane a Cytisus purgans

5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

5140 * Formazioni a Cistus palhinhae su lande marittime

52. Matorral arborescenti mediterranei

5210 Matorral arborescenti di Juniperus spp.

5220 * Matorral arborescenti di Zyziphus

5230 * Matorral arborescenti di Laurus nobilis

53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche

5310 Boscaglia fitta di Laurus nobilis

5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

54. Phrygane

5410 Phrygane del Mediterraneo occidentale sulla sommità di scogliere (Astragalo-Plantaginetum subulatae)

5420 Phrygane di Sarcopoterium spinosum

5430 Phrygane endemiche dell'Euphorbio-Verbascion

6. Formazioni erbose naturali e seminaturali

61. Formazioni erbose naturali

6110 * Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

6120 * Formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche

6130 Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae

6140 Formazioni erbose silicicole a Festuca eskia dei Pirenei

6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee

6160 Formazioni erbose silicicole oro-iberiche a Festuca indigesta

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

6180 Formazioni erbose mesofile macaronesiche

6190 Formazioni erbose rupicole pannoniche (Stipo-Festucetalia pallentis)

62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)

6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

6230 * Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

6240 * Formazioni erbose sub-pannoniche

6250 * Steppe pannoniche su loess

6260 * Steppe pannoniche sabbiose

6270 * Steppe fennoscandiche di bassa altitudine da secche a mesofile, ricche in specie

6280 * Alvar nordico e rocce piatte calcaree pre-cambriane

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

62B0 * Formazioni erbose serpentinofile di Cipro

63. Boschi di sclerofille utilizzati come terreni di pascolo (dehesas)

6310 Dehesas con Quercus spp. sempreverde

64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosolimosi (Molinion caeruleae)

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

6440 Praterie alluvionali inondabili dello Cnidion dubii

6450 Praterie alluvionali nordboreali

6460 Formazioni erbose di torbiera dei Troodos

65. Formazioni erbose mesofile

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

6250 Praterie montane da fieno

6530 * Praterie arborate fennoscandiche

7. Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse

71. Torbiere acide di sfagni

7110 * Torbiere alte attive

7120 Torbiere alte degradate ancora suscettibili di rigenerazione naturale

7130 Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto)

7140 Torbiere di transizione e instabili

7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion

7160 Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche

72. Paludi basse calcaree

7210 * Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae

7220 * Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

7230 Torbiere basse alcaline

7240 * Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae

73. Torbiere boreali

7310 * Torbiere di Aapa

7320 * Torbiere di Palsa

- omissis -

Nota all'articolo 6

- Il testo dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349, come modificato dell'articolo 17, comma 3, della legge 93/2001, è il seguente:

Art. 13

1. Le associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale e quelle presenti in almeno cinque regioni sono individuate con decreto del Ministro dell'ambiente sulla base delle finalità programmatiche e dell'ordinamento interno democratico previsti dallo statuto, nonché della continuità dell'azione e della sua rilevanza esterna, previo parere del Consiglio nazionale per l'ambiente da esprimere entro novanta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine senza che il parere sia stato espresso, il Ministro dell'ambiente decide.

2. Il Ministro, al solo fine di ottenere, per la prima composizione del Consiglio nazionale per l'ambiente, le terne di cui al precedente articolo 12, comma 1, lettera c), effettua, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una prima individuazione delle associazioni a carattere nazionale e di quelle presenti in almeno cinque regioni, secondo i criteri di cui al precedente comma 1, e ne informa il Parlamento.

Nota all'articolo 9

- Per il testo dell'articolo 13 della legge 349/1986, vedi nota all'articolo 6.

Nota all'articolo 11

- Per il titolo della direttiva 92/43/CEE, vedi articolo 2.

Nota all'articolo 12

- Il testo dell'articolo 4, commi da 43 a 47, della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, è il seguente:

Art. 4

(Progettazioni, tutela dell'ambiente e del territorio e interventi nei settori dell'edilizia e dei trasporti)

- omissis -

43. Per le operazioni di ripristino e rinaturalizzazione conseguenti all'esecuzione di opere pubbliche ovvero ad azioni connesse al Regolamento CE n. 1257 del 17 maggio 1999 l'Amministrazione regionale è autorizzata alla concessione di incentivi per l'utilizzazione di sementi prodotte da specie provenienti dai prati stabili naturali regionali.

44. Con Regolamento di attuazione approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale, si provvede a determinare le misure tecniche e amministrative previste dai commi 42 e 43.

45. Gli adempimenti connessi all'attuazione degli interventi di cui ai commi 42, 43 e 44 sono demandati all'Azienda dei parchi e delle foreste regionali - Servizio della conservazione della natura.

46. Per le finalità di cui al comma 42 è autorizzata la spesa di lire 100 milioni per l'anno 2000 a carico dell'unità previsionale di base 5.5.27.1.947 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2000-2002 e del bilancio per l'anno 2000, con riferimento al capitolo 3168 del Documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

47. Per le finalità di cui al comma 43 è autorizzata la spesa di lire 30 milioni per l'anno 2000 a carico dell'unità previsionale di base 5.5.27.1.786 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2000-2002 e del bilancio per l'anno 2000, con riferimento al capitolo 3169 del Documento tecnico allegato ai bilanci medesimi.

- omissis -

Note all'articolo 14

- Il Regolamento (CE) n. 1/2004 della Commissione, del 23 dicembre 2003, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, è pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L n. 1 del 3 gennaio 2004.

- L'articolo 88 del Trattato che istituisce la Comunità Europea è il seguente:

Articolo 88 (ex articolo 93)

1. La Commissione procede con gli Stati membri all'esame permanente dei regimi di aiuti esistenti in questi Stati. Essa propone a questi ultimi le opportune misure richieste dal graduale sviluppo o dal funzionamento del mercato comune.

2. Qualora la Commissione, dopo aver intimato agli interessati di presentare le loro osservazioni, constati che un aiuto concesso da uno Stato, o mediante fondi statali, non è compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, oppure che tale aiuto è attuato in modo abusivo, decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo o modificarlo nel termine da essa fissato.

Qualora lo Stato in causa non si conformi a tale decisione entro il termine stabilito, la Commissione o qualsiasi altro Stato interessato può adire direttamente la Corte di giustizia, in deroga agli articoli 226 e 227.

A richiesta di uno Stato membro, il Consiglio, deliberando all'unanimità, può decidere che un aiuto, istituito o da istituirsi da parte di questo Stato, deve considerarsi compatibile con il mercato comune, in deroga alle disposizioni dell'articolo 87 o ai regolamenti di cui all'articolo 89, quando circostanze eccezionali giustifichino tale decisione. Qualora la Commissione abbia iniziato, nei riguardi di tale aiuto, la procedura prevista dal presente paragrafo, primo comma, la richiesta dello Stato interessato rivolta al Consiglio avrà per effetto di sospendere tale procedura fino a quando il Consiglio non si sia pronunciato al riguardo.

Tuttavia, se il Consiglio non si è pronunciato entro tre mesi dalla data della richiesta, la Commissione delibera.

3. Alla Commissione sono comunicati, in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, i progetti diretti a istituire o modificare aiuti. Se ritiene che un progetto non sia compatibile con il mercato comune a norma dell'articolo 87, la Commissione inizia senza indugio la procedura prevista dal paragrafo precedente. Lo Stato membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale.

LAVORI PREPARATORI

Progetto di legge n. 29

- d'iniziativa dei consiglieri Violino, Follegot, Franz, Guerra, Panontin, presentato al Consiglio regionale in data 8 ottobre 2003 e assegnato alla IV Commissione permanente in data 23 ottobre 2003;
- esaminato dalla IV Commissione permanente, abbinato alla petizione n. 11 «Salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei prati stabili», nelle sedute del 2 marzo, 6 aprile, 21 luglio 2004 e, in quest'ultima seduta, approvato a maggioranza, con modifiche, con relazione di maggioranza del consigliere Violino e con relazione di minoranza della consigliera Battellino;
- esaminato ed approvato a maggioranza, con modifiche, dal Consiglio regionale nella seduta pomeridiana del 23 marzo 2005;
- trasmessa al Presidente della Regione, ai fini della promulgazione, con nota del Presidente del Consiglio regionale n. 6/2991-05 del 20 aprile 2005.

LEGGE REGIONALE 29 aprile 2005, n. 10.

Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 5 agosto 2004, n. 22 «Tutela e valorizzazione dei locali storici».

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

promulga

la seguente legge:

Art. 1

(Modifiche all'articolo 4 della legge regionale 22/2004)

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 5 agosto 2004, n. 22 (Tutela e valorizzazione dei locali storici), è inserito il seguente:

«1 bis. Qualora i locali di cui al comma 1 siano stati dichiarati di interesse storico o artistico, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), la competenza ad approvare il progetto degli interventi di tutela, restauro e valorizzazione spetta alla competente Soprintendenza.».

2. Il comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 22/2004 è sostituito dal seguente:

«2. Il Comune, ricevuta l'approvazione della competente Soprintendenza nei casi previsti dal comma 1 bis, rilascia l'autorizzazione agli interventi e ne dà adeguata informazione alle Associazioni interessate.».

3. Il comma 4 dell'articolo 4 della legge regionale 22/2004 è sostituito dal seguente:

«4. Spetta al Comune, d'intesa con la competente Soprintendenza nei casi previsti dal comma 1 bis, verificare la conformità degli interventi eseguiti con quelli progettati ed autorizzati. Tale conformità è vincolante ai fini della concessione dei contributi.».

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Data a Trieste, addì 29 aprile 2005

ILLY

NOTE

Avvertenza

Il testo delle note qui pubblicate è stato redatto ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 13 maggio 1991, n. 18, come da ultimo modificato dall'articolo 85, comma 1, della legge regionale 30/1992, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio.

Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Nota all'articolo 1

- Il testo dell'articolo 4 della legge regionale 5 agosto 2004, n. 22, come modificato dal presente articolo, è il seguente:

Art. 4

(Interventi di tutela e valorizzazione)

1. I proprietari dei locali storici o gli aventi diritto presentano il progetto degli interventi di tutela, restauro e valorizzazione dei locali al Comune, sulla base delle indicazioni contenute nella relazione di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), unitamente al preventivo di spesa.

1 bis. Qualora i locali di cui al comma 1 siano stati dichiarati di interesse storico o artistico, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), la competenza ad approvare il progetto degli interventi di tutela, restauro e valorizzazione spetta alla competente Soprintendenza.

2. Il Comune, ricevuta l'approvazione della competente Soprintendenza nei casi previsti dal comma 1 bis, rilascia l'autorizzazione agli interventi e ne dà adeguata informazione alle Associazioni interessate.

3. Il Comune invia alla Regione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, l'elenco delle autorizzazioni rilasciate nell'anno precedente.

4. Spetta al Comune, d'intesa con la Soprintendenza nei casi previsti dal comma 1 bis, verificare la conformità degli interventi eseguiti con quelli progettati ed autorizzati. Tale conformità è vincolante ai fini della concessione dei contributi.

LAVORI PREPARATORI

Progetto di legge n. 105

- d'iniziativa della Giunta regionale, presentato al Consiglio regionale il 9 dicembre 2004;
- assegnato alla II Commissione permanente il 17 dicembre 2004;
- esaminato ed approvato all'unanimità, senza modifiche, dalla II Commissione permanente nella seduta del 2 febbraio 2005 con relazione del consigliere Venier Romano;
- esaminato e approvato, all'unanimità, senza modifiche, dal Consiglio regionale nella seduta antimeridiana del 19 aprile 2005;
- trasmessa al Presidente della Regione, ai fini della promulgazione, con nota del Presidente del Consiglio regionale n. 6/2987-05 del 20 aprile 2005.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 12 aprile 2005, n. 092/Pres.

Regolamento per la determinazione dei limiti massimi dei compensi ai componenti degli Organi di revisione degli Enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia di cui al D.P.G.R. 19 giugno 1998, n. 0225/Pres. - Approvazione modifiche.

IL PRESIDENTE

VISTO il comma 1 dell'articolo 241 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il quale prevede che con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica vengono fissati i limiti massimi del compenso base spettante ai componenti degli organi di revisione degli enti locali, e che il compenso è determinato in relazione alla classe demografica ed alle spese di funzionamento e di investimento dell'ente locale;

CONSIDERATO che i limiti suddetti, ai sensi della normativa statale succitata, vengono aggiornati triennalmente;

VISTO l'articolo 4, primo comma, punto 1-bis, dello Statuto speciale di autonomia, nonché le norme di attuazione approvate con il decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9, che hanno trasferito tutte le funzioni amministrative concernenti gli enti locali dallo Stato alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 19 giugno 1998, n. 0225/Pres. con il quale è stato approvato il «Regolamento per la determinazione dei limiti massimi dei compensi ai componenti degli organi di revisione degli enti locali»;

RITENUTO di dover procedere al primo aggiornamento dei limiti fissati dal sopra citato Regolamento utilizzando, quale indice per l'aggiornamento medesimo, il dato relativo al tasso d'inflazione reale registrato negli anni 1999 (1,7%), 2000 (2,5%), 2001 (2,7%), 2002 (2,5%) e 2003 (2,7%);

RITENUTO altresì necessario, per esigenze d'omogeneità, aggiornare anche le tabelle relative alla spesa corrente e alla spesa per investimenti annuale pro-capite di cui alle tabelle A e B del decreto del Presidente della Giunta regionale 19 giugno 1998, n. 0225/Pres;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale d'autonomia;

SENTITA l'Assemblea per le autonomie locali che si è espressa favorevolmente nella seduta del 9 marzo 2005;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2005, n. 670;

DECRETA

- Sono approvate le modifiche al «Regolamento per la determinazione dei limiti massimi dei compensi ai

componenti degli organi di revisione degli enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia» di cui al D.P.G.R. 19 giugno 1998, n. 0225/Pres, nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

- È fatto obbligo a chiunque spetti di osservare e fare osservare dette disposizioni quali modifiche a Regolamento della Regione.
- Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 12 aprile 2005

ILLY

Regolamento per la determinazione dei limiti massimi dei compensi ai componenti degli organi di revisione degli enti locali della Regione Friuli venezia Giulia di cui al D.P.G.R. 19 giugno 1998, n. 0225/Pres. - Approvazione modifiche.

Art. 1

(Sostituzione delle tabelle A, B e C, del D.P.G.R. 19 giugno 1998, n. 0225/Pres.)

1. È disposto l'aggiornamento dei limiti massimi dei compensi ai componenti degli Organi di revisione degli Enti locali della Regione Friuli Venezia Giulia, di cui al decreto del Presidente della Giunta 19 giugno 1998, n. 0225/Pres.

2. Per le finalità di cui al comma 1, le tabelle A, B e C del decreto n. 0225/Pres. del 1998 sono sostituite dalle allegate tabelle A, B e C.

Tabella A)

Compenso massimo lordo

Comuni

a) Comuni con meno di 500 abitanti	euro	2.240,80
b) Comuni da 500 a 999 abitanti	euro	2.881,03
c) Comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	euro	3.841,39
d) Comuni da 2.000 a 2.999 abitanti	euro	5.441,95
e) Comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	euro	6.402,32
f) Comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	euro	7.042,53
g) Comuni da 10.000 a 19.999 abitanti	euro	8.963,23
h) Comuni da 20.000 a 59.999 abitanti	euro	10.883,91
i) Comuni da 60.000 a 99.999 abitanti	euro	12.804,61
l) Comuni da 100.000 a oltre	euro	14.725,30

Province

a) Province sino a 400.000 abitanti	euro	16.646,00
b) Province con oltre 400.000 abitanti	euro	19.206,92

Tabella B)

Spesa corrente annuale pro-capite

Comuni		
a) Comuni con meno di 500 abitanti	euro	1.530,87
b) Comuni da 500 a 999 abitanti	euro	1.005,79
c) Comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	euro	740,49
d) Comuni da2.000 a 2.999 abitanti	euro	667,26
e) Comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	euro	664,65
f) Comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	euro	747,73
g) Comuni da 10.000 a 19.999 abitanti	euro	793,53
h) Comuni da 20.000 a 59.999 abitanti	euro	1.000,26
i) Comuni da 60.000 a 99.999 abitanti	euro	933,07
l) Comuni da 100.000 a oltre	euro	1.059,32
Province		
a) Province sino a 400.000 abitanti	euro	192,80
b) Province con oltre 400.000 abitanti	euro	161,31

Tabella C)

Spesa per investimenti annuale pro-capite

Comuni		
a) Comuni con meno di 500 abitanti	euro	4.032,65
b) Comuni da 500 a 999 abitanti	euro	1.344,42
c) Comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	euro	963,43
d) Comuni da2.000 a 2.999 abitanti	euro	630,83
e) Comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	euro	546,64
f) Comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	euro	683,13
g) Comuni da 10.000 a 19.999 abitanti	euro	909,22
h) Comuni da 20.000 a 59.999 abitanti	euro	1.653,60
i) Comuni da 60.000 a 99.999 abitanti	euro	989,32
l) Comuni da 100.000 a oltre	euro	1.695,37
Province		
a) Province sino a 400.000 abitanti	euro	205,32
b) Province con oltre 400.000 abitanti	euro	194,55

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 095/Pres.

D.P.R. 361/2000, articolo 7 - Associazione «I.A.L. - Istituto addestramento lavoratori - Friuli Venezia Giulia» - Pordenone. Approvazione dello Statuto e riconoscimento della personalità giuridica.

IL PRESIDENTE

VISTA la domanda del 7 febbraio 2005 con cui il Presidente dell'Associazione «I.A.L. - Istituto addestramento lavoratori - Friuli Venezia Giulia», avente sede in Pordenone, ha chiesto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato della medesima e l'approvazione del relativo Statuto deliberato da ultimo dall'assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 2 dicembre 2004;

VISTO il verbale di detta seduta, a rogito del dott. Gaspare Gerardi, notaio in Pordenone, rep. n. 43560, racc. n. 12833, ivi registrato il 21 dicembre 2004 al n. 102481/I;

VISTA l'ulteriore documentazione prodotta a corredo dell'istanza, da cui risulta, in particolare, una consistenza patrimoniale del valore di 2.796.511,00 euro;

VISTI gli articoli 14 e seguenti del codice civile e le relative disposizioni di attuazione, nonché il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361, ed in particolare l'articolo 7 del medesimo;

RISCONTRATA la conformità alle norme di legge e regolamentari dell'atto costitutivo e dello statuto della predetta Associazione;

RITENUTO che le finalità statutarie siano meritevoli di considerazione e qualifichino l'Associazione come istituzione nel settore della formazione professionale;

RICONOSCIUTA l'opportunità di accogliere la richiesta;

VISTA l'assenza di rilievi da parte della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca;

VISTI gli articoli 4, 8 e 42 dello Statuto di autonomia;

VISTO l'articolo 15 del D.P.R. 26 agosto 1965, n. 1116;

DECRETA

È approvato lo Statuto dell'Associazione «I.A.L. - Istituto addestramento lavoratori - Friuli Venezia Giulia», avente sede in Pordenone, deliberato dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 2 dicembre 2004, nel testo che viene allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

L'associazione acquista la personalità giuridica mediante l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

STATUTO DELLO «I.A.L. - FRIULI VENEZIA GIULIA»

Art. 1

Lo «I.A.L- Friuli Venezia Giulia» è l'Associazione regionale della C.I.S.L. per la formazione professionale, culturale e sociale dei lavoratori per la Regione Friuli Venezia Giulia.

Ha sede in Pordenone e non ha scopo di lucro.

Esso aderisce allo I.A.L. nazionale.

Art. 2

Lo «I.A.L.- Friuli Venezia Giulia» promuove, coordina e gestisce, anche in attuazione delle politiche e delle scelte assunte dalla C.I.S.L. del Friuli Venezia Giulia e con riferimento a tutti i settori della produzione di beni e di servizi, sia privati che pubblici, le iniziative rivolte al conseguimento dei propri fini associativi.

Lo I.A.L. regionale, nell'ambito della propria competenza territoriale:

a) realizza attività di formazione, di qualificazione, riqualificazione, aggiornamento e perfezionamento professionale, a favore dei lavoratori, dei giovani e degli adulti, nonché degli apprendisti e dei lavoratori studenti;

b) interviene con più adeguati strumenti sia nei rapporti di formazione-lavoro che pro-muovendo, organizzando e gestendo attività connesse ai processi di mobilità conseguenti a riconversioni e ristrutturazioni aziendali;

c) promuove, organizza e svolge attività formative, professionali, culturali e sociali per i lavoratori italiani ed esteri migranti o emigrati in Italia ed all'estero;

d) realizza attività di istruzione e di educazione popolare a favore dei giovani e degli adulti, in conformità alla legge ed in attuazione dei contratti collettivi di lavoro;

e) svolge attività di informazione e di sensibilizzazione ai problemi socio-economici e del mercato del lavoro nonché di orientamento per le scelte professionali;

f) provvede alla formazione ed al periodico aggiornamento del personale direttivo, docente, tecnico ed organizzativo;

g) realizza attività di preparazione ad esami scolastici e concorsi a favore dei figli dei lavoratori, dei lavoratori studenti e dei lavoratori adulti;

h) realizza direttamente od in collaborazione con Istituzioni ed Enti sia pubblici che privati attività di ricerca, di studio, di sperimentazione e di assistenza tecnica e scientifica in armonia con i propri compiti;

i) promuove, organizza, concorre e partecipa a studi, convegni, dibattiti ed inchieste in materia economica e sociale, sull'organizzazione del lavoro e la professionalità e comunque sui problemi che si connettono anche indirettamente alla formazione professionale, sociale e culturale dei lavoratori;

l) cura la elaborazione, la pubblicazione e la diffusione di documentazioni, studi e ricerche e materiale didattico-formativo e provvede altresì a soddisfare la domanda di materiale, strumenti ed attrezzature avanzata dalle proprie strutture;

m) organizza e gestisce servizi a supporto dell'attività formativa propria o di terzi quali trasporti, alloggi, erogazione pasti per docenti, allievi, tutors, ecc;

n) partecipa attraverso specifiche intese ad attività ed iniziative promosse o gestite u-nitariamente tra gli Enti di formazione professionale;

o) partecipa a società, associazioni, enti e consorzi per il conseguimento dei fini associativi;

p) effettua qualsiasi altra operazione affine o comunque connessa e utile all'esercizio ed alle attività sopra indicate.

Art. 3

Sono organi dello I.A.L. regionale:

1) il Comitato di indirizzo e controllo (Assemblea dei Soci);

2) il Presidente del Comitato di indirizzo e controllo;

3) il Consiglio di amministrazione;

4) il Presidente del Consiglio di amministrazione;

5) il Collegio dei Revisori.

Art. 4

Il Comitato di indirizzo e controllo (Assemblea dei Soci) è composto dal Segretario generale dell'Unione sindacale regionale Friuli Venezia Giulia, o da un suo delegato, e dai Segretari generali delle Unioni sindacali territoriali del Friuli Venezia Giulia o loro delegati.

Il Comitato di indirizzo e controllo:

- elegge al proprio interno il Presidente del Comitato;
- definisce le linee di indirizzo di attività;
- definisce la composizione numerica e nomina il Consiglio di amministrazione ed il Presidente del Consiglio di amministrazione e può revocare il mandato di ogni singolo componente e del suo Presidente in qualsiasi momento;
- controlla le attività amministrative e gestionali dell'Ente direttamente o attraverso persone esterne allo scopo delegate;
- approva i programmi di attività dell'Ente e approva i bilanci consuntivi entro i termini di legge o, qualora particolari esigenze lo richiedano, entro sei mesi dalla data di chiusura dell'esercizio;
- approva il Regolamento di attuazione dello Statuto.

Le decisioni del Comitato di indirizzo e controllo vanno assunte con il voto favorevole del 50% (cinquanta per cento) più uno dei suoi componenti. In caso di parità prevale la volontà espressa dal voto del Presidente. Il Presidente del Comitato di indirizzo e controllo convoca il Comitato medesimo e ne presiede i lavori.

Art. 5

Il Consiglio di amministrazione:

- ha pieni poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Ente nell'ambito degli indirizzi espressi dal Comitato di indirizzo e controllo;
- può delegare parte dei poteri gestionali in base alle norme contenute nel Regolamento di attuazione;
- convoca, per motivi d'urgenza, il Comitato di indirizzo e controllo in surroga al Presidente.

Art. 5 bis

Il Presidente del Consiglio di amministrazione:

- ha la legale rappresentanza dell'Ente;
- convoca il Consiglio di amministrazione e ne presiede i lavori;
- assume le decisioni urgenti in surroga al Consiglio di amministrazione, sottoponendole successivamente alla ratifica del Consiglio stesso.

Art. 6

Il Collegio dei Revisori è costituito da n. 3 (tre) membri effettivi e 2 (due) supplenti, designati dal Comitato di indirizzo e controllo.

Esso elegge al proprio interno il Presidente, il quale dovrà appartenere all'Albo dei Revisori dei conti.

Le funzioni e le competenze sono stabilite dalla parte del codice civile che regola la materia.

Art. 7

Nel Regolamento di attuazione del presente Statuto dovranno essere contenute le norme relative alle deleghe per la gestione che il Presidente del Consiglio di amministrazione potrà assegnare a propri fiduciari in qualità di Vice Presidenti o ai Direttori regionali e/o dei Centri e/o alle strutture provinciali ai sensi del Regolamento di attuazione dello Statuto.

Art. 8

II patrimonio dell'Associazione è costituito da un fondo di dotazione e da beni acquisiti con i finanziamenti pubblici di competenza.

Eventuali avanzi di gestione devono essere reimpiegati nell'attività istituzionale dell'Associazione.

Durante la vita dell'Associazione è fatto assoluto divieto di distribuire utili o avanzi di gestione, anche in modo indiretto, nonché fondi e riserve. In caso di scioglimento, per qualunque causa, il patrimonio dev'essere devoluto ad altro ente con finalità analoghe o affini di pubblica utilità.

Art. 9

L'esercizio finanziario dell'Associazione ha inizio l'1 (uno) settembre e cessa il 31 (trentuno) agosto dell'anno successivo.

A cura del Consiglio di amministrazione il bilancio prima dell'approvazione del Comitato d'indirizzo e controllo potrà essere certificato in base alle norme contenute nel Regolamento di attuazione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 0102/Pres.

Legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, articolo 6, commi 66 e 67 - Legge regionale 21 luglio 2004, n. 20, articolo 4 - Consiglio di amministrazione dell'A.R.Le.F. (Agenzia regionale per la lingua friulana). Costituzione.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 6, commi 66 e 67 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (legge finanziaria 2001) come sostituiti dall'articolo 4 della legge regionale 21 luglio 2004, n. 20 (Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore dei servizi sociali), il quale prevede che l'Amministrazione regionale promuova l'istituzione di un apposito organismo, dotato di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa e finanziaria, con compiti di impulso, programmazione, coordinamento e consulenza scientifica per la tutela e la valorizzazione della lingua e della cultura friulane;

VISTO in particolare il disposto del citato comma 67, che demanda la disciplina dell'ordinamento del predetto organismo al relativo Statuto;

VISTA la D.G.R. n. 2072 del 5 agosto 2004 la quale approva lo statuto dell' A.R.Le.F. Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane (A.R.Le.F. - Agenzia regionale per la lingua friulana) e sancisce che quanto in essa stabilito sarà attuato con successivo decreto presidenziale, contestualmente alla nomina del primo Consiglio di amministrazione dell'Agjenzie stessa;

VISTO l'articolo 4 dello Statuto dell'Agjenzie il quale prevede al comma 1 che «il Consiglio di amministrazione dell'Agjenzie, nominato con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale è così composto:

a) n. 5 componenti designati dalla Giunta regionale, su indicazione dell'Assessore competente in materia di identità linguistiche;

b) n. 3 componenti designati rispettivamente da ciascuna delle Province di Gorizia, Pordenone e Udine;

c) n. 1 componente in rappresentanza dei Comuni di lingua friulana del Friuli Venezia Giulia, designato dall'A.N.C.I. - Friuli Venezia Giulia;

d) n. 1 componente designato dall'Università degli Studi di Udine»;

VISTO il parere favorevole espresso dalla Giunta delle nomine nella seduta del 24 marzo 2005 sulla proposta di nomina del dott. Carlo Pietro Begotti a Presidente dell'Agjenzie;

VISTE le designazioni pervenute dagli Enti interessati ed accertata la compatibilità delle stesse alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 165/2001 e alla legge regionale 1/2000, articolo 55;

RITENUTO di procedere alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Agjenzie in conformità delle disposizioni relative all'articolo 4, comma 1, dello Statuto dell'Agjenzie medesima ed a quanto stabilito con deliberazione della Giunta regionale n. 337 del 18 febbraio 2005;

DECRETA

È costituito il Consiglio di amministrazione dell'A.R.Le.F. - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane (A.R.Le.F. - Agenzia regionale per la lingua friulana) con la seguente composizione:

Presidente: dott. Carlo Pietro Begotti, designato dalla Giunta regionale;

Componenti:

- prof.ssa Alessandra Kersevan, designata dalla Giunta regionale;
- sig. Gianfrancesco Gubiani, designato dalla Giunta regionale;
- dott.Federico Maria Barnaba, designato dalla Giunta regionale;
- prof. Ermes Scaini, designato dalla Giunta regionale;
- prof. Marzio Strassoldo, designato dalla Provincia di Udine;
- prof. Elio De Anna, designato dalla Provincia di Pordenone;
- dott. Giorgio Brandolin, designato dalla Provincia di Gorizia;
- prof. Gino Marco Pascolini, designato dall'A.N.C.I. - Friuli Venezia Giulia;
- prof. Franco Fabbro, designato dall'Università degli studi di Udine.

Contestualmente è approvato lo Statuto dell'A.R.Le.F. - Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, di cui alla D.G.R. n. 2072 del 5 agosto 2004.

Il Consiglio di amministrazione dell' Agjenzie, come previsto dall'articolo 4, comma 2 dello Statuto, dura in carica come di seguito specificato:

- i componenti designati dalla Giunta regionale e dalle Province di Gorizia, Pordenone e Udine durano in carica per tutta la durata del mandato dei rispettivi enti di riferimento,
- i componenti designati dall'A.N.C.I. - Friuli Venezia Giulia e dall'Università degli studi di Udine durano in carica tre anni.

Al Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Agjenzie spetta un'indennità di funzione pari a euro 1.000,00 lordi mensili, mentre ai componenti il Consiglio di amministrazione compete un gettone di presenza pari a euro 50,00 per ogni seduta.

La relativa spesa graverà sul capitolo 5543 del bilancio per l'esercizio finanziario in corso e sul corrispondente capitolo per gli esercizi finanziari complessivi.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 0103/Pres.

Regolamento recante criteri e modalità per l'autorizzazione della pesca di novellame da allevamento per l'anno 2005 nelle acque della Laguna di Marano-Grado. Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153 recante «Attuazione della legge 7 marzo 2003, n. 38, in materia di pesca marittima» ed in particolare l'articolo 4 che prevede che le navi ed i galleggianti abilitati alla navigazione ai sensi dell'articolo 149 del Codice della navigazione, per l'esercizio della pesca professionale devono essere muniti di licenza di pesca;

VISTO il decreto ministeriale 26 luglio 1995 e successive modifiche in materia di rilascio delle licenze per la pesca marittima;

VISTO il decreto ministeriale 7 agosto 1996 recante la disciplina della pesca del novellame da allevamento;

CONSIDERATO che il decreto ministeriale 7 agosto 1996 prevede che la pesca del novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti può essere esercitata nei periodi dal secondo lunedì di marzo al 14 giugno e dal 16 settembre al 31 dicembre di ogni anno;

VISTO il decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 con il quale sono stati trasferiti alla Regione Friuli Venezia Giulia i beni appartenenti al demanio idrico, compresi quelli situati nella Laguna di Marano e Grado, e le relative funzioni amministrative;

VISTA l'Intesa sottoscritta il 13 gennaio 2005 tra lo Stato (Ministero lavori pubblici - Magistrato alle acque di Venezia) e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia per l'esercizio dell'azione amministrativa, in relazione alla gestione dei beni demaniali della laguna di Marano-Grado, così come previsto dall'articolo 2, comma 3 del decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265;

CONSTATATO che la pesca del novellame è attività tradizionalmente esercitata dai pescatori e vallicoltori del compartimento marittimo di Monfalcone nelle acque marittime territoriali limitrofe alla laguna di Marano - Grado e nella laguna medesima al fine di incrementare le produzioni ittiche delle valli e degli impianti di pesca della Regione;

CONSIDERATO che presso la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna sono pervenute istanze da parte di pescatori professionali del compartimento marittimo di Monfalcone tendenti ad ottenere l'autorizzazione per l'esercizio della pesca consuetudinaria del pesce novello da semina nella laguna di Marano - Grado per l'anno 2005;

VISTO il «Regolamento recante criteri e modalità per l'autorizzazione della pesca di novellame da allevamento per l'anno 2004, nelle acque della laguna di Marano-Grado» approvato con decreto del Presidente della Regione n. 095/Pres del 30 marzo 2004;

RITENUTO necessario, nelle more dell'emanazione di una legge regionale organica che regolamenti il settore della pesca, disporre che anche per l'anno 2005 l'attività di pesca del novellame da allevamento esercitata nella laguna di Marano-Grado sia regolata analogamente a quella esercitata nelle acque marittime territoriali secondo le modalità di cui agli articoli 3 e 4 del succitato decreto ministeriale 7 agosto 1996;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione, Supplemento straordinario n. 18 del 10 settembre 2004;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2005, n. 679;

DECRETA

È approvato il «Regolamento recante criteri e modalità per l'autorizzazione della pesca di novellame da allevamento per l'anno 2005, nelle acque della laguna di Marano-Grado», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

Regolamento recante criteri e modalità per l'autorizzazione della pesca di novellame da allevamento, per l'anno 2005, nelle acque della laguna di Marano-Grado.

Art. 1

(Modalità)

1. La pesca nella laguna di Marano-Grado del novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti nell'anno 2005, è effettuata nei periodi intercorrenti fra il 1° aprile ed il 31 maggio.

2. La pesca del novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti deve essere esercitata esclusivamente con reti di lunghezza conforme alle norme vigenti in materia.

3. L'operazione di pesca deve essere effettuata senza l'ausilio del motore dell'imbarcazione.

4. Il trasporto del novellame di pesce allo stato vivo destinato agli allevamenti o ai ripopolamenti deve essere effettuato con mezzi tali da assicurare la piena vitalità del prodotto.

Art. 2

(Domande)

1. Le ditte che intendono ottenere l'autorizzazione per l'esercizio della pesca del novellame da allevamento, per l'anno 2005, devono essere iscritte nel registro delle imprese di pesca del Compartimento marittimo di Monfalcone.

2. Le domande devono pervenire al Servizio pesca e acquacoltura della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna entro il 30 aprile 2005.

3. Nella domanda la ditta richiedente indica:

a) Il numero di iscrizione nel registro delle imprese di pesca del Compartimento marittimo di Monfalcone;

b) il periodo in cui intende esercitare la pesca del novellame da allevamento;

c) la denominazione della barca da pesca ed il numero di iscrizione della medesima presso il Compartimento marittimo di Monfalcone;

d) le generalità degli imbarcati iscritti ed il numero di iscrizione dei medesimi al registro dei pescatori.

Art. 3

(Rilascio autorizzazioni)

1. Il Servizio pesca e acquacoltura della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna è autorizzato ad emettere le autorizzazioni per la pesca del novellame da allevamento per l'anno 2005.

Art. 4

(Norma transitoria)

1. Sono fatte salve le domande per la pesca del novellame di allevamento per l'anno 2005 presentate alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio pesca e acquacoltura, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente Regolamento eventualmente integrate dei dati richiesti al comma 3, articolo 2.

Art. 5

(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 0105/Pres.

Legge regionale 12/2000, articolo 1, comma 2, lettera o) - Commissione scientifica regionale per la micologia. Costituzione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 12 «Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei nel territorio regionale» che all'articolo 1, comma 2, lettera o) istituisce la Commissione scientifica regionale per la micologia quale organismo di consultazione che resta in carica per la durata di quattro anni, demandandone la costituzione ad apposito decreto del Presidente della Giunta regionale, da adottarsi su conforme deliberazione della Giunta medesima;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0436/Pres. del 1º dicembre 2000, con il quale è stato approvato il «Regolamento per la raccolta dei funghi epigei nel territorio regionale adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale 15 maggio 2000, n. 12», il cui articolo 11 precisa che è istituita, presso la Direzione regionale delle foreste, la suddetta Commissione per esprimere pareri sulle materie concernenti la raccolta dei funghi, nonché sulle problematiche di miglioramento e salvaguardia ambientale connesse con la flora fungina e su tutte le questioni relative alla micologia e, in particolare, sulla facoltà di stabilire divieti permanenti o temporanei di raccolta per motivi di salvaguardia dell'ecosistema o sanitari, attribuita alla Regione dall'articolo 1, comma 2, lettera m) della legge regionale n. 12/2000;

VISTO il comma 2 dell'articolo 11 del citato Regolamento che, nel disciplinare la composizione della Commissione, prevede che la stessa è presieduta dal Direttore regionale delle foreste o suo delegato e si compone di due esperti, di cui uno indicato dall'Università degli studi di Udine e l'altro dall'Università degli Studi di Trieste, di un rappresentante degli Ispettorati micologici delle Aziende sanitarie, di tre rappresentanti indicati dalle Associazioni micologiche regionali, di un rappresentante delle Associazioni naturalistiche maggiormente rappresentative ed operanti in ambito regionale congiuntamente indicato dalle stesse e di due esperti in materie ambientali designati dalla Direzione regionale delle foreste;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 3701 del 24 novembre 2003, n. 4102 del 19 dicembre 2003, n. 959 del 16 aprile 2004 e n. 1967 del 22 luglio 2004 concernenti il riordinamento e la ristrutturazione dell'Amministrazione regionale, che hanno comportato la soppressione della Direzione regionale delle foreste

e l'istituzione della nuova Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, con la conseguenza che la suddetta Commissione deve intendersi istituita presso la nuova Direzione centrale ed è presieduta dal Direttore centrale preposto alla medesima;

VISTE le note di designazione dei componenti, agli atti della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 «Disposizioni per gli organi collegiali operanti presso l'Amministrazione regionale» ed in particolare l'articolo 2, che prevede che la partecipazione di componenti esterni è compensata con un gettone di presenza, il cui ammontare è stabilito con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto dell'importanza dei lavori e della qualificazione professionale dei partecipanti;

RITENUTO di corrispondere ai componenti esterni, in considerazione della rilevanza della materia trattata dall'organo e della specifica competenza dei componenti, un gettone di presenza di euro 50,00 (cinquanta/00) per ogni seduta e di equipararli, ai fini del trattamento di missione e di rimborso spese, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente;

PRECISATO che la relativa spesa graverà sul capitolo 9806 del documento tecnico di accompagnamento e specificazione allegato al bilancio regionale di previsione per gli anni 2005-2007 nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.330.1.1624, nonché sui corrispondenti capitoli e unità previsionali di base dei documenti tecnici e dei bilanci per gli anni successivi;

VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici e le autorizzazioni all'assunzione di incarichi retribuiti, rilasciate dalle amministrazioni di appartenenza;

VISTE le dichiarazioni di non trovarsi in alcuna delle condizioni di incompatibilità per la nomina, rese dai componenti esterni ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75 come inserito dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1;

CONSIDERATO di attribuire le funzioni di segretario della Commissione alla dott.ssa Maria Rosa Mulas, funzionario in servizio presso la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 24 marzo 2005, n. 614;

DECRETA

Articolo 1

È costituita presso la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna la Commissione scientifica regionale per la micologia, con la seguente composizione:

Presidente:

a) Il Direttore centrale della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, o suo delegato;

Componenti:

b) prof. Romano Locci, esperto indicato dall'Università degli studi di Udine.

c) sig. Franco Bersan, esperto indicato dall'Università degli studi di Trieste;

d) sig.ra Cinzia Cerea, in rappresentanza degli Ispettorati micologici delle Aziende sanitarie;

e) dott. Claudio Angelini, in rappresentanza delle Associazioni micologiche regionali;

f) sig. Rodolfo Bottaro, in rappresentanza delle Associazioni micologiche regionali;

g) sig. Emanuele Campo, in rappresentanza delle Associazioni micologiche regionali;

h) sig. Romano Tassan Toffola, in rappresentanza delle Associazioni naturalistiche regionali;

i) dott.ssa Gabriella Frigimelica, esperto in materia ambientale designato dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna;

l) dott. Giuseppe Braiotta, esperto in materia ambientale designato dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

Segretario: dott.ssa Maria Rosa Mulas, funzionario in servizio presso la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

Articolo 2

Per quanto esposto in premessa, ai componenti esterni verrà corrisposto un gettone di presenza di euro 50,00 (cinquanta/00) per ogni seduta; gli stessi sono equiparati, ai fini del trattamento di missione e di rimborso spese, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente.

Articolo 3

La relativa spesa graverà sul capitolo 9806 del documento tecnico di accompagnamento e specificazione allegato al bilancio regionale di previsione per gli anni 2005-2007 nell'ambito dell'unità previsionale di base 52.2.330.1.1624, nonché sui corrispondenti capitoli e unità previsionali di base dei documenti tecnici e dei bilanci per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 0106/Pres.

Legge regionale 19/2003, articolo 19 - I.P.A.B. «Pia Fondazione Scaramangà» - Trieste. Depubblicizzazione e trasformazione in Fondazione di diritto privato.

IL PRESIDENTE

VISTA la domanda del 25 febbraio 2005, con la quale il Presidente della «Pia Fondazione Scaramangà», Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza, con sede a Trieste, ha chiesto la depubblicizzazione e il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato della medesima;

VISTI il decreto 31 dicembre 1890, n. 19409/IX della Luogotenenza del Litorale con il quale, ai sensi della legislazione austriaca, la suddetta Pia Fondazione è stata eretta in Ente morale e ne è stato approvato lo Statuto, successivamente integrato con l'appendice del 2 novembre 1901 approvata con decreto del 12 dicembre 1901, n. 29855 della medesima autorità;

VISTI altresì i R.D. 14 ottobre 1933 e 10 dicembre 1934, il D.P.R. 20 maggio 1964, nonché i decreti dell'Assessore alle autonomie locali della Regione Friuli Venezia Giulia 26 maggio 1997, n. 14 e 14 maggio 2002, n. 12 di approvazione di modifiche statutarie;

VISTA la documentazione relativa alla provenienza e alla consistenza del patrimonio dell'istituzione;

VISTA la relazione storica sull'attività dell'ente;

ACCERTATO, sulla base dei documenti prodotti, che l'Istituzione in parola, rientra nella previsione dell'articolo 19, 2° comma, lettera b), della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 19, in quanto istituzione assistenziale promossa ed amministrata da privati, come risulta, in particolare, dagli articoli 1 e 3 dello Statuto sociale;

VISTA la deliberazione n. 02 del 1° dicembre 2004, con cui il Consiglio di amministrazione della citata

Istituzione ha espresso la volontà di chiedere la depubblicizzazione della medesima ed ottenere il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato - segnatamente nella forma della Fondazione - e di adottare un nuovo statuto più conforme alla nuova natura privatistica dell'ente;

RISCONTRATA la conformità alle norme di legge del nuovo Statuto;

VISTO il parere favorevole all'accoglimento dell'istanza espresso dalla Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali con nota n. 5151 del 30 marzo 2005;

VISTI gli articoli 14 e seguenti del codice civile e le relative disposizioni d'attuazione, il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361 e il capo IV della citata legge regionale n. 19/2003;

VISTO gli articoli 6 e 42 dello Statuto di autonomia;

VISTI l'articolo 14 del D.P.R. 27 luglio 1977, n. 616 e l'articolo 8 del D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469;

DECRETA

L'Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza «Pia Fondazione Scaramangà», con sede a Trieste, è depubblicizzata e trasformata in Fondazione di diritto privato.

È approvato il nuovo Statuto di detta Fondazione, nel testo che viene allegato al presente provvedimento, quale parte integrante e sostanziale.

La Fondazione acquista la personalità giuridica di diritto privato mediante l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

STATUTO DELLA «PIA FONDAZIONE SCARAMANGÀ» - ONLUS

Art. 1

Costituzione, denominazione e sede

La «Pia Fondazione Scaramangà» ONLUS (di seguito denominata Pia Fondazione) istituita in base all'articolo 11 del testamento del 7 maggio 1875 del signor Giovanni Scaramangà di Altomonte, mancato ai vivi il 19 gennaio 1883, è stata giuridicamente riconosciuta ai sensi della legislazione austriaca con decreto 31 dicembre 1890, n. 19409/IX della Luogotenenza del Litorale dalla quale è stata pure approvata il 12 dicembre 1901, n. 29855 l'appendice del 2 novembre 1901 aggiunta al detto atto.

Successivamente lo Statuto dell'Ente è stato approvato con R.D. 10 dicembre 1934 e modificato con D.P.R. 20 maggio 1964 e con i decreti dell'Assessore regionale per le autonomie locali n. 14 del 26 maggio 1997 e n. 12 del 14 maggio 2002.

La Pia Fondazione assume nella propria denominazione ed in qualsiasi segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico la locuzione «organizzazione non lucrativa di utilità sociale» o l'acronimo ONLUS.

La Pia Fondazione ha sede presso la Comunità Greco-Orientale in Riva III Novembre n. 7 a Trieste.

Art. 2

Scopo e attività

Lo scopo diretto della Pia Fondazione è quello di assistere persone e famiglie bisognose.

Nei limiti consentiti dalle entrate saranno assegnati:

a) sussidi da erogarsi a favore di persone e famiglie bisognose;

b) erogazioni a favore di determinate Istituzioni e persone nominate dal Fondatore.

Per tali fini verrà stanziata annualmente in bilancio, nel limite concesso dalle rendite e spese previste, una somma da ripartirsi in 24 (ventiquattro) parti, come stabilito dal Fondatore e precisamente:

1) 5/24 (cinque ventiquattresimi) parti al Comune di Trieste per soccorrere persone e famiglie bisognose;

2) 7½/24 (sette e mezza ventiquattresimi) parti alla Comunità Greco-Orientale di Trieste per i fini di cui al punto a), coll'obbligo di pagare annualmente, onde dispongano come meglio credono, il 13% dell'assegnazione alla Comunità Serbo-Ortodossa di Trieste e il 9% dell'assegnazione al Comune di Sesana, purché vengano prese idonee iniziative in memoria del Fondatore;

3) 1 ½ /24 (una e mezza ventiquattresimi) parte alla Comunità Israelitica di Trieste per i fini di cui al punto a);

4) 1/24 (una ventiquattresima) parte alle Comunità Protestanti di Trieste, rimettendo l'equa ripartizione fra le Comunità Protestanti al Consiglio di amministrazione della Pia Fondazione;

5) 1/24 (una ventiquattresima) parte alla Comunità dei vecchi cattolici che venisse istituita a Trieste, e, ciò non essendo, alla Comunità dei vecchi cattolici di Vienna;

6) 2/24 (due ventiquattresime) parti alla Direzione delle Scuole pubbliche di Chios, per essere impiegate per scopi di pubblica istruzione;

7) 5/24 (cinque ventiquattresime) parti alle figlie del Fondatore e rispettivamente ai discendenti per linee delle figlie, domiciliati nei territori già facenti parte dell'Impero austriaco come era configurato nell'anno 1875, e più prossimi per parentela al Fondatore fino alla quarta generazione e, dopo l'estinzione di questa, al discendente maschio primogenito della figlia Mirtò Scaramangà che portasse il nome di famiglia del Fondatore e si fosse stabilito nei territori già facenti parte dell'Impero austriaco come era configurato nell'anno 1875, allo scopo di erogare la somma a loro attribuita senza alcun obbligo di presentare rendiconti o giustificazioni inerenti il suo uso.
Ove mai, per qualsiasi evenienza, non si potessero consegnare queste cinque ventiquattresime parti ai discendenti delle figlie del Fondatore, esse verranno consegnate per i fini di cui al punto a) metà al Comune dell'isola di Chios e metà alla Comunità Greco-Orientale di Trieste;

8) 1/24 (una ventiquattresima) parte ad istituzioni per l'istruzione e l'assistenza degli orfani con sede ad Atene in Grecia.

La Pia Fondazione non ha finalità di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo della beneficenza.

La Pia Fondazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

Art. 3

Patrimonio e mezzi finanziari

L'importo che alla fine di ogni anno verrà ad avanzare dopo aver coperto le spese e distribuite le rendite secondo le modalità indicate nell'articolo precedente verrà portato in aumento del patrimonio di cui al punto successivo.

Il patrimonio fondazionale, costituito in origine di nominali fiorini 300.000 in obbligazioni di rendita Austriaca carta e successivamente convertito in beni immobili, è destinato a rimanere intangibile e perpetuamen-

te devoluto alla destinazione stabilita e ad essere amministrato da apposito Consiglio d'amministrazione assistito da un Segretario.

La Pia Fondazione provvede al raggiungimento delle proprie finalità con le rendite del patrimonio nonché con ogni altro introito non destinato ad aumentare il patrimonio.

Alla Pia Fondazione è vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita della Pia Fondazione stessa, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o non siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto o Regolamento facciano parte della medesima e unitaria struttura.

La Pia Fondazione deve impiegare gli eventuali utili o avanzi di gestione per la realizzazione delle proprie attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

Art.4

Consiglio di amministrazione e Presidente: nomina e indennità

La Pia Fondazione è amministrata da un Consiglio d'amministrazione composto da cinque membri. Il Presidente della Pia Fondazione è nominato a maggioranza dai membri del Consiglio d'amministrazione tra i suoi componenti.

Dei Consiglieri, uno è nominato dal Sindaco del Comune di Trieste, due sono nominati dal Sindaco del Comune di Trieste nell'ambito di una rosa di almeno quattro personalità proposte dal Capo della Comunità Greco-Orientale di Trieste, uno dal Capo della Comunità Greco-Orientale di Trieste e l'altro è un membro della famiglia del Fondatore la cui scelta è riservata ai discendenti maschi primogeniti delle figlie fino alla quarta generazione. In mancanza di questi ultimi tale membro sarà nominato dal Sindaco nell'ambito di una rosa di almeno due personalità proposte dal Capo della Comunità Greco-Orientale di Trieste, dando comunque la preferenza a persone legate da vincoli di parentela con la famiglia del Fondatore. Allo stesso modo sarà supplito alle mancanze che per caso di morte, rinuncia o per altri motivi si verificassero rispetto ai singoli membri del Consiglio durante il sessennio di cui al comma seguente.

Tanto il Presidente, quanto i Consiglieri durano in carica sei anni dalla prima seduta del Consiglio d'Amministrazione e possono essere sempre riconfermati.

La carica di Consigliere è gratuita, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per ragioni dell'ufficio, purché regolarmente documentate, mentre al Presidente può essere corrisposta una indennità annua fissata dal Consiglio di Amministrazione in misura comunque non superiore al compenso massimo previsto dal D.P.R. n. 645/1994 e dal decreto legge n. 239/1995, convertito nella legge n. 336/1995, e successive modificazione ed integrazioni, per il Presidente del Collegio sindacale delle S.p.A..

Art.5

Assenza del Presidente

In caso di assenza e di impedimento del Presidente, ne fa le veci il membro più anziano di nomina ed in difetto il più anziano di età.

Art.6

Decadenza dei Consiglieri

I membri del Consiglio d'amministrazione, che senza giustificato motivo non intervengono a tre sedute consecutive, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso.

Art. 7

Deliberazioni del Consiglio di amministrazione

Le deliberazioni del Consiglio debbono essere prese con l'intervento della metà più uno di coloro che lo compongono ed a maggioranza assoluta degli intervenuti.

Le votazioni hanno sempre luogo a voti segreti quando si tratti di questioni concernenti persone.

Art. 8

Verbali delle riunioni del Consiglio di amministrazione

I processi verbali delle deliberazioni sono stesi dal Segretario e sono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Qualora qualcuno degli intervenuti si allontani o rifiuti di firmare, o non possa firmare, ne viene fatta menzione.

Art. 9

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione della Pia Fondazione ed al suo regolare funzionamento. Delibera i Regolamenti di amministrazione, di servizio interno e del personale.

Promuove, quando occorre, la modificazione dello Statuto, nomina, sospende e licenzia gli impiegati e salariati, delibera in genere su tutti gli affari che interessano la Pia Fondazione.

Art. 10

Presidente

Spetta al Presidente di rappresentare la Pia Fondazione e di curare l'esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio, di sospendere per gravi motivi gli impiegati e salariati e di prendere in caso di urgenza tutti i provvedimenti reclamati dal bisogno, salvo riferirne al Consiglio in adunanza da convocarsi entro breve termine.

Art. 11

Segretario

Le funzioni gestionali fanno capo al Segretario fondazionale e abbracciano la generalità degli atti ed attività non espressamente contemplate nei due precedenti articoli.

Art. 12

Modalità di distribuzione dei sussidi

È il Presidente della Pia Fondazione che avrà cura di avvertire nel modo che riterrà più opportuno le varie istituzioni e persone assegnatarie per il ritiro delle somme loro spettanti perché possano distribuirle possibilmente il 19 gennaio di ciascun anno a perenne ricordo della morte del Fondatore. L'Amministrazione della Pia Fondazione avrà sempre la facoltà di chiedere alle varie istituzioni al cui favore concede sussidi, il modo e le proporzioni con cui gli stessi siano stati impiegati, vigilando affinché vengano destinati secondo gli scopi statutari della Pia Fondazione.

Art. 13

Esercizio finanziario e bilancio

L'esercizio finanziario della Pia Fondazione va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

Entro il mese di dicembre il Consiglio d'amministrazione approva il bilancio preventivo dell'esercizio successivo ed entro il mese di aprile il bilancio consuntivo di quello decorso.

Il Consiglio di amministrazione definisce le forme di tenuta della contabilità nel rispetto della vigente normativa.

Art. 14

Estinzione

Qualora la Pia Fondazione venisse a trovarsi nell'impossibilità di perseguire le proprie finalità, il Consiglio di amministrazione procederà allo scioglimento della Pia Fondazione, provvedendo alla nomina di uno o più liquidatori ed a devolvere il patrimonio residuo ad altre ONLUS o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa disposizione di legge.

Art. 15

Norma di rinvio

Per tutto quanto non previsto espressamente dal presente Statuto si rimanda alla normativa vigente in materia.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 19 aprile 2005, n. 0107/Pres.

D.P.C.M. 5 dicembre 1997 - Comitato di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro. Sostituzione componente.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997, «al fine di realizzare sul territorio l'uniformità degli interventi della pubblica amministrazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ed il necessario raccordo con la commissione consultiva permanente», prevede che le regioni istituiscano dei comitati di coordinamento;

ATTESO che con decreto del Presidente della Regione 5 aprile 2004, n. 110/Pres. è stato ricostituito il Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro;

CONSTATATO che con nota di data 24 novembre 2004 la C.G.I.L. Friuli Venezia Giulia ha inteso sostituire il sig. Renato Kneipp, proprio rappresentante nel comitato predetto, con la sig.ra Giuliana Pigozzo;

VISTA la dichiarazione resa dalla sig.ra Giuliana Pigozzo ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, relativa al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;

VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 di data 30 marzo 2001, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;

VISTA la legge regionale n. 63 di data 23 agosto 1982 e successive modificazioni ed integrazioni;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 11 marzo 2005, n. 488;

DECRETA

La sig.ra Giuliana Pigozzo è nominata componente del Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, quale rappresentante della C.G.I.L. Friuli Venezia Giulia, in sostituzione del sig. Renato Kneipp.

Trieste, 19 aprile 2005

ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 20 aprile 2005, n. 0108/Pres.

D.M. 18 febbraio 1982 - Commissione regionale per i ricorsi contro la non idoneità alla pratica dell'attività sportiva agonistica. Modifica composizione e rideterminazione gettone di presenza.

IL PRESIDENTE

VISTO il decreto del Ministero della sanità del 18 febbraio 1982, con il quale vengono definiti composizione e compiti della Commissione regionale per i ricorsi contro la non idoneità alla pratica sportiva agonistica;

VISTO il decreto n. 0130/Pres. di data 13 maggio 2003, con il quale è stata ricostituita la suddetta Commissione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2988 di data 3 ottobre 2003, con la quale veniva ulteriormente precisato l'impegno contabile;

VISTA la comunicazione di data 5 novembre 2003 con la quale il dott. Carlo Fachin, componente della suddetta Commissione, con funzioni di Presidente, ha formalmente dichiarato di rinunciare all'incarico;

PRESO ATTO che con nota di data 24 febbraio 2005 la dott.ssa Donatella Noventa ha espresso la propria disponibilità ad assumere tale incarico;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, l'Ente di appartenenza ha espresso la sua autorizzazione relativamente alle procedure di conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;

VISTA la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1 relative al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;

ATTESA l'opportunità di nominare la sig.ra Graziella Bernobic, dipendente dell'Amministrazione regionale, in servizio presso la Direzione centrale salute e protezione sociale, quale segretaria della suddetta Commissione, in sostituzione della sig.ra Regina Visintin, in considerazione delle esigenze amministrative legate ai peculiari compiti dell'organismo collegiale di cui trattasi;

VISTO il parere di congruità espresso dal Direttore centrale della salute e protezione sociale in relazione al gettone di presenza da corrispondere ai componenti esterni della Commissione in parola, proposto in euro 150,00;

VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 2 febbraio 2005, n. 1;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 607 di data 24 marzo 2005;

DECRETA

1) la dott.ssa Donatella Noventa - specialista in medicina dello sport - è nominata componente della Commissione regionale per i ricorsi contro la non idoneità alla pratica dell'attività sportiva agonistica, con funzioni di Presidente, in sostituzione del dott. Carlo Fachin;

2) la sig.ra Graziella Bernobic, dipendente dell'Amministrazione regionale, in servizio presso la Direzione centrale salute e protezione sociale, è nominata segretaria della predetta commissione, in sostituzione della sig.ra Regina Visintin;

3) ai componenti esterni verrà corrisposto un gettone di presenza pari a euro 150,00 per seduta. Ai fini del trattamento di missione, i componenti medesimi sono equiparati ai dipendenti regionali con la qualifica di dirigente;

4) la relativa spesa graverà sul capitolo 4355 del documento tecnico di accompagnamento e specificazione allegato al bilancio regionale di previsione per gli anni 2005-2007 e per l'anno 2005 nell'ambito dell'unità

previsionale di base n. 7.1.310.1.220, nonché per i corrispondenti capitoli e unità previsionali di base dei documento tecnici e dei bilanci per gli anni successivi.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 aprile 2005

ILLY

DECRETO DELL'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE - COMMISSARIO DELEGATO 4 aprile 2005, n. 1/CD2.

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405 di data 25 febbraio 2005 - Individuazione dei Comuni gravemente colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi i giorni 31 ottobre e 1º novembre 2004 nel territorio regionale nei quali intraprendere le iniziative volte a fronteggiare i danni conseguenti ed a rimuovere le situazioni di pericolo con adeguate opere di prevenzione.

L'ASSESSORE - COMMISSARIO DELEGATO

VISTO l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di data 18 novembre 2004 con il quale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è stato dichiarato fino al 30 novembre 2005 lo stato di emergenza nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia colpito da intense ed eccezionali precipitazioni meteoriche nei giorni 31 ottobre e 1º novembre 2004;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405 di data 25 febbraio 2005, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 56 di data 9 marzo 2005, recante: «Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali, verificatisi i giorni 31 ottobre e 1º novembre 2004 nel territorio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia»;

ATTESO che all'articolo 1, della suddetta Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405/2005, è stato nominato l'Assessore regionale alla protezione civile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Moretton, quale Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi alluvionali di cui sopra, assegnando allo stesso Commissario delegato il compito di provvedere all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative, anche in deroga alla vigente normativa nazionale e regionale, volte a rimuovere le situazioni di pericolo nelle zone colpite dai predetti eventi alluvionali;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2 della citata Ordinanza, il Commissario delegato, previa individuazione dei Comuni danneggiati dagli eventi calamitosi del 31 ottobre e 1º novembre 2004, provvede, all'accertamento dei danni, a rimuovere le situazioni di pericolo, nonché all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a fronteggiare i danni conseguenti ai predetti eventi alluvionali;

VISTA la relazione predisposta dal Servizio per la prevenzione, il controllo e il pronto intervento della Protezione civile della Regione in data 4 aprile 2005, nella quale è descritto lo stato di grave emergenza alluvionale che ha colpito il territorio regionale nelle giornate del 31 ottobre e 1º novembre 2004 e sono individuati i Comuni gravemente danneggiati nei quali in seguito intraprendere le iniziative volte a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali ed a rimuovere le situazioni di pericolo con adeguate opere di prevenzione;

ACCERTATO che i Comuni di cui trattasi sono quelli elencati nella tabella allegata della stessa relazione di data 4 aprile 2005;

RITENUTO di individuare i Comuni gravemente colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e 1º novembre 2004 elencati nella tabella 1 allegata al presente decreto quale parte integrante, ai fini di provvedere all'accertamento dei danni, a rimuovere le situazioni di pericolo, nonché all'adozione di tutte le necessarie ed

urgenti iniziative volte a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali in argomento, ai sensi dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405/2005;

VISTO il decreto n. 0433/Pres. di data 5 dicembre 2003;

In esecuzione all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405 di data 25 febbraio 2005,

DECRETA

Art. 1

Sono individuati, per i motivi in premessa indicati, i Comuni gravemente colpiti dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e 1° novembre 2004 elencati nella tabella 1 allegata al presente decreto quale parte integrante, ai fini di provvedere all'accertamento dei danni, a rimuovere le situazioni di pericolo, nonché all'adozione di tutte le necessarie ed urgenti iniziative volte a fronteggiare i danni conseguenti agli eventi alluvionali in argomento, ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3405/2005.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Palmanova, 4 aprile 2005

MORETTON

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
1	CORMONS	GO	31002
2	DOLEGNA DEL COLLIO	GO	31004
3	GORIZIA	GO	31007
4	GRADISCA D'ISONZO	GO	31008
5	GRADO	GO	31009
6	MONFALCONE	GO	31012
7	SAGRADO	GO	31017
8	SAN FLORIANO DEL COLLIO	GO	31019
9	SAVOGNA D'ISONZO	GO	31022
10	STARANZANO	GO	31023
11	ANDREIS	PN	93001
12	ARBA	PN	93002
13	ARZENE	PN	93003

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
14	AVIANO	PN	93004
15	AZZANO DECIMO	PN	93005
16	BARCIS	PN	93006
17	BRUGNERA	PN	93007
18	BUDOIA	PN	93008
19	CANEVA	PN	93009
20	CASARSA DELLA DELIZIA	PN	93010
21	CASTELNOVO DEL FRIULI	PN	93011
22	CAVASSO NUOVO	PN	93012
23	CHIONS	PN	93013
24	CIMOLAIS	PN	93014
25	CLAUT	PN	93015
26	CLAUZETTO	PN	93016
27	CORDENONS	PN	93017
28	CORDOVADO	PN	93018
29	ERTO E CASSO	PN	93019
30	FANNA	PN	93020
31	FIUME VENETO	PN	93021
32	FONTANAFREDDA	PN	93022
33	FRISANCO	PN	93024
34	MANIAGO	PN	93025
35	MEDUNO	PN	93026
36	MONTEREALE VALCELLINA	PN	93027
37	PASIANO DI PORDENONE	PN	93029
38	PINZANO AL TAGLIAMENTO	PN	93030
39	POLCENIGO	PN	93031
40	PORCIA	PN	93032
41	PORDENONE	PN	93033
42	PRATA DI PORDENONE	PN	93034
43	PRAVISDOMINI	PN	93035
44	SACILE	PN	93037
45	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	PN	93038

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
46	SAN QUIRINO	PN	93040
47	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	PN	93041
48	SEQUALS	PN	93042
49	SESTO AL REGHENA	PN	93043
50	SPILIMBERGO	PN	93044
51	TRAMONTI DI SOPRA	PN	93045
52	TRAMONTI DI SOTTO	PN	93046
53	TRAVESIO	PN	93047
54	VALVASONE	PN	93048
55	VITO D'ASIO	PN	93049
56	VIVARO	PN	93050
57	ZOPPOLA	PN	93051
58	DUINO AURISINA	TS	32001
59	TRIESTE	TS	32006
60	AMARO	UD	30002
61	AMPEZZO	UD	30003
62	AQUILEIA	UD	30004
63	ARTA TERME	UD	30005
64	ARTEGNA	UD	30006
65	ATTIMIS	UD	30007
66	BASILIANO	UD	30009
67	BICINICCO	UD	30011
68	BORDANO	UD	30012
69	BUJA	UD	30013
70	BUTTRIO	UD	30014
71	CAMPOFORMIDO	UD	30016
72	CARLINO	UD	30018
73	CASSACCO	UD	30019
74	CASTIONS DI STRADA	UD	30020
75	CAVAZZO CARNICO	UD	30021
76	CERCIVENTO	UD	30022

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
77	CERVIGNANO DEL FRIULI	UD	30023
78	CHIOPRIS VISCONE	UD	30024
79	CIVIDALE DEL FRIULI	UD	30026
80	CODROIPO	UD	30027
81	COLLOREDO DI MONTE ALBANO	UD	30028
82	COMEGLIANS	UD	30029
83	CORNO DI ROSAZZO	UD	30030
84	COSEANO	UD	30031
85	DIGNANO	UD	30032
86	DRENCHIA	UD	30034
87	ENEMONZO	UD	30035
88	FAEDIS	UD	30036
89	FAGAGNA	UD	30037
90	FLAIBANO	UD	30039
91	FORGARIA DEL FRIULI	UD	30137
92	FORNI AVOLTRI	UD	30040
93	FORNI DI SOPRA	UD	30041
94	FORNI DI SOTTO	UD	30042
95	GEMONA DEL FRIULI	UD	30043
96	GRIMACCO	UD	30045
97	LATISANA	UD	30046
98	LAUCO	UD	30047
99	LIGNANO SABBIADORO	UD	30049
100	LIGOSULLO	UD	30050
101	LUSEVERA	UD	30051
102	MAGNANO IN RIVIERA	UD	30052
103	MAJANO	UD	30053
104	MANZANO	UD	30055
105	MARANO LAGUNALE	UD	30056
106	MARTIGNACCO	UD	30057
107	MERETO DI TOMBA	UD	30058

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
108	MOIMACCO	UD	30060
109	MONTENARS	UD	30061
110	MORUZZO	UD	30063
111	MUZZANA DEL TURGNANO	UD	30064
112	NIMIS	UD	30065
113	OSOPPO	UD	30066
114	OVARO	UD	30067
115	PAGNACCO	UD	30068
116	PALAZZOLO DELLA STELLA	UD	30069
117	PALMANOVA	UD	30070
118	PALUZZA	UD	30071
119	PASIAN DI PRATO	UD	30072
120	PAULARO	UD	30073
121	PAVIA DI UDINE	UD	30074
122	PONTEBBA	UD	30076
123	POVOLETTO	UD	30078
124	PRADAMANO	UD	30080
125	PRATO CARNICO	UD	30081
126	PREMARIACCO	UD	30083
127	PREONE	UD	30084
128	PREPOTTO	UD	30085
129	PULFERO	UD	30086
130	RAGOGNA	UD	30087
131	RAVASCLETTO	UD	30088
132	RAVEO	UD	30089
133	REANA DEL ROJALE	UD	30090
134	REMANZACCO	UD	30091
135	RESIA	UD	30092
136	RIGOLATO	UD	30094
137	RIVE D'ARCANO	UD	30095
138	RIVIGNANO	UD	30096

ELENCO COMUNI DANNEGGIATI DAGLI EVENTI CALAMITOSI DEL 31/10 E 01/11 2004 ai sensi dell'art. 1 c.2 dell'ORDINANZA n. 3405/2004

Numero Comuni	COMUNE	PROV	CODICE ISTAT
139	RONCHIS	UD	30097
140	SAN DANIELE DEL FRIULI	UD	30099
141	SAN LEONARDO	UD	30102
142	SAN PIETRO AL NATISONE	UD	30103
143	SAN VITO DI FAGAGNA	UD	30106
144	SANTA MARIA LA LONGA	UD	30104
145	SAURIS	UD	30107
146	SAVOGNA	UD	30108
147	SOCCHIEVE	UD	30110
148	STREGNA	UD	30111
149	SUTRIO	UD	30112
150	TAIPANA	UD	30113
151	TALMASSONS	UD	30114
152	TARCENTO	UD	30116
153	TARVISIO	UD	30117
154	TAVAGNACCO	UD	30118
155	TEOR	UD	30119
156	TERZO DI AQUILEIA	UD	30120
157	TOLMEZZO	UD	30121
158	TORREANO	UD	30122
159	TORVISCOSA	UD	30123
160	TRASAGHIS	UD	30124
161	TREPPO CARNICO	UD	30125
162	TREPPO GRANDE	UD	30126
163	TRICESIMO	UD	30127
164	TRIVIGNANO UDINESE	UD	30128
165	UDINE	UD	30129
166	VENZONE	UD	30131
167	VERZEGNIS	UD	30132
168	VILLA SANTINA	UD	30133
169	VISCO	UD	30135
170	ZUGLIO	UD	30136

VISTO: L'ASSESSORE: MORETTON

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 16 marzo 2005, n. 404/LAVFOR.

F.S.E. obiettivo 3 - 2000-2006 - misura A.2 - azione 48 - Graduatorie dei progetti presentati - mese di febbraio 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 448 del 27 febbraio 2004, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 17 marzo 2004, n. 11, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse A, misura A.2, asse B, misura B.1, asse C, misure C.2, C.3, C.4, asse E, misura E.1;

VISTE le modificazioni ed integrazioni apportate alla suddetta delibera con le delibere n. 447 del 27 febbraio 2004, n. 651 del 19 marzo 2004, n. 1590 del 18 giugno 2004, n. 2104 del 5 agosto 2004, n. 2472 del 24 settembre 2004, n. 2553 del 1° ottobre 2004, n. 2702 del 14 ottobre 2004 e n. 2792 del 25 ottobre 2004;

CONSIDERATO che tale avviso prevede, tra l'altro, l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse A - Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a uomini e donne la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro - misura A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro - azione 48 «Mobilità geografica assistita»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi per la misura A.2, azione 48, presso uno sportello operante negli uffici della Direzione regionale del lavoro, formazione, università e ricerca, ora Direzione centrale del lavoro, formazione, università e ricerca, dal 1º aprile 2004 fino al 30 aprile 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 200.000,00;

CONSIDERATO che i progetti vengono approvati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità, sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6, del Regolamento;

CONSIDERATO che nessun progetto è stato presentato nei mesi da aprile 2004 a gennaio 2005;

VISTI i progetti presentati nel mese di febbraio 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo per complessivi euro 26.400,00;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che la durata del progetto deve essere corrispondente all'attività formativa in senso stretto del progetto cui si riferisce;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua del bando per la misura A.2, azione 48, è di complessivi euro 173.600,00;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Art. 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di febbraio 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 50 (allegato 1 parte integrante).

Art. 2

L'allegato 1 determina l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo per complessivi euro 26.400,00.

Art. 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Art. 4

La durata del progetto deve essere corrispondente all'attività formativa in senso stretto del progetto cui si riferisce.

Art. 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 16 marzo 2005

RAMPONI

Allegato 1

GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

FEBBRAIO

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3AA2PI48EN-Mobilità

OB.3, AS.A, MIS.A2 PER, TIP.I, AZ.48 PROP.E OB.2 N - Mobilità geografica assistita

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo
1	MOBILITA' GEOGRAFICA ASSISTITA	200505174001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOC. COOP. A R.L.	2005	26.400,00	26.400,00
			Totale con finanziamento		26.400,00	26.400,00
			Totale		26.400,00	26.400,00
			Totale con finanziamento		26.400,00	26.400,00
			Totale		26.400,00	26.400,00

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 6 aprile 2005, n. 634/LAVFOR.

F.S.E. obiettivo 3 - 2000-2006 - misura D.2 - azione 35 - Graduatorie dei progetti presentati - mese di febbraio 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Programma Operativo Regionale dell'obiettivo 3 - 2000-2006;

VISTO il Complemento di programmazione del Programma Operativo Regionale dell'obiettivo 3 - 2000-2006;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 136 del 28 gennaio 2005, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 16 febbraio 2005, con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di prototipi formativi rivolti al personale dell'Amministrazione regionale non dirigente a valere sull'asse D, misura D.2;

CONSIDERATO che tale avviso prevede nell'ambito dell'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo e dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica amministrazione, la presentazione di una serie di prototipi formativi rivolti a personale non dirigente dell'Amministrazione regionale;

CONSIDERATO che i suddetti prototipi formativi fanno riferimento all'azione 35 - «Interventi formativi rivolti a amministratori e/o dirigenti e/o lavoratori della Pubblica amministrazione», di cui al Complemento di programmazione dell'obiettivo 3;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede una disponibilità finanziaria pari ad euro 500.000,00;

CONSIDERATO che le attività formative devono essere avviate entro il 31 dicembre 2006 con possibilità di proroga fino al 31 dicembre 2007 a seguito di ulteriori finanziamenti;

CONSIDERATO che, secondo quanto previsto dall'avviso, la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, ha provveduto alla valutazione delle proposte didattiche pervenute entro le ore 12.00 del 3 marzo 2005, con l'utilizzo dei criteri stabili dall'avviso medesimo;

CONSIDERATO che, sulla base dei citati criteri, l'inserimento nella graduatoria è riservato alle proposte didattiche che hanno conseguito un punteggio non inferiore a 50;

RITENUTO di approvare il seguente documento:

- l'elenco dei progetti di cui all'allegato 1 parte integrante del presente provvedimento, aventi titolo a costituire la proposta didattica comprendente tutti i prototipi;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Art. 1

In relazione alla costituzione della proposta didattica comprendente l'insieme dei prototipi presentati dal soggetto attuatore di cui all'avviso approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 136/2005 e finanziato a valere sulla misura D.2 del Programma Operativo Regionale dell'obiettivo 3 - 2000-2006, è approvato:

- l'elenco dei progetti di cui all'allegato 1 parte integrante del presente provvedimento, aventi titolo a costituire la proposta didattica comprendente tutti i prototipi.

Art. 2

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 6 aprile 2005

RAMPONI

Allegato 1

GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	RILEVARE I FABBISOGNI FORMATIVI E DI SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE NELLA PROPRIA STRUTTURA	200505524052	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	75
2	VERIFICARE E VALUTARE L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI	200505524013	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	74
3	TECNICHE DI MANUTENZIONE E GESTIONE DEGLI AUTOMEZZI	200505524018	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	74
4	PREDISPORRE ATTI DI INDIRIZZO/CRITERI/BANDI	200505524059	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	74
5	TECNICHE DI PROBLEM SOLVING	200505524002	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	73
6	TECNICHE DI TUTELA DELLA FLORA SPONTANEA E LA FAUNA SELVATICA	200505524032	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	73
7	APPLICARE LA TUTELA DEI DATI PERSONALI	200505524062	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	73
8	ELEMENTI DI CONTABILITA' REGIONALE	200505524004	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
9	PREDISPORRE ATTI CONTABILI	200505524006	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
10	EFFETTUARE CONTROLLI AMMINISTRATIVO - CONTABILI	200505524007	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	72
11	GESTIRE LE RETI INFORMATICHE	200505524008	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
12	CONOSCERE LA CONTABILITA' REGIONALE E GESTIRE LE PROCEDURE DI SPESA	200505524010	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
13	PREDISPORRE ATTI DI PROGRAMMAZIONE	200505524011	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
14	TECNICHE DI PROJECT MANAGEMENT	200505524012	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
15	INNOVAZIONI IN MATERIA DI MERCATO DEL LAVORO (RIFORMA BIAGI)	200505524016	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	72
16	COMUNICARE EFFICACEMENTE NELLE RELAZIONI INTERNE E NEI SERVIZI ESTERNI PROPRI DEL C.F.R.	200505524017	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
17	EFFETTUARE RICERCHE IN INTERNET E INTRANET	200505524023	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	72
18	PRODURRE PAGINE WEB	200505524024	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
19	PROGETTARE ED ORGANIZZARE EVENTI	200505524034	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
20	COMUNICARE EFFICACEMENTE NELL'AMBITO DELL'INFORMAZIONE TURISTICA	200505524035	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
21	GESTIRE IL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO	200505524040	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	72
22	TECNICHE DI PROJECT FINANCING	200505524044	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	72
23	MONITORARE IL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE	200505524045	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	72
24	CONCETTI DI BASE DELLA TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE	200505524047	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	945,00	945,00	72

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
25	PARLARE IN PUBBLICO	200505524053	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	72
26	PREDISPORRE ATTI AMMINISTRATIVI	200505524056	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	72
27	EFFETTUARE RICERCHE GIURIDICHE IN INTERNET ED INTRANET	200505524066	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	72
28	TECNICHE DI TIME MANAGEMENT	200505524003	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	71
29	PREDISPORRE CONTRATTI E GESTIRE LE GARE	200505524014	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
30	CONOSCERE IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ORGANIZZATIVO REGIONALE	200505524015	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	71
31	GESTIRE UN ARCHIVIO DI DIMENSIONI MEDIO/GRANDI	200505524019	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	71
32	PREDISPORRE ATTI DI CONTENUTO TECNICO	200505524025	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	71

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
33	LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA	200505524033	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
34	CATALOGARE E CUSTODIRE I BENI CULTURALI	200505524038	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
35	PREDISPORRE ATTI NORMATIVI	200505524039	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	71
36	PROGRAMMARE E GESTIRE INTERVENTI COMUNITARI	200505524041	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
37	GESTIRE LE RETI TERRITORIALI	200505524043	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
38	CONOSCERE GLI ASPETTI NORMATIVI IN MATERIA DI BENI CULTURALI	200505524046	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	71
39	ARCHIVIARE I DOCUMENTI E GESTIRE UN ARCHIVIO DI PICCOLE DIMENSIONI	200505524048	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
40	GESTIRE FILES IN AMBIENTE WINDOWS	200505524049	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	71

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
41	PROGRAMMARE E TENERE UN INTERVENTO FORMATIVO IN QUALITÀ DI DOCENTE INTERNO	200505524051	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
42	VERIFICARE LA FATTIBILITA' DI ATTI NORMATIVI	200505524054	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
43	REALIZZARE PRESENTAZIONI CON MS POWER POINT	200505524061	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	71
44	REALIZZARE E GESTIRE FOGLI DI CALCOLO CON MS EXCEL	200505524063	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
45	ELABORARE TESTI CON MS WORD	200505524064	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
46	REALIZZARE E GESTIRE DATABASE CON MS ACCESS	200505524065	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	71
47	GESTIRE LA QUALITA' DEL SERVIZIO NELLA P.A.	200505524001	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
48	RETI INFORMATICHE ED INTERNET	200505524009	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
49	PROGETTARE CON CAD	200505524020	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
50	SVOLGERE ANALISI E STUDI DI FATTIBILITÀ TECNICA DI INTERVENTI	200505524022	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
51	LA CARTOGRAFIA NUMERICA	200505524026	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
52	CONOSCERE LA METEOROLOGIA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'AMBIENTE MONTANO	200505524027	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	70
53	PROGETTARE OPERE DI NATURA FORESTALE	200505524029	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
54	PROGETTARE OPERE PUBBLICHE DI NATURA AMBIENTALE	200505524036	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
55	SVOLGERE ATTIVITA' DI SEGRETERIA	200505524055	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	2.835,00	2.835,00	70
56	PREDISPORRE VERBALI	200505524057	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	945,00	945,00	70

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
57	CONOSCERE LA DISCIPLINA DI ACCESSO AGLI ATTI	200505524058	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	70
58	COMUNICARE EFFICACEMENTE NELLE RELAZIONI INTERNE ED ESTERNE	200505524060	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	70
59	UTILIZZARE LA POSTA ELETTRONICA INTERNA ED ESTERNA	200505524067	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	945,00	945,00	70
60	REDIGERE UN BILANCIO PUBBLICO	200505524005	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69
61	EFFETTUARE ACCERTAMENTI TECNICI / COLLAUDI	200505524021	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69
62	SVOLGERE ANALISI E STUDI DI FATTIBILITÀ TECNICA DI INTERVENTI DI NATURA FORESTALE	200505524028	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69
63	GESTIRE LA CONTABILIZZAZIONE DEI LAVORI	200505524030	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69
64	PROTOCOLLARE I DOCUMENTI	200505524031	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69

3DD2SF35EN-REGIONE Prototipi

OB.3, AS.D, MIS.D2 SIS, TIP.F AZ.35 PROP.E OB.2 N - Interventi formativi rivolti a REGIONE Prototipi

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
65	CONOSCERE IL DIRITTO E LE PROCEDURE TAVOLARI	200505524037	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	69
66	GESTIRE GLI ACCORDI DI PROGRAMMA	200505524042	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	1.890,00	1.890,00	69
67	GESTIRE E MOTIVARE PICCOLI GRUPPI DI LAVORO	200505524050	FORSER FRIULI - VENEZIA GIULIA FORMAZIONE E SERVIZI PER GLI ENTI LOCALI	2005	3.780,00	3.780,00	69
			Totale con finanziamento		209.790,00	209.790,00	
			Totale		209.790,00	209.790,00	
			Totale con finanziamento		209.790,00	209.790,00	
			Totale		209.790,00	209.790,00	

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 8 aprile 2005, n. 660/LAVFOR.

F.S.E. obiettivo 3 2000-2006 - misura D.1 - azione 31 - Graduatorie dei progetti esclusi - mese di febbraio 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2703 del 14 ottobre 2004 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sulla misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese - Percorsi formativi per il conseguimento di competenze minime nei processi di assistenza alla persona - Ordinamento didattico approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1232 del 14 maggio 2004, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 44 del 3 novembre 2004;

CONSIDERATO che tale avviso prevede l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo e dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I. - azione 31 «Formazione continua nell'ambito dei settori dei nuovi bacini di impiego»;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede la presentazione dei progetti formativi presso uno sportello operante presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, dal 22 novembre 2004 fino al 30 novembre 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, ammontanti ad euro 500.000,00, di cui euro 350.000,00 per i progetti a favore dei lavoratori di Grandi Imprese ed euro 150.000,00 per i progetti per i progetti a favore dei lavori di Piccole e Medie Imprese;

CONSIDERATO che i progetti vengono valutati mensilmente secondo il sistema di ammissibilità, sulla base dei criteri di cui all'articolo 16, comma 6 del Regolamento;

VISTO il decreto n. 99/LAVFOR del 3 febbraio 2005 con il quale sono stati approvati ed ammessi al finanziamento i progetti presentati nel mese di gennaio 2005 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere la seguente:

Totale	Grandi Imprese	Piccole e Medie Imprese
238.311,00	222.844,00	15.467,00

VISTI i progetti presentati nel mese di febbraio 2005;

CONSIDERATO che la valutazione dei progetti presentati determina la predisposizione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Art. 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di febbraio 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali (allegato 1 parte integrante).

Art. 2

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 aprile 2005

RAMPONI

Allegato 1

PROGETTI ESCLUSI DALLA VALUTAZIONE PER MANCANZA DI UNO O PIÙ DEI REQUISITI ESSENZIALI

FEBBRAIO

Obiettivo	Codice Progetto	Denominazione progetto	Descrizione	Operatore
3DD1PF31ESS	200505175001	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	CASA SERENA S.M.S
3DD1PF31ESS	200505175002	COMPETENZE MINIME NEI PROCESSI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA	ESCLUSO per non eligibilità del progetto al titolo del bando o invito di riferimento	CASA SERENA S.M.S

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DEL LAVORO, FORMAZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA 8 aprile 2005, n. 661/LAVFOR.

F.S.E. obiettivo 3 2000-2006 - misura D.1 - azioni varie - Graduatorie dei progetti presentati - mese di febbraio 2005.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 314 del 12 febbraio 2004 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi destinati ai lavoratori delle Piccole e Medie Imprese, integralmente pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 10 del 10 marzo 2004;

CONSIDERATO che tale avviso prevede, tra l'altro, l'attivazione di interventi ascrivibili all'asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo e dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia - misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.;

CONSIDERATO che il citato avviso, in relazione alle azioni numero 24, 25, 26, 27, 28, 30 e 31, prevede la presentazione dei progetti formativi ad uno sportello operante presso gli uffici della Direzione regionale del lavoro, formazione, università e ricerca, ora Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, dal 1° aprile 2004 fino al 31 marzo 2005 salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili;

CONSIDERATO che il citato avviso rende disponibili a favore delle azioni:

24 «Interventi formativi rivolti a lavoratori, a imprenditori e dirigenti d'impresa, in particolare di P.M.I., finalizzate alle riorganizzazioni aziendali conseguenti a rimodulazioni degli orari di lavoro e introduzione di contratti atipici»;

25 «Azioni di supporto ed accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali»;

26 «Formazione continua nelle imprese secondo le definizioni comunitarie a sostegno dei processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato»;

27 «Formazione continua ai lavoratori in imprese a rischio di perdita di competitività a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche»;

28 «Formazione continua nelle imprese cooperative e del terzo settore»;

30 «Formazione continua nei distretti industriali e nell'ambito della programmazione negoziata»;

31 «Formazione continua nell'ambito dei settori dei nuovi bacini d'impiego»;

le seguenti risorse finanziarie:

Totale	Imprese non collocate in area obiettivo 2	Imprese collocate in area obiettivo 2
5.150.000,00	3.862.500,00	1.287.500,00

CONSIDERATO che i progetti vengono mensilmente valutati secondo il sistema comparativo sulla base dei criteri indicati nell'avviso di riferimento;

VISTO il decreto n. 120/LAVFOR del 14 febbraio 2005 con il quale sono stati approvati ma non finanziati per esaurimento dei fondi disponibili i progetti presentati nel mese di gennaio 2005 che si realizzano in area non obiettivo 2 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria residua risulta essere la seguente:

Totale	Imprese non collocate in area obiettivo 2	Imprese collocate in area obiettivo 2
520.872,59	2.424,96	518.447,63

VISTI i progetti presentati nel mese di febbraio 2005;

CONSIDERATO che il presente provvedimento ha come allegato:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, distinta in relazione alla destinazione finanziaria a favore dell'area obiettivo 2, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione di 3 progetti formativi e l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo, a valere sulle azioni 24, 25, 26, 27, 28, 30 e 31, per un costo complessivo di euro 8.436,80 di cui un contributo pubblico di euro 6.327,60 suddiviso in euro 0 a favore di 0 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 6.327,60 a favore di 1 progetto che si realizza in area obiettivo 2;

CONSIDERATO che con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo;

CONSIDERATO che l'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro nove mesi dalla data di inizio;

CONSIDERATO che la disponibilità finanziaria residua per le azioni 24, 25, 26, 27, 28, 30 e 31 è la seguente:

Totale	**Imprese non collocate in area obiettivo 2**	**Imprese collocate in area obiettivo 2**
514.544,99	2.424,96	512.120,03

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, ed in particolare l'articolo 19 che disciplina le competenze del Direttore centrale;

DECRETA

Art. 1

In relazione all'avviso indicato in premessa, la valutazione dei progetti presentati nel mese di febbraio 2005 determina l'approvazione del seguente documento:

- graduatoria dei progetti approvati ed ammessi al finanziamento, distinta in relazione alla destinazione finanziaria a favore dell'area obiettivo 2, avendo raggiunto un punteggio non inferiore a 55 (allegato 1 parte integrante).

Art. 2

L'allegato 1 determina l'approvazione di 3 progetti formativi e l'ammissione al finanziamento di 1 progetto formativo, a valere sulle azioni 24, 25, 26, 27, 28, 30 e 31, per un costo complessivo di euro 8.436,80 di cui un contributo pubblico di euro 6.327,60 suddiviso in euro 0 a favore di 0 progetti che si realizzano in area non obiettivo 2, ed euro 6.327,60 a favore di 1 progetto che si realizza in area obiettivo 2.

Art. 3

Con successivo provvedimento si provvederà alla prenotazione della spesa sui competenti capitoli del bilancio regionale a favore dei progetti aventi titolo.

Art. 4

L'attività formativa in senso stretto deve trovare avvio entro sessanta giorni dal ricevimento della raccomandata con cui la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca comunica l'approvazione e l'ammissione al finanziamento del progetto e deve concludersi entro nove mesi dalla data di inizio.

Art. 5

Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato 1 parte integrante, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 8 aprile 2005

RAMPONI

Allegato 1

GRADUATORIA PROGETTI APPROVATI

FEBBRAIO

(Sono ammessi a finanziamento i progetti con numero d'ordine in grassetto sottolineato)

3DD1PF28AS

OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.28 PROP.A OB.2 S - Formazione continua nelle imprese cooperative e

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	L'ASSISTENTE ALLA PERSONA ED IL BURN-OUT	200505171001	COOPERATIVA ONDA NOVA	2005	8.436,80	6.327,60	73,5
			Totale con finanziamento		8.436,80	6.327,60	
			Totale		8.436,80	6.327,60	

3DD1PF28AN

OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.28 PROP.A OB.2 N - Formazione continua nelle imprese cooperative e

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	L'OSSERVAZIONE DEL BAMBINO	200504518001	IMPRESA SOCIALE ALBERAZZURRO SOC.COOP. ARL	2005	8.430,20	5.901,14	57
			Totale con finanziamento		0,00	0,00	
			Totale		8.430,20	5.901,14	

3DD1PF26AN

OB.3, AS.D, MIS.D1 PER, TIP.F, AZ.26 PROP.A OB.2 N - Formaz. Continua imprese secondo le definizioni

N°	Denominazione Progetto	Codice Progetto	Operatore	Anno rif.	Costo ammesso	Contributo	Punti
1	L'OFFICE AUTOMATION NELLA PICCOLA IMPRESA	200505172001	F.LLI PIZZUTTI DI PAOLO E DANIELE PIZZUTTI S.N.C.	2005	15.147,50	10.603,25	57
			Totale con finanziamento		0,00	0,00	
			Totale		15.147,50	10.603,25	
			Totale con finanziamento		8.436,80	6.327,60	
			Totale		32.014,50	22.831,99	

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO DISCIPLINA LAVORI PUBBLICI 8 aprile 2005, n. ALP.2-689-D/ESP/4872. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Resiutta, per la realizzazione dei lavori di ampliamento della strada comunale che dalla frazione Povici di Sotto conduce alla frazione Povici di Sopra.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 2, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Resiutta è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare per la realizzazione dell'opera citata in oggetto:

Comune di Resiutta

1) foglio 10, mapp. 370 (ex porz. 157) di are 0,26
da espropriare: mq. 26
Indennità:
1/2 x mq. 26 x (valore venale euro/mq. 10,00 + 10 x
Reddito domenicale euro/mq. 0,00181) = euro 130,24
euro 130,24 - 40% = euro 78,14

Ditta: Linossi Adriano nato a Resiutta il 29 aprile 1955.

2) foglio 10, mapp. 368 (ex porz. 169) di are 0,38
da espropriare: mq. 38
foglio 10, mapp. 372 (ex porz. 250) di are 0,50
da espropriare: mq. 50
foglio 10, mapp. 251 (ex porz. 251) di are 0,20
da espropriare: mq. 20
foglio 10, mapp. 371 (ex porz. 249) di are 0,15
da espropriare: mq. 15
da espropriare in totale: mq. 123
Indennità:
1/2 x mq. 123 x (valore venale euro/mq. 10,00 + 10 x
Reddito domenicale euro/mq. 0,00181) = euro 616,11
euro 616,11 - 40% = euro 369,67

Ditta: Linossi Mirella nata in Libia il 24 ottobre 1939.

3) foglio 10, mapp. 366 (ex porz. 251) di are 0,04
da espropriare: mq. 4
Indennità:
1/2 x mq. 4 x (valore venale euro/mq. 10,00 + 10 x
Reddito domenicale euro/mq. 0,00181) = euro 20,04
euro 20,04 - 40% = euro 12,02

Ditta: Longhino Simone nato a Milano il 24 gennaio 1972, proprietario; Longhino Walter nato a Resia il 28 settembre 1946, usufruttuario per 1/4 in comunione; Pasquini Maria Angela nata a Crema (CR) il 17 febbraio 1948, usufruttuario per 1/4 in comunione; Pasquini Patrizia nata a Crema (CR) il 29 novembre 1954, usufruttuaria per 1/4 in comunione; Valotta Domenico nato a Pandino (CR) il 6 marzo 1952, usufruttuario per 1/4 in comunione.

Artt. 2 - 4

(omissis)

Trieste, 8 aprile 2005

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE 27 aprile 2005, n. ALP.11/885/VIA/203.

Legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni. Procedura di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza del progetto per la realizzazione della viabilità di servizio silvo-pastorale Ramaz Bassa-Lodin Alta in Comune di Paularo (Udine). Proponente: Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio gestione foreste regionali e aree protette. Provvedimento di individuazione delle Autorità.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale;

VISTO il Regolamento di esecuzione della norma predetta, di cui al D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con D.P.C.M. 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle direttive comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, «Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»;

VISTA la legge regionale 14/2002 recante «disciplina organica dei lavori pubblici» e la relativa delibera della Giunta regionale 28 agosto 2002, n. 2977 sulla Commissione regionale dei lavori pubblici;

PRESO ATTO che con istanza depositata in data 18 marzo 2005 la Direzione centrale risorse agricole naturali forestali e montagna - Servizio gestione foreste regionali e aree protette ha chiesto la convocazione della Commissione regionale dei lavori pubblici di cui ai sensi della legge regionale 14/2002, individuando altresì i soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni, nullaosta e assensi necessari secondo la normativa di riferimento;

RILEVATO che la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio gestione foreste regionali e aree protette ha provveduto a pubblicare l'annuncio di deposito sui quotidiani «Il Gazzettino» e «Il Messaggero Veneto», in data 26 aprile 2005;

VISTA la documentazione prodotta dalla quale risulta, in particolare, che l'intervento ricade nel territorio del Comune di Paularo;

RILEVATO che l'intervento proposto ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 42/2004, a vincolo idrogeologico, di cui al R.D. 3267/1923, ed a vincolo di cui alla legge regionale 22/1982 per la presenza di superfici boscate;

RILEVATO che il progetto in questione ricade nel SIC IT 3310001 «Dolomiti Friulane», per cui va espletata anche la procedura della valutazione di incidenza di cui al D.P.R. 357/1997;

RILEVATO che ricadendo il progetto in argomento in «area sensibile» ai sensi del Regolamento di cui al precitato D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, lo stesso è ricompreso nella categoria n. 3 dell'Elenco

«XI Progetti di infrastrutture» del menzionato Regolamento di esecuzione della legge regionale 43/1990, e che le relative soglie sono quelle afferenti alle «Aree sensibili» di cui al Regolamento medesimo;

CONSTATATO che le caratteristiche dimensionali del progetto presentato sono tali che vengono superati i valori di soglia così come individuati, per cui il progetto stesso è sottoposto in base alla legge regionale 43/1990 alla valutazione di impatto ambientale;

VISTO l'articolo 13, comma 2, lettere a) e b), della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, come richiamato dall'articolo 42, comma 4, della legge regionale 14/2002, relativo all'individuazione delle Autorità interessate all'opera proposta;

RILEVATO pertanto che risultano Enti interessati alla valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento il Comune di Paularo, la Provincia di Udine in relazione all'ubicazione territoriale dell'intervento, l'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli» quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria, la Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto quale struttura territorialmente competente sotto il profilo della tutela paesaggistica e la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e della montagna, Servizio tutela ambienti naturali, fauna e corpo forestale regionale per quanto concerne il D.P.R. 357/1997, e per quanto attiene alle materie del vincolo idrogeologico e della riduzione di superficie boscata;

RILEVATO che risulta necessario trasmettere copia degli elaborati alla Provincia di Udine ed all'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli», affinché possano espletare le attività di competenza tenuto conto che tali enti non risultano individuati dallo «Sportello unico»;

PRECISATO che il suddetto invio viene effettuato a cura della Direzione centrale ambientale e lavori pubblici;

PRECISATO altresì che le precitate Autorità sono tenute ad esprimersi entro il termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente provvedimento, come stabilito dall'articolo 15 della legge regionale 43/1990;

VISTO il primo comma dell'articolo 13 della ricordata legge regionale 43/1990;

DECRETA

1) in base all'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali Autorità interessate alla valutazione di impatto ambientale e alla valutazione di incidenza del progetto presentato dalla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Servizio gestione foreste regionali e aree protette per la realizzazione della viabilità di servizio silvo-pastorale Ramaz Bassa-Lodin Alta in Comune di Paularo (Udine), gli Enti di seguito indicati:

- il Comune di Paularo;
- la Provincia di Udine;
- l'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli»;
- la Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- la Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Servizio tutela ambienti naturali, fauna e corpo regionale forestale ed Ispettorato ripartimentale foreste di Tolmezzo;

2) a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali alla Provincia di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli»;

3) il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 aprile 2005

CARTAGINE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 marzo 2005, n. 627. (Estratto).

Comune di Grado: conferma parziale di esecutività delle deliberazioni consiliari n. 9 dell'8 maggio 2004 e n. 12 del 31 gennaio 2005, di approvazione del Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. l'esecutività della deliberazione consiliare del Comune di Grado n. 9 dell'8 maggio 2004, integrata con deliberazione consiliare n. 12 del 31 gennaio 2005, di approvazione del Piano regolatore generale comunale, per le motivazioni indicate nelle premesse del presente provvedimento, è confermata eccezion fatta per le modifiche in esso introdotte con le medesime deliberazioni consiliari inerenti:

Siti di importanza comunitaria

a) i termini «relazione d'incidenza» riportati negli articoli 23.2 (Ambito della Laguna di Grado - Valli da pesca dismesse - Isola dei Belli), 29 (Ambito di studio idraulico di Primero e Punta Barbacale) e 32 (Siti di interesse comunitario) delle norme di attuazione allegate alla deliberazione consiliare n. 12/2005, in quanto s'intendono sostituiti dai termini «valutazione d'incidenza», come espressamente richiesto nelle prescrizioni formulate dalla Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici nel decreto n. 688/2004 e nella nota n. 49963/2004;

b) il testo del terzo comma dell'articolo 28.3 (Ambito di studio idraulico di Primero e Punta Barbacale), in quanto s'intende ripristinato nel testo dell'articolo 29 delle norme di attuazione allegate alla deliberazione consiliare succitata, in conformità alla prescrizione formulata dall'Autorità competente con il decreto n. 688/2004 di sostituire unicamente il secondo comma dell'articolo medesimo;

c) i termini «I lavori esecutivi» riportati nell'ultimo comma dell'articolo 29 suddetto, in quanto s'intendono sostituiti con «I progetti esecutivi», come espressamente richiesto nelle prescrizioni formulate nel decreto n. 688/2004;

d) i termini «fatta salva diversa temporalità» introdotti nel primo alinea del terzo comma del citato articolo 29.

Elementi progettuali

a) La realizzazione, nell'ambito delle zone agricole di tipo E4, E5 ed E6, di residenza a prima abitazione anche per i parenti di primo grado del proprietario dell'immobile, di cui all'osservazione n. 51;

b) l'eliminazione, nell'ambito della zona L2 per impianti termali e per colonie, del termalismo e delle attività connesse, di cui al punto c) dell'osservazione n. 2 presentata fuori dei termini di legge;

c) la realizzazione, nell'ambito della zona F4 (Santuario di Barbana), di opere destinate al miglioramento degli impianti tecnologici e dei servizi dell'isola di Barbana, di cui all'osservazione n. 8 presentata fuori dei termini di legge;

d) il recupero ed il ripristino, nell'ambito dell'isola della Pampagnola, di una valle da pesca dismessa, di cui all'opposizione n. 9 presentata fuori dei termini di legge;

e) la realizzazione, nell'ambito della riserva naturale della Valle Cavanata, di interventi di rinaturazione am-

bientale (con gestione delle acque), di un osservatorio per l'avifauna e di strutture per l'osservazione dell'avifauna, di cui all'opposizione n. 11 presentata fuori dei termini di legge.

(omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 aprile 2005, n. 768.

Legge regionale 19/2000 «Interventi per la promozione a livello regionale e locale delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale». Documento di aggiornamento programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale 2004-2006.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19 «Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale», ed in particolare gli articoli 4 e 5, che definiscono i contenuti e le procedure di adozione del programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale, stabilendo che detto programma, di durata triennale, sia soggetto a verifica annuale in relazione alle disponibilità di bilancio;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1867 del 16 luglio 2004, con la quale è stato approvato il «Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale» per il triennio 2004-2006;

VISTA la legge regionale 2 febbraio 2005, n. 2 «Bilancio di previsione per gli anni 2005-2007 e per l'anno 2005», che stanzia nell'ambito dell'U.P.B. 8.5.300.2.466 sul capitolo 726 «Fondo per le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di partenariato internazionale realizzato da organismi pubblici e privati operanti nella regione» la somma di 1.100.000,00 euro per ciascun esercizio del triennio 2005-2007; e nell'ambito dell' U.P.B. 6.3.370.2.1030 sul capitolo 791 «Fondo per le attività di cooperazione allo sviluppo e di partenariato internazionale per iniziative realizzate dalla Regione nell'ambito di programmi nazionali, dell'Unione Europea e delle organizzazioni internazionali» la somma di 353.400,00 euro per ciascun esercizio del triennio 2005-2007;

CONSIDERATO che l'importo complessivo di tali stanziamenti è notevolmente superiore rispetto a quello stanziato, per le medesime finalità, per l'esercizio 2004;

RITENUTO pertanto necessario, al fine di accrescere l'efficacia dell'azione regionale nel settore di cui trattasi, adeguare le previsioni di intervento recate dal citato Programma per il triennio 2004-2006 alle attuali maggiori disponibilità finanziarie, provvedendo alla verifica e all'aggiornamento del Programma medesimo;

ACQUISITO il parere e recepite le indicazioni del Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, che si è espresso favorevolmente nelle riunioni del 1° aprile 2005 e dell'11 aprile 2005 sul documento di aggiornamento predisposto, per la parte di rispettiva competenza, dalla Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace e dalla Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali;

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, nel testo allegato, quale parte integrante della presente deliberazione, il documento di aggiornamento del Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale 2004-2006;

2. di inviare al Ministero degli affari esteri il predetto documento di aggiornamento del Programma regionale, come previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge regionale 19/2000.

La presente deliberazione verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Aggiornamento del Programma regionale per la cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale

(legge regionale 30 ottobre 2000, n. 19)

SOMMARIO

Assessorato regionale all'istruzione, cultura, sport e pace

Servizio politiche della pace, solidarietà e associazionismo

Il modello Friuli Venezia Giulia solidale: la cooperazione allo sviluppo come strumento di pace ed affermazione dei diritti umani.

PARTE PRIMA

INDIRIZZI PROGRAMMATICI: PACE E DIRITTI UMANI

Il presente Programma aggiorna le linee guida in materia di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale, formulate con deliberazione della Giunta regionale n. 1867 del 16 luglio 2004, per la parte di competenza del Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo.

Il Programma, in coerenza con le strategie precedentemente delineate, intende essere più aderente allo spirito ed alle finalità della legge n. 19 del 2000 apportando alcune specificazioni ai fini dell'adozione:

- di un modello di cooperazione allo sviluppo connotato da una forte identificazione con gli strumenti per la promozione della pace e l'affermazione a livello mondiale dei diritti umani;

- di una strategia di programmazione e realizzazione delle attività di cooperazione attraverso un meccanismo sinergico tra i due strumenti di cooperazione previsti dalla legge regionale n. 19 del 2000: le azioni sostenute e le azioni promosse (articolo 6, lettere b e c).

Caratteristica fondamentale del Programma è di essere parte integrante dell'azione politica dell'Assessorato che ha come obiettivo la promozione sociale solidale, i diritti umani e le politiche della pace.

Le più avanzate riflessioni indicano nel nesso cooperazione allo sviluppo e diritti umani lo snodo di passaggio fondamentale per la realizzazione dello sviluppo umano a cui tendono gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Tale modo di relazionarsi:

- ribalta completamente le prospettive tradizionali di cooperazione sostenendo un approccio dal basso verso l'alto e ponendo la persona al centro delle politiche di cooperazione, non solo in quanto soggetto beneficiario, ma in quanto attore di sviluppo;
- promuove il rafforzamento della partecipazione alle scelte decisionali da parte dei soggetti più deboli, quali attori primi dei processi di sviluppo attivabili nella rispettive comunità;
- si sviluppa a partire dalla consapevolezza della complessità interculturale propria della cooperazione tra popoli e culture diverse e dalla necessità che ogni progetto di cooperazione debba essere portatore di una profonda attenzione e di un rispetto delle diversità;
- promuove l'auto-sviluppo partendo dal coinvolgimento delle comunità locali fin dalla stessa fase della programmazione e della gestione delle iniziative di cooperazione, concependo il ruolo del partner occidentale come facilitatore di processi endogeni.

Diventano dunque obiettivi della cooperazione allo sviluppo la promozione del diritto alla libertà dalla fame, alla pace e alla salute; del diritto all'istruzione, del diritto di cittadinanza, del diritto alla partecipazione e alla libera espressione politica e religiosa; del diritto alla non discriminazione in base al genere, all'appartenenza linguistica, religiosa, etnica e culturale; il diritto a vivere l'infanzia, così spesso negato ai minori che crescono nelle aree più povere del pianeta; il diritto all'autodeterminazione e a uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei beni comuni.

La politica regionale prevede che la cooperazione allo sviluppo diventi strumento fondamentale di costruzione di percorsi di pace e solidarietà attraverso la messa in atto di rapporti fondati sulla pari dignità tra i soggetti del nord e del sud del mondo, sulla partecipazione e sul rispetto della diversità.

Tale approccio costituisce l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di cooperazione per gli anni 2005 e 2006 ed è finalizzato alla promozione della pace e dei diritti umani attraverso azioni che riguardino nello specifico:

- la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (eliminare la povertà estrema e la fame, assicurare istruzione elementare universale, promuovere la parità tra i sessi, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, assicurare la sostenibilità dell'ambiente, sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo);
- la promozione di processi di pace e di dialogo in aree percorse da tensioni e conflitti;
- la promozione della partecipazione ai processi decisionali a livello locale;
- la promozione e l'integrazione a partire dalle differenze di genere.

Il programma intende valutare positivamente tutte quelle azioni che:

- emancipino la cooperazione allo sviluppo dalla logica dell'aiuto;
- distinguano il proprio campo di interesse dalla internazionalizzazione economica delle imprese e promuovano, invece, economie solidali ed autosostenibili.

Inoltre si auspica e si promuove il massimo coinvolgimento dei:

- soggetti già impegnati nella cooperazione allo sviluppo;
- degli Enti locali ed, in particolare, di quelli già impegnati in azioni di pace e solidarietà;

- di tutti i soggetti istituzionali e non impegnati nella formazione, nell'educazione, nella produzione culturale.

In quest'ottica l'obiettivo primario e fondamentale del Programma di cooperazione allo sviluppo sono i Paesi che occupano le ultime posizioni negli indici di sviluppo dell'UNDP.

Si cercherà anche di dare una risposta ai casi di esclusione sociale dalla possibilità di utilizzo dei servizi alla collettività che si stanno verificando nei Paesi dell'Europa orientale in conseguenza della fase di transizione da un'economia di tipo statale ad una di mercato.

Un'attenzione verrà riservata anche ai progetti da realizzarsi nei Paesi colpiti dallo tsunami nel Sud-est asiatico.

Il programma prevede di agire su quattro direttrici:

- l'inserimento di un meccanismo virtuoso tra azioni sostenute e azioni promosse;
- l'istituzione di una serie di Tavoli di concertazione e coordinamento;
- la promozione di iniziative volte al reperimento di fondi esterni e adesione a campagne internazionali in materia di cooperazione;
- la previsione di alcune variazioni per ciò che attiene le azioni sostenute tramite bando.

PARTE SECONDA

IL MECCANISMO VIRTUOSO: AZIONI SOSTENUTE E AZIONI PROMOSSE

Per raggiungere gli obiettivi indicati negli indirizzi programmatici, è necessario che i soggetti della cooperazione facciano rete tra loro e agiscano creando circoli virtuosi in termini di qualità, di efficacia delle azioni di sviluppo e di convergenza su specifiche Aree tematiche ed Aree geografiche.

Azioni sostenute

Sono costituite dai progetti presentati tramite «Bando» annuale dagli Enti locali, dagli Enti pubblici, dalle realtà associative e da altri soggetti privati che l'Amministrazione regionale provvederà, sulla base dei criteri specificati nel Programma, a finanziare.

Azioni promosse

Sono costituite dai «Tavoli» di concertazione e coordinamento nell'ambito dei quali programmare e attuare interventi elaborati e condivisi congiuntamente dall'Amministrazione regionale e dai soggetti che partecipano al Tavolo.

Sia le Azioni sostenute che le Azioni promosse costituiscono elementi fondamentali della programmazione regionale e sono tra esse strettamente correlate.

Si prevede, anche sulla base delle proposte del Comitato regionale, il progressivo passaggio dei progetti dalla modalità del sostegno (Bando) a quella della promozione e concertazione (Tavoli).

Inoltre, i progetti a Bando che abbiano creato una forte rete e si siano dimostrati particolarmente efficaci coinvolgendo in un meccanismo partecipativo un alto numero di soggetti, potranno chiedere la costituzione di specifici Tavoli, contribuendo in tal modo alla definizione degli obiettivi di medio periodo delle politiche di cooperazione allo sviluppo.

Tale meccanismo vuole modificare il ruolo dell'Amministrazione regionale da quello essenzialmente contributivo ad un impegno di politica attiva nella promozione della cooperazione in stretto contatto con il territorio (partenariato).

La Regione si riserva inoltre di promuovere direttamente:

- iniziative che attivino sul territorio esperienze fortemente significative aderendo a campagne o programmi a livello nazionale o internazionale;

- attività di coinvolgimento degli Enti locali per gemellaggi solidali e partenariati territoriali per la promozione dei diritti umani e della pace.

AZIONI SOSTENUTE: IL BANDO

Soggetti idonei a presentare domanda:

a) Organizzazioni non governative, O.N.L.U.S. (decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460), Organizzazioni di volontariato (legge regionale 12/1995);

b) Enti locali;

c) Associazioni di immigrati stranieri presenti in Friuli-Venezia Giulia;

d) Associazioni senza fini di lucro;

e) Organizzazioni sindacali e di categoria;

f) Associazioni dei corregionali all'estero;

g) Istituzioni religiose;

h) Associazioni e altre istituzioni di rilievo sanitario e/o sociale che operano nel settore;

i) Dipartimenti delle Università, scuole, istituti di ricerca e formazione;

j) Aziende sanitarie.

I soggetti di cui ai precedenti punti devono avere:

- Sede legale sul territorio regionale;

  ovvero:

- sede operativa sul territorio regionale (documentabile attraverso specifici atti interni all'organizzazione o registrazioni formali ed attraverso la documentazione dell'esistenza di attività sul territorio regionale);

  ovvero:

- sede legale fuori dal territorio regionale o nazionale, purché il progetto venga realizzato in stretta partnership con un soggetto locale.

Tutti i soggetti di cui ai punti precedenti, compresi il soggetto avente sede fiscale extra-regionale, il partner in Friuli Venezia Giulia e la sede operativa presente sul territorio regionale, devono avere almeno 1 anno di esperienza nei settori della cooperazione allo sviluppo, delle tematiche della pace, della solidarietà, dell'educazione alla mondialità, dei diritti umani e civile convivenza tra i popoli.

Criteri generali di ammissione

- Ogni soggetto proponente potrà presentare 1 (un) solo progetto a bando;
- il soggetto proponente dovrà garantire una propria quota di autofinanziamento in misura non inferiore al 15% del costo totale del progetto;
- i soggetti proponenti di progetti ammessi a contributo possono partecipare alla realizzazione di progetti proposti da altri soggetti, solo nel caso che la loro partecipazione sia minoritaria rispetto alle attività e al budget del progetto;
- ogni soggetto può presentare un progetto a bando e contemporaneamente partecipare a progetti nell'ambito dei Tavoli.

I soggetti aventi sede operativa sul territorio regionale ed i soggetti extra-regionali che realizzano il progetto in stretta partnership con soggetti locali devono garantire che una parte consistente del progetto venga realizzata dalla sede operativa regionale o dal soggetto che entra in partnership con il soggetto extra-regionale.

In particolare si richiede che il soggetto regionale sia attivamente coinvolto sia nella fase di programmazione del progetto che in quella di attuazione.

Il coinvolgimento dovrà risultare dalla modulistica predisposta dal Servizio competente e valutabile in termini di gestione diretta e di budget (coinvolgimento nella stesura del progetto, invio volontari, gestione diretta delle attività) e comunque non essere inferiore al 40% del progetto (per progetti molto complessi e di notevole entità finanziaria, ed esempio co-finanziati da soggetti terzi, tale percentuale fa riferimento alla parte del contributo regionale).

Per il biennio 2005-2006 i progetti presentati da soggetti extra-regionali potranno essere finanziati nella misura massima del 15% delle risorse disponibili annualmente a bando.

Natura dei progetti

I progetti e le attività di cooperazione devono rispondere ai principi sanciti dalla legge regionale 19/2000 ed ottemperare agli obiettivi generali individuati negli indirizzi programmatici e nelle tematiche di specifico interesse del presente programma.

La Regione Friuli Venezia Giulia sostiene con particolare interesse le attività di cooperazione che vengano presentate da reti di più soggetti proponenti.

Il progetto di cooperazione allo sviluppo deve considerare nel dettaglio la complessità della situazione sulla quale intende intervenire, identificare gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici e proporre un sistema di azioni adeguate a risolvere i problemi individuati o comunque a migliorare la situazione iniziale.

Il documento di progetto deve contenere tutte le informazioni necessarie ed una descrizione dettagliata della situazione complessiva e descrivere analiticamente i problemi e i bisogni rilevati, le modalità di individuazione degli stessi, gli obiettivi ad essi associati, le attività adeguate a perseguire questi ultimi, il sistema di monitoraggio e valutazione, le ricadute previste sulla comunità regionale.

Presentazione del progetto

La modulistica per la presentazione della domanda, la descrizione del progetto, il bilancio preventivo e per la rendicontazione è predisposta dal Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo ed è parte integrante del presente Programma.

Il soggetto proponente attesta sotto la propria responsabilità il possesso dei requisiti dei partner coinvolti nel progetto.

Il competente Servizio potrà richiedere qualsiasi ulteriore informazione o chiarimento, utili ai fini della valutazione della domanda.

Valutazione delle domande di finanziamento dei progetti

Il competente Servizio provvede alla istruttoria delle domande di finanziamento presentate e alla stesura della proposta di graduatoria di merito.

Il Comitato regionale per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale esprime il proprio parere sulla graduatoria proposta.

Il competente Assessore regionale sottopone, infine, la proposta di graduatoria alla valutazione della Giunta Regionale ai fini della approvazione e ammissione al finanziamento dei progetti.

Criteri di valutazione e relativi punteggi:

Per ciascuno dei dieci sotto indicati criteri di valutazione è attribuito un giudizio di merito cui corrisponde un punteggio come di seguito specificato:

Giudizio:

- Buono: punti 3

– Medio: punti 2
– Sufficiente: punti 1
– Non sufficiente: punti 0

1) Corrispondenza alle priorità tematiche della cooperazione in base ai criteri di sviluppo umano dell'UNDP e della legge 19/2000

Sono sostenuti i progetti che contribuiscano a:

– realizzare gli Obiettivi di sviluppo del millennio (eliminare la povertà estrema e la fame, assicurare istruzione elementare universale, promuovere la parità tra i sessi, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS, assicurare la sostenibilità dell'ambiente, sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo);
– promuovere processi di pace e di dialogo in aree percorse da tensioni e conflitti.

2) Corrispondenza alle priorità geografiche della cooperazione in base agli indici di sviluppo umano dell'UNDP e della legge 19/2000

– Priorità viene data ai progetti che operano nei Paesi che occupano le ultime posizione in base ai criteri e agli indici di sviluppo umano redatti dall'UNDP;
– per il biennio 2005-2006, verrà data particolare attenzione, secondo la indicazioni della Giunta regionale, ai progetti che riguardano le aree colpite dallo tsunami nel Sud-est asiatico.

3) Genesi del progetto

La valutazione concerne l'origine della proposta, sia in termini di bisogni o interessi da cui è emersa, sia in relazione alle modalità con cui essa è nata, con preferenza alle proposte che:

– scaturiscono direttamente dall'interno dei gruppi dei potenziali beneficiari e/o partner;
– sono state fatte proprie dalla comunità locale (lettere di partenariato);
– nascano da una chiara analisi degli attori e dei bisogni dei destinatari dell'intervento;
– siano accompagnati, laddove possibile ed opportuno, anche rispetto ai costi totali del progetto, da uno studio di fattibilità;
– siano frutto di un forte partenariato e relazioni di collaborazione esistente tra i soggetti partner partecipanti al progetto.

4) La coerenza interna del progetto

La valutazione concerne:

– le modalità di identificazione dei bisogni e la pertinenza della risposta progettuale rispetto al problema individuato;
– l'equilibrio tra risorse e obiettivi, tra costi e benefici e la coerenza delle metodologie di intervento con le finalità del progetto;
– la precisione del sistema di monitoraggio e valutazione finale;
– lo sviluppo di indicatori di valutazione dei progetti e specificazione delle fonti di informazione di questi indicatori.

5) Partecipazione

La valutazione concerne l'utilizzo documentato di metodologie partecipative, sia in fase di progettazione che di realizzazione del progetto.

L'utilizzo di metodologie partecipative comporta l'attuazione di comuni processi decisionali in particolare con i gruppi solitamente subordinati per ragioni socio-economiche o culturali e dei cittadini non coinvolti normalmente nella gestione condivisa del potere e dei beni comuni.

Vengono valutati positivamente progetti di cooperazione che:

- costruiscano il progetto a partire da una programmazione ed una gestione partecipata del progetto, dove i soggetti coinvolti possano prendervi parte sulla base dei propri bisogni in modo attivo; in tale ottica il partner del Friuli Venezia Giulia diviene il facilitatore di processi di sviluppo appartenenti alle Comunità locali;
- puntino a promuovere, sia nei paesi destinatari delle iniziative di cooperazione che nella Regione Friuli Venezia Giulia, la nascita e la diffusione di pratiche partecipative.

6) Approccio di genere

Vengono valutati positivamente i progetti che dimostrano di agire utilizzando l'approccio di genere.

L'approccio di genere nella cooperazione allo sviluppo prende atto delle forti disparità di ruolo esistenti nel mondo tra donne e uomini in termini di partecipazione alla gestione del potere, alla produzione di beni, ecc. e muove dalla constatazione del fallimento dei programmi di promozione sociale della donna specificamente indirizzati ad essa, intesa come soggetto escluso e minore.

Tali programmi infatti non hanno messo in discussione il rapporto tra i ruoli intesi come costruzione sociale e dunque non hanno promosso una vera partecipazione e confronto, anche perché principalmente esportati su modelli essenzialmente occidentali.

Verranno valutati positivamente i progetti che:

- non siano indirizzati alla partecipazione esclusiva delle donne, ma di entrambi i generi, nella programmazione e attuazione dei progetti;
- promuovano il cambiamento nelle relazioni tra uomini e donne, attraverso un coinvolgimento paritario a partire dai specifici bisogni e modalità espressive di entrambi, nel rispetto della specifica cultura del paese ospite.

7) Approccio interculturale

La cooperazione allo sviluppo mette necessariamente in gioco diversità culturali, di valore, morali, di appartenenza sociale.

Vengono valutati positivamente quei progetti che:

- dimostrano di agire a partire da una conoscenza della cultura dei Paesi e dei popoli con cui si opera;
- evidenziano una consapevolezza della delicatezza dei rapporti e delle dinamiche culturali create da un rapporto di cooperazione.

Saranno premiati i progetti che sperimentino nuove strade per sostenere forme di dialogo interculturale e interreligioso.

8) Coinvolgimento della comunità regionale e costruzione di nuove reti

Vengono valutati positivamente i progetti che:

- siano in grado di garantire forti e costanti attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione regionale per quanto riguarda la conoscenza delle problematiche che stanno alla base del progetto;
- che sappiano costruire attorno al progetto una forte rete tra enti locali e società civile (in particolare scuole, gruppi di giovani e associazioni) coinvolgendoli nel progetto stesso, possibilmente con azioni e responsabilità precise all'interno del progetto.

9) Inserimento del progetto in reti di intervento e campagne nazionali

Si valutano positivamente quei progetti che siano in grado di sviluppare relazioni e partnership con programmi di sviluppo ampi ispirati ai diritti umani e alla promozione della pace promossi da associazioni o da campagne nazionali.

10) Progettazione di lungo periodo e autosostenibilità

Vengono valutate positivamente le progettualità capaci di dare vita ad una programmazione sul medio - lungo periodo di attività di cooperazione, nell'ambito di partenariati fortemente allargati a diversi soggetti del territorio sia in regione che nel paese di destinazione del progetto.

In tale contesto verranno valutati positivamente progetti che:

- siano caratterizzati da indicatori di progressiva auto-sostenibilità dell'iniziativa;
- stiano realizzando seconde o terze annualità di progetti già approvati e finanziati dall'Amministrazione regionale, valutando l'andamento ed il raggiungimento degli obiettivi nella prima annualità.

Misura della partecipazione finanziaria regionale

- L'intervento finanziario regionale non può superare il 60% della spesa ammissibile per la realizzazione del progetto e, comunque, non può superare l'importo complessivo di euro 45.000,00;
- con delibera della Giunta regionale viene approvata la graduatoria di merito dei progetti presentati e definite le percentuali dell'intervento finanziario sulla base del numero dei progetti e dei fondi disponibili;
- una quota fino ad un massimo dell'80% dell'ammontare del contributo concesso viene erogata in via anticipata a seguito all'approvazione del progetto da parte della Giunta regionale;
- il saldo del contributo viene erogato dopo l'approvazione del rendiconto che dovrà essere presentato entro la data indicata nel presente programma.

Tipologie di spesa ammissibili

- Spese per studio di fattibilità (max 10%)

Sono ammesse spese per la realizzazione di uno studio di fattibilità, purché risalenti a non più di sei mesi prima della data di presentazione della domanda. Tali spese non devono superare il 10% del costo totale del progetto stesso.

- Spese per trasferimento di personale e/o volontari italiani verso il paese partner e di personale e/o volontari dei paesi partner in Regione Friuli Venezia Giulia (max 30%)

Nell'ottica della cooperazione tra il soggetto promotore ed il suo partner locale, sono ammesse le spese per:

- l'invio di personale e/o di volontari italiani all'estero;
- l'invio di personale e/o volontari del paese partner in Regione Friuli Venezia Giulia.

Nel caso di invio di personale italiano all'estero, esso dovrà peraltro essere limitato al minimo necessario, in virtù del massimo coinvolgimento possibile di personale e figure tecniche locali. Nel caso di permanenza di personale italiano in loco, la proposta progettuale deve contenere azioni di sostegno e rafforzamento delle capacità locali.

Tali spese non devono superare il 30% del costo totale del progetto stesso.

- Spese per costruzioni, attrezzature, acquisto terreni, lavori, acquisti (max 40%)

Sono ammesse spese per costruzioni, attrezzature, lavori, acquisti e connesse prestazioni di servizio.

È obbligatorio il ricorso prioritario a professionalità e imprenditorialità locali ed alle necessarie tecnologie, nonché all'acquisto di materiali, attrezzature o servizi necessari alla realizzazione del progetto nel Paese con cui si realizza il progetto di cooperazione e nel rispetto della compatibilità ambientale e sociale.

Tali voci di spesa non devono superare nell'insieme il 40% del costo complessivo del progetto.

- Educazione e sensibilizzazione (max 10%)

All'interno dei progetti di sviluppo devono essere previste delle azioni di pubblicizzazione, sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo rivolte alla Comunità regionale. Rimangono in ogni caso escluse da tale computo le attività pubblicitarie finalizzate esclusivamente o prevalentemente alla raccolta di fondi.

Tali voci di spesa non devono superare nell'insieme il 10% del costo complessivo del progetto.

- Spese generali di gestione del progetto (max 7%)

Sono previste spese generali per la gestione del progetto.

Tali voci di spesa non devono superare nell'insieme il 7% del costo complessivo del progetto.

- Eccezioni nel rispetto dei parametri di spesa per tipologia

Per i progetti, di cui viene presentata la seconda o la terza annualità, ed i cui quadri economici sono già stati presentati e finanziati con la domanda di contributo degli anni precedenti, tali percentuali potranno essere non rispettate. Si richiede peraltro, se le attività lo permettono, una formulazione del quadro economico per l'anno in corso, nel rispetto dei parametri percentuali indicati nel presente bando.

Per progetti che abbiano particolari esigenze specifiche, se debitamente motivate, tali percentuali potranno non essere rispettate.

Termini e modalità di presentazione delle domande

Le domande di sostegno per la realizzazione di progetti di sviluppo devono essere inoltrate dai soggetti richiedenti al «Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo», Via del Lavatoio n. 1, 34132 Trieste.

Termini di presentazione:

- 31 maggio per l'anno 2005;
- 31 marzo per l'anno 2006 e successivi.

I termini per la presentazione delle domande di contributo si intendono prorogati al giorno seguente lavorativo qualora cadano in un giorno non lavorativo.

La domanda di contributo deve essere presentata dal legale rappresentante dell'associazione o ente o da un suo delegato debitamente compilata nella modulistica predisposta dal competente Servizio, corredata della seguente documentazione:

1) formulario del progetto compilato e sottoscritto;
2) lettera di adesione del partner locale co-realizzatore del progetto;
3) eventuale lettera di adesione di altri partner;
4) fotocopia dello statuto;
5) in caso il proponente sia una sede operativa, atti attestanti l'esistenza e l'attività della sede operativa su territorio regionale;
6) fotocopia di attribuzione del codice fiscale;
7) fotocopia della carta di identità del legale rappresentante del soggetto proponente;
8) eventuale delega del legale rappresentante.

Dovranno essere inoltrati contestualmente alla domanda:

1) una copia in carta semplice della stessa domanda, comprensiva di tutti gli allegati;

2) una copia su dischetto o CD rom (comprensiva solamente della domanda e del formulario del progetto).

Eventuale documentazione in lingua straniera dovrà essere esibita in originale o in copia e dovrà essere accompagnata da traduzione siglata dal legale rappresentante del soggetto proponente che ne attesti la conformità all'originale.

Attuazione dei progetti e loro conclusione

1) Tempistica di realizzazione dei progetti e proroga

   I progetti dovranno di norma essere realizzati secondo quanto definito nel documento di progetto.
   I progetti ammessi al sostegno regionale dovranno concludersi entro i termini previsti nella proposta di progetto.
   Tuttavia, considerate le notevoli difficoltà che si incontrano nella realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo, se ciò non fosse possibile, per cause non imputabili alla volontà dell'organismo proponente, con apposita comunicazione al Servizio competente, potrà essere concessa una proroga dei termini di realizzazione del progetto comunque entro i dodici mesi successivi.
   Alla richiesta di proroga dovrà essere allegata una relazione che evidenzi lo stato di avanzamento del progetto.
   La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza del progetto.
   Eventuali richieste di variazioni non sostanziali rispetto al progetto originario (mantenendo le finalità, obiettivi, beneficiari e contributo richiesto) potranno essere presentate alla Regione Friuli Venezia Giulia da parte dell'organismo proponente con lettera indirizzata al Servizio competente. Dovrà essere allegata la documentazione illustrante le variazioni del progetto stesso, nonché le motivazioni che le ha determinate.

2) Variazioni al quadro economico e modalità di eventuale rimodulazione del progetto, a fronte di minore contributo

   Qualora si verificassero rilevanti variazioni in corso di realizzazione del progetto relative al quadro economico, in termini di maggiori/minori entrate e/o maggiori /minori spese, esse dovranno essere comunicate al Servizio competente.
   A fronte dell'assegnazione da parte del competente Servizio di un contributo minore rispetto a quanto richiesto, o di altre variazioni nelle entrate previste, il soggetto proponente potrà rimodulare il progetto. Dovranno comunque essere garantiti la realizzazione sostanziale del progetto ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati generali. Inoltre non potranno essere completamente cancellate intere azioni del progetto, specie quelle riguardanti la sensibilizzazione sul territorio regionale. La rimodulazione dovrà prevedere di diminuire in modo armonico le dimensioni del progetto stesso, mantenendo sostanzialmente inalterate le relazioni percentuali di costo tra le diverse attività.

Nei casi di cui ai punti 1) e 2) farà fede, anche ai fini della rendicontazione e della relazione a consuntivo del progetto, la lettera di comunicazione da parte del soggetto proponente inoltrata al competente Servizio, che indichi le variazioni proposte o intercorse.

Nei casi summenzionati il Servizio dovrà pronunciarsi entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, intervenendo oppure accettando le variazioni indicate (in caso contrario vale il silenzio-assenso).

Documentazione di avvio, andamento del progetto, e sua conclusione. Rendicontazione

Il soggetto beneficiario del contributo è tenuto a trasmettere al Servizio competente:

1) entro due mesi la data di avvenuto inizio lavori;

2) quadrimestralmente delle relazioni sintetiche sullo stato di avanzamento del progetto, comprensive di indicazioni relative alle spese sostenute e all'impiego del contributo regionale;

3) la rendicontazione deve essere presentata entro il termine massimo di aprile 2007 per i progetti presentati sul bando 2005 ed entro aprile 2008 per i progetti presentati sul bando 2006.

La rendicontazione del contributo, debitamente compilata e sottoscritta dal legale rappresentante o da un suo delegato sulla modulistica predisposta dal Servizio competente, deve attestare che:

1) il contributo regionale è stato effettivamente impiegato per la realizzazione del progetto come descritto nella domanda di contributo (salvo modifiche intercorse e segnalate al Servizio competente in fase di realizzazione del progetto);

2) la quota di co-finanziamento del 15% spettante al proponente è stata effettivamente impiegata, con l'indicazione dei parametri di costo per la conversione monetaria, nel caso di apporto materiale, di personale o beni;

3) tutte le fatture e le spese indicate, anche se non intestate direttamente al soggetto proponente o ai suoi partner, si riferiscono effettivamente al progetto;

4) la documentazione indicata nell'elenco corrisponde a quella in possesso dell'Organizzazione stessa e si riferisce a spese effettivamente sostenute con il contributo suddetto.

Ad essa vanno allegati i seguenti documenti:

Allegato A - Una relazione tecnica finale sull'attuazione del progetti, con specifico riferimento agli obiettivi raggiunti, comprensiva di una autovalutazione sull'andamento complessivo del progetto, da cui traspaiano punti di forza e criticità del progetto. In particolare si chiede, anche in vista della costruzione di reti istituzionali tra la Regione Friuli Venezia Giulia ed i territori in cui sono stati attuati i progetti finanziati a bando, a partire dai quali potranno essere sviluppate azioni sui Tavoli, di mettere in evidenza aspetti (difficoltà nella realizzazione, possibilità di sviluppo di potenzialità di collaborazione) che potrebbero essere di utilità per l'individuazione di progettualità allargate, da promuovere nell'ambito di partnership con i territori interessati dai progetti.

Allegato B - Il consuntivo finanziario del progetto, con l'evidenza dei contributi ricevuti e delle spese sostenute.

Allegato C

1) Per enti privati senza fine di lucro, enti religiosi e privati, copia non autenticata della documentazione di spesa annullata, corredata da una dichiarazione del beneficiario attestante la corrispondenza della documentazione prodotta agli originali (articolo 41, legge regionale 7/2000);

2) per Enti locali, Enti del Servizio regionale sanitario, Istituti scolastici, Università ed Enti di ricerca di diritto pubblico, una dichiarazione sottoscritta dal responsabile del procedimento che attesti che l'attività per la quale l'incentivo e stato erogato è stata realizzata nel rispetto delle disposizioni normative che disciplinano la materia e delle condizioni poste nel decreto di concessione (articolo 42, legge regionale 7/2000);

3) per istituzioni, associazioni senza fini di lucro, O.N.L.U.S., fondazioni e comitati l' elenco analitico della documentazione giustificativa, sulla modulistica predisposta dal Servizio debitamente compilata e sottoscritta dal Legale rappresentante o da un suo delegato, di tutti i documenti fiscali (fatture e/o ricevute) comprovanti le spese sostenute per la realizzazione del progetto beneficiato da fondi regionali (articolo 43, legge regionale 7/2000).

Allegato D - Documentazione fotografica e/o video sul progetto realizzato.

Revoca e rideterminazione del contributo

L'omessa presentazione della documentazione di rendicontazione entro il termine stabilito comporta la revoca del contributo e l'obbligo di restituzione delle somme percepite secondo le modalità previste dalla legge regionale 7/2000 e successive modifiche.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di procedere alla rideterminazione del contributo in presenza di significative variazioni nel budget a consuntivo ovvero di mancato o parziale raggiungimento degli obiettivi stessi.

Verifiche tecniche contabili

La Regione si riserva la possibilità di effettuare verifiche contabili sulla veridicità delle rendicontazioni

esibite e di predisporre sopralluoghi e verifiche sui progetti, sia in corso di realizzazione che a conclusione degli stessi, dando preventiva informazione al soggetto proponente.

Tutta la documentazione in originale (tecnica e fiscale) va conservata agli atti presso la sede del proponente per un periodo di 5 anni per i controlli che l'Amministrazione riterrà opportuno effettuare ai sensi delle leggi vigenti.

Visibilità

I soggetti che beneficiano di contributi regionali, hanno l'obbligo di:

- riportare il logo della Regione e l'indicazione «Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo» - sui materiali di comunicazione e di documentazione prodotti nell'ambito della realizzazione del progetto;
- di informare durante l'anno il competente Servizio delle attività di presentazione e di sensibilizzazione realizzate su territorio regionale in merito al progetto, coinvolgendo, laddove possibile, la Regione nelle manifestazioni stesse.

AZIONI PROMOSSE: I TAVOLI

La Regione istituisce, su specifici temi, dei Tavoli di concertazione e programmazione nei quali coinvolgere i soggetti che presentano specifici requisiti di competenza ed esperienza al fine di realizzare delle progettualità comuni e condivise.

I tavoli prevedono:

- l'impegno dell'Amministrazione regionale e dei partner presenti al Tavolo nell'individuazione e attuazione dei progetti;
- una responsabilizzazione dei soggetti del territorio in una gestione comune, discussa e partecipata delle attività di cooperazione;
- una sensibilizzazione della popolazione regionale alle attività di cooperazione realizzate nell'ambito dei Tavoli;
- l'avvio di una strategia a lungo termine sui temi individuati.

L'Amministrazione regionale procederà alla costituzione dei Tavoli tematici in relazione agli indirizzi programmatici in materia di cooperazione, nonché sulla base delle indicazioni che possono giungere da tutti i soggetti attivi in regione nel campo della cooperazione.

Possono partecipare ai singoli Tavoli tematici i soggetti del territorio in possesso di requisiti specifici di competenza, affidabilità, esperienza nei settori di intervento e che siano disponibili a partecipare a forme di partenariato con gli altri soggetti presenti ai Tavoli.

Con deliberazione della Giunta regionale sarà formulata una graduatoria dei progetti individuati nell'ambito dei Tavoli sulla base del Programma di cooperazione ai fini del loro finanziamento.

Il contributo complessivo dei soggetti coinvolti nel progetto non può essere inferiore al 20% del costo totale del progetto stesso.

La partecipazione ai Tavoli ha carattere di gratuità e non dà diritto a rimborso spese.

Nell'attività gestionale dei Tavoli si intende coinvolgere il CRELP (Coordinamento Regionale degli Enti locali per la pace) per garantire una forte presenza e collaborazione da parte degli Enti locali.

Attualmente la Regione Friuli Venezia Giulia aderisce a tale organismo tramite il Consiglio regionale. Ne fanno inoltre parte molte Autonomie locali della Regione.

Il CRELP potrà avere anche le funzioni di Segreteria organizzativa delle attività dei Tavoli.

Il coinvolgimento delle Autonomie locali

Uno specifico lavoro di coinvolgimento degli Enti locali verrà realizzato attraverso:

- la richiesta di un impegno a supportare i progetti promossi nei Tavoli attraverso forme costanti nel tempo di gemellaggio solidale con i Paesi con cui verranno attuate forme di cooperazione allo sviluppo;
- l'inserimento nello Statuto degli Enti locali dell'obiettivo dello sviluppo umano, della pace e della cooperazione allo sviluppo;
- la promozione dell'inserimento di un capitolo del bilancio specificamente destinato ad attività di cooperazione internazionale.

Per il biennio 2005-2006 l'Amministrazione regionale prevede di istituire i seguenti tavoli:

Tavolo migranti e cooperazione

A partire da iniziative di cooperazione già in corso promosse dalle associazioni di immigrati, il tavolo si propone di identificare nuovi percorsi comuni di azione, atti a valorizzare il ruolo transculturale e transnazionale degli immigrati, i quali sono già operatori di sviluppo nei loro Paesi. Tale azione innovativa intende identificare e sperimentare nuove modalità operative nel campo della cooperazione tra la Regione Friuli Venezia Giulia ed i Paesi di provenienza degli immigrati che vivono sul territorio regionale, promuovendo anche partenariati istituzionali con le Regioni di provenienza degli immigrati, anche con il coinvolgimento di associazioni e soggetti del Friuli Venezia Giulia che già operano negli stessi territori di provenienza degli immigrati.

Ciò è coerente con quanto previsto dalla legge regionale 4 marzo 2005, n. 5 in materia di immigrazione la quale dispone, all'articolo 29 (che integra la legge regionale n. 19/2000), che «La Regione sostiene la realizzazione di programmi e progetti che abbiano tra i soggetti attuatori associazioni di cittadine e cittadini stranieri immigrati».

Il Tavolo si svilupperà su due filoni:

- informativa;
- progettuale.

A) Azioni informative

Le azioni previste prevedono di aiutare i migranti a partire dai loro paesi di origine nell'elaborazione di un consapevole percorso di scelta migratoria regolare, attraverso azioni informative rivolte ai migranti stessi.

Tali azioni intendono altresì contrastare le false informazioni distribuite da organizzazioni malavitose dedite al traffico dei migranti.

Su questa tematica la Regione intende partecipare al Progetto Europeo INTI per la promozione dell'informazione destinata ai migranti, aderendo ad una rete di soggetti attivi a livello regionale.

B) Azioni progettuali

Il secondo filone riguarda l'individuazione di alcuni progetti che verranno realizzati principalmente nei Paesi di provenienza dei migranti e su iniziativa progettuale dei migranti stessi, delle loro associazioni nonché delle associazioni e degli enti attive nel campo dell'immigrazione presenti nel Friuli Venezia Giulia.

Tavolo campagna mondiale diritto all'acqua

In questo Tavolo si promuovono azioni coordinate di supporto alla campagna nazionale per il diritto all'acqua.

Il Tavolo intende coordinare le azioni sul diritto all'acqua nel territorio regionale e nel Sud del mondo, anche in considerazione che molti dei conflitti sono provocati dalla lotta per il controllo delle risorse idriche.

Sul bene acqua saranno coinvolti tutti i soggetti del territorio, tra cui le ex-aziende municipalizzate, gli Enti locali e le associazioni impegnate nella realizzazione di progetti e campagna sul diritto all'acqua. Saran-

no valorizzate forme di partecipazione nella gestione delle risorse idriche, in stretto collegamento con i Paesi del Sud del mondo, dove questa sperimentazione sta avvenendo, al fine di contrastare il fenomeno della privatizzazione di tale essenziale risorsa naturale.

In questo Tavolo si focalizzeranno le attività di promozione su alcuni Paesi chiave a livello mondiale in lotta per le risorse idriche, attivando con essi forme di collaborazione e di scambio.

Per gli anni 2005 e 2006 la Regione Friuli Venezia Giulia prevede di promuovere prioritariamente progetti di cooperazione sul diritto all'acqua in Bolivia, caratterizzata da avanzate forme di gestione partecipata dei servizi idrici.

In questo contesto tematico l'Amministrazione regionale intende partecipare ad un progetto nell'ambito di URBAL 9 intitolato »Progetto per lo studio e il trasferimento di buone prassi fra città europee e latino americane sulla tematica della democrazia partecipativa» promovendo nello specifico lo sviluppo di tecniche partecipate di gestione comunitarie delle risorse idriche.

Tavolo educazione allo sviluppo, alla mondialità, informazione e formazione

Questo Tavolo si articola in 3 tipologie di intervento.

A) Educazione alla mondialità e attività informative

Si intende attivare, in coordinamento con le associazioni e gli enti già operanti in questo campo, un maggiore coinvolgimento del mondo dell'associazionismo, della scuola, dell'università, ecc, finalizzato all'inserimento permanente delle attività di educazione alla mondialità nel panorama informativo e formativo della Regione.

Si prevede in questo contesto di sviluppare:

- attività informative e di promozione sui principali temi della cooperazione allo sviluppo, secondo l'approccio dei diritti umani e della partecipazione dal basso, con particolare attenzione all'ascolto delle esperienze direttamente raccontate da protagonisti del Sud del mondo.
- eventi internazionali su temi quale la pace, il diritto all'acqua, la democrazia partecipativa quali strumenti e macro-aree tematiche della cooperazione allo sviluppo, nei quali anche le associazioni e gli Enti locali potranno presentare le loro esperienze.

B) Laboratori di progettazione e formazione

Nell'ambito delle attività dei Tavoli saranno promosse azioni finalizzate ad accrescere le capacità di programmazione e di costruzione di reti tra i progetti di cooperazione allo sviluppo da parte dei soggetti coinvolti. Tali attività saranno realizzate sotto forma di «Laboratori di progettazione» legati ai progetti che si svilupperanno nell'ambito dei Tavoli e delle azioni promosse.

C) Mappatura delle iniziative di cooperazione

Saranno censiti gli Enti e le varie Organizzazioni al fine di promuovere la conoscenza delle realtà presenti sul territorio regionale, nonché per favorire la progressiva costruzione di reti tra i soggetti stessi.

L'Amministrazione regionale prevede inoltre di attivare progressivamente altri Tavoli ed iniziative, valutando le proposte in tal senso avanzato dal Comitato per la cooperazione allo sviluppo e il partenariato internazionale, oltre che dalle reti di associazioni.

AZIONI DIRETTE

È intendimento dell'Amministrazione promuovere per il biennio 2005-2006 le seguenti iniziative:

- Campagna sbilanciamoci, ri/bilanciamo il Bilancio;
- Adesione al Coordinamento nazionale Enti locali per la pace;
- Campagna sugli obiettivi di sviluppo del millennio.

L'Amministrazione promuoverà inoltre l'adesione ad ulteriori progetti nazionali ed europei per il reperimento di fondi su programmi di cooperazione allo sviluppo.

OSSERVATORIO INTERREGIONALE SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

In considerazione che la Regione Friuli Venezia Giulia aderisce all'Osservatorio interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (OICS) il Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo parteciperà alle iniziative ed agli incontri da esso promossi.

FONDO PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il budget per l'anno 2005 di 1.100.000,00 euro, viene suddiviso in due quote:

- azioni sostenute (bando): 750.000,00 euro;
- azioni promosse, azioni dirette, quote associative: 350.000,00.

Assessorato regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali

Servizio rapporti internazionali e partenariato territoriale

Linee guida per la promozione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale e delle politiche per l'internazionalizzazione - 2005.

1. Aspetti generali

In questi ultimi anni sta prendendo sempre più corpo una nuova concezione dello sviluppo su scala locale e, allo stesso tempo, globale. In altri termini si vede l'affermarsi congiunto di:

- una dimensione generale delle questioni dello sviluppo (global development);
- una dimensione locale dello sviluppo (local development).

Questa duplice dimensione, locale e globale, qualifica sia l'azione delle istituzioni pubbliche locali nel contesto della cooperazione internazionale che i sistemi produttivi in un ambito di internazionalizzazione crescente, offrendo loro una maggiore rappresentatività sul piano generale. In questo quadro il rafforzamento del dialogo tra le istituzioni locali, la costruzione di processi di rete fra soggetti intorno a progetti, sia all'interno sia verso l'esterno dell'Unione Europea, costituiscono un'opzione strategica di primario interesse per consolidare i processi di sviluppo locale e connetterli in modo attivo ai processi di globalizzazione.

Sul piano dei ruoli istituzionali e degli attori si creano le premesse per la creazione di un nuovo partenariato che si pone i seguenti obiettivi:

- rafforzare la collaborazione tra le autorità locali, le organizzazioni di carattere non governativo, i sistemi economici locali (P.M.I., centri del sapere e della ricerca);
- ampliare i processi democratici locali (partecipazione, governace e welfare);
- accrescere in modo significativo la capacità dei Governi Locali di rispondere alle esigenze di sviluppo dei loro territori.

Pertanto, le proposte progettuali che questo Piano intende promuovere, dovranno scaturire da un tangibile lavoro di raccordo e integrazione fra i soggetti che operano in una medesima area geografica o Paese.

Tale sistema si propone di realizzare obiettivi comuni, capaci di creare valore aggiunto in una determinata area geografica rispetto alla realizzazione di iniziative isolate. Essi sono, pertanto, il risultato della progettualità di più soggetti e rappresentano, quindi, lo strumento principale di promozione e sostegno del processo di

integrazione in atto nel sistema regionale della cooperazione oltre a consentire la realizzazione di un reale partenariato territoriale sia in Friuli Venezia Giulia che nelle aree di cooperazione.

L'impegno dell'Amministrazione regionale in tema di cooperazione decentrata si caratterizza per la volontà di dare seguito alle indicazioni emerse durante il dibatto che è seguito alla seconda conferenza sulla cooperazione. Il documento tiene anche conto dei contenuti del programma triennale con il quale sono stati determinati gli obiettivi e le priorità geografiche della politica regionale in materia. Il 2005, quindi, sarà il primo anno solare della legislatura interamente a disposizione della Direzione per concorrere a realizzare le attività di cooperazione approvato dalla Giunta con il programma triennale 2004-2006 e, nell'ambito della politica di sviluppo economico, per concorrere al perseguimento dell'obiettivo del programma di governo, oltre a voler salvaguardare ed accrescere l'inserimento competitivo delle attività produttive della Regione nel contesto internazionale.

Per questo motivo, ovvero per accrescere l'inserimento competitivo del sistema regione nel contesto internazionale si è distinta l'attività del servizio su due livelli: i rapporti internazionali e la cooperazione decentrata, entrambi tesi a favorire i processi di internazionalizzazione.

Gli indirizzi e le strategie di seguito descritte rappresentano le linee guida a cui il nuovo Servizio rapporti internazionali e partenariato territoriale si deve attenere.

In altre parole la promozione del sistema regione deve passare attraverso la cooperazione socio-economica. Tali obiettivi vengono perseguiti adottando un «modello integrato» di cooperazione internazionale e allo sviluppo, promuovendo e sostenendo le iniziative di cooperazione e di partenariato internazionale come per altro previsto dalla legge 19/2000 e dal Piano di programmazione triennale 2004-2006.

Tra gli obiettivi di primario interesse che la Regione si pone con le azioni di cooperazione internazionale vi sono quelle di favorire la messa in rete degli attori del territorio oltre che l'individuazione di strategie quanto più possibile condivise. Con questi obiettivi ci si propone di creare le condizioni per la costruzione di forti e significative partnership a livello territoriale tra i soggetti che manifestano interesse a promuovere progetti di sviluppo con i PVS o con i paesi geograficamente vicini. L'azione regionale deve quindi mirare, oltre che ad una forte integrazione, ad accrescere l'impatto sia delle politiche di cooperazione allo sviluppo che di quelle alla cooperazione internazionale. Ciò ovviamente presuppone anche la definizione di una forte sinergia tra Regione, Enti locali (Comuni e Province), società civile ed operatori economici del territorio al fine di assicurare la massima efficacia alle iniziative di cooperazione.

2. La metodologia dell'intervento

In questi anni di notevoli cambiamenti di scenario a livello macroeconomico nazionale e mondiale, possiamo ritenere che il sistema produttivo e la regione nel suo insieme abbiano mostrato una discreta capacità di tenuta, pur considerando le debolezze strutturali che inevitabilmente pesano anche sul sistema economico giuliano-friulano.

Lo scenario evolutivo sta mettendo a dura prova il sistema produttivo nazionale, la Regione ha messo in evidenza la buona performance di alcuni indicatori, come ad esempio il valore dell'export, ma allo stesso tempo è stata caratterizzata da una chiara incapacità di cambiamento strutturale, di investimento in capacità innovativa, di sviluppo internazionale in forme avanzate, di costruzione di reti lunghe, di generazione di nuovi settori innovativi che compensino i processi di delocalizzazione, di accumulazione di conoscenza.

Gli aspetti di sviluppo territoriale vanno dunque riletti.

Sicuramente si può affermare che lo sviluppo economico regionale ha avuto in alcuni casi una forte connotazione locale, nei cosiddetti «distretti industriali», o meglio, sistemi produttivi locali, ma altrettanto sicuramente lo sviluppo futuro non potrà fermarsi a questo livello territoriale. Per sviluppare l'economia regionale appare quindi necessario ragionare ad un livello più ampio e più complesso di quello locale, individuando ambiti di integrazione settoriali e territoriali più estesi, per una maggiore molteplicità di soggetti ed una maggiore apertura di relazioni.

Le linee strategiche della cooperazione decentrata di seguito descritte si differenziano da quelle sviluppate dalla Direzione centrale cultura, istruzione, sport e pace e si coordinano con le competenze recentemente attribuite al Servizio rapporti internazionali e partenariato territoriale in materia di internazionalizzazione. Ciò porterà a privilegiare le azioni indirizzate a sostenere tutta la filiera: dalla cooperazione istituzionale a quella economica.

I soggetti saranno chiamati ad operare prioritariamente in aree geografiche ritenute strategiche per l'internazionalizzazione del sistema regionale. Tale strategia, infatti, si ritiene possa favorire, da un lato l'interazione e la sinergia fra i diversi soggetti regionali, dall'altro migliorare la qualità degli interventi nelle aree geografiche interessate attraverso una integrazione e un coordinamento delle politiche di cooperazione con quelle di internazionalizzazione.

A questo proposito, la Regione Friuli Venezia Giulia intende promuovere per ogni area geografica dei «Tavoli di concertazione» (articolo 10, legge regionale 19/2000) per favorire il coordinamento degli interventi e la programmazione degli stessi per area geografica, nonchè per coordinare il reperimento delle risorse finanziarie e la partecipazione ai programmi di cooperazione delle organizzazioni internazionali. Questa organizzazione a rete territoriale faciliterà il lavoro di raccordo e coordinamento fra l'amministrazione regionale e i diversi attori locali della cooperazione.

3. Le attività di internazionalizzazione

I processi di convergenza economica e finanziaria, l'internazionalizzazione degli scambi economici, culturali e sociali, le dinamiche dello sviluppo e delle trasformazioni ambientali, pongono la necessità di affrontare le politiche di sviluppo locale con strumenti interpretativi e strategie di intervento nuovi. Su questo tema il dibattito nell'area della cooperazione è ampio ed articolato soprattutto per le revisioni indotte dalle politiche dell'Unione Europea.

Tali considerazioni, in una logica di supporto ai processi di internazionalizzazione, mettono in rilievo, la necessità di accompagnare le politiche regionali con interventi nell'ambito della cooperazione in grado di supportare il rinnovamento della competitività e delle forze propulsive dello sviluppo e di sostenere le imprese a costruire nuove reti che estendono le relazioni al di fuori del territorio di appartenenza.

In questa direzione il territorio assume progressivamente una crescente importanza anche nelle strategie di cooperazione. La centralità della dimensione territoriale si riconosce anche nella rilevanza che nella cooperazione assumono taluni strumenti come:

1) le reti infrastrutturali materiali e immateriali;

2) i sistemi istituzionali;

3) i sistemi locali di sviluppo;

4) le risorse ambientali, storiche e culturali.

Va da se che queste affermazioni implicano un approfondimento sulle strategie competitive tra imprese e tra sistemi, incidendo anche sulla capacità di attrazione che amministrazioni locali e collettività sono in grado di mobilitare predisponendo i fattori materiali e immateriali. Tali capacità di attrazione sono infatti condizionate dalla qualità del territorio, dell'efficienza dei servizi e delle infrastrutture, della disponibilità di capitale umano ed ambientale. In altre parole dell'integrazione fra obiettivi spaziali ed economici.

Questi sono i motivi che spingono ad una maggiore integrazione degli sforzi di tutti gli attori dello sviluppo regionali e a definire un piano strategico il più possibile coerente con le esigenze del territorio attraverso un piano regionale per l'internazionalizzazione.

Per l'anno 2005 la legge di bilancio ha stanziato:

Capitolo 751 300.000,00 euro Finest

Capitolo 752 100.000,00 euro Informest

4. Le politiche di prossimità o di vicinato

L'elaborazione dei documenti di programmazione da parte della Commissione per la futura fase delle politiche strutturali (2007-2013) accresce il valore delle politiche di cooperazione. Il rafforzamento di queste politiche sono testimoniate dal fatto che, dopo le sperimentazioni attraverso i programmi di integrazione comunitaria, la cooperazione sarà inserita nelle logiche di sviluppo territoriale e, quindi, regolamentata da un obiettivo dei Fondi strutturali. Secondo la proposta di Regolamenti del luglio 2004 la cooperazione viene distinta tra quella fra confini interni (Interreg) e quella fra confini esterni (Prossimità). Appare dunque necessario in

questa fase di negoziato preparare per tempo l'Amministrazione sulle prospettive dei nuovi spazi transnazionali individuati dal futuro programma di prossimità.

Tenuto conto che una parte delle nuove aree di prossimità saranno interessate dallo sviluppo delle nuove reti infrastrutturali individuate dalle politiche comunitarie appare indispensabile costituire un gruppo di lavoro con il compito di monitorare l'evoluzione dei nuovi Regolamenti.

5. Il rafforzamento del sistema regionale della cooperazione internazionale

L'obiettivo che questo piano intende raggiungere è quello di mettere in rete il sistema socio economico regionale allo scopo di rendere sinergiche ed integrate le competenze e le conoscenze dei soggetti del territorio.

I criteri che caratterizzano il rapporto tra la Regione e gli altri soggetti protagonisti del sistema regionale della cooperazione internazionale sono dunque fondati sul concetto di sussidiarietà e di partenariato.

La sussidiarietà indica che le azioni di cooperazione internazionale vengono radicate nel territorio regionale a partire dai soggetti di base, pubblici e privati, affinché le indicazioni, le priorità, le risorse del Friuli Venezia Giulia si possano integrare valorizzando tutte le competenze. Si tratta dunque di affermare il ruolo trainante di esperienze locali, significative per determinate aree e di valorizzare il ruolo di coordinamento degli interventi da parte dell'Amministrazione regionale per rafforzare la coerenza fra le attività programmate ed i bisogni identificati nelle aree prioritarie.

Il partenariato costituisce il modo di interagire più proprio in materia di cooperazione fra tutti questi soggetti per la sostenibilità e la durabilità delle azioni progettuali. La Regione favorisce quindi la nascita e lo sviluppo di veri e propri partenariati territoriali, capaci di concepire e realizzare progetti comuni di sviluppo del territorio attraverso la partecipazione strutturata e sistematica delle sue diverse componenti. Inoltre, l'Amministrazione darà supporto ai soggetti del territorio per accedere alle opportunità offerte dai programmi di finanziamento nazionali e comunitari.

Risulta quindi strategico il rafforzamento delle capacità del territorio regionale attraverso un continuo coinvolgimento dei soggetti portatori di competenze ed esperienze significative, in grado di realizzare un approccio progettuale di tipo integrato. Dovrà inoltre essere potenziata la capacità delle autonomie locali di svolgere un ruolo permanente di «animazione del partenariato» (sia esso geografico o tematico) sia in termini di definizione di veri e propri «accordi di partenariato» (responsabilità progettuali, amministrative e finanziarie, ruolo di ciascun partner, programma di lavoro, ecc.) ma anche e soprattutto di attivazione dello «spirito cooperativo» e cioè della capacità e disponibilità di tutti i partner a lavorare insieme nel contesto della cooperazione e del lavoro di rete.

Decisivo è infine il loro ruolo rispetto al coinvolgimento dei Governi locali nei Paesi con i quali si coopera. L'affermarsi del loro ruolo è spesso decisivo sia per rendere più agevoli o per accelerare i processi di decentramento in corso, sia per favorire la partecipazione dei cittadini al governo del loro territorio. Da questo punto di vista potranno essere previsti incontri specifici di animazione e coinvolgimento dei sistemi territoriali con cui si collabora, anche nei loro paesi. Nei rapporti con i destinatari locali delle azioni va sviluppato un rapporto di partenariato, orientato ad un inserimento negoziato nei processi e percorsi delineati dai partners, siano questi istituzionali che organizzazioni della società civile. Con gli stessi obiettivi la Regione Friuli Venezia Giulia promuoverà forme di coordinamento e di integrazione con le altre Regioni italiane riguardanti iniziative progettuali da attuare nelle diverse aree geografiche di cooperazione. A questo proposito la Regione cura l'attuazione dei protocolli e di intese, sostenendo inoltre lo sviluppo dei rapporti di gemellaggio degli Enti locali con particolare riferimento alle aree prioritarie di cooperazione, in direzione di partenariati orientati alla progettazione e realizzazione di iniziative di cooperazione internazionale.

A) Gli eventi per la promozione internazionale

Nel corso dell'anno è prevista l'organizzazione di alcuni eventi di carattere internazionale finalizzati alla promozione sia dei modelli di cooperazione decentrata che dei processi di internazionalizzazione.

In occasione dei venti anni dall'accordo di Barcellona sul partenariato euromediterraneo (1985) si organizzerà una conferenza internazionale sullo sviluppo della cooperazione fra il Friuli Venezia Giulia e il bacino del Mediterraneo.

Nel primo semestre verrà realizzato, in collaborazione con il MAE, un convegno che coinvolgerà tutte le

regioni che hanno sottoscritto un protocollo di cooperazione con la nostra Regione. Il tema del dibattito riguarderà la nuova geografia economica, lo sviluppo locale e il ruolo del microcredito.

È in fase di progettazione un convegno, in collaborazione con il MAE, sui Balcani.

Con l'obiettivo di promuovere il posizionamento internazionale la Regione sostiene, con il pagamento di quote associative, alcuni organismi quali: (OICS, ALDA, ADL Montenegro).

Al fine di garantire il supporto alla sottoscrizione di alcuni protocolli in area balcanica e russa si prevede di riservare parte delle risorse del capitolo 747.

Capitolo 746 (quota associativa INCE)	143.220,00
Capitolo 747 (Protocolli internazionali)	46.500,00
- Protocollo Vojvodina (Serbia)	8.000,00
- Protocollo Perm (Russia)	8.000,00
- Protocollo Kaliningrad (Russia)	8.000,00
Disponibilità residua	22.500,00
Capitolo 760 (Attività promozionali)	60.000,00

B) Le linee strategiche della cooperazione e le priorità geografiche e tematiche

La legge di Bilancio ha stanziato complessivamente per le attività di cooperazione internazionale per l'anno 2005 1.453.400,00 euro di cui 1.100.000,00 euro sono stati assegnati al Servizio per le politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo e 353.400,00 euro sono stati assegnati al Servizio per i rapporti internazionali.

Inoltre il Servizio per i rapporti internazionali ha a disposizione ulteriori fondi per la cooperazione, annualità 2004, per un ammontare complessivo di 235.500,00 euro.

Con le risorse destinate al Servizio per i rapporti internazionali e partenariato territoriale (capitolo 791) e finalizzate alla cooperazione ci si propone di promuovere la pluralità di rapporti con l'estero e sostenere i processi di crescita democratica oltre lo sviluppo economico delle aree ritenute prioritarie. Inoltre, al fine di evitare la dispersione delle risorse sono state individuate alcune priorità come di seguito specificate:

Priorità geografiche	*Priorità settoriali prevalenti*	*Cap 791 2004*	*Cap 791 2005*
Europa Centrale e Sud-Orientale	Sviluppo locale - Democrazia partecipativa - Welfare	85.000,00	142.400,00
Sud Mediterraneo/ Palestina	Sviluppo locale - Welfare	50.000,00	50.000,00
Nuovi Stati Indipendenti	Sviluppo locale	45.500,00	103.000,00
America Latina	Sviluppo locale - Democrazia partecipativa - Welfare	30.000,00	58.000,00
	Formazione cooperazione decentrata	25.000,00	
Totali		*235.500,00*	*353.400,00*

- *Europa Centrale e Sud-Orientale*

Tale contesto geografico si conferma e si rafforza quale area di rilevante interesse per la cooperazione sia per la prossimità geografica che per l'interesse di molti settori pubblico/privati. La pluralità degli strumenti di

sostegno della Commissione europea e del Governo italiano finalizzati alla ricostruzione di questa area hanno coinvolto, attraverso progetti mirati, numerosi soggetti regionali.

Gli interventi nell'ambito della cooperazione decentrata dovranno pertanto essere fortemente orientati all'integrazione con le altre politiche regionali poste in essere su quest'area attraverso gli strumenti europei (Interreg, etc. e dal 2007 Nuovo strumento di prossimità).

Inoltre occorre rafforzare la dimensione regionale degli interventi che nel periodo 2001-2004 sono stati caratterizzati da un approccio settoriale e per area-Paese. L'esperienza svolta e la previsione di un nuovo strumento comunitario per l'area suggeriscono l'individuazione di linee di lavoro tematiche che consentano di trasferire sui diversi Paesi esperienze di gestione di politiche territoriali, sulle quali la Regione può mettere in campo le proprie competenze:

Il consolidamento della democrazia e i partenariati locali per lo sviluppo della Governance locale

Dal novembre 2001 la Regione Friuli-Venezia Giulia partecipa all'Agenzia della democrazia locale (A.D.L.) di Niksic in Montenegro, ed assieme al supporto finanziario del Governo Irlandese, il coinvolgimento di diversi partner locali (Città di Kotor, Città di Niksic, Città di Rozaje, l'Associazione dei comuni del Montenegro, l'Università di Filosofia) ed internazionali (Stafford, Associazione Betton-Montenegro in Francia, la Città di Ancona, la Città di Neuchatel e Lingen) sta sviluppando e sostenendo iniziative progettuali in campo educativo, formativo, sociale e pubblico.

Le Agenzie della democrazia locale si impongono come partner centrale nella prospettiva della stabilizzazione e del rafforzamento a lungo termine delle istituzioni democratiche nei Paesi della regione. Basata sul più ampio coinvolgimento possibile, a qualunque livello, l'impostazione partecipativa, adottata per la programmazione e per l'attuazione degli interventi, garantisce che le attività delle Agenzie collimino con le esigenze reali e siano coerenti con le risorse disponibili dei diversi protagonisti.

Sviluppo economico locale

La necessità di intensificare i rapporti commerciali e gli investimenti, così come di incrementare in modo sostenibile la collaborazione produttiva e infrastrutturale, sono degli imperativi per la costruzione di uno spazio economico comune (aree di libero scambio e altre forme di integrazione) fra l'Unione Europea ed i paesi dell'Europa sud-orientale.

In particolare, la promozione dei sistemi produttivi locali basati sulle piccole e medie imprese (P.M.I.) è parte delle politiche economiche della Regione Friuli Venezia Giulia, la quale sta dando una crescente importanza ai processi di innovazione territoriale e ai cluster regionali, intesi come «concentrazione di imprese "interdipendenti" all'interno di uno stesso o affine settore industriale in una piccola area geografica».

Il concetto dei partenariati territoriali nel campo dello sviluppo economico locale assume due dimensioni fondamentali. Da una parte, si tratta di verificare i rapporti, reali e potenziali, di collaborazione/competizione nei vari settori e comparti produttivi fra i partecipanti dei partenariati. In particolar modo, quanto e come possono essere compatibili i processi di internazionalizzazione dei cluster regionali dell'Unione Europea con le esigenze di sviluppo, di ristrutturazione e di innovazione dei sistemi produttivi locali dei paesi di prossimità. Dall'altra, è fondamentale verificare le condizioni soggettive dei partenariati economici, e cioè, gli interessi, la maturità, le vocazioni e la volontà dei principali attori dello sviluppo economico locale che debbono interagire.

Le innovazioni del welfare: azioni internazionali a sostegno della democrazia partecipata

Le azioni si inseriscono nell'ambito:

- degli accordi siglati a Roma il 21 giugno 2004 tra la Regione Friuli Venezia Giulia, l'OMS-WMC, l'UNESCO, l'UNDP E l'UNOPS in cui la Regione ha indicato il WIN - (Welfare Innovations) progetto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia per l'innovazione del sistema assistenziale e sanitario e l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali e dello sviluppo economico locale a sostegno della democrazia partecipata e dei diritti di cittadinanza;
- del Protocollo d'intesa siglato a Belgrado il 1° marzo 2005 tra il Ministero degli affari sociali della Repubblica di Serbia, la Regione Friuli Venezia Giulia e il Programma città-città dell'Unops con il quale si è in-

teso di promuovere forme di cooperazione orientate a mobilitare ed a valorizzare le rispettive risorse locali, svolgendo azioni orientate a favorire lo sviluppo umano, l'innovazione del sistema assistenziale e sanitario e l'integrazione delle politiche sanitarie e sociali e dello sviluppo economico locale a sostegno della democrazia partecipata e dei diritti di cittadinanza, la lotta all'esclusione sociale e la tutela delle fasce deboli della popolazione.

A seguito della sottoscrizione dell'accordo politico tra il Ministro serbo del Welfare e la Regione Friuli Venezia Giulia si procederà pertanto alla costruzione di un percorso partecipato di scambi e formazione che permetterà la messa in opera di azioni partecipate e sostenibili, nel rispetto delle dichiarazioni internazionali e della priorità reciprocamente espresse.

Pertanto, la prima fase, immediatamente operativa a seguito della firma degli accordi con il ministero del Welfare, consisterà nella messa a punto di una visita-studio di alti funzionari della Ministero serbo e di responsabili tecnici da loro identificati nella Regione Friuli Venezia Giulia.

La realizzazione dell'intervento della regione Friuli Venezia Giulia si procederà nel modo seguente:

- scambio a distanza per l'identificazione delle priorità tematiche nel campo delle Innovazioni del Welfare;
- formulazione di una prima proposta informativa/formativa che verterà sulle seguenti aree tematiche;
- analisi del quadro economico e legislativo nel campo dei servizi socio sanitari, assistenziali e dell'inserimento produttivo di gruppi vulnerabili;
- strategie e pratiche di integrazione di servizi e prestazioni sociali, sanitarie, assistenziali, di formazione ed inserimento al lavoro, dei diritti di cittadinanza dei gruppi vulnerabili e di rispetto dell'ambiente;
- approfondimenti specifici inerenti: l'infanzia/adolescenza (dal punto di vista della salute, dell'educazione, della prevenzione del disagio, della disabilità, ecc.); la popolazione anziana (dal punto di vista delle risposte possibili per una valorizzazione delle risorse individuali, del rispetto degli anziani e di un'organizzazione di servizi sanitari e sociali equi e sostenibili) ed altri aspetti ritenuti prioritari;
- approfondimenti sull'applicazione di forme innovate per l'analisi dei costi basate sulla riconversione e valorizzazione delle risorse strutturali e professionali esistenti, affinché le strategie applicative delle policies nazionali siano praticabili;
- definizione di possibili azioni progettuali congiunte.

- *Bacino Sud del Mediterraneo/Palestina*

Un insieme di circostanze internazionali, regionali e locali rendono cruciale un forte e concreto rilancio della dimensione mediterranea nella politica europea.

L'Europa ha preso atto da qualche tempo delle sue crescenti responsabilità nella regione mediterranea, come attesta in particolare il processo di Barcellona ed è destinata ad assumere compiti complessivi di stabilizzazione e di sviluppo, sia nell'ambito delle sue politiche economiche, sia di proiezione di influenza sul piano internazionale. Qualunque sarà l'evoluzione dell'assetto istituzionale dell'Unione, resta il fatto che un approccio multidimensionale al Mediterraneo sarà un'esigenza ineliminabile, a maggior ragione in vista dell'adesione di due o tre Paesi propriamente mediterranei prevista nei prossimi anni.

Territori autonomia Palestinese

Nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri italiano (MAE) è previsto un contributo ad un programma di sostegno alle istituzioni e ai Governi locali Palestinesi, denominato «Le Ali della colomba», nella cui progettazione sono stati coinvolti le Regioni, Enti locali e società civile.

In tal senso, appare necessario mettere in rete gli interventi di cooperazione e solidarietà in Medio Oriente rispettando competenze e responsabilità delle varie istituzioni e organismi che operano in tal campo; inoltre è opportuno condividere informazioni, proposte e progetti per valutare insieme possibili sinergie.

Attraverso un processo di concertazione e coordinamento, si intendono rafforzare l'efficacia e la qualità degli interventi promossi dalle differenti istituzioni regionali e locali, creando un contesto politico, organizzativo e tecnico che favorisca l'innalzamento degli impatti economici, sociali e politici dei progetti, riduca la dispersione, adegui la coerenza degli obiettivi iniziali con i risultati da conseguire.

- *Nuovi Stati Indipendenti (ex Unione Sovietica)*

Su tale area geografica la Regione Friuli Venezia Giulia intende promuovere scambi di esperienze in materia di politiche di sviluppo regionale finalizzati alla creazione di occasioni di collaborazione fra istituzioni ed associazioni imprenditoriali.

In tale ambito è intenzione della Regione Friuli Venezia Giulia sottoscrivere dei Protocolli di collaborazione con la Regione di Perm e la Regione di Kaliningrad.

Le relazioni internazionali della Regione diventano, quindi, strumento di supporto all'attività di cooperazione, ma anche la stessa attività di cooperazione diventa, a sua volta, strumento dell'azione internazionale della Regione.

- *America Latina*

Il contesto politico di questa vasta area ha registrato recenti e profondi mutamenti. Gli anni novanta sono stati infatti caratterizzati da una prima fase di ritorno a regimi democratici e a processi di pacificazione nell'intera regione. D'altra parte, la scarsa partecipazione democratica e fenomeni quali le bassissime percentuali di affluenza al voto, rendono fragili tali forme democratiche. Le aree di conflitto armato sono oggi abbastanza delimitate, mentre permane un po' ovunque il conflitto sociale legato in particolare ai problemi dei diritti delle popolazioni indigene e all'uso e proprietà della terra e dell'acqua. L'America Latina è stata terra fortemente interessata da fenomeni di immigrazione, è anche ricca di materie prime, di risorse naturali, di vastissime aree naturali fondamentali per l'equilibrio climatico dell'intero pianeta. Dal punto di vista socio economico permane una situazione molto eterogenea che vede accanto a paesi ormai definiti «ad economia emergente» (ad. esempio Messico, Brasile, Cile), altri con un basso livello di sviluppo (alcuni Paesi del Centro America, Caraibi e della Comunità Andina), e altri ancora come l'Argentina e l'Uruguay che stanno attraversando una fase di crisi economica particolarmente complessa.

È importante ricordare come alle origini dell'impoverimento economico e del mancato sviluppo sociale vi siano cause riconducibili alle scelte di politiche neo-liberiste e dal gravoso pagamento del debito estero. La crisi argentina e i suoi riflessi - presenti e soprattutto futuri - sugli altri paesi del Mercosur ne è una chiara conferma. Si aggiunge adesso il tentativo di costruzione dell'Area di Libero Commercio delle Americhe (ALCA) che ricalca un modello che ha già dato risultati negativi con l'esperienza del NAFTA (il trattato di libero commercio dell'America del Nord).

Conformemente a questo quadro generale, le linee strategiche delle azioni della Regione Friuli Venezia Giulia nell'area, insieme a progetti che affrontino situazioni peculiari di alcuni paesi, come per esempio l'Argentina, dovranno principalmente sostenere: il consolidamento della democrazia partecipativa, le politiche di coesione sociale e lo sviluppo locale.

Il consolidamento della democrazia partecipativa: partenariati locali per lo sviluppo della «Governance» locale

Lo sviluppo ed il consolidamento della democrazia, come uno dei fattori principali dello sviluppo, è ormai uno dei temi privilegiati che riguardano i programmi di cooperazione decentrata. La Governance e l'Istitution Building vedono come protagonisti essenziali le reti di enti territoriali, in partnership che consentano la messa in rete di buone pratiche.

Lo sviluppo ormai non è più soltanto legato alla crescita economica dei vari paesi, l'esistenza di profonde disparità all'interno delle società e gli squilibri che ne conseguono, determinando situazioni di conflitto e tensioni sociali, vedono nell'idea di sviluppo umano integrato la soluzione capace di determinare il salto di qualità all'interno delle società.

Le politiche di coesione sociale - bando CE EuroSocial

Iniziativa di sviluppo della qualità dei sistemi sanitari, occasione di incontro, dibattito, scambio di esperienze e messa a disposizione delle professionalità presenti nei paesi d'intervento, ritenendole elementi cruciali per l'avvio di un processi che ha come obiettivo finale il raggiungimento di una maggiore equità fra i cittadini.

Sviluppo locale

- Formazione di agenti di sviluppo locale

Gli interventi formativi per lo sviluppo di nuove imprenditorialità nel settore delle P.M.I., per la formazione di consorzi tra P.M.I. capaci di proporsi sul mercato internazionale e per l'individuazione di iniziative di complementarietà e di scambio tra i sistemi argentini e regionale sono destinati ad avere un forte impatto positivo.

Tale azione favorirebbe:

- la creazione ed il consolidamento di adeguate professionalità;
- la collaborazione tra le P.M.I. della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Argentina;
- la crescita del settore delle P.M.I. attraverso il trasferimento di nuove tecnologie e l'analisi delle esperienze italiane nel settore vitivinicolo e agroalimentare.

- Formazione - «Enti locali e società civile nel villaggio globale. Un laboratorio per un manuale di qualità della cooperazione decentrata»

Alla luce del Programma regionale della cooperazione allo sviluppo e delle attività di partenariato internazionale pubblicato lo scorso 16 luglio, ai sensi della legge regionale 19/2000, è emersa l'esigenza di offrire un percorso formativo per favorire l'approfondimento, la riflessione e lo scambio sulla tematica della cooperazione decentrata.

- Obiettivi

Il corso intende offrire conoscenze e capacità professionali sulla progettualità relativa alla cooperazione decentrata con particolare attenzione alle tematiche dell'economia dello sviluppo integrato e della governance.

In questa prospettiva il percorso si propone di:

- promuovere la conoscenza del valore della cooperazione internazionale per lo sviluppo e della cooperazione decentrata in particolare, presso le PA;
- promuovere il riconoscimento e la valorizzazione della cooperazione decentrata, degli attori e dei sistemi di sviluppo presenti nei paesi beneficiari;
- stimolare una capacità di analisi interdisciplinare delle relazioni tra risorse ambientali e sistemi socio-economici nella prospettiva di promuovere uno sviluppo sostenibile che sia basato sulle specificità locali;
- offrire le basi culturali e tecnico professionali per affrontare la progettazione in ambiti istituzionalmente difficili e con scarse risorse economiche;
- offrire agli operatori coinvolti momenti condivisi di riflessione, approfondimento e scambio sul tema e le logiche di sviluppo ed in particolare sugli strumenti per una corretta progettazione;
- facilitare lo sviluppo di reti strutturate tra tutti i soggetti coinvolti.

- Malattie trasmissibili

L'Amministrazione regionale conferma la volontà di proseguire l'iniziativa avviata lo scorso anno in collaborazione con l'Organizzazione mondiale di sanità (OMS) sulle malattie comunicabili, che ha coinvolto esperti dell'Assessorato regionale della sanità, dell'Agenzia regionale alla sanità e del Comune di Trieste, nella definizione dei principi di base per la prevenzione delle disabilita legate alla Filaria Linfatica.

La filariosi linfatica, piú comunemente conosciuta come elefantiasi,è una malattia dolorosa e invalidante che ha un importante impatto economico e sociale in 80 Paesi in Africa, Asia, centro e sud America e Oceania.

La filariosi linfatica è la seconda piú importante causa di disabilità permanente tra le malattie tropicali. Si

stima che nel mondo un miliardo e cento milioni di persone abitino in aree endemiche, che 120 milioni siano infette e che 40 milioni vivano con una disabilità causata dalla filaria.

L'azione pilota avviata a Zanzibar (Rep. di Tanzania) ha permesso l'applicazione di strumenti semplificati per l'adozione della nuova classificazione delle disabilità (International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF), al fine di analizzare e classificare i problemi e i bisogni non soltanto sanitari ma anche di partecipazione alla vita sociale e di relazione con l'ambiente delle persone con vari gradi di disabilità legate alla Filaria Linfatica.

Ora, obiettivo della nuova programmazione, è consolidare l'attività a Zanzibar ed estenderla in Madagascar in stretta collaborazione tecnica con gli uffici dell'OMS che hanno già attivo un programma d'intervento e creato una rete comunitaria di «informal care givers» che operano attualmente per identificare e promuovere le risposte adeguate ai pazienti con vari gradi di disabilità legate alla Filaria Linfatica.

Criteri e modalità di partecipazione ai tavoli di concertazione

Per ogni area geografica o tematica, come individuato al capitolo 5, punto B, i soggetti interessati potranno presentare all'amministrazione regionale - Servizio rapporti internazionali e partenariato territoriale, la propria manifestazione d'interesse.

I soggetti sopracitati dovranno essere in possesso di requisiti specifici di competenza, affidabilità, esperienza nei settori e nell'area oggetto dell'intervento.

L'esperienza sarà testimoniata dall'aver avuto titolarità di progetto o aver partecipato anche in misura non finanziaria, ma comunque rilevante e significativa, a progetti di cooperazione.

I Tavoli sono spazi di analisi, di confronto, di crescita di rapporti e di raccordo fra i soggetti che partecipano alle attività del Tavolo. È quindi necessario rafforzare le reti esistenti, fare sistema, individuare dei modelli di raccordo fra soggetti diversi.

Da questo scaturiscono alcuni punti importanti relativi alle attività dei Tavoli:

a) la predisposizione di analisi sull'area interessata;

b) la proposizione delle strategie del Friuli Venezia Giulia rispetto all'area indicata;

c) la definizione di obiettivi condivisi di intervento nell'area e dei risultati attesi dagli interventi;

d) la predisposizione del quadro delle attività di cooperazione esistenti in Friuli Venezia Giulia rispetto all'area indicata;

e) l'identificazione delle ulteriori azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi anche mediante la definizione di un vero e proprio «Programma comune di azioni»;

f) l'identificazione e la ricerca delle risorse ad esse collegate (regionali, nazionali, europee, internazionali);

f) la massima integrazione fra i soggetti regionali coinvolti in una determinata area e/o paese;

g) la costituzione e il coordinamento di eventuali Gruppi tecnici di progetto per la realizzazione di specifici interventi territoriali e/o settoriali.

Direzione centrale istruzione, cultura, sport, pace

Servizio per le politiche della pace, solidarietà e associazionismo

ALLEGATO

DOMANDA DI CONTRIBUTO AI SENSI DELLA L.R. n. 19 /30.10.2000

"Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale"

□

Bollo 11.00 euro
(salvo esente)

Il sottoscritto ______________________________
in qualità di Legale Rappresentante o suo delegato di
____
(indicare il nome dell'ente o dell'associazione proponente)

□ soggetto avente residenza fiscale in Regione FVG
□ soggetto extraregionale
□ sede operativa di soggetto extra-regionale
Indirizzo:
Via______________, n. ________, città______________CAP__________
Provincia______________
tel. ______________, fax______________e-mail______________
N. codice fiscale______________

CHIEDE

un contributo di €______________, pari al __________% del costo totale previsto (in caso di progetti pluriennali si indichi solo i dati relativi alla annualità per cui si chiede il contributo), per la realizzazione del progetto denominato ______________________________,
da realizzarsi in______________________________.

Dichiara inoltre:
1) di essere esente dal bollo in quanto:
□ iscritto al Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato, n.______________
□ iscritto al Registro regionale delle Associazioni di Promozione Sociale, n.______________
□ iscritto all'anagrafe unica delle ONLUS istituita dal Ministero delle Finanze, n.__________
□ ONG riconosciuta ai sensi della L. 49/1987, con decreto n.______________

□ **Ente locale**

□ **Altro**______________________

2) che le Coordinate bancarie su cui versare il contributo sono:

Conto intestato a:____

BANCA____

ABI _______________**CAB**_____________ **n. conto**_______________________

3) che il referente del progetto è:

Nome _________________________ **Cognome** _______________________

Via_______________________, **n.** ________, **città**_______________**CAP**__________

Provincia______________________

tel. ___________________, **fax**_____________________**e-mail**______________________

Si allegano i seguenti documenti quali parti integranti della domanda (obbligatorio):

1. FORMULARIO DEL PROGETTO DEBITAMENTE COMPILATO;

2. LETTERA DI ADESIONE DEL PARTNER LOCALE CO-REALIZZATORE DEL PROGETTO

3. LETTERA/E DI ADESIONE DI ALTRI PARTNER;

4. FOTOCOPIA DELLO STATUTO;

5. IN CA SO IL PROPONENTE SIA UNA SEDE OPERATIVA, ATTI ATTESTANTI L'ESISTENZA E L'ATTIVITA' DELLA SEDE OPERATIVA SU TERRITORIO REGIONALE;

6. FOTOCOPIA DI ATTRIBUZIONE DEL CODICE FISCALE;

7. FOTOCOPIA DELLA CARTA IDENTITA' DEL LEGALE RAPPRESENTANTE DEL SOGGETTO PROPONENTE;

8. EVENTUALE DELEGA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE.

Si consegna inoltre contestualmente:

1. una copia in carta semplice della stessa domanda, comprensiva di tutti gli allegati

2. una copia su dischetto o CD rom (comprensiva della domanda e del formulario del progetto).

Data

____

____

Firma del Legale Rappresentante o suo delegato

FORMULARIO DEL PROGETTO

IL PROGETTO:

Titolo

Paese/Località d'intervento

Data di avvio prevista____

Durata prevista del progetto (annuale, triennale, ecc.)________________________________

In caso di progetti pluriennali, annualità per cui si chiede il contributo:

□ **primo anno**

□ **secondo anno**

□ **terzo anno**

Principale attività del soggetto proponente (formativo, socio-sanitario, agrario, ecc.) e descrizione delle attività di cooperazione e solidarietà internazionale, pace, promozione della civile convivenza (precedenti esperienze nel settore e nel Paese in questione, numero di volontari, dipendenti) – max 30 righe -

Identificazione dei bisogni/problemi/interessi/potenzialità delle comunità con cui si intende cooperare – max 30 righe -

Indicazioni relative allo specifico campo di intervento del progetto (dati, statistiche ed elementi descrittivi del contesto settoriale).- max 30 righe -

Come nasce il progetto? Descrivere il rapporto esistente tra il soggetto proponente e i suoi partner, con particolare attenzione al grado di compartecipazione delle comunità e dei beneficiari nella programmazione ed attuazione e alla specifica conoscenza del proponente della realtà locale. –max 30 righe -

Sintesi del progetto – max 50 righe -

Indicazione degli obiettivi del progetto

Obiettivo generale
Obiettivi specifici:
Obiettivo 1

Obiettivo 2
Obiettivo 3
Obiettivo 4

Previsione dei risultati del progetto in base agli obiettivi specifici individuati

Risultato 1
Risultato 2
Risultato 3
Risultato 4

Descrizione analitica delle attività del progetto previste in relazione agli obiettivi

Si numerino le attività previste con N. 1.1, 1.2 ,1.3, 2.1;2.2;2.3 ecc. tali numerazioni dovranno poi essere riportate anche nelle schede successive.

Attività1.1
Attività 1.2
Attività 1.3
Attività 2.1
Attività 2.2
Attività 3.3
Attività 4.1

In caso di progetti pluriennali riempire il riquadro sovrastante per ogni anno

Calendario di esecuzione del progetto suddiviso secondo le differenti attività previste

Attività ANNO 1	**gen**	**feb**	**mar**	**apr**	**mag**	**giu**	**lug**	**ago**	**sett**	**ott**	**nov**	**dic**
Attività 1.1												
Attività1.2												
Attività 1.3												
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 3.1												
Attività 3.2												
Attività 3.3												
Attività 41												

In caso di progetti pluriennali riempire il riquadro sovrastante per ogni anno

Indicatori qualitativi e/o quantitativi per la misurazione ed il monitoraggio delle attività e loro fonti

Attività1.1	Indicatore	Fonte
Attività 1.2	Indicatore	Fonte
Attività 2.1		
Attività 2.2		
Attività 3.1		
Attività 3.2		

I SOGGETTI BENEFICIARI (se diversi dai soggetti partner)

Nome Breve descrizione
Nome Breve descrizione
Nome Breve descrizione

SCHEDA DA COMPILARE SOLO SE IL SOGGETTO PROPONENTE E' EXTRA-REGIONALE

Nel caso il soggetto proponente sia extra-regionale, si presti particolare attenzione al ruolo del soggetto partner residente in FVG e si indichi, sia in termini di attività (coinvolgimento in stesura progetto, gestione attività, invio volontari, ecc.) che di budget direttamente gestito dalle strutture del soggetto partner in regione FVG, il suo coinvolgimento del progetto, fornendo anche una proiezione approssimativa in percentuale del suo coinvolgimento.

(MINIMA PARTECIPAZIONE DEL SOGGETO PARTNER REGIONALE PREVISTA 40%).

SOGGETTO PARTNER RESIDENTE IN FVG

Nome:

Ruolo:

Attività a carico del partner

Riportare le relative attività elencate e numerate nella scheda relativa alle attività

____

Risorse impiegate

Indicare il corrispettivo complessivo in euro come riportato anche nel quadro economico

____

Proiezione percentuale di coinvolgimento rispetto alle attività complessive del progetto ______________ %

Proiezione percentuale di coinvolgimento del soggetto partner residente in FVG nella gestione del budget del progetto, con sue strutture, rispetto al costo totale del progetto______________________%

SCHEDA DA COMPILARE SOLO SE IL SOGGETTO PROPONENTE E' UNA SEDE OPERATIVA DI UNA SOGGETTO EXTRA-REGIONALE

Nel caso in cui il soggetto proponente sia una sede operativa di un soggetto extra-regionale si indichi in quale misura la sede operativa sia coinvolta nel progetto, sia in termini di attività (coinvolgimento in stesura progetto, gestione attività, invio volontari, ecc.) che di budget direttamente gestito dalle sue strutture, fornendo anche una proiezione approssimativa in percentuale del suo coinvolgimento.

(MINIMA PARTECIPAZIONE DELLA SEDE OPERATIVA PARTNER REGIONALE PREVISTA 40%. In caso di progetti particolarmente complessi e di grande entità finanziari, co-finanziati esempio da MAE , tale limite riguarderà l'impiego del contributo regionale).

Attività specifiche a carico del soggetto proponente:

Riportare le relative attività elencate e numerate nella scheda relativa alle attività

____

Risorse impiegate

Indicare il corrispettivo complessivo in euro come riportato anche nel quadro economico

____

Proiezione percentuale di coinvolgimento rispetto alle attività complessive del progetto____________________________

Proiezione percentuale di coinvolgimento della sede operativa nella gestione del budget del progetto, con sue strutture, rispetto al costo totale del progetto____________%

ALTRI SOGGETTI PARTNER DEL PROGETTO

Elencare anche eventuali partner che non impiegano risorse e non sono responsabili di azioni, in questo caso specificare solo il loro ruolo.

I PARTNER DI PROGETTO NON POTRANNO ESSERE RESPONSABILI DI PIU' DEL 40% DELLE ATTIVITA' E DELLA GESTIONE DEL BUDGET CON PROPRIE STRUTTURE DEL PROGETTO

Nome:

Ruolo:

Attività a carico del partner

Riportare le relative attività elencate e numerate nella scheda relativa alle attività

____

Risorse impiegate

Indicare il corrispettivo complessivo in euro come riportato anche nel quadro economico

____

Proiezione percentuale di coinvolgimento rispetto alle attività complessive del progetto________________________________

Proiezione percentuale di coinvolgimento del partner nella gestione del budget del progetto, con sue strutture, rispetto al costo totale del progetto______________%

Nome:

Ruolo:

Attività a carico del partner

Riportare le relative attività elencate e numerate nella scheda relativa alle attività

____

Risorse impiegate

Indicare il corrispettivo complessivo in euro come riportato anche nel quadro economico

____

Proiezione percentuale di coinvolgimento rispetto alle attività complessive del progetto________________________________

Proiezione percentuale di coinvolgimento del partner nella gestione del budget del progetto, con sue strutture, rispetto al costo totale del progetto______________%

Nome:

Ruolo:

Attività a carico del partner

Riportare le relative attività elencate e numerate nella scheda relativa alle attività

____

Risorse impiegate

Indicare il corrispettivo complessivo in euro come riportato anche nel quadro economico

____

Proiezione percentuale di coinvolgimento rispetto alle attività complessive del progetto________________________________

Proiezione percentuale di coinvolgimento del partner nella gestione del budget del progetto, con sue strutture, rispetto al costo totale del progetto______________%

Quali approcci e metodologie partecipative si intendono utilizzare in fase di programmazione e di realizzazione e gestione del progetto –max 20 righe –

Come si intende prestare attenzione alle diversità culturali tra i soggetti proponenti ed i partner locali e quali metodologie si intendono utilizzare per una gestione interculturale del comune progetto? – max 20 righe -

Come si intende fare uso dell'approccio di genere in fase di programmazione e di realizzazione e gestione del progetto? – max 20 righe -

Come si intende promuovere e gestire il partenariato sia a livello regionale che locale, al fine di costituire una rete sempre più forte attorno al progetto? -max 20 righe-

Descrivere brevemente la ricaduta ed il coinvolgimento della comunità regionale del FVG attesi nel progetto. -max. 20 righe-

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE (ENTRATE E USCITE PREVISTE) DEL PROGETTO SULLA ANNUALITA' DI PROGETTO PER CUI SI PRESENTA DOMANDA DI CONTRIBUTO

1. **Compilare il quadro economico comprensivo delle entrate.**
2. **Compilare il quadro economico comprensivo delle uscite previste. La tabella proposta va compilata in modo analitico, elencando le tipologie di spese previste relative ad ognuna delle attività previste. Laddove ci siano spese trasversali a diverse attività (personale, acquisti, ecc), si inseriscano le relative quote nelle diverse attività previste. Può essere invece indicata come voce a sé stante la spesa per le attività di gestione del progetto.**
   In caso di progetti pluriennali, si prega di compilare il quadro economico per ogni annualità.
3. **Con riferimento al quadro economico proposto, si indichi, per ogni annualità, il costo complessivo delle spese previste per tipologia, indicando la percentuale rispetto al costo totale del progetto. Per progetti pluriennali, di cui si chiede il finanziamento su annualità successive alla prima già finanziata nello scorso anno, tali parametri potranno anche differire dai parametri inseriti a partire da questa prima annualità.**
4. **Si indichino sempre, per gli apporti in servizi reali (materiale, di personale o beni) indicati sia nel quadro economico previsionale delle entrate, che nel quadro economico previsionale delle uscite in valore finanziario, i parametri di costo utilizzati per la loro conversione monetaria.**

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE – ENTRATE –

ANNUALITA' DI PROGETTO A CUI SI RIFERISCE IL QUADRO ECONOMICO (PRIMA, SECONDA O TERZA) ____________________
DATA INIZIO ______________DATA FINE_____________

	PROPONENTE (15%)		PARTNERS LOCALI (indicare quali)		ALTRI PARTNERS (indicare quali)		ALTRI CONTRIB	REGIONE F.V.G. (MAX 60%)	TOTALE		TOTALE
	Apporto finanz.	Apporto in servizi reali *	Apporto finanz.	Apporto in servizi reali*	Apporto finanz.	Apporto in servizi reali *	Apporto finanz.	Apporto finanz.	Apporto in servizi reali	Apporto finanz.	
1 ANNO TOTALE											
Fondi propri e fund raising	€		€	€	€	€					€
Contributi/cofinanz iamenti	€	€	€	€	€	€					€
Attività in servizi reali (indicare quali)											
Attività in servizi reali (indicare quali)											
2 ANNO TOTALE											
	€	€	€	€	€	€					€
3 ANNO TOTALE											€
	€	€	€	€	€	€					€
TOTALE GENERALE											€

*** Convertire l'apporto in servizi reali (apporto materiale, di personale o beni) in valore finanziario**

QUADRO ECONOMICO PREVISIONALE – USCITE-

SPESE PER ATTIVITA' DEL PROGETTO	1 ANNO	2 ANNO	3 ANNO	TOTALE
Attività 1.1				
Spesa				
Spesa				
Attività 2.1				
Spesa				
Spesa				
Attività 3.1				
Spesa				
Spese di gestione del progetto				
TOTALE GENERALE				

* Convertire l'apporto in servizi reali (apporto materiale, di personale o beni) in valore finanziario indicando i parametri di costo per la loro conversione monetaria.

Con riferimento al quadro economico proposto, si indichi, per ogni annualità, il costo complessivo delle spese previste per tipologia, indicando la percentuale rispetto al costo totale del progetto,:

Spese per studio di fattibilità (MAX 10% del costo totale del progetto) ____________________ euro pari a _____% del costo totale del progetto con riferimento alle seguenti attività:

Si riportino i numeri delle attività

Spese per trasferimento di personale e/o volontari italiani verso il paese partner e di personali e/o volontari dei paesi partner in Regione FVG (MAX 30% del costo totale del progetto)__________________ euro pari a _____% del costo totale del progetto con riferimento alle seguenti attività:

Si riportino i numeri delle attività

Spese per costruzioni, attrezzature, acquisto terreni, lavori, acquisti (MAX 40% del costo totale del progetto): __________________ euro pari a _____% del costo totale del progetto con riferimento alle seguenti attività:

Si riportino i numeri delle attività

Spese per educazione e sensibilizzazione (MAX 10% del costo totale del progetto): __________________ euro pari a _____% del costo totale del progetto con riferimento alle seguenti attività:

Si riportino i numeri delle attività

Spese generali di gestione del progetto (MAX 7% del costo totale del progetto): __________________ euro pari a _____% del costo totale del progetto con riferimento alle seguenti spese:

RENDICONTAZIONE CONTRIBUTO - L.R. 19/30.10.2000

"Interventi per la promozione, a livello regionale e locale, delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale"

Il sottoscritto ____
in qualità di Legale Rappresentante o suo delegato di
____
(indicare il nome dell'ente o dell'associazione proponente)
quale
□ soggetto avente residenza fiscale in Regione FVG
□ soggetto extraregionale
□ sede operativa di soggetto extra-regionale
Via______________________, n. ________, città__________________CAP__________

Provincia______________________

tel. ________________, fax__________________e-mail____________________

N. codice fiscale____________________

beneficiario di contributo ai sensi dell L.R.19/2000 per una somma pari a ____________

per la realizzazione del progetto denominato ______________________________

in ______________________________________

DICHIARA CHE:

1) il contributo regionale è stato effettivamente impiegato per la realizzazione del progetto come descritto nella domanda di contributo (salvo modifiche intercorse e segnalate al Servizio competente in fase di realizzazione del progetto);
2) la quota di co - finanziamento del 15% spettante al proponente è stata effettivamente impiegata, con l'indicazione dei parametri di costo per la conversione monetaria, nel caso di apporto materiale, di personale o beni;
3) tutte le fatture e le spese indicate, anche se non intestate direttamente al soggetto proponente o ai suoi partner, si riferiscono effettivamente al progetto;
4) la documentazione prodotta a fini rendicontativi corrisponde a quella in possesso dell'Organizzazione stessa e si riferisce a spese effettivamente sostenute con il contributo suddetto.

ALLEGA A RENDICONTAZIONE LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

ALLEGATO A - Una relazione tecnica finale sull'attuazione del progetto, con specifico riferimento agli obiettivi raggiunti, nonchè di una autovalutazione sull'andamento complessivo del progetto, da cui traspaiano punti di forza e criticità del progetto (allegato A);

ALLEGATO B - Il consuntivo finanziario del progetto, con l'evidenza dei contributi ricevuti e delle spese sostenute (allegato B);

ALLEGATO C -

□ Per enti privati senza fine di lucro, enti religiosi e privati, copia non autenticata della documentazione di spesa annullata ai fini dell'incentivo, corredata da una dichiarazione del beneficiario stesso attestante la corrispondenza della documentazione prodotta agli originali (art. 41 L.R. 7/2000);

□ Per Enti Locali, Enti che svolgono le funzioni del servizio regionale sanitario, Istituti scolastici, Università ed Enti di ricerca di diritto pubblico, una dichiarazione sottoscritta dal responsabile del procedimento che attesti che l'attività per la quale l'incentivo e stato erogato è stata realizzata nel rispetto delle disposizioni normative che disciplinano la materia e delle condizioni poste nel decreto di concessione (art. 42 L.R. 7/2000);

□ Per istituzioni, associazioni senza fini di lucro, ONLUS, fondazioni e comitati l' elenco analitico della documentazione giustificativa, sulla modulistica predisposta dal Servizio competente, debitamente compilata e sottoscritta dal Legale Rappresentante o da un suo delegato, di tutti i documenti fiscali (fatture e/o ricevute) comprovanti le spese sostenute per la realizzazione del progetto con fondi regionali (art. 43, L.R. 7/2000);

ALLEGATO D - Documentazione fotografica e/o video;

______________________ ______________________

Data **Firma del legale rappresentante o di un suo delegato**

ALLEGATO C (Modello valido solo per istituzioni, associazioni senza fini di lucro, ONLUS, fondazioni e comitati).

ELENCO ANALITICO DELLA DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA ART. 43 L.R. 7/2000 LEGGE 19/2000:

SPESE SOSTENUTE	ESTREMI DELLA FATTURA O DOCUMENTAZIONE	IMPORTO

____
Data

____
Firma del legale rappresentante o suo delegato

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 aprile 2005, n. 790.

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - 2000-2006 - Avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse D, misura D.1 - Azioni a favore di Grandi Imprese, P.M.I. e lavoratori autonomi/liberi professionisti. Formazione continua. Annualità 2005.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento della Commissione Europea n. 448/2004 che modifica il Regolamento n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il Regolamento n. 1145/2003;

VISTA la decisione della Commissione Europea n. 2911 del 20 luglio 2004 che modifica la decisione n. 2076 del 21 settembre 2000 la quale ha approvato il Programma Operativo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

VISTO il Complemento di Programmazione dell'Obiettivo 3, adattato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 giugno 2004 ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1945 del 22 luglio 2004;

VISTA, in particolare, all'interno dell'asse D del Programma Operativo, la misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.;

RITENUTO di approvare l'allegato avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di progetti formativi facenti capo alla citata misura del Programma operativo e relativi al fabbisogno di Grandi imprese, P.M.I. e lavoratori autonomi/liberi professionisti;

CONSIDERATO che le risorse complessivamente disponibili sono le seguenti:

a) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali a favore dei lavoratori delle Grandi imprese: euro 1.000.000,00;

b) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Grandi imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: euro 1.000.000,00;

c) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Medie imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: euro 1.000.000,00;

d) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Interventi a favore di lavoratori di P.M.I.

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
2.625.000,00 euro	875.000,00 euro	3.500.000,00 euro

e) per la misura D.1, azione 29 - interventi a favore di lavoratori autonomi e liberi professionisti: euro 250.000,00;

f) per la misura D.1, azione 32 - interventi individuali per lavoratori dipendenti di PMI:

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
187.500,00 euro	62.500,00 euro	250.000,00 euro

g) per la misura D.1, azioni 30, 31 - interventi a favore di P.M.I. e Grandi imprese nell'ambito di aree produttive omogenee: euro 2.500.000,00;

CONSIDERATO che i progetti devono essere presentati alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, secondo le seguenti modalità:

a) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali a favore dei lavoratori delle Grandi imprese: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

b) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Grandi imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

c) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Medie imprese e PMI dell'indotto/sub fornitura: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

d) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Interventi a favore di lavoratori di P.M.I: a partire dal 1º giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

e) per la misura D.1, azione 29 - interventi a favore di lavoratori autonomi e liberi professionisti: a partire dal 1° giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

f) per la misura D.1, azione 32 - interventi individuali per lavoratori dipendenti di PMI: a partire dal 1º giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

g) per la misura D.1, azioni 30, 31 - interventi a favore di PMI e Grandi imprese nell'ambito di aree produttive omogenee: entro le ore 12.00 del 29 giugno 2005 - modalità a bando;

CONSIDERATO che nel caso di modalità a sportello, quest'ultimo è operativo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e che l'ultimo giorno lavorativo mensile rappresenta il termine di ciascuna mensilità;

VISTO il D.P.G.R. 0125/Pres. del 20 aprile 2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 18 giugno 2001 e successive modificazioni e integrazioni, con il quale è stato approvato il Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'Obiettivo 3»;

CONSIDERATO che i progetti di cui all'avviso allegato saranno presentati, istruiti, valutati ed approvati secondo i criteri e le modalità di cui al citato Regolamento ;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

È approvato l'avviso, parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di progetti a valere sull'asse D del Programma operativo, misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I. -, relativi al fabbisogno di Grandi imprese, P.M.I. e lavoratori autonomi/liberi professionisti;

Le risorse complessivamente disponibili sono le seguenti:

a) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali a favore dei lavoratori delle Grandi imprese: euro 1.000.000,00;

b) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Grandi imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: euro 1.000.000,00;

c) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Medie imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: euro 1.000.000,00;

d) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Interventi a favore di lavoratori di P.M.I.:

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
2.625.000,00 euro	975.000,00 euro	3.500.000,00 euro

e) per la misura D.1, azione 29 - interventi a favore di lavoratori autonomi e liberi professionisti: euro 250.000,00;

f) per la misura D.1, azione 32 - interventi individuali per lavoratori dipendenti di PMI:

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
187.500,00 euro	62.500,00 euro	250.000,00 euro

g) per la misura D.1, azioni 30, 31 - interventi a favore di P.M.I. e Grandi imprese nell'ambito di aree produttive omogenee: euro 2.500.000,00.

I progetti devono essere presentati alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, secondo le seguenti modalità:

a) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali a favore dei lavoratori delle Grandi imprese: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

b) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Grandi imprese e PMI dell'indotto/sub fornitura: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

c) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Piani formativi aziendali integrati a favore di lavoratori di Medie imprese e P.M.I. dell'indotto/sub fornitura: entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005 - modalità a bando;

d) per la misura D.1, azioni 26, 27, 28 - Interventi a favore di lavoratori di P.M.I.: a partire dal 1º giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

e) per la misura D.1, azione 29 - interventi a favore di lavoratori autonomi e liberi professionisti: a partire dal 1º giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

f) per la misura D.1, azione 32 - interventi individuali per lavoratori dipendenti di PMI: a partire dal 1º giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005 - modalità a sportello;

g) per la misura D.1, azioni 30, 31 - interventi a favore di PMI e Grandi imprese nell'ambito di aree produttive omogenee: entro le ore 12.00 del 29 giugno 2005 - modalità a bando.

Nel caso di modalità a sportello, quest'ultimo è operativo dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e l'ultimo giorno lavorativo mensile rappresenta il termine di ciascuna mensilità.

Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca

FONDO SOCIALE EUROPEO
PROGRAMMA OPERATIVO
OBIETTIVO 3
2000/2006

Avviso per la presentazione di progetti a valere sulla misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese con priorità alle P.M.I.

FORMAZIONE CONTINUA

Annualità 2005

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
UCOFPL

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione Centrale Lavoro,
Formazione, Università e Ricerca

SOMMARIO

SEZIONE I

GENERALITÀ

1. Campo di applicazione e misure finanziabili

1.1. Il presente avviso viene adottato in coerenza ed attuazione:

- del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

- del Regolamento (CE) n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;
- del Regolamento (CE) n. 448/2004 che modifica il Regolamento (CE) 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il Regolamento (CE) n. 1145/2003;
- del Programma Operativo Obiettivo 3 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia approvato con decisione C(2004)2911 del 20 luglio 2004 che modifica la decisione C(2000)2076 del 21 settembre 2000;
- del Complemento di programmazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia adattato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 giugno 2004 ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1945 del 22 luglio 2004.

1.2. Il presente avviso dà avvio ad una procedura ad evidenza pubblica per la selezione di progetti presentati a valere sul seguente asse e relativa misura previsti dal citato Programma Operativo, di seguito denominato Programma e dal connesso Complemento di Programmazione, di seguito denominato Complemento:

Asse D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo e dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

Misura D.1 - Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

1.3. Il presente avviso prevede la realizzazione delle attività formative all'interno delle tre seguenti aree di intervento:

- formazione a favore dei lavoratori delle grandi imprese e delle medie imprese, con possibilità di estensione a lavoratori di P.M.I. dell'indotto e della sub fornitura (Sezione II);
- formazione a favore di lavoratori di P.M.I. e di lavoratori autonomi e liberi professionisti (Sezione III);
- formazione a favore di lavoratori operanti in imprese rientranti in distretti/settori e aree produttive omogenee (Sezione IV).

1.4. Le attività formative relative alla Sezione II ed alla Sezione IV sono realizzate secondo la modalità a bando; le attività formative relative alla Sezione III sono realizzate secondo la modalità a sportello.

1.5. Sul fronte più propriamente operativo ed applicativo, i progetti vanno presentati avendo a riferimento il Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma Operativo regionale» di seguito denominato Regolamento, approvato con D.P.Reg. n. 0125/Pres./2001 e successive modifiche e integrazioni.

1.6. Il Regolamento è disponibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Normativa.

1.7. I progetti si realizzano nell'ambito della classificazione delle azioni stabilita dal Programma e dal Complemento e all'interno delle tipologie formative stabilite dal Regolamento.

1.8. Le disponibilità finanziarie potranno essere integrate con ulteriori risorse, nell'ambito del quadro finanziario del Complemento.

2. Definizione di impresa

2.1. Il 6 maggio 2003 la Commissione Europea ha emanato la Raccomandazione n. 1442 relativa alla definizione di P.M.I., categoria in cui rientrano le Microimprese, le Piccole e le Medie imprese. Tale definizione è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2005, sostituendo la precedente Raccomandazione n. 280 del 1996.

Secondo tale definizione, recepita nell'allegato al Regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione del 25 febbraio 2004, si considera impresa ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica.

I requisiti necessari per rientrare nelle categorie di Media, Piccola e Microimpresa possono essere sintetizzati nella tabella che segue.

Categoria d'impresa	*Numero di dipendenti*	*Fatturato*	*Valore totale dello stato patrimoniale*
Media	< 250	< 50 mln euro	< 43 mln euro
Piccola	< 50	< 10 mln euro	< 10 mln euro
Microimpresa	< 10	< 2 mln euro	< 2 mln euro

È Grande impresa quella che supera i limiti indicati per rientrare nelle categorie di Microimpresa, Piccola e Media impresa.

A questi requisiti si deve aggiungere il requisito «giuridico» dell'autonomia.

2.2. La perdita o l'acquisto dello status di Media, Piccola o Microimpresa - o grande impresa - avviene solo con il superamento dei parametri, in un senso o nell'altro, per due esercizi consecutivi.

2.3. Nel calcolo degli occupati effettivi nell'anno (in termini di ULA - unità lavorative nell'anno a tempo pieno; i lavoratori part time o temporanei ovvero quelli in congedo parentale o di maternità o in aspettativa sono calcolati come frazione di ULA) rientrano non solo i dipendenti ma anche i collaboratori, i proprietari gestori ed i soci che svolgono una attività regolare nell'impresa. Sono esclusi dal computo gli apprendisti, gli stagisti e tirocinanti.

2.4. I dati sul fatturato e sul totale dello stato patrimoniale sono quelli del bilancio, anche se non ancora depositato, dell'ultimo esercizio contabile chiuso.

2.5. Alla data di presentazione della domanda, le imprese devono risultare attive, non essere sottoposte a procedure concorsuali, ivi inclusa l'amministrazione controllata ed essere in regola con il pagamento del diritto annuale camerale.

3. Rispetto dei campi trasversali di intervento

3.1. La programmazione dell'Obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 individua dei campi trasversali di intervento, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2 del Regolamento (CE) n. 1784/1999.

3.2. In attuazione di tali disposizioni, i progetti di cui al presente avviso devono rispettare i seguenti principi:

Società dell'informazione Tutte le attività formative di durata non inferiore a 60 ore devono prevedere un modulo formativo, denominato «Società dell'informazione» in tema di conoscenza, sviluppo e diffusione delle nuove tecnologie pari ad almeno 3 ore. Il mancato rispetto di tale previsione determina l'esclusione del progetto dalla fase valutativa

Pari opportunità Al fine di garantire lo sviluppo ed il consolidamento della presenza femminile sul mercato del lavoro, la Regione si propone di assicurare una adeguata partecipazione di tale target di utenza alle attività cofinanziate. I soggetti attuatori sono pertanto tenuti a favorire, ove possibile, processi di selezione che conducano ad una presenza femminile quantificabile in non meno del 60% del totale dei partecipanti. La Regione attuerà un adeguato monitoraggio su tale versante

Sviluppo locale I progetti devono perseguire una stretta connessione con le politiche di sviluppo territoriale, favorendo il consolidarsi o svilupparsi di reti locali.

3.3. Nel rispetto dei campi trasversali di intervento dovranno essere inoltre individuate azioni positive che favoriscano la partecipazione delle donne ai progetti formativi. Dovranno altresì essere tenuti in debito conto i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dall'intervento formativo nonché temi riguardanti la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

4. Destinazione finanziaria a favore delle Aree obiettivo 2

4.1. Sulla base di quanto stabilito dal Programma, il presente avviso assicura una specifica destinazione finanziaria a favore delle aree Obiettivo 2 individuate, per il periodo 2000-2006, dalla decisione 2000/530/CE del 27 luglio 2000 e successive modificazioni ed integrazioni.

4.2. Le schede di misura attraverso le quali si sviluppano le successive Sezioni indicano le modalità con cui avviene la destinazione finanziaria a favore delle aree obiettivo 2.

5. Aiuti alla formazione

5.1. Gli interventi formativi di cui al presente avviso e relativi alla misura D.1 si configurano come aiuti di Stato alla formazione. Le attività rientrano nella disciplina di esenzione dall'obbligo di notifica di cui al Regolamento (CE) n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 e successive modifiche ed integrazioni, fatti salvi gli interventi rivolti a lavoratori autonomi e/o liberi professionisti nell'ambito dell'azione «Formazione continua per il consolidamento e sviluppo delle competenze dei lavoratori autonomi (29)», per i quali si applica la disciplina del de minimis di cui al Regolamento (CE) n. 69/2001 e successive modifiche e integrazioni.

5.2. Sulla base di quanto stabilito dalla citata deliberazione, gli interventi di formazione si realizzano secondo le intensità lorde massime di aiuto, espresse in percentuale dei costi sovvenzionabili, riportate nel seguente quadro:

Tipologia d'impresa	*Formazione specifica*	*Formazione generale*
Microimpresa, Piccola e Media impresa	35%	70%
Grande impresa	25%	50%

Le intensità di cui al quadro precedente sono maggiorate di:

- 5 punti percentuali qualora le azioni siano destinate ad imprese localizzate in aree che possono beneficiare degli aiuti regionali conformemente all'articolo 87, par. 3, punto C) del Trattato;
- 10 punti percentuali qualora l'azione oggetto dell'aiuto sia destinata alla formazione di lavoratori svantaggiati:
  - durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi giovane di meno di 25 anni che non abbia in precedenza ancora ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente;
  - qualsiasi persona affetta da un grave handicap fisico, mentale o psichico, che sia tuttavia in grado di entrare nel mercato del lavoro;
  - qualsiasi lavoratore migrante che si sposta o si è spostato all'interno della Comunità o diviene residente nella Comunità per assumervi un lavoro e necessita di una formazione professionale e/o linguistica;
  - durante i primi sei mesi dall'assunzione , qualsiasi persona che desideri riprendere un'attività lavorativa dopo un'interruzione di almeno tre anni, in particolare qualsiasi persona che abbia lasciato il lavoro per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare;
  - qualsiasi persona di più di 45 anni priva di un titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente;
  - durante i primi sei mesi dall'assunzione, qualsiasi disoccupato di lungo periodo, ossia una persona senza lavoro da oltre 12 mesi consecutivi.

Qualora l'aiuto concesso riguardi il settore dei trasporti marittimi, la sua intensità può raggiungere il 100% indipendentemente dal fatto che il progetto di formazione riguardi la formazione specifica o quella generale, purché vengano soddisfatte le seguenti condizioni:

- il partecipante al progetto di formazione non è un membro attivo dell'equipaggio, ma soprannumerario;

- la formazione viene impartita a bordo di navi immatricolate nei registri comunitari.

5.3. È generale la formazione interaziendale e comunque quella che si conclude con una prova finale e con il rilascio di una attestazione certificata dall'Amministrazione regionale.

SEZIONE II

FORMAZIONE A FAVORE DI LAVORATORI DELLE GRANDI E MEDIE IMPRESE - PIANI FORMATIVI AZIENDALI E PIANI FORMATIVI AZIENDALI INTEGRATI

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1. Finalità

a) Elevare la formazione professionale dei lavoratori, in un quadro di tutele contrattuali e di sicurezza sociale, al fine di sostenere una mobilità positiva e l'esercizio di un'efficace politica attiva del lavoro;

b) favorire processi che finalizzino la flessibilità al miglioramento della qualità del lavoro ed alla valorizzazione delle risorse umane e che la condizionino alla sostenibilità individuale e sociale;

c) sostenere e sviluppare la formazione continua nelle imprese - comprese le imprese pubbliche - per la valorizzazione delle risorse umane, nell'ottica di favorire la competitività delle imprese e la qualità del lavoro.

1.2. Misure finanziabili

D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

1.3 Settori esclusi

In considerazione di quanto stabilito dall'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1784/1999 relativo al Fondo sociale Europeo in tema di concentrazione dell'intervento ed in considerazione delle competenze proprie della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, non sono ammissibili al titolo del presente avviso progetti connessi a formazione obbligatoria prevista da specifica normativa nazionale né progetti che riguardino il personale del comparto Sanità.

2. Scheda tecnica di misura

2.1. Disciplina per azione

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone (P).

Tipologia d'azione: formazione (F).

Azione:

- Formazione continua nelle imprese secondo le definizioni comunitarie a sostegno dei processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato (26)
- Formazione continua ai lavoratori in imprese a rischio di perdita di competitività a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche (27)
- Formazione continua nelle imprese cooperative e del terzo settore (28)

2.2. Piani formativi

Con le attività formative di cui alla presente Sezione II si intendono finanziare Piani formativi connessi al fabbisogno di Grandi imprese su base annuale.

I Piani formativi possono configurarsi come:

a) Piano formativo aziendale, relativo al fabbisogno di lavoratori di una Grande impresa in servizio presso sedi e stabilimenti collocati sul territorio regionale, pur se la sede legale è collocata al di fuori del territorio regionale;

b) Piano formativo aziendale integrato, relativo al fabbisogno di lavoratori di una Grande impresa o di una Media impresa e di lavoratori di una o più PMI che costituiscono indotto della Grande impresa o della Media impresa che ad essa si rapportano attraverso sub fornitura. Tutti i lavoratori devono essere in servizio presso sedi e stabilimenti collocati sul territorio regionale, pur se la sede legale è collocata al di fuori del territorio regionale. Progetti non rispondenti a tale indicazione sono esclusi dalla valutazione.

Il Piano formativo aziendale è composto:

1) dal Piano d'intervento, nel quale viene descritto l'intero processo che ha condotto alla predisposizione del Piano formativo - contatti con l'azienda, rilevazione del fabbisogno, progettazione delle attività formative, ecc.;

2) dall'insieme dei progetti formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali dei lavoratori in servizio presso la Grande impresa in questione, il cui costo comporti, complessivamente, una quota di contribuzione pubblica non superiore a 100.000,00 euro.

Il Piano formativo aziendale integrato è composto:

1) dal Piano d'intervento, nel quale viene descritto l'intero processo che ha condotto alla predisposizione del Piano formativo - contatti con le aziende, rilevazione del fabbisogno, progettazione delle attività formative, ecc.;

2) dall'insieme dei progetti formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali dei lavoratori in servizio presso le aziende coinvolte nella realizzazione del Piano formativo, il cui costo comporti, complessivamente, una quota di contribuzione pubblica non superiore a 150.000,00 euro; non meno del 30% della quota di contribuzione pubblica deve essere destinata a progetti a favore di lavoratori di PMI che costituiscono indotto della Grande impresa o della Media impresa che ad essa si rapportano attraverso sub fornitura. Sono ammissibili progetti monoaziendali ovvero pluriaziendali. Questi ultimi possono prevedere la partecipazione di lavoratori della Grande impresa e di una o più P.M.I. ovvero lavoratori di più P.M.I.

   Nel caso di progetti pluriaziendali devono essere evidenziati:

- le imprese coinvolte;
- la loro collocazione o meno nelle aree territoriali dell'Obiettivo 2 - facendo riferimento alla collocazione dell'unità produttiva presso cui operano i lavoratori interessati. Non sono ammissibili progetti che prevedano la contestuale presenza di lavoratori in servizio presso unità produttive collocate in area Obiettivo 2 e/o in aree di cui all'articolo 87, par. 3, punto C) del Trattato e presso unità produttive collocate al di fuori delle suddette aree territoriali;
- i lavoratori - a livello numerico - partecipanti al progetto formativo di ciascuna delle aziende interessate.

Nel caso di progetto pluriaziendale che preveda la partecipazione di lavoratori della Grande impresa e di lavoratori di una o più P.M.I. è necessario seguire la seguente procedura.

Il soggetto proponente deve predisporre due distinti progetti - su due distinti formulari - l'uno riferito alla Grande impresa e l'altro alla o alle PMI, riportanti il medesimo titolo (nel formulario relativo alle P.M.I. non è necessario riportare gli elementi descrittivi del progetto - motivazioni, contenuti didattici, ecc.).

Nella definizione del preventivo delle spese le operazioni da realizzare sono le seguenti:

- il soggetto proponente definisce il costo complessivo del progetto attraverso il prodotto tra il costo ora/corso ed il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto;
- tale costo deve essere ripartito all'interno dei due formulari che costituiscono il progetto sulla base della partecipazione degli allievi (ad es.: se il progetto prevede complessivamente 10 allievi di cui 4 della Grande impresa e 6 della/e P.M.I., ne deriva che il 40% del costo andrà imputato sul formulario relativo alla Grande impresa ed il 60% sul formulario della/e PMI - tali imputazioni devono avvenire sulla voce b2.5 del preventivo di spesa);

- con le modalità meglio indicate nel successivo punto 2.10 - Architettura finanziaria - alla voce b2.7 del preventivo di spesa vanno imputate le spese relative alle retribuzioni degli allievi partecipanti al progetto formativo nelle seguenti misure:
  - non più del 25% del costo di cui alla voce b2.5 per la parte relativa ai lavoratori della Grande impresa;
  - non più del 60% del costo di cui alla voce b2.5 per la parte relativa ai lavoratori della/e P.M.I.;
- a livello di singolo formulario, rispetto al costo complessivo dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si determina il tasso di contribuzione pubblica nei limiti previsti dalla normativa in tema di Aiuti alla formazione (vedi Sezione I, paragrafo 5 e successivo punto 2.12).

Ferme restando le cause di esclusione dalla valutazione previste dall'articolo 14 del Regolamento, ai fini del presente avviso costituiscono specifica causa di esclusione del Piano formativo - aziendale ovvero aziendale integrato - dalla valutazione:

- la presentazione di un Piano formativo che preveda una quota di contribuzione pubblica superiore alle citate soglie di 100.000,00 euro e di 150.000,00 euro;
- la presentazione di un Piano formativo aziendale integrato che riservi una quota inferiore al 30% della contribuzione pubblica ai lavoratori delle P.M.I.;
- la presentazione di un Piano formativo - aziendale ovvero aziendale integrato - che preveda la partecipazione di lavoratori appartenenti a due o più Grandi imprese;
- la presenza della medesima Grande impresa in un Piano formativo aziendale ed in un Piano formativo aziendale integrato. In tale eventualità l'esclusione dalla valutazione riguarda tutti i Piani formativi che vedano coinvolta la Grande impresa in questione.

2.3 Soggetti proponenti

Il Piano formativo aziendale è presentato dalla Grande impresa interessata.

Il Piano formativo aziendale integrato è presentato da soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi del Regolamento vigente nell'ambito della macrotipologia C - Formazione continua e prima formazione per gli adulti. Non si ammette la presentazione da parte dei suddetti soggetti in forma di associazione temporanea.

2.4 Tipologia formativa

I progetti formativi possono rientrare nella tipologia formativa «Aggiornamento», con una durata dell'attività formativa in senso stretto non superiore a 80 ore. Progetti di durata superiore sono esclusi dalla valutazione.

2.5 Destinatari

I progetti dei Piani formativi aziendali sono destinati ad imprenditori e lavoratori della Grande impresa titolare dei progetti medesimi.

I progetti dei Piani formativi aziendali integrati sono destinati ad imprenditori e lavoratori della Grande impresa/Media impresa e delle P.M.I. indicate nei progetti medesimi. I progetti devono altresì evidenziare i rapporti - indotto/sub fornitura - che legano Grande impresa/Media impresa e P.M.I.

Come in precedenza indicato, i lavoratori coinvolti devono essere in servizio presso sedi e stabilimenti collocati sul territorio regionale, pur se la sede legale è collocata al di fuori del territorio regionale.

In entrambe le fattispecie - Piani formativi aziendali e Piani formativi aziendali integrati - si fa riferimento ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato), ed ai lavoratori rientranti nelle tipologie contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro».

Si ricorda che, in via di principio generale, la formazione è principalmente rivolta al lavoratore per il raf-

forzamento della posizione lavorativa. In questo senso le attività rivolte a lavoratori rientranti nelle tipologie contrattuali di cui al citato decreto legislativo 276/2003 devono configurarsi come strumento utile alla stabilizzazione del rapporto del lavoro. È pertanto stabilita la decadenza dal contributo laddove si verifichi l'attivazione di contratti di lavoro, ad esempio a progetto, strumentali alla partecipazione all'attività formativa.

Nel caso di lavoratori con contratti che prevedano parti obbligatorie di formazione professionale - ad es. apprendistato - è ammissibile esclusivamente la formazione ulteriore ed aggiuntiva rispetto a quello contrattualmente prevista. Qualora sia prevista la partecipazione di lavoratori appartenenti a tali categorie, è richiesta apposita dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante.

2.6 Presentazione dei progetti formativi

Come indicato in precedenza, ciascun Piano formativo - aziendale o aziendale integrato - si compone di una serie di progetti formativi. Ciascun progetto formativo deve essere compilato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica. Per accedere al formulario on line le imprese che presentano progetti formativi a loro titolarità devono preventivamente registrarsi sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica - Registrazione per Aziende, secondo le indicazioni di cui all'allegato 1 parte integrante del presente avviso. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo all'approvazione del presente avviso. Il mancato utilizzo del formulario previsto è causa di esclusione del progetto dalla valutazione.

I progetti devono essere presentati presso gli uffici della Direzione, Via San Francesco n. 37, Trieste, entro le ore 12.00 del 9 giugno 2005.

Nel caso di trasmissione postale a mezzo raccomandata a.r., sono ammessi i progetti pervenuti entro il quindicesimo giorno dalla scadenza del 9 giugno, semprechè recanti timbro postale antecedente alla citata scadenza. L'Amministrazione è esonerata da ogni responsabilità per gli eventuali ritardi nel recapito dei progetti, anche nel caso di incuria degli addetti alla consegna, di scioperi o di altri impedimenti causati da forza maggiore. Resta inteso che il recapito del progetto rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, il progetto stesso non giunga a destinazione in tempo utile.

Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.

2.7 Modalità di realizzazione

Ciascun progetto deve trovare avvio con almeno 5 allievi e concludersi con almeno 3 allievi. Il decremento sotto i cinque allievi comporta una decurtazione del 10% del costo del progetto per ciascun allievo; il mancato rispetto di tali limiti è causa di decadenza dal contributo.

Il ricorso alla formazione a distanza può realizzarsi nell'ambito di quanto stabilito dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 43 dell'8 giugno 1999 (in Gazzetta Ufficiale 167/1999) ed è limitato alle azioni formative rivolte a personale appartenente alle categorie di Quadro e Dirigente per una durata non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto. Nell'eventualità del ricorso a tale metodologia didattica, il progetto deve adeguatamente illustrare le modalità attraverso cui avviene l'erogazione della formazione a distanza, con una puntuale descrizione delle caratteristiche della piattaforma informatica utilizzata.

Con riferimento alla distinzione prevista dall'articolo 41 del Regolamento fra teoria, esercitazioni pratiche e affiancamento, rimane fermo il limite massimo previsto per l'area pratica, pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto; si stabilisce altresì che ciascun progetto non può prevedere una attività in affiancamento all'interno del ciclo di produzione superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto.

2.8 Destinazione aree obiettivo 2

Collocazione territoriale dell'impresa, con riferimento all'unità produttiva presso cui si realizza il progetto. Come in precedenza indicato, non sono ammissibili, e pertanto esclusi dalla valutazione, progetti che prevedano la contestuale partecipazione di lavoratori di unità produttive collocate in area obiettivo 2 e/o in aree di cui all'articolo 87, paragrafo 3, punto C) del Trattato e unità produttive collocate al di fuori delle suddette aree territoriali.

2.9 Modalità di attuazione: a bando

2.10 Architettura finanziaria

La Sezione D della Scheda progetto formativo deve essere compilata nel modo seguente:

- voce b2.5: imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore formative del Progetto;
- voce b2.7:
  - nel caso di Grande impresa, costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 60% del costo di cui alla voce B2.5;
  - nel caso di PMI, costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 25% del costo di cui alla voce B2.5.

Le somme indicate nella voce b2.7 non devono comunque essere superiori a quote di salario effettivamente «spendibili» dagli allievi per la frequenza dell'attività formativa.

Al costo complessivo, dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si applicano i tassi lordi massimi di partecipazione pubblica indicati nel successivo punto 2.12.

Il dato finanziario esposto in forma aggregata in fase di presentazione del progetto deve essere dettagliato al momento della presentazione del rendiconto.

Nell'ambito di quanto stabilito Regolamento (CE) 68/2001 e successive modifiche e integrazioni in tema di costi sovvenzionabili e dal Regolamento, i costi rendicontabili sono i seguenti:

b1.2 - Progettazione esecutiva (nella misura massima del 5% della quota pubblica di finanziamento del progetto. Non si ammettono costi nel caso di riedizione del progetto)	b1.3 - Trasferte personale dipendente - nelle funzioni di progettazione, selezione, predisposizione materiale didattico
b1.5 - Selezione e orientamento partecipanti	b1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD
b2.1 - Docenza	b2.2 - Tutoring (numero ore massimo pari ad attività formativa in senso stretto per i progetti pluriaziendali; non più del 60% dell'attività formativa in senso stretto per i progetti monoaziendali)
b2.7 - Retribuzioni e oneri del personale in formazione (max 60% del totale delle altre voci di spesa nel caso di Grande impresa; max. 25% del totale delle altre voci di spesa nel caso di P.M.I.)	b2.9 - Vitto, alloggio e trasporto partecipanti (tutte le fattispecie di costo con solo riferimento a visite di studio guidate)
b2.10 - Trasferte personale dipendente - docenti e tutor	b2.11 - Assicurazioni
b2.12 - Esami finali	b2.13 - Utilizzo locali e attrezzature (i locali solo se esterni all'azienda; le attrezzature limitatamente al loro ammortamento per la quota da riferire al progetto, noleggio e leasing)
b2.14 - Materiale didattico e di consumo	b2.15 - Altre spese (fideiussione bancaria o assicurativa, certificazione del rendiconto, limitatamente ai progetti a titolarità di enti di formazione la quota per consulenza finanziaria riferibile al progetto)
b4.1 - Direzione (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità ente di formazione, per un numero di ore non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto)	b4.2 - Coordinamento (per un numero massimo di ore non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.3 - Trasferte personale dipendente (direzione e coordinamento)

c2 - Segreteria/amministrazione - (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione, per un numero di ore non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto)

c4 - Trasferte personale dipendente (segreteria/amministrazione)

c5 - Illuminazione, forza motrice, acqua (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c6 - Riscaldamento e condizionamento (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c7 - Telefono (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c8 - Spese postali (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c9 - Assicurazioni (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c10 - Cancelleria e stampati (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

Per quanto riguarda i costi di cui alla voce b2.7, sono imputabili i costi del personale dipendente attraverso il costo orario desumibile dalla busta paga secondo le modalità indicate nell'articolo 26 del Regolamento. Per i lavoratori a progetto e gli amministratori di società il compenso erogato va rapportato a mese e quindi suddiviso per il numero delle ore convenzionali desunte dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato all'azienda. In relazione ai costi del personale assunto con forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente, i costi sono ammissibili in quanto siano:

- effettivi, vale a dire effettivamente sostenuti e corrispondenti a pagamenti effettuati;
- comprovabili, vale a dire «provati» attraverso fatture o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- contabilizzati, con adeguata registrazione contabile, conforme alle disposizioni di legge ed ai principi contabili.

Non sono in ogni caso ammissibili:

- i costi relativi alla partecipazione di imprenditori e titolari di impresa che non siano in possesso di busta paga;
- qualsivoglia forma di indennità sostitutiva di mancato reddito.

2.11 Costo ora/corso massimo

Il costo ora/corso massimo di ciascun progetto non deve essere superiore a 135,00 euro. Tale parametro va computato rispetto al costo corrispondente alla voce b2.5 del preventivo di spesa. Nel caso di progetto pluriaziendale che preveda la partecipazione di lavoratori della Grande impresa e di P.M.I., il riferimento deve essere fatto al costo complessivo del progetto dato dalla somma dei costi previsti nei due formulari che costituiscono il progetto.

2.12 Intensità di aiuto

Come in precedenza indicato - paragrafo 5 della Sezione I - Generalità - le attività realizzate con il presente avviso rientrano nella disciplina degli Aiuti di Stato.

I tassi lordi massimi di partecipazione pubblica che vengono applicati sono i seguenti, ai sensi del regime di esenzione di cui al Regolamento (CE) 68/2001 e successive modifiche ed integrazioni:

- formazione specifica Grandi imprese: 25%;
- formazione specifica PMI : 35%;
- formazione generale Grandi imprese: 50%;
- formazione generale PMI: 70%.

A tali tassi possono essere applicate le maggiorazioni previste ed in precedenza indicate.

2.13 Modalità di valutazione

Sistema comparativo, sulla base dei seguenti 5 criteri che determinano l'attribuzione di un massimo di 100 punti così ripartiti:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 24 punti:

a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 20 punti;

b.1) motivazioni specifiche e risultati attesi;

b.2) presenza di accordi sindacali;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 40 punti:

c.1) descrizione delle mansioni degli utenti coinvolti nel progetto formativo;

c.2) descrizione dei moduli;

c.3) organizzazione didattica

c.4) modalità di valutazione;

c.5) modalità di sensibilizzazione;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 11 punti:

d.1) architettura finanziaria;

d.2) affidabilità rendicontale;

d.3) gestione finanziaria

e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto, fino ad un massimo di 5 punti.

Totale: 100 punti.

Tutti i progetti presentati vengono valutati dalla Direzione in base ai sopraindicati criteri. Hanno titolo all'inserimento in graduatoria i soli progetti che hanno conseguito almeno 55 punti.

Una volta ultimata la fase di valutazione, i progetti che hanno raggiunto la soglia minima di 55 punti vengono raggruppati a livello di Piano formativo aziendale ovvero di Piano formativo aziendale integrato. La Direzione provvede al calcolo del punteggio medio di ciascun Piano formativo (somma dei punteggi dei progetti con almeno 55 punti/numero dei progetti con almeno 55 punti), determina il costo complessivo di ciascun Piano formativo - ai fini della graduatoria finale si prende a riferimento la quota di contribuzione pubblica - e provvede alla predisposizione della graduatoria dei Piani formativi approvati. In questa vengono inseriti, in ordine decrescente di punteggio, i Piani formativi che hanno conseguito un punteggio medio pari ad almeno 55 punti, con l'evidenziazione di quelli che, nel limite delle disponibilità finanziarie, vengono ammessi al finanziamento.

Oltre alla graduatoria relativa ai Piani formativi approvati, la Direzione predispone ed approva i seguenti documenti:

1) elenchi dei progetti non approvati, e pertanto non inseriti nei Piani formativi, per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;

2) elenchi dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più degli elementi essenziali previsti dall'articolo 13 del Regolamento.

La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli Piani formativi ammessi al finanziamento) della Direzione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Graduatorie.

2.14 Flussi finanziari

Anticipazione del 75% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto.

2.15 Disponibilità finanziaria (risorse pubbliche)

Piani formativi aziendali	*Piani formativi aziendali integrati Grande impresa*	*Piani formativi aziendali integrati Media impresa*	*Totale*
1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	3.000.000,00

In fase di predisposizione delle graduatorie si provvede alla allocazione finanziaria dei progetti aventi titolo nell'ambito della specifica destinazione a favore delle aree territoriali obiettivo 2 (vedi precedente punto 2.2 - Piani formativi).

2.16 Termini di avvio e conclusione

Ciascun Piano formativo aziendale ovvero il Piano formativo aziendale integrato deve trovare avvio, attraverso almeno uno dei progetti formativi di cui si compone, entro il 31 ottobre 2005. Tutti i progetti formativi costituenti il Piano devono comunque concludersi entro il 31 luglio 2006.

Il mancato rispetto dei suddetti termini è causa di decadenza dal contributo.

Ciascun progetto deve, pena la decadenza dal contributo, concludersi con una prova finale.

2.17 Rendiconto

In relazione a ciascun progetto realizzato deve essere predisposto un rendiconto, con l'utilizzo del formulario predisposto dalla Direzione centrale e disponibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it sezione Operatori, voce Modulistica. I rendiconti devono essere presentati contestualmente entro 90 giorni dal termine dell'ultimo progetto, allegando in unica copia la documentazione comune a tutti i progetti. I rendiconti devono essere certificati secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente. Il costo massimo per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a 200,00 euro.

2.18 Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

SEZIONE III

FORMAZIONE A FAVORE DEI LAVORATORI DELLE PMI

III A - Progetti formativi a favore di Microimprese, Piccole e Medie imprese

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1. Finalità:

a) elevare la formazione professionale dei lavoratori, in un quadro di tutele contrattuali e di sicurezza sociale, al fine di sostenere una mobilità positiva e l'esercizio di un'efficace politica attiva del lavoro;

b) favorire processi che finalizzino la flessibilità al miglioramento della qualità del lavoro ed alla valorizzazione delle risorse umane e che la condizionino alla sostenibilità individuale e sociale;

c) sostenere e sviluppare la formazione continua nelle imprese - comprese le imprese pubbliche - in particolare nelle PMI, per la valorizzazione delle risorse umane, nell'ottica di favorire la competitività delle imprese e la qualità del lavoro.

1.2 Misure finanziabili

D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

2. Scheda tecnica di misura

2.1 Disciplina per azione

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone (P).

Tipologia d'azione: formazione (F).

Azione:

- Formazione continua nelle imprese secondo le definizioni comunitarie a sostegno dei processi di innovazione tecnologica, organizzativa e di mercato (26)
- Formazione continua ai lavoratori in imprese a rischio di perdita di competitività a seguito dell'introduzione di innovazioni tecnologiche (27)
- Formazione continua nelle imprese cooperative e del terzo settore (28)

2.2 Soggetti proponenti e tipologia dei progetti

I progetti possono essere monoaziendali, se rivolti al fabbisogno di una sola impresa, ovvero pluriaziendali, se rivolti al fabbisogno di più imprese.

I progetti relativi esclusivamente a lavoratori di Microimprese devono essere presentati da soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi della normativa vigente nell'ambito della macrotipologia C - Formazione continua e prima formazione per gli adulti[1]. I progetti possono essere monoaziendali ovvero pluriaziendali. In entrambe le fattispecie si richiede, pena l'esclusione dalla valutazione, l'espressa commessa da parte dell'impresa o delle imprese nei confronti dell'ente di formazione.

I progetti monoaziendali relativi a lavoratori di Piccole e Medie imprese devono essere presentati direttamente dall'impresa interessata.

---

[1] Per l'elenco dei soggetti con sedi operative accreditate vedasi in www.formazione.regione.fvg.it, sezione Accreditamento.

I progetti pluriaziendali relativi a lavoratori di Microimprese, Piccole, Medie imprese variamente raggruppati possono essere presentati da:

- soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi della normativa vigente nell'ambito della macrotipologia C - Formazione continua e prima formazione per gli adulti. Si richiede, pena l'esclusione dalla valutazione, l'espressa commessa da parte delle imprese nei confronti dell'ente di formazione;
- consorzi di imprese a favore delle imprese consorziate. Pena l'esclusione dalla valutazione, la costituzione del consorzio deve essere precedente alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- associazioni temporanee di impresa per il fabbisogno formativo del personale delle imprese associate. Il progetto deve indicare i soggetti partecipanti ed il capofila. La formale costituzione dell'associazione deve comunque essere anteriore all'avvio dell'attività formativa in senso stretto.

2.3 Esclusioni

Sono esclusi dalla valutazione progetti riferiti alla medesima impresa relativamente a fabbisogni formativi espressi in progetti presentati a valere sulla Sezione II e sulla Sezione IV del presente avviso.

2.4 Destinatari

Le attività formative sono rivolte a imprenditori e lavoratori. In particolare si fa riferimento ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato) e alle nuove forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro».

Si ricorda che, in via di principio generale, la formazione è prioritariamente rivolta al lavoratore per il rafforzamento della posizione lavorativa. In questo senso le attività rivolte a lavoratori rientranti nelle tipologie contrattuali di cui al citato decreto legislativo 276/2003 devono configurarsi come strumento utile alla stabilizzazione del rapporto di lavoro. È pertanto stabilita la decadenza dal contributo laddove si verifichi l'attivazione di contratti di lavoro, ad esempio a progetto, strumentali alla partecipazione all'attività formativa.

Nel caso di lavoratori con contratti che prevedano parti obbligatorie di formazione professionale (ad es. apprendistato, contratto di formazione/lavoro, ecc.), è ammissibile esclusivamente la formazione ulteriore ed aggiuntiva rispetto a quella contrattualmente prevista. Qualora sia prevista la partecipazione di lavoratori appartenenti a tali categorie, è richiesta apposita dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante.

I destinatari delle attività formative devono essere in servizio presso sedi e stabilimenti collocati sul territorio regionale, pur se con sede legale al di fuori del territorio regionale.

2.5 Tipologia formativa

I progetti formativi devono rientrare nella tipologia «Aggiornamento» con durata dell'attività formativa in senso stretto non superiore a 80 ore. Progetti di durata superiore sono esclusi dalla valutazione.

2.6 Presentazione dei progetti formativi

Ciascun progetto formativo deve essere compilato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica. Per accedere al formulario on line le imprese che presentano progetti formativi a loro titolarità devono preventivamente registrarsi sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica - Registrazione per Aziende, secondo le indicazioni di cui all'allegato 1 parte integrante del presente avviso. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo all'approvazione del presente avviso. Il mancato utilizzo del formulario previsto è causa di esclusione del progetto dalla valutazione.

Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.

I progetti devono essere presentati a partire dal 1° giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, allo sportello che opera presso la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 ed opera su base mensile.

2.7 Modalità di realizzazione

I progetti monoaziendali devono trovare avvio con almeno 5 allievi e concludersi con almeno 3 allievi; i progetti pluriaziendali devono trovare avvio con almeno 8 allievi e concludersi con almeno 5 allievi. In entrambe le fattispecie il decremento di allievi sotto il livello minimo per l'avvio delle attività determina una decurtazione del 10% del costo del progetto per ciascun allievo in meno. Il mancato rispetto dei suddetti limiti è causa di decadenza dal finanziamento.

Il ricorso alla formazione a distanza può realizzarsi nell'ambito di quanto stabilito dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 43 dell'8 giugno 1999 (in Gazzetta Ufficiale 167/1999) ed è limitato alle azioni formative rivolte a personale appartenente alle categorie di Quadro e Dirigente per una durata non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto. Nell'eventualità del ricorso a tale metodologia didattica, il progetto deve adeguatamente illustrare le modalità attraverso cui avviene l'erogazione della formazione a distanza, con una puntuale descrizione delle caratteristiche della piattaforma informatica utilizzata.

Con riferimento alla distinzione prevista dall'articolo 41 del Regolamento fra teoria, esercitazioni pratiche e affiancamento, rimane fermo il limite massimo previsto per l'area pratica, pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto; si stabilisce altresì che ciascun progetto non può prevedere una attività in affiancamento all'interno del ciclo di produzione superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto.

2.8 Destinazione aree Obiettivo 2

Collocazione territoriale dell'impresa beneficiaria, con riferimento all'unità produttiva presso cui si realizza il progetto. Non sono ammissibili progetti che prevedano la contestuale presenza di lavoratori di unità produttive collocate in area Obiettivo 2 e/o in aree di cui all'articolo 87, par. 3, punto C) del Trattato e unità produttive collocate al di fuori delle suddette aree territoriali.

2.9 Modalità di attuazione

A sportello. I progetti vengono raccolti e valutati con cadenza mensile. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine utile per rientrare nella mensilità.

2.10 Architettura finanziaria

La Sezione D della Scheda progetto formativo deve essere compilata nel modo seguente:

- voce b2.5: imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore formative del progetto;
- voce b2.7: costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 25% del costo di cui alla voce b2.5. Le somme indicate nella voce b2.7 non devono comunque essere superiori a quote di salario effettivamente «spendibili» dagli allievi per la frequenza dell'attività formativa.

Al costo complessivo, dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si applicano i tassi lordi massimi di partecipazione pubblica indicati nel successivo punto 2.12.

Il dato finanziario esposto in forma aggregata in fase di presentazione del progetto deve essere dettagliato al momento della presentazione del rendiconto.

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente, i costi rendicontabili sono i seguenti:

b1.2 - Progettazione esecutiva (nella misura massima del 5% della quota pubblica di finanziamento del progetto. Non si ammettono costi nel caso di riedizione del progetto)

b1.3 - Trasferte personale dipendente - nelle funzioni di progettazione, selezione, predisposizione materiale didattico

b1.5 - Selezione e orientamento partecipanti

b1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD

b2.1 - Docenza

b2.2 - Tutoring (numero ore massimo pari ad attività formativa in senso stretto per i progetti pluriaziendali; non più del 60% dell'attività formativa in senso stretto per i progetti monoaziendali)

b2.7 - Retribuzioni e oneri del personale in formazione (max. 25% del totale delle altre voci di spesa)

b2.9 - Vitto, alloggio e trasporto partecipanti (tutte le fattispecie di costo con solo riferimento a visite di studio guidate)

b2.10 - Trasferte personale dipendente - docenti e tutor

b2.11 - Assicurazioni

b2.12 - Esami finali

b2.13 - Utilizzo locali e attrezzature (i locali solo se esterni all'azienda; le attrezzature limitatamente al loro ammortamento per la quota da riferire al progetto, noleggio e leasing)

b2.14 - Materiale didattico e di consumo

b2.15 - Altre spese (fideiussione bancaria o assicurativa, certificazione del rendiconto, limitatamente ai progetti a titolarità di enti di formazione la quota per consulenza finanziaria riferibile al progetto)

b4.1 - Direzione (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità ente di formazione, per un numero di ore non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.2 - Coordinamento (per un numero massimo di ore non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.3 - Trasferte personale dipendente (direzione e coordinamento)

c2 - Segreteria/amministrazione - (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione, per un numero di ore non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto)

c4 - Trasferte personale dipendente (segreteria/amministrazione)

c5 - Illuminazione, forza motrice, acqua (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c6 - Riscaldamento e condizionamento (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c7 - Telefono (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c8 - Spese postali (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c9 - Assicurazioni (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

c10 - Cancelleria e stampati (ammissibile solo nel caso di progetto a titolarità di un ente di formazione)

Per quanto riguarda i costi di cui alla voce b2.7, sono imputabili i costi del personale dipendente attraverso il costo orario desumibile dalla busta paga secondo le modalità indicate nell'articolo 26 del Regolamento. Per i lavoratori a progetto e gli amministratori di società il compenso erogato va rapportato a mese e quindi suddiviso per il numero delle ore convenzionali desunte dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato all'azienda. In relazione ai costi del personale assunto con forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente, i costi sono ammissibili in quanto siano:

- effettivi, vale a dire effettivamente sostenuti e corrispondenti a pagamenti effettuati;
- comprovabili, vale a dire «provati» attraverso fatture o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- contabilizzati, con adeguata registrazione contabile, conforme alle disposizioni di legge ed ai principi contabili.

Non sono in ogni caso ammissibili:

- i costi relativi alla partecipazione di imprenditori e titolari di impresa che non siano in possesso di busta paga;
- qualsivoglia forma di indennità sostitutiva di mancato reddito.

2.11 Costo ora/corso massimo.

Il costo ora/corso massimo di ciascun progetto non deve essere superiore a 135,00 euro. Tale parametro va computato rispetto al costo corrispondente alla voce b2.5 del preventivo si spesa.

2.12 Intensità di aiuto

Come in precedenza indicato, le attività realizzate con il presente avviso rientrano nella disciplina degli Aiuti di Stato.

I tassi lordi massimi di partecipazione pubblica che vengono applicati sono i seguenti, ai sensi del regime di esenzione di cui al Regolamento (CE) 68/2001 e successive modifiche e integrazioni:

- formazione specifica: 35%;
- formazione generale: 70%.

A tali tassi possono essere applicate le maggiorazioni previste e in precedenza indicate.

2.13 Modalità di valutazione

Sistema comparativo di cui all'articolo 16, comma 3 del Regolamento, sulla base dei seguenti 5 criteri che determinano l'attribuzione di un massimo di 100 punti così ripartiti:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 24 punti:

    a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

    a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 20 punti:

    b.1) motivazioni specifiche e risultati attesi;

    b.2) presenza di accordi sindacali;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 40 punti:

    c.1) descrizione delle mansioni degli utenti coinvolti nel progetto formativo;

    c.2) descrizione dei moduli;

    c.3) organizzazione didattica;

    c.4) modalità di valutazione;

    c.5) modalità di sensibilizzazione;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 11 punti:

    d.1) architettura finanziaria;

    d.2) affidabilità rendicontale;

    d.3) gestione finanziaria

e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto, fino ad un massimo di 5 punti.

Totale 100 punti.

2.14 Predisposizione delle graduatorie

Con cadenza mensile vengono predisposte due graduatorie dei progetti valutati, in funzione della destinazione territoriale. I progetti vengono inseriti secondo l'ordine decrescente di punteggio, con l'evidenziazione di quelli ammessi al finanziamento. Vengono altresì predisposti ulteriori distinti elenchi relativi ai progetti non inseribili in graduatoria - punteggio inferiore a 55 - ed ai progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali richiesti. Il punteggio minimo per un'utile collocazione nella graduatoria è pari a 55.

La comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli progetti ammessi al finanziamento) della Regione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Graduatorie.

2.15 Flussi finanziari

Anticipazione del 75% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto.

2.16 Disponibilità finanziaria (risorse pubbliche)

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
2.625.000,00 euro	875.000,00 euro	3.500.000,00 euro

Alla chiusura dello sportello eventuali risorse non utilizzate su una delle due destinazioni territoriali possono essere destinate al finanziamento di progetti aventi titolo ricadenti nell'altra destinazione territoriale.

2.17 Termini di avvio e conclusione

I progetti, relativamente all'attività in senso stretto, devono trovare avvio entro 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di approvazione a mezzo raccomandata a.r. e concludersi entro nove mesi dalla data di inizio. Il mancato rispetto dei suddetti termini determina la decadenza dal contributo, salvo casi eccezionali, di forza maggiore, documentati e valutati dalla Direzione centrale.

Ciascun progetto deve, pena la decadenza dal contributo, concludersi con una prova finale.

2.18 Rendiconto

Il rendiconto deve essere presentato alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, certificato secondo la normativa vigente, entro 90 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.

Il costo massimo per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a euro 200,00.

2.19 Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

III B

PROGETTI FORMATIVI A FAVORE DI LAVORATORI AUTONOMI E LIBERI PROFESSIONISTI

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1 Finalità

a) Elevare la formazione professionale dei lavoratori, in un quadro di tutele contrattuali e di sicurezza sociale, al fine di sostenere una mobilità positiva e l'esercizio di un'efficace politica attiva del lavoro;

b) favorire processi che finalizzino la flessibilità al miglioramento della qualità del lavoro ed alla valorizzazione delle risorse umane e che la condizionino alla sostenibilità individuale e sociale.

1.2 Misure finanziabili

D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

2. Scheda tecnica di misura

2.1 Disciplina per azione

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone (P).

Tipologia d'azione: formazione (F).

Azione:

- Formazione continua per il consolidamento e sviluppo delle competenze dei lavoratori autonomi e liberi professionisti (29)

2.2 Soggetti proponenti

I progetti formativi vengono presentati da soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi della normativa vigente nell'ambito della macrotipologia C - Formazione continua e prima formazione per gli adulti - i quali agiscono su espressa commessa di almeno un'ordine, collegio, associazione non ordinistica ovvero di 5 lavoratori autonomi e/o liberi professionisti aderenti a un'ordine, collegio, associazione non ordinistica.

Ai fini della ammissibilità della commessa l'ordine ed il collegio devono fare parte della Consulta regionale delle professioni di cui all'articolo 2 della legge regionale 13/2004; l'associazione non ordinistica deve fare parte del Registro delle associazioni di cui all'articolo 4 della legge regionale 13/2004.

2.3 Destinatari

Le attività formative sono rivolte a lavoratori autonomi e/o liberi professionisti facenti parte di un ordine o collegio aderente alla Consulta regionale delle professioni ovvero di un'associazione non ordinistica aderente al registro delle associazioni.

I destinatari delle attività formative devono avere la propria sede di lavoro sul territorio regionale, pena la non ammissibilità alla partecipazione all'attività formativa.

2.4 Tipologia formativa

I progetti formativi devono rientrare nella tipologia «Aggiornamento» con durata dell'attività formativa in senso stretto non superiore a 80 ore. Progetti di durata superiore sono esclusi dalla valutazione.

2.5 Presentazione dei progetti formativi

Ciascun progetto formativo deve essere compilato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica.

Il mancato utilizzo del formulario previsto è causa di esclusione del progetto dalla valutazione.

Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.

I progetti devono essere presentati, a partire dal 1° giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, allo sportello che opera presso la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 ed opera su base mensile.

2.6 Modalità di realizzazione

I progetti devono prevedere e trovare avvio con almeno 8 allievi e concludersi con almeno 5 allievi. Il decremento di allievi sotto il livello minimo per l'avvio delle attività determina una decurtazione del 10% del costo del progetto per ciascun allievo in meno. Il mancato rispetto dei suddetti limiti è causa di decadenza dal finanziamento.

Il ricorso alla formazione a distanza può realizzarsi nell'ambito di quanto stabilito dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 43 dell'8 giugno 1999 (in Gazzetta Ufficiale 167/1999) ed è limitato ad una durata non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto. Nell'eventualità del ricorso a tale metodologia didattica, il progetto deve adeguatamente illustrare le modalità attraverso cui avviene l'erogazione della formazione a distanza, con una puntuale descrizione delle caratteristiche della piattaforma informatica utilizzata.

2.7 Destinazione aree obiettivo 2

Residenza/domicilio del partecipante alla formazione, con imputazione in fase ex post.

2.8 Modalità di attuazione

A sportello. I progetti vengono raccolti e valutati con cadenza mensile. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine utile per rientrare nella mensilità.

2.9 Architettura finanziaria

La Sezione D della Scheda progetto formativo deve essere compilata nel modo seguente:

- voce b2.5: imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore formative del progetto.

Al costo complessivo, dato dalla voce b2.5 si applicano i tassi lordi massimi di partecipazione pubblica indicati nel successivo paragrafo 2.11.

Il dato finanziario esposto in forma aggregata in fase di presentazione del progetto deve essere dettagliato al momento della presentazione del rendiconto.

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente, i costi rendicontabili sono i seguenti:

b1.2 - Progettazione esecutiva (nella misura massima del 5% del costo complessivo del progetto. Non si ammettono costi nel caso di riedizione del progetto)

b1.3 - Trasferte personale dipendente - nelle funzioni di progettazione, selezione, predisposizione materiale didattico

b1.5 - Selezione e orientamento partecipanti

b1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD

b2.1 - Docenza

b2.2 - Tutoring (per un numero massimo di ore non superiore al 100% dell'attività formativa in senso stretto)

b2.10 - Trasferte personale dipendente (docenti e tutor.)

b2.11 - Assicurazioni

b2.12 - Esami finali

b2.13 - Utilizzo locali e attrezzature

b2.14 - Materiale didattico e di consumo

b2.15 - Altre spese (fideiussione bancaria o assicurativa, certificazione del rendiconto, costituzione ATI)

b4.1 - Direzione (ammissibile per un numero di ore non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.2 - Coordinamento (ammissibile per un numero massimo di ore non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.3 - Trasferte personale dipendente (direzione e coordinamento)

c2 - Segreteria/amministrazione - (ammissibile per un numero di ore non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto)

c4 - Trasferte personale dipendente (segreteria/amministrazione)

c5 - Illuminazione, forza motrice, acqua

c6 - Riscaldamento e condizionamento

c7 - Telefono

c8 - Spese postali

c9 - Assicurazioni

c10 - Cancelleria e stampati

2.10 Costo ora/corso massimo

Il costo ora/corso massimo di ciascun progetto non deve essere superiore a euro 135,00.

2.11 Intensità di aiuto

Le attività formative di cui alla presente Sezione rientrano nel regime de minimis di cui al Regolamento (CE) 69/2001 e successive modifiche e integrazioni con una intensità lorda massima di aiuto pari al 50% del costo complessivo del progetto.

2.12 Modalità di valutazione

Sistema comparativo di cui all'articolo 16, comma 3 del Regolamento, sulla base dei seguenti 5 criteri che determinano l'attribuzione di un massimo di 100 punti così ripartiti:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 22 punti:

a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 25 punti;

b.1) motivazioni specifiche e risultati attesi;

b.2) soggetti promotori di categoria;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 37 punti:

c.1) descrizione delle mansioni e degli utenti coinvolti nel progetto formativo;

c.2) modalità di sensibilizzazione;

c.3) descrizione dei moduli;

c.4) modalità di valutazione;

c.5) modalità di sensibilizzazione;

c.6) organizzazione didattica;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 11 punti:

d.1) architettura finanziaria;

d.2) affidabilità rendicontale;

d.3) gestione finanziaria;

e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto, fino ad un massimo di 5 punti.

Totale: 100 punti.

2.13 Predisposizione delle graduatorie

Con cadenza mensile vengono predisposte le graduatorie dei progetti valutati. I progetti vengono inseriti secondo l'ordine decrescente di punteggio, con l'evidenziazione di quelli ammessi al finanziamento. Vengono altresì predisposti due distinti elenchi relativi ai progetti non inseribili in graduatoria ed ai progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali richiesti. Il punteggio minimo per un'utile collocazione nella graduatoria è pari a 55.

La comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli progetti ammessi al finanziamento) della Regione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Graduatorie.

2.14 Flussi finanziari

Anticipazione del 75% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto.

2.15 Disponibilità finanziaria (risorse pubbliche)

Euro 250.000,00.

2.16 Termini di avvio e conclusione

I progetti, relativamente all'attività in senso stretto, devono trovare avvio entro 60 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di approvazione a mezzo raccomandata a.r. e concludersi entro nove mesi dalla data di inizio. Il mancato rispetto dei suddetti termini determina la decadenza dal contributo, salvo casi eccezionali, di forza maggiore, documentati e valutati dalla Direzione regionale.

Ciascun progetto deve, pena la decadenza dal contributo, concludersi con una prova finale.

2.17 Rendiconto

Il rendiconto deve essere presentato alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, certificato secondo la normativa vigente, entro 90 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.

Il rendiconto, ove ricorra il caso, deve altresì indicare l'imputazione finanziaria a favore delle aree territoriali rientranti nell'Obiettivo 2.

Il costo massimo per la certificazione di ciascun rendiconto è pari ad euro 200,00.

2.18 Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

III C
PROGETTI FORMATIVI A FAVORE DI MICROIMPRESE, PICCOLE E MEDIE IMPRESE. PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE AD ATTIVITÀ FORMATIVE

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1. Finalità

a) Elevare la formazione professionale dei lavoratori, in un quadro di tutele contrattuali e di sicurezza sociale, al fine di sostenere una mobilità positiva e l'esercizio di un'efficace politica attiva del lavoro;

b) favorire processi che finalizzino la flessibilità al miglioramento della qualità del lavoro ed alla valorizzazione delle risorse umane e che la condizionino alla sostenibilità individuale e sociale;

c) sostenere e sviluppare la formazione continua nelle imprese - comprese le imprese pubbliche - in particolare nelle P.M.I., per la valorizzazione delle risorse umane, nell'ottica di favorire la competitività delle imprese e la qualità del lavoro.

1.2 Misure finanziabili

D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

2. Scheda tecnica di misura

2.1 Disciplina per azione

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone (P).

Tipologia d'azione: formazione (F).

Azione:

- Formazione continua per l'aggiornamento individuale (32).

2.2 Descrizione dell'attività

Attraverso l'azione 32 si finanzia la partecipazione di lavoratori dipendenti, con contratto a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno o a tempo parziale, ad attività formative le quali, pena l'esclusione dalla valutazione, devono avere carattere di specializzazione rispetto a competenze già possedute e di assoluta specificità e corrispondenza relativamente alle mansioni e compiti del ruolo rivestito dal partecipante in azienda. Le attività riferibili a tematiche trasversali - ad esempio lingue straniere e informatica - non devono riguardare l'acquisizione di competenze di base ovvero livelli intermedi; il relativo progetto deve in ogni caso evidenziare la finalizzazione della formazione al rafforzamento della posizione lavorativa.

Le attività formative possono essere realizzate sul territorio regionale ovvero al di fuori dello stesso.

Il presente avviso sostiene le spese relative alla quota di iscrizione; il progetto deve chiaramente identificare il percorso formativo prescelto con l'indicazione del titolo, del soggetto erogatore, della località di svolgimento e della quota di iscrizione. A livello finanziario, oltre al rispetto dei tassi di partecipazione previsti in tema di Aiuti di Stato, le possibilità di finanziamento da parte del presente avviso sono sottoposte ai seguenti vincoli:

- in relazione a ciascun progetto il limite massimo di contribuzione pubblica ammissibile è pari 4.000,00 euro;
- ciascuna impresa può beneficiare sul presente avviso, a livello di contribuzione pubblica, di una somma non superiore a 10.000,00 euro.

2.3 Soggetti proponenti

I progetti devono essere presentati dall'impresa presso cui il lavoratore è occupato.

2.4 Destinatari

Come in precedenza indicato, possono partecipare alle attività formative di cui al presente capitolo lavoratori dipendenti , con contratto a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno o a tempo parziale. I destinatari delle attività formative devono essere in servizio presso unità produttive collocate sul territorio regionale pur se con sede legale collocata al di fuori del territorio regionale.

2.5 Tipologia formativa

Aggiornamento individuale per lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda la durata dell'attività formativa, valgono le previsioni della singola iniziativa alla quale si richiede di partecipare.

2.6 Presentazione dei progetti formativi

Ciascun progetto formativo deve essere compilato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica. Per accedere al formulario on line le imprese che presentano progetti formativi a loro titolarità devono preventivamente registrarsi sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica - Registrazione per Aziende, secondo le indicazioni di cui all'allegato 1 parte integrante del presente avviso. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo all'approvazione del presente avviso. Il mancato utilizzo del formulario previsto è causa di esclusione del progetto dalla valutazione.

Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.

I progetti devono essere presentati, a partire dal 1° giugno 2005 e fino al 31 dicembre 2005, salvo anticipato esaurimento delle risorse finanziarie disponibili, allo sportello che opera presso la Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 ed opera su base mensile.

2.7 Destinazione aree obiettivo 2

Collocazione territoriale dell'impresa beneficiaria, con riferimento all'unità produttiva presso cui opera il lavoratore destinatario della formazione.

2.8 Modalità di attuazione

A sportello. I progetti vengono raccolti e valutati con cadenza mensile. L'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese rappresenta il termine utile per rientrare nella mensilità.

2.9 Architettura finanziaria

La Sezione D della Scheda progetto formativo deve essere compilata nel modo seguente:

- voce b2.5: imputazione del costo della quota di iscrizione;
- voce b2.7: costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 25% del costo di cui alla voce b2.5. Le somme indicate nella voce b2.7 non devono comunque essere superiori a quote di salario effettivamente «spendibili» dagli allievi per la frequenza dell'attività formativa.

Al costo complessivo, dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si applicano i tassi lordi massimi di partecipazione pubblica indicati nel precedente paragrafo 2.11. Si ricorda che, in relazione alla realizzazione della presente azione il limite massimo di contribuzione pubblica ammissibile per ciascun progetto è pari 4.000,00 euro.

Il dato finanziario esposto in forma aggregata in fase di presentazione del progetto deve essere dettagliato al momento della presentazione del rendiconto.

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente, i costi rendicontabili sono i seguenti:

b2.5 - Erogazione del servizio

b2.7 - Retribuzione ed oneri del personale in formazione (max 25% del totale della voce b2.5)

Per quanto riguarda i costi di cui alla voce b2.7, sono imputabili i costi del personale dipendente attraverso il costo orario desumibile dalla busta paga secondo le modalità indicate nell'articolo 26 del Regolamento.

2.10 Costo ora/corso massimo.

Nel caso dell'azione 32 si prescinde da ogni riferimento al parametro costo ora/corso

2.11 Intensità di aiuto

Come in precedenza indicato, le attività realizzate con il presente avviso rientrano nella disciplina degli Aiuti di Stato.

I tassi lordi massimi di partecipazione pubblica che vengono applicati sono i seguenti, ai sensi del regime di esenzione di cui al Regolamento (CE) 68/2001 e successive modifiche e integrazioni:

- formazione specifica: 35%;
- formazione generale: 70%.

A tali tassi possono essere applicate le maggiorazioni previste ed in precedenza indicate.

2.12 Modalità di valutazione

Sistema di ammissibilità di cui all'articolo 16, comma 6 del Regolamento. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione di cui al citato articolo 16, comma 6, è causa di non ammissibilità al finanziamento del progetto.

2.13 Predisposizione delle graduatorie

Con cadenza mensile vengono predisposte due graduatorie dei progetti valutati, distinti in funzione della destinazione territoriale. I progetti vengono inseriti secondo l'ordine di presentazione, con l'evidenziazione di quelli ammessi al finanziamento. Vengono altresì predisposti due distinti elenchi relativi ai progetti non inseribili in graduatoria ed ai progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più dei requisiti essenziali richiesti.

La comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli progetti ammessi al finanziamento) della Regione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Graduatorie.

2.14 Flussi finanziari

Si prevede un unico trasferimento finanziario a titolo di saldo, dopo la verifica del rendiconto.

2.15 Disponibilità finanziaria (risorse pubbliche)

Disponibilità aree non obiettivo 2	*Disponibilità aree obiettivo 2*	*Totale disponibilità*
187.500,00 euro	62.500,00 euro	250.000,00 euro

Alla chiusura dello sportello eventuali risorse non utilizzate su una delle due destinazioni territoriali possono essere destinate al finanziamento di progetti aventi titolo ricadenti nell'altra destinazione territoriale.

2.16 Termini di avvio e conclusione

L'avvio dei progetti è connesso al calendario di attività dell'iniziativa in questione. I progetti devono co-

munque concludersi entro il 30 giugno 2006. Per quanto riguarda la prova finale vale quanto previsto dall'organizzazione didattica della singola iniziativa.

2.17 Rendiconto

Il rendiconto deve essere presentato alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, certificato secondo la normativa vigente, entro 90 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.

Il costo massimo per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a euro 60,00.

2.19 Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

SEZIONE IV

SPERIMENTAZIONE A BANDO PER L'ATTUAZIONE DI PIANI FORMATIVI FINALIZZATI AL FABBISOGNO DI AREE PRODUTTIVE OMOGENEE - DISTRETTI/SETTORI

1. Obiettivi e misure finanziabili

1.1. Finalità

a) Elevare la formazione professionale dei lavoratori, in un quadro di tutele contrattuali e di sicurezza sociale, al fine di sostenere una mobilità positiva e l'esercizio di un'efficace politica attiva del lavoro;

b) favorire processi che finalizzino la flessibilità al miglioramento della qualità del lavoro ed alla valorizzazione delle risorse umane e che la condizionino alla sostenibilità individuale e sociale;

c) sostenere e sviluppare la formazione continua nelle imprese - comprese le imprese pubbliche - in particolare nelle P.M.I., per la valorizzazione delle risorse umane, nell'ottica di favorire la competitività delle imprese e la qualità del lavoro.

1.2 Misure finanziabili

D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, con priorità alle P.M.I.

2. Scheda tecnica di misura

2.1 Piano formativo e descrizione degli interventi

Con la presente sperimentazione si intende avviare una modalità realizzativa di Piani formativi legati al fabbisogno formativo di aree produttive omogenee a livello settoriale o territoriale.

Il Piano formativo è composto:

1) dal Piano d'intervento, nel quale viene descritto l'intero processo che ha condotto alla predisposizione del Piano formativo - motivazioni dell'intervento, contatti con le aziende, rilevazione del fabbisogno, progettazione delle attività formative, ecc.

   Il Piano di intervento deve altresì evidenziare il partenariato costituito a sostegno del progetto. Tale partenariato deve ricomprendere obbligatoriamente, pena l'esclusione di tutti i progetti costituenti il Piano dalla valutazione, l'ente o gli enti di formazione accreditati (vedi successivo punto 2.4) e almeno uno tra associazioni di categoria e organismi rappresentativi di distretti industriali o di consorzi industriali. Possono

altresì rientrare nel partenariato Enti locali territorialmente interessati dal Piano formativo. Le attività ed il ruolo del partenariato, dalla fase di preparazione del piano alla sua realizzazione, devono chiaramente essere descritte nel Piano d'intervento;

2) dall'insieme dei progetti formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali dei lavoratori operanti in aziende ricomprese nelle aree produttive indicate e della competitività delle imprese medesime.

Il Piano formativo deve sviluppare processi di aggregazione all'interno dell'area eletta favorendo la realizzazione di sinergie nella progettazione, produzione e commercializzazione dei prodotti. I singoli progetti formativi, ferma restando la possibilità di toccare anche tematiche diverse, potranno svilupparsi rispetto alla formazione manageriale, al ricambio generazionale, al marketing e comunicazione, alla sicurezza sul lavoro, limitatamente ad approfondimenti rispetto ai contenuti obbligatori previsti dalla normativa vigente.

A titolo esemplificativo, le sperimentazioni si potranno sviluppare rispetto a aree di riferimento quale quello del legno - anche con riguardo ai distretti del mobile e della sedia, del turismo, dell'eno gastronomia, della logistica e trasporti, della cantieristica.

2.2 Il Piano formativo

Come indicato nel precedente paragrafo, il Piano formativo è costituito dal Piano d'intervento e dall'insieme dei progetti formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali dei lavoratori operanti in aziende ricomprese nelle aree omogenee elette.

Ciascun Piano formativo non può prevedere un costo complessivo pubblico superiore a euro 300.000,00.

I progetti possono essere monoaziendali, se rivolti al fabbisogno di una sola impresa, ovvero pluriaziendali, se rivolti al fabbisogno di più imprese. I progetti relativi alle P.M.I. devono essere pluriaziendali, pena l'esclusione dalla valutazione. Questi ultimi possono prevedere la partecipazione di lavoratori della Grande impresa e di una o più P.M.I. ovvero lavoratori di più P.M.I.

I progetti pluriaziendali devono evidenziare:

- le imprese coinvolte;
- la loro collocazione o meno nelle aree territoriali dell'Obiettivo 2 - facendo riferimento alla collocazione dell'unità produttiva presso cui operano i lavoratori interessati. Non sono ammissibili, ed esclusi dalla valutazione, progetti che ricomprendano unità produttive collocate in area Obiettivo 2 e/o in aree che possono beneficiare degli aiuti regionali conformemente all'articolo 87, paragrafo 3, punto C) del Trattato e unità produttive collocate al di fuori delle suddette aree territoriali;
- i lavoratori - a livello numerico - partecipanti al progetto formativo di ciascuna delle aziende interessate.

Nel caso di progetto pluriaziendale che preveda la partecipazione di lavoratori della Grande impresa e di lavoratori di una o più P.M.I. è necessario seguire la seguente procedura.

Il soggetto proponente deve predisporre due distinti progetti - su due distinti formulari -, l'uno riferito alla Grande impresa e l'altro alla o alle P.M.I., riportanti il medesimo titolo (nel formulario relativo alle P.M.I. non è necessario riportare gli elementi descrittivi del progetto - motivazioni, contenuti didattici, ecc.).

Nella definizione del preventivo delle spese le operazioni da realizzare sono le seguenti:

- il soggetto proponente definisce il costo complessivo del progetto attraverso il prodotto tra il costo ora/corso ed il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto;
- tale costo deve essere ripartito all'interno dei due formulari che costituiscono il progetto sulla base della partecipazione degli allievi (ad es.: se il progetto prevede complessivamente 10 allievi di cui 4 della Grande impresa e 6 della/e P.M.I., ne deriva che il 40% del costo andrà imputato sul formulario relativo alla Grande impresa ed il 60% sul formulario della/e P.M.I. - tali imputazioni devono avvenire sulla voce b2.5 del preventivo di spesa);
- con le modalità meglio indicate nel successivo punto 2.10 - Architettura finanziaria - alla voce b2.7 del preventivo di spesa vanno imputate le spese relative alle retribuzioni degli allievi partecipanti al progetto formativo nelle seguenti misure:

- non più del 25% del costo di cui alla voce b2.5 per la parte relativa ai lavoratori della Grande impresa;
- non più del 60% del costo di cui alla voce b2.5 per la parte relativa ai lavoratori della/e P.M.I.;

- a livello di singolo formulario, rispetto al costo complessivo dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si determina il tasso di contribuzione pubblica nei limiti previsti dalla normativa in tema di Aiuti alla formazione (vedi Sezione I, paragrafo 5 e successivo punto 2.12.

Ciascun Piano formativo non può prevedere, pena l'esclusione dalla valutazione, un costo pubblico complessivo superiore a 300.000,00 euro

Non più del 30% del costo complessivo del Piano può essere destinato al fabbisogno formativo dei lavoratori di Grandi imprese.

Ciascun progetto formativo deve essere compilato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica.

Il mancato utilizzo del formulario previsto è causa di esclusione del progetto dalla valutazione.

Ciascun progetto deve essere presentato anche in forma cartacea. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.

Per ciascun Piano formativo viene indicato un costo pubblico complessivo massimo. La somma dei costi dei progetti costituenti il Piano formativo non può pertanto prevedere, pena l'esclusione dalla valutazione, un costo pubblico complessivo superiore a quello massimo indicato (vedi paragrafo 2.16)

2.3 Disciplina per azione

I progetti formativi costituenti il Piano possono essere presentati a valere sulle seguenti Macro tipologie, Tipologie di azione e Azioni connesse all'attuazione del Complemento di programmazione.

Macro tipologia: azioni rivolte alle persone (P).

Tipologia d'azione: formazione (F).

Azione:

- Formazione continua nei distretti industriali e nell'ambito della programmazione negoziata (30)
- Formazione continua nell'ambito dei settori dei nuovi bacini di impiego (31)

2.4 Soggetti proponenti

I progetti costituenti il Piano formativo devono essere presentati da soggetti titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale ai sensi della normativa vigente nell'ambito della macrotipologia C - Formazione continua e prima formazione per gli adulti.

È ammessa la presentazione da parte dei suddetti soggetti anche in forma di raggruppamento. In tale eventualità il progetto deve indicare i soggetti partecipanti ed il capofila. La formale costituzione dell'associazione deve comunque essere anteriore all'avvio dell'attività formativa in senso stretto.

Ciascun soggetto proponente non può comunque presentare, in forma singola ovvero associata quale capofila, più di un Piano formativo per ciascuna delle aree omogenee individuate e comunque, complessivamente, non più di due Piani formativi. Il mancato rispetto di tale indicazione comporta l'esclusione dalla valutazione di tutti i Piani formativi presentati.

Come indicato in precedenza, i progetti possono essere monoaziendali, se rivolti al fabbisogno di una sola impresa, ovvero pluriaziendali, se rivolti al fabbisogno di più imprese. I progetti relativi alle P.M.I. devono essere pluriaziendali; il mancato rispetto di tale indicazione è causa di esclusione dei progetti dalla valutazione.

2.5 Destinatari

Le attività formative, pena l'esclusione dei progetti dalla valutazione, sono rivolte ad imprenditori e lavo-

ratori di imprese - Grandi imprese e P.M.I. - operanti nell'ambito delle aree omogenee elette, in stabilimenti o sedi collocate sul territorio regionale. In particolare si fa riferimento ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente (tempo pieno, tempo parziale, tempo indeterminato, tempo determinato) e alle nuove forme contrattuali di cui al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro» quali, ad esempio, le tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato, flessibile, di inserimento e a progetto.

Si ricorda che, in via di principio generale, la formazione è principalmente rivolta al lavoratore per il rafforzamento della posizione lavorativa. In questo senso le attività rivolte a lavoratori rientranti nelle tipologie contrattuali di cui al citato decreto legislativo 276/2003 devono configurarsi come strumento utile alla stabilizzazione del rapporto di lavoro. È pertanto stabilita la decadenza dal contributo laddove si verifichi l'attivazione di contratti di lavoro, ad esempio a progetto, strumentali alla partecipazione all'attività formativa.

Nel caso di lavoratori con contratti che prevedano parti obbligatorie di formazione professionale (ad es. apprendistato, ecc.), è ammissibile esclusivamente la formazione ulteriore ed aggiuntiva rispetto a quello contrattualmente prevista. Qualora sia prevista la partecipazione di lavoratori appartenenti a tali categorie, è richiesta apposita dichiarazione sottoscritta dal legale rappresentante.

2.6 Tipologia formativa

I progetti formativi devono rientrare nella tipologia «Aggiornamento» con durata dell'attività formativa in senso stretto non superiore a 80 ore. Progetti di durata superiore sono esclusi dalla valutazione.

2.7 Presentazione dei Piani formativi

I Piani formativi costituiti, come detto, da più progetti formativi - vedasi precedente paragrafo 2.2 - Il Piano formativo - devono essere presentati entro le ore 12.00 del 29 giugno 2005 presso gli uffici della Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste.

Nel caso di trasmissione postale a mezzo raccomandata a.r., sono ammessi i Piani pervenuti entro il quindicesimo giorno dalla scadenza del 29 giugno, sempreché recanti timbro postale antecedente alla citata scadenza. L'Amministrazione è esonerata da ogni responsabilità per gli eventuali ritardi nel recapito dei Piani, anche nel caso di incuria degli addetti alla consegna, di scioperi o di altri impedimenti causati da forza maggiore. Resta inteso che il recapito del progetto rimane ad esclusivo rischio del mittente ove, per qualsiasi motivo, il progetto stesso non giunga a destinazione in tempo utile.

2.8 Modalità di realizzazione

Ciascun progetto deve trovare avvio con almeno 5 allievi e concludersi con almeno 3 allievi. Il decremento sotto i cinque allievi comporta una decurtazione del 10% del costo del progetto per ciascun allievo; il mancato rispetto di tali limiti è causa di decadenza dal contributo.

Il ricorso alla formazione a distanza può realizzarsi nell'ambito di quanto stabilito dalla circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 43 dell'8 giugno 1999 (in Gazzetta Ufficiale 167/1999) ed è limitato alle azioni formative rivolte a personale appartenente alle categorie di Quadro e Dirigente per una durata non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto. Nell'eventualità del ricorso a tale metodologia didattica, il progetto deve adeguatamente illustrare le modalità attraverso cui avviene l'erogazione della formazione a distanza, con una puntuale descrizione delle caratteristiche della piattaforma informatica utilizzata.

Con riferimento alla distinzione prevista dall'articolo 41 del Regolamento fra teoria, esercitazioni pratiche e affiancamento, rimane fermo il limite massimo previsto per l'area pratica, pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto; si stabilisce altresì che ciascun progetto non può prevedere una attività in affiancamento all'interno del ciclo di produzione superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto.

2.9 Destinazione aree obiettivo 2

Collocazione territoriale dell'impresa, con riferimento all'unità produttiva presso cui si realizza il progetto.

Non sono ammissibili progetti che ricomprendano unità produttive collocate in area Obiettivo 2 e/o in aree

che possono beneficiare degli aiuti regionali conformemente all'articolo 87, paragrafo 3, punto C) del Trattato e unità produttive collocate al di fuori delle suddette aree territoriali.

2.10 Modalità di attuazione

A bando.

2.11 Architettura finanziaria

La Sezione D della Scheda progetto formativo deve essere compilata nel modo seguente:

- voce b2.5: imputazione del costo pari al prodotto tra il parametro ora/corso ed il numero delle ore formative del progetto;
- voce b2.7:
  - nel caso di Grande impresa, costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 60% del costo di cui alla voce B2.5;
  - nel caso di P.M.I., costo del personale in formazione per un ammontare complessivo non superiore al 25% del costo di cui alla voce b2.5. Le somme indicate nella voce b2.7 non devono comunque essere superiori a quote di salario effettivamente «spendibili» dagli allievi per la frequenza dell'attività formativa.

Al costo complessivo, dato dalla somma delle voci b2.5 e b2.7 si applicano i tassi lordi massimi di partecipazione pubblica indicati nel successivo paragrafo 2.13.

Il dato finanziario esposto in forma aggregata in fase di presentazione del progetto deve essere dettagliato al momento della presentazione del rendiconto.

Nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente, i costi rendicontabili sono i seguenti:

b1.2 - Progettazione esecutiva (nella misura massima del 5% della quota pubblica di finanziamento del progetto. Non si ammettono costi nel caso di riedizione del progetto)	b1.3 - Trasferte personale dipendente - nelle funzioni di progettazione, selezione, predisposizione materiale didattico
b1.5 - Selezione e orientamento partecipanti	b1.6 - Elaborazione materiale didattico e FAD
b2.1 - Docenza	b2.2 - Tutoring (numero ore massimo pari ad attività formativa in senso stretto per i progetti pluriaziendali. In relazione ai progetti monoaziendali non più dell'60% dell'attività formativa in senso stretto)
b2.7 - Retribuzioni e oneri del personale in formazione (max 60% del totale delle altre voci di spesa nel caso di Grande impresa; max. 25% del totale delle altre voci di spesa nel caso di P.M.I.)	b2.9 - Vitto, alloggio e trasporto partecipanti (solo nel caso di visite di studio guidate)
b2.10 - Trasferte personale dipendente - docenti e tutor	b2.11 - Assicurazioni
b2.12 - Esami finali	b2.13 - Utilizzo locali e attrezzature (i locali solo se esterni all'azienda; le attrezzature limitatamente al loro ammortamento per la quota da riferire al progetto, noleggio e leasing)
b2.14 - Materiale didattico e di consumo	b2.15 - Altre spese (fideiussione bancaria o assicurativa, certificazione del rendiconto, costituzione ATI)
b4.1 - Direzione (numero di ore non superiore al 25% dell'attività formativa in senso stretto)	b4.2 - Coordinamento (per un numero massimo di ore non superiore al 50% dell'attività formativa in senso stretto)

b4.3 - Trasferte personale dipendente (direzione e coordinamento)

c2 - Segreteria/amministrazione - (per un numero di ore non superiore al doppio dell'attività formativa in senso stretto)

c4 - Trasferte personale dipendente (segreteria / amministrazione)

c5 - Illuminazione, forza motrice, acqua (solo per spese del soggetto attuatore)

c6 - Riscaldamento e condizionamento (solo per spese del soggetto attuatore)

c7 - Telefono (solo per spese del soggetto attuatore)

c8 - Spese postali (solo per spese del soggetto attuatore)

c9 - Assicurazioni (solo per spese del soggetto attuatore)

c10 - Cancelleria e stampati (solo per spese del soggetto attuatore)

Per quanto riguarda i costi di cui alla voce b2.7, sono imputabili i costi del personale dipendente attraverso i costo orario desumibile dalla busta paga secondo le modalità indicate nell'articolo 26 del Regolamento. Per i lavoratori a progetto e gli amministratori di società il compenso erogato va rapportato a mese e quindi suddiviso per il numero delle ore convenzionali desunte dal contratto collettivo nazionale di lavoro applicato all'azienda. In relazione ai costi del personale assunto con forme contrattuali diverse dal lavoro dipendente, i costi sono ammissibili in quanto siano:

- effettivi, vale a dire effettivamente sostenuti e corrispondenti a pagamenti effettuati;
- comprovabili, vale a dire «provati» attraverso fatture o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente;
- contabilizzati, con adeguata registrazione contabile, conforme alle disposizioni di legge ed ai principi contabili.

Non sono in ogni caso ammissibili:

- i costi relativi alla partecipazione di imprenditori e titolari di impresa che non siano in possesso di busta paga;
- qualsivoglia forma di indennità sostitutiva di mancato reddito.

2.12 Costo ora/corso massimo

Il costo ora/corso massimo di ciascun progetto non deve essere superiore a 135,00 euro. Tale parametro va computato rispetto al costo corrispondente alla voce b2.5 del preventivo si spesa.

2.13 Intensità di aiuto

Come in precedenza indicato, le attività realizzate con il presente avviso rientrano nella disciplina degli Aiuti di Stato.

I tassi lordi massimi di partecipazione pubblica che vengono applicati sono i seguenti, ai sensi del regime di esenzione di cui al Regolamento (CE) 68/2001 e successive modifiche e integrazioni:

- formazione specifica: 35%;
- formazione generale: 70%.

A tali tassi possono essere applicate le maggiorazioni previste e in precedenza indicate.

2.14 Modalità di valutazione e approvazione

Sistema comparativo di cui all'articolo 16, comma 3 del Regolamento, sulla base dei seguenti 5 criteri che determinano l'attribuzione di un massimo di 100 punti così ripartiti:

a) affidabilità del proponente, fino ad un massimo di 24 punti:

a.1) efficienza relativa alle eventuali attività pregresse;

a.2) adeguatezza rispetto all'attività proposta;

b) coerenza delle motivazioni, fino ad un massimo di 20 punti:

b.1) motivazioni specifiche e risultati attesi;

b.2) presenza di accordi sindacali;

c) qualità ed organizzazione didattica, fino ad un massimo di 40 punti:

c.1) descrizione delle mansioni degli utenti coinvolti nel progetto formativo;

c.2) descrizione dei moduli;

c.3) organizzazione didattica;

c.4) modalità di valutazione;

c.5) modalità di sensibilizzazione;

d) congruenza finanziaria, fino ad un massimo di 11 punti:

d.1) architettura finanziaria;

d.2) affidabilità rendicontale;

d.3) gestione finanziaria;

e) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva del progetto, fino ad un massimo di 5 punti.

Totale 100 punti.

Ferme restando le cause di esclusione dalla valutazione previste dall'articolo 14 del Regolamento, ai fini del presente avviso costituiscono specifica causa di esclusione del Piano formativo dalla valutazione:

- la presentazione di un Piano formativo che preveda una quota di contribuzione pubblica superiore alle soglie massime prevista di 300.000,00 euro;
- la presentazione di un Piano formativo che preveda una quota superiore al 30% del costo complessivo previsto a favore del fabbisogno formativo di lavoratori di Grandi imprese.

Tutti i progetti presentati vengono valutati dalla Direzione in base ai sopraindicati criteri. Hanno titolo all'inserimento in graduatoria i soli progetti che hanno conseguito almeno 55 punti.

Una volta ultimata la fase di valutazione, i progetti che hanno raggiunto la soglia minima di 55 punti vengono raggruppati a livello di Piano formativo. La Direzione quindi:

- provvede al calcolo del punteggio medio di ciascun Piano formativo (somma dei punteggi dei progetti con almeno 55 punti/numero dei progetti con almeno 55 punti);
- determina il costo complessivo di ciascun Piano formativo - ai fini della graduatoria finale si prende a riferimento la quota di contribuzione pubblica;
- provvede alla predisposizione della graduatoria dei Piani formativi approvati. L'ammissione al finanziamento è riservata al Piano formativo che in ciascuna area omogenea ha conseguito il miglior punteggio. Non si ammette il finanziamento di due o più Piani formativi rispetto alla medesima area omogenea - ad es. turismo, cantieristica, ecc... Il finanziamento dei Piani formativi interviene a concorrenza delle risorse finanziarie disponibili.

Oltre alla graduatoria relativa ai Piani formativi approvati, la Direzione predispone ed approva i seguenti documenti:

1) elenchi dei progetti non approvati, e pertanto non inseriti nei Piani formativi, per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;

2) elenchi dei progetti esclusi dalla valutazione per mancanza di uno o più degli elementi essenziali previsti dall'articolo 13 del Regolamento.

La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
- nota formale di approvazione (per i soli Piani formativi ammessi al finanziamento) della Direzione ai soggetti attuatori;
- inserimento delle graduatorie sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Graduatorie.

2.15 Flussi finanziari

Anticipazione del 75% del costo pubblico del progetto ad avvio delle attività previa presentazione di fideiussione bancaria o assicurativa a copertura dell'anticipazione; saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto.

2.16 Disponibilità finanziaria (risorse pubbliche)

Euro 2.500.000,00.

2.17 Termini di avvio e conclusione

Il Piano formativo, attraverso l'attivazione di almeno uno dei progetti che lo compongono, deve trovare avvio, a livello di attività formativa in senso stretto, entro il 31 ottobre 2005; tutti i progetti costituenti il Piano devono concludersi entro il 31 luglio 2006. Il mancato rispetto dei suddetti termini determina la decadenza dal contributo, salvo casi eccezionali, di forza maggiore, documentati e valutati dalla Direzione centrale.

Ciascun progetto deve, pena la decadenza dal contributo, concludersi con una prova finale.

2.18 Rendiconto

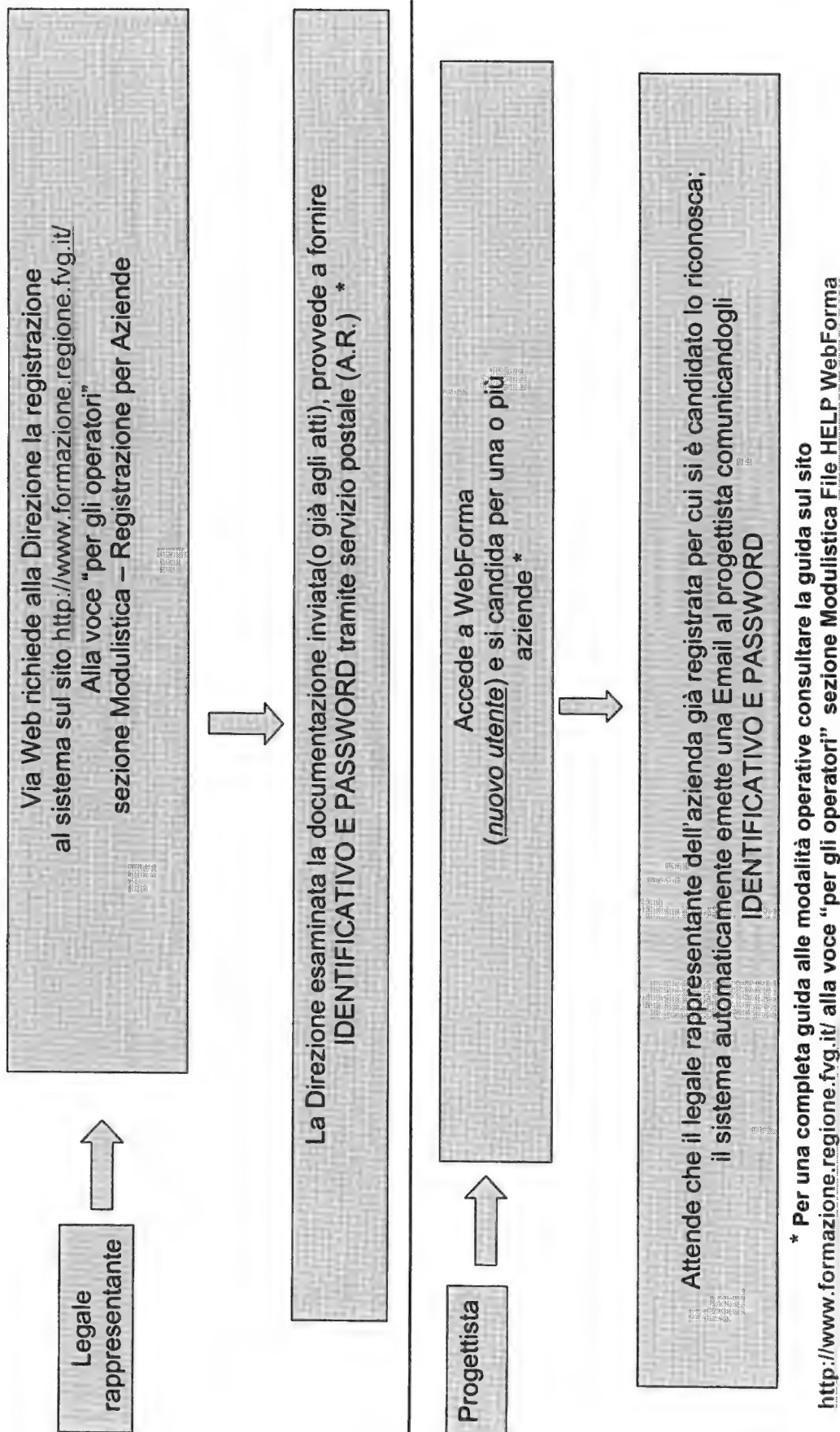
I rendiconti di tutti i progetti formativi realizzati vengono presentati alla Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca, Via San Francesco n. 37, Trieste, certificati secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente, entro 90 giorni dalla conclusione dell'ultimo progetto e con l'utilizzo dell'apposito formulario disponibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Operatori, voce Modulistica.

Il costo massimo per la certificazione di ciascun rendiconto è pari a euro 200,00.

2.19 Controllo e monitoraggio

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni della Regione in tema di rilevazione delle spese sostenute. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

Il Direttore centrale:
dott. Maria Emma Ramponi

Allegato 1)

*** Per una completa guida alle modalità operative consultare la guida sul sito http://www.formazione.regione.fvg.it/ alla voce "per gli operatori" sezione Modulistica File HELP WebForma**

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio pianificazione territoriale sub-regionale

Udine

Comune di Attimis. Avviso di adozione della variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 70 del 28 dicembre 2004, il Comune di Attimis ha adottato la variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Cervignano del Friuli. Avviso di adozione della variante n. 60 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che, con deliberazione consiliare n. 15 del 25 febbraio 2005, il Comune di Cervignano del Friuli ha adottato la variante n. 60 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 60 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 74 del 31 marzo 2005)

AGENZIA DELLE ENTRATE

PROVVEDIMENTO 16 marzo 2005.

Accertamento del periodo di mancato funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Gorizia. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il provvedimento di data 16 marzo 2005 del Direttore regionale del Friuli Venezia Giulia con il quale si accerta il mancato funzionamento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico di Gorizia il giorno 16 marzo 2005.

(Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 78 del 5 aprile 2005)

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

DECRETO 22 marzo 2005.

Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi, verificatisi nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Comunicato.

Si rende noto che nella Gazzetta Ufficiale in epigrafe è stato pubblicato il decreto del 22 marzo 2005 del Ministro delle politiche agricole e forestali con il quale si accerta l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi nelle sottoindicate Province per effetto dei danni alle strutture aziendali ed alle infrastrutture nei sottoelencati territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le specifiche misure di intervento previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102:

Udine:

- piogge alluvionali dal 26 ottobre 2004 al 20 novembre 2004 - provvidenze di cui all'articolo 5, comma 3, nei territori dei Comuni di Corno di Rosazzo e Prepotto;
- piogge alluvionali dal 26 ottobre 2004 al 20 novembre 2004 - provvidenze di cui all'articolo 5, comma 6, nei territori dei Comuni di Arta Terme, Drenchia, Grimacco, Lauco, Paularo, San Leonardo, Socchieve, Tarcento;
- eccesso di neve del 10 novembre 2004 - provvidenze di cui all'articolo 5, comma 3, nei territori del Comune di Cavazzo Carnico;
- tromba d'aria del 14 novembre 2004 - provvidenze di cui all'articolo 5, comma 3, nei territori del Comune di Drenchia;

Pordenone:

- piogge alluvionali dal 29 ottobre 2004 al 1º novembre 2004 - provvidenze di cui all'articolo 5, comma 6, nei territori dei Comuni di Sequals e Travesio.

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE - A.T.E.R.

UDINE

Avviso di gara esperita per l'appalto dei lavori di recupero di un fabbricato per 8 alloggi in Comune di Martignacco, località Ceresetto (ex scuole elementari).

Per le finalità previste dall'articolo 29, comma 1, lettera f) della legge 109/1994, si comunica che l'ATER di Udine ha provveduto ad affidare a procedura ristretta semplificata, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14, lavori di recupero di un fabbricato per 8 alloggi in Comune di Martignacco, località Ceresetto (ex scuole elementari).

Sono state invitate alla gara le seguenti imprese:

1) Alpe Costruzioni S.r.l. Via Colloredo, n. 126 Pasian di Prato (Udine); 2) Cividin & Co. S.p.A. Via Romagna, n. 16 Trieste; 3) Consorzio Ravennate delle cooperative di produzione e lavoro Via Teodorico, n. 15 Ravenna; 4) Cooperativa di lavoro e pronto intervento Valli del Torre Soc. coop a r.l. Via Udine, n. 57 Tarcento

(Udine); 5) Di Betta Giannino Via San Gervasio, n. 2 Nimis (Udine); 6) Dri Elio & f.gli S.r.l. Via Trieste, n. 111 Gonars (Udine); 7) Eurocos S.r.l. Via Duca d'Aosta, n. 10 Monfalcone (Gorizia); 8) F.A.EDI.S. S.p.A. Via Del Bon, n. 21 Udine; 9) F.lli Bertuzzi di Gianni ed Ennio S.n.c. Via Isonzo, n. 25/2 Basiliano (Udine); 10) Friulana Costruzioni S.r.l. Via Diego di Natale, n. 20-22 Sedegliano (Udine); 11) Giuseppe Facile Piazzale Chiavris, n. 64 Udine; 12) Imp. Rosset Pietro S.r.l. Via Ricchieri, n. 10 Pordenone; 13) Impresa Clocchiatti S.p.A. Via Adige, n. 3 Povoletto (Udine); 14) Impresa Costruzioni Del Bianco S.r.l. Vicolo Del Paradiso, n. 5 Udine; 15) Impresa Costruzioni Di Stefano di Di Stefano G.B. & C. S.n.c. Via Maseris, n. 2 frazione Carpacco Dignano (Udine); 16) Innocente & Stipanovich S.r.l. Via F. Filzi, n. 4 Trieste; 17) ITEC di Mattarollo S.r.l. Via Tiberio Deciani, n. 8 Udine; 18) Luci Costruzioni S.r.l. Via Guicciardini, n. 4 Trieste; 19) Pitta & C. S.r.l. Via Emilia, n. 91/A S. Giorgio di Nogaro (Udine); 20) Riccesi S.p.A. Via dei Frigessi, n. 2/1 Trieste; 21) Savino S.p.A. Via Torrebianca, n. 26 Trieste; 22) Scarcia & Rossi S.n.c. Via Lazzaretto Vecchio, n. 2 Trieste; 23) S.F.E.A. S.r.l. Via Catania, n. 20 Udine; 24) S.I.A.P. Società Italiana Appalti Pubblici Str. Provinciale Augusta-Brucoli km 1,2 frazione Balate Augusta (Siracusa); 25) Sostero Rino Costruttore edile Viale Europa, n. 27/A Lignano Sabbiadoro (Udine); 26) Taverna S.p.A. Via Carducci, n. 30 Udine; 27) Tecnogeo S.r.l. Via Zorutti, n. 115/7 Campoformido (Udine); 28) Veneziana Restauri Costruzioni S.r.l. Via dell'Industria, n. 9 Gruaro (Venezia); 29) Vidoni S.p.A. Via Emilia, n. 129 Udine.

- Hanno partecipato le ditte: nn. 7 - 8 - 11 - 12 - 13 - 15 - 17 - 19 - 20 - 21 - 24 - 25.
- Impresa affidataria dei lavori: ITEC di Mattarollo S.r.l. Via Tiberio Deciani, n. 8 Udine.
- Aggiudicazione: al prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara, articolo 17 legge regionale Friuli Venezia Giulia 31 maggio 2002, n. 14.
- Importo di aggiudicazione: euro 904.420,05.
- Tempi di esecuzione dell'opera: giorni 480.
- Nominativo Direttore dei lavori: ing. Ezio Tomaello.

Udine, 13 aprile 2005

IL DIRETTORE:
ing. Federico Fant

COMUNE DI TARCENTO

(Udine)

Avviso d'asta pubblica per la vendita di beni immobili comunali (case di civile abitazione).

È indetta asta pubblica per l'alienazione dei seguenti beni immobili di proprietà comunale:

Alloggio di civile abitazione: NCEU di Tarcento, foglio 26, mappale 595, sub 7, Via Frangipane, piano S1-R, categoria A2, classe 2, consistenza 6, RD 464,81, composto da: cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, disimpegno, ripostiglio, ingresso, cantina.

Autorimessa di pertinenza: NCEU di Tarcento al foglio 26, mappale 595, sub. 17, Via Frangipane, piano T, categoria C6, classe 4, superficie mq. 16, R.D. 54,54.

Prezzo a base d'asta: euro 82.350,00.

I plichi contenenti le offerte devono pervenire al protocollo del Comune entro e non oltre le ore 13 del giorno 31 maggio 2005.

L'asta verrà espletata il giorno 1º giugno 2005 alle ore 9 presso la Sala Giunta del Palazzo comunale in Piazza Roma n. 6 a Tarcento e sarà aggiudicata all'offerta più vantaggiosa in aumento rispetto al prezzo a base d'asta. L'asta sarà ritenuta valida anche in presenza di una sola offerta.

Le modalità di partecipazione e di svolgimento dell'asta, di versamento dei depositi ed ogni altra informa-

zione sono contenuti nel bando integrale che può essere ritirato o richiesto presso l'U.O. affari generali, telefono 0432/780630, fax 0432/791694.

Il bando è pubblicato sul sito internet del Comune: www.comune.tarcento.ud.it.

Tarcento, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE UO:
Carla Treppo

COMUNE DI CHIUSAFORTE
Ufficio per le espropriazioni

(Udine)

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 4 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Pesamosca Tarcisio, nato a Chiusaforte il 10 aprile 1940, C.F. PSMTCS40D10C656G - proprietà.

Identificazione catastale:

N° Piano 9

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	370	0	0	39	39
62	546	0	00	40	40
62	547	0	01	50	150
62	482	0	0	4	4
62	515 ex 483	0	01	81	181

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 5 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Mazzero Beatrice fu Luigi mar. Pezzano comproprietario, Mazzero Maria fu Luigi mar. Pezzano comproprietario, Mazzero Maria Luigia fu Luigi comproprietario.

Identificazione catastale:

N° Piano 10

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	485	0	01	65	165
62	515 ex 484	0	01	53	153
62	348	0	00	59	59
62	371	0	0	61	61
62	486	0	01	76	176

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 6 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Della Mea Bruno nato a Chiusaforte il 18 aprile 1919 proprietà 1/3, Della Mea Giovanna nata a Chiusaforte il 21 agosto 1911 C.F. DLLGNN11M61C656T proprietà 1/3, Della Mea Maria Teresa nata a Chiusaforte il 24 febbraio 1953 C.F. DLLMTR53B64C656D proprietà 1/3, Della Mea Rosa vedova Della Mea nata a Chiusaforte il 21 agosto 1919 usufruttuaria di 1/2 della quota di Della Mea Teresa.

Identificazione catastale:

N° Piano 11

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	490	0	00	24	24
62	373	0	0	31	31
62	393	0	00	45	45
62	625	0	00	14	14
62	626	0	01	46	146
62	489	0	03	12	312

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 7 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Vidali Maria nata a Dogna il 18 luglio 1941 C.F. VDLMRA41L58D316X proprietà.

Identificazione catastale:

N° Piano 12

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	375	0	0	2	2
62	542	0	02	39	239
62	543	0	01	45	145
62	496	0	00	27	27
62	492	0	00	01	1
62	491	0	04	13	413

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 8 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Della Mea Anna fu Luigi comproprietario per 1/3, Della Mea Carolina fu Giovanni comproprietario per 2/3, Della Mea Celso fu Luigi comproprietario per 1/3, Della Mea Guido fu Giovanni comproprietario per 2/3, Della Mea Maria fu Luigi comproprietario per 1/3, Della Mea Pietro fu Luigi comproprietario per 1/3.

Identificazione catastale:

N° Piano 14

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	540	0	01	91	191
62	541	0	00	88	88
62	497	0	00	47	47
62	526	0	00	25	25
62	527	0	02	08	208
62	528	0	01	17	117
62	495	0	00	56	56
62	494	0	00	73	73
62	379	0	00	44	44

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 9 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di

Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Fontebasso Eliana nata a Chiusaforte il 27 luglio 1913, C.F. FNTLNE13L67C656M proprietà 1/2, Fontebasso Graziella nata a Chiusaforte il 7 settembre 1909, C.F. FNTGZL09P47C656V proprietà 1/2.

Identificazione catastale:

N° Piano 18

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	519	0	0	35	35
62	520	0	14	65	1465
62	580	0	02	00	200
62	581	0	00	65	65

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 10 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di

Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001.

Ditta catastale: Della Mea Stefano nato a Chiusaforte il 26 dicembre 1954, C.F. DLLSFN54T26C656V proprietà.

Identificazione catastale:

N° Piano 19

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	521	0	1	54	154
62	522	0	01	06	106
62	487	0	00	74	74
62	578	0	2	69	269
62	579	0	1	6	106
62	574	0	0	16	16
62	575	0	01	28	128

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 11 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in fra-

zione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Della Mea Carlo fu Pietro proprietà 3/6, Della Mea Ines nata a Roma il 2 febbraio 1927 C.F. DLLNSI27B42H501S proprietà 1/6, Della Mea Paolo nato in Romania il 13 gennaio 1924 C.F. DLLPLA24A13Z129D proprietà 1/6, Della Mea Rina nata a Roma il 30 luglio 1931 C.F. DLLRNI31L70H501D proprietà 1/6, Russo Francesca nata ad Ancona il 20 dicembre 1896 C.F. RSSFNC96T60A271V usufrutto di 1/3 delle quote di Della Mea Paolo e Ines e Rina 0/0.

Identificazione catastale:

N° Piano 31

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	350	0	1	16	116
62	505	0	00	48	48
62	506	0	00	57	57

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 12 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Battistutti Gina fu Leonardo Dionisio mar. Battistutti comproprietario, Battistutti Maria fu Leonardo Dionisio comproprietario.

Identificazione catastale:

N° Piano 32

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	353	0	0	7	7
62	508	0	00	31	31

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 13 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Fuccaro Clinio nato a Chiusaforte il 24 marzo 1928 proprietà 1/2, Fuccaro Fulvia nata a Chiusaforte il 31 gennaio 1931 C.F. FCCFLV31A71C656Z proprietà 1/2.

Identificazione catastale:

N° Piano 33

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	488	0	1	43	143
62	377	0	00	84	84
62	346	0	0	13	13
62	504	0	02	50	250

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 14 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Fontebasso Eliana nata a Chiusaforte il 27 luglio 1913 C.F. FNTLNE13L67C656M comproprietario, Fontebasso Giuseppina nata a Chiusaforte il 3 agosto 1899 C.F. FNTGPP99M43C656E comproprietario, Fontebasso Graziella nata a Chiusaforte il 7 settembre 1894 comproprietario, Fontebasso Rosa nata a Chiusaforte il 11 settembre 1904 C.F. FNTRSO04P51C656D comproprietario.

Identificazione catastale:

N° Piano 34

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	515 ex 345	0	00	73	73
62	493	0	1	83	183
62	503	0	00	76	76.
62	576	0	1	38	138
62	577	0	0	4	4
62	501	0	07	46	746

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 15 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Della Mea Carolina fu Ambrogio comproprietario per 27/36, Della Mea Eliana nata a Chiusaforte il 15 ottobre 1947 C.F. DLLLNE47R55C656G proprietà 2/36, Della Mea Flavio nato a Chiusaforte il 6 luglio 1951 C.F. DLLFLV51L06C656S proprietà 2/36, Della Mea Gian Paolo nato a Chiusaforte il 15 ottobre 1947 C.F. DLLGPL47R15C656N proprietà 2/36, Della Mea Maria fu Ambrogio comproprietario per 27/36, Della Mea Rina fu Ambrogio comproprietario per 27/36, Fuccaro Elena nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1922 C.F. FCCLNE22R65C656W proprietà 3/36.

Identificazione catastale:

N° Piano 36

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	507	0	0	14	14
62	352	0	00	26	26

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.
Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

Decreto del Responsabile del Servizio 15 aprile 2005, n. 16 (Estratto). Espropriazione per pubblica utilità degli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana - Espropriazione anticipata con determinazione urgente dell'indennità ai sensi dell'articolo 22 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Sono espropriati, con la condizione sospensiva di cui al successivo articolo 6, a favore del Comune di Chiusaforte - C.F. 84002930307/P.I. 00549320307, gli immobili necessari per la realizzazione del Piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) in frazione Raccolana di seguito catastalmente identificati, per i quali, nell'allegato A) al presente atto, vengono individuati i confini e viene altresì effettuata la determinazione urgente dell'indennità da corrispondere, in favore degli aventi diritto, ai sensi dell'articolo 37 del D.P.R. n. 327/2001:

Ditta catastale: Battistutti Gina nato a Chiusaforte il 30 novembre 1923 C.F. BTTGNI23S70C656C proprietà 9/108, Battistutti Maria nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1921 C.F. BTTMRA21R65C656T proprietà 9/108, Fuccaro Elena nata a Chiusaforte il 25 ottobre 1922 C.F. FCCLNE22R65C656W comproprietaria per 36/108 di A 36/108, Fuccaro Emilietta nata a Chiusaforte il 6 ottobre 1954 C.F. FCCMTT54R46C656Q proprietaria per 3/108 di B 3/108, Fuccaro Giacomo nato a Chiusaforte il 4 settembre 1914 C.F. FCCGCM14P04C656S comproprietario per 36/108 di B 36/108, Fuccaro Giorgio nato a Chiusaforte il 22 settembre 1949 C.F. FCCGRG49P22C656B proprietario per 3/108 di B 3/108, Fuccaro Giovanni fu Andrea comproprietario per 36/108 di B 36/108, Fuccaro Giuseppina nata a Chiusaforte il 28 maggio 1930 C.F. FCCGPP30E68C656S proprietà 6/108, Fuccaro Lina nata a Chiusaforte il 3 giugno 1932 C.F. FCCLNI32H43C656D proprietà 6/108, Fuccaro Luigino nato a Chiusaforte il 2 dicembre 1957 C.F. FCCLGN57T02C656F proprietario per 3/108 di B 3/108, Fuccaro Mario fu Geremia comproprietario per 36/108 di A 36/108, Fuccaro Rosanna nata in Romania il 22 febbraio 1926 C.F. FCCRNN26B62Z129K comproprietario per 36/108 di B 36/108, Longhino Giovanni nato a Udine il 22 aprile 1974 C.F. LNGGNN74D22L483L proprietà 6/108.

Identificazione catastale:

N° Piano 37

Foglio	Mappale	Ha.	a.	Ca.	Sup. da epsr. mq
62	354	0	1	44	144
62	283	0	00	35	35
62	347	0	00	64	64
62	498	0	00	41	41

(omissis)

Ai sensi della legge 241/1990, articoli 7 e 8, si indicano di seguito le seguenti informazioni utili, relative alla pratica:

Luogo di deposito degli atti: Comune di Chiusaforte, Piazza Pieroni, n. 1 - Chiusaforte (Udine) - n. telefonico 0433/52030 - n. telefax 0433/52243.
Ufficio Responsabile: Ufficio Espropriazioni.

Responsabile del servizio: p.i.e. Adriano Ambrosino.
Responsabile del procedimento e dell'istruttoria: geom. Daniele Clauderotti.

(omissis)

Chiusaforte, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
p.i.e. Adriano Ambrosino

COMUNE DI CLAUZETTO
(Pordenone)

Avviso di adozione variante agli strumenti urbanistici vigenti.

IL SINDACO

RENDE NOTO

- Che con deliberazione consiliare n. 5 del 23 marzo 2005 è stato approvato il progetto preliminare dei lavori di sistemazione della strada di accesso alla Chiesa e la realizzazione di un parcheggio in adiacenza al cimitero del Capoluogo, che tale approvazione costituisce, ai sensi dell'articolo 127 e dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, variante agli strumenti urbanistici vigenti.
- Che successivamente alla presente pubblicazione, la suddetta variante sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché possa prenderne visione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni.
- Che entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico potranno presentare opposizioni.

Clauzetto, 15 aprile 2005

IL SINDACO:
dott. Giuliano Cescutti

COMUNE DI CORNO DI ROSAZZO
(Udine)

Avviso di adozione della variante n. 12 al P.R.G.C. relativa al progetto preliminare «Realizzazione itinerari turistici di Rosazzo».

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visti il secondo comma dell'articolo 32 bis e il secondo e terzo comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 12 del 12 aprile 2005 esecutiva, è stata adottata la variante n. 12 al P.R.G.C., con le procedure di cui all'articolo 32 bis, della legge regionale 52/1991 relativa al progetto preliminare per la «Realizzazione itinerari turistici di Rosazzo».

La delibera di adozione con i relativi atti sono depositati presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà prendere visione degli elaborati progettuali e presentare al Comune eventuali osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.G.C. adottato, potranno presentare eventuali opposizioni.

Corno di Rosazzo, lì 18 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Andrea Tomadoni

Avviso di adozione della variante n. 15 al P.R.G.C.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Visti il secondo comma dell'articolo 32 bis e il secondo e terzo comma dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione consiliare n. 15 del 12 aprile 2005 esecutiva, è stata adottata la variante n. 15 al P.R.G.C., con le procedure di cui all'articolo 32 bis, della legge regionale 52/1991.

La delibera di adozione con i relativi atti sono depositati presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà prendere visione degli elaborati progettuali e presentare al Comune eventuali osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.G.C. adottato, potranno presentare eventuali opposizioni.

Corno di Rosazzo, lì 18 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Andrea Tomadoni

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI

(Udine)

Avviso di adozione del piano particolareggiato di iniziativa privata «Via Vegli-Via Chiampon».

Con deliberazione consiliare n. 6 del 21 febbraio 2005, il Comune di Gemona del Friuli ha adottato, ai

sensi dell'articolo 45, comma 5 bis della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano particolareggiato di iniziativa privata denominato «Lottizzazione Via Vegli-Via Chiampon».

Gemona del Friuli, 18 aprile 2005

IL SINDACO:
Gabriele Marini

COMUNE DI GORIZIA
Ufficio espropri

Decreto dirigenziale 13 aprile 2005, n. 5 (Estratto). Determinazione dell'indennità di espropriazione di immobili nel Comune censuario di San Pietro.

Per ogni effetto di legge si rende noto che il Dirigente dell'Ufficio espropri del Comune di Gorizia con decreto n. 5/2005 del 13 aprile 2005 ha pronunciato a favore del Comune di Gorizia stesso l'espropriazione degli immobili di seguito riportati:

Comune amministrativo di Gorizia - Comune censuario di San Pietro:

a) porzione di mq. 326 della p.c. 476 - iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1821.
Indennità euro 3.260,00.
Ditta proprietaria: Macuzzi Marino.

b) Porzione di mq. 59 della p.c. 236/2 - iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1523.
Indennità euro 592,95.
Ditta proprietaria: Hypo Alpe Adria Bank S.p.A.

c) 210/1000 i.p. della porzione di mq. 45 della p.c. 470 - iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1805.
Indennità euro 425,25.
Ditta proprietaria: Mattiassich Emilia.

d) p.c. 239/6 di mq. 235 iscritta nel 1° c.t. della P.T. 166.
Indennità euro 2.350,00.
Ditta proprietaria: Seminario infantile principesco arcivescovile e Wenderbergico con sede a Gorizia.

e) p.c. 239/9 iscritta nel 1° c.t. della P.T. 1618.
Indennità euro 1.900,00.
Ditta proprietaria: Furlan Andrea.

Coloro che hanno diritto, ragioni, pretese sulla predetta indennità possono proporre opposizione entro trenta giorni successivi alla pubblicazioen del presente estratto. Decorso tale termine l'indennità resta fissata nella somma suindicata.

Gorizia, 13 aprile 2005

IL DIRIGENTE:
dott. ing. Ignazio Spanò

Decreto dirigenziale 13 aprile 2005, n. 6 (Esproprio). Determinazione dell'indennità di espropriazione di immobile nel Comune censuario di San Pietro.

Per ogni effetto di legge si rende noto che il Dirigente dell'Ufficio espropri del Comune di Gorizia con decreto n. 6/2005 del 13 aprile 2005 ha pronunciato a favore del Comune di Gorizia stesso l'espropriazione degli immobili di seguito riportati:

Comune amministrativo di Gorizia, Comune censuario di San Pietro:

a) p.c. 441/12 iscritta nel 1º c.t. della P.T. 1822 (P.M.).
Indennità provvisoria: euro 96,00.
Ditta proprietaria: Leoni S.r.l. con sede a Gorizia con 175/1000 (P.T. 2661) e Maxicarta S.r.l. con sede a Gorizia con 825/1000.

b) porzione di mq. 16 della p.c. 244/5 - iscritta nel 1º c.t. della P.T. 1578.
Indennità provvisoria: euro 96,48.
Ditta proprietaria: Zavadlav Giuseppe.

Coloro che hanno diritti, ragioni, pretese sulla predetta indennità possono proporre opposizione entro trenta giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Gorizia, 13 aprile 2005

IL DIRIGENTE:
dott. ing. Ignazio Spanò

COMUNE DI MANIAGO
Affari generali

(Pordenone)

Modifica di alcuni articoli dello statuto comunale.

Si rende noto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 6 del 26 gennaio 2005 sono stati modificati alcuni articoli dello Statuto comunale nel modo seguente:

Art. 9

(Sessione - Convocazione - Presidenza)

1. L'attività del Consiglio comunale si svolge in sessione ordinaria, straordinaria o urgente.

2. Sono ordinarie le sedute nelle quali vengono iscritte le proposte di deliberazione previste dall'articolo 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

3. La prima convocazione del Consiglio comunale subito dopo le elezioni per il suo rinnovo viene indetta dal Sindaco entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione. L'avviso di convocazione è notificato agli eletti almeno cinque giorni prima della data fissata per le adunanze.

La prima seduta è presieduta, fino alla nomina del Presidente, dal Sindaco.

La seduta prosegue poi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio comunale per gli ulteriori adempimenti.

4. La Presidenza delle sedute di Consiglio è svolta da un Consigliere comunale eletto nel suo seno.

In caso di sua assenza o impedimento il Consiglio comunale è presieduto dal Vicepresidente. In caso di assenza o impedimento di entrambi il Consiglio comunale sarà presieduto dal Consigliere anziano, ed ove anche questi sia assente o impedito, dagli altri Consiglieri nell'ordine del maggior numero di voti di lista aumentati dei voti di preferenza.

All'elezione del Presidente e del Vicepresidente si provvede con votazioni separate. La votazione avviene a scrutinio segreto e l'elezione è valida se il candidato ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

Qualora nessun Consigliere ottenesse tale maggioranza, seguiranno altre votazioni, anche nella stessa seduta, e risulterà eletto il candidato che avrà la maggioranza relativa dei voti validi espressi. Nel caso che due o più candidati abbiano ottenuto ugual numero di voti, si procederà al ballottaggio tra gli stessi, in caso di ulteriore parità di voti è eletto il più anziano di età.

Le cariche di Presidente e di Vicepresidente del Consiglio comunale sono incompatibili con quella di Presidente di Commissione consiliare e di Capogruppo consiliare, fatta eccezione per i Gruppi consiliari composti da un unico Consigliere.

Il Presidente e il Vicepresidente rimangono in carica per la durata del Consiglio.

5. Il Presidente del Consiglio provvede alla formazione degli argomenti da trattare, assicurando l'iscrizione degli argomenti richiesti dal Sindaco e nelle forme del Regolamento, dai Consiglieri comunali, convoca e presiede il Consiglio comunale secondo le modalità fissate dalle leggi e svolge le funzioni previste dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

6. Qualora, nel corso del mandato amministrativo, dovesse verificarsi, per qualsiasi motivo, la vacanza della carica di Presidenza, si procederà alla elezione del nuovo Presidente nella prima seduta utile del Consiglio comunale.

7. Il Presidente può essere revocato sulla base di una mozione di sfiducia presentata da almeno 2/5 (due quinti) dei Consiglieri e votata a maggioranza dai 2/3 (due terzi) dei Consiglieri assegnati. La mozione di sfiducia va motivata sulla base di violazione di legge dello Statuto e dei regolamenti. Il Consiglio comunale, nella stessa seduta in cui procede alla revoca del Presidente, nomina il nuovo Presidente.

8. In fase di prima applicazione il Presidente verrà nominato nella prima seduta utile del Consiglio comunale convocato dal Sindaco ad avvenuta esecutività del presente Statuto.

9. Il *Presidente del Consiglio comunale* è tenuto a convocare il Consiglio, in un termine non superiore ai venti giorni quando lo *richieda il Sindaco o* un quinto dei Consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.

10. Nel caso di convocazione del Consiglio in seduta ordinaria e straordinaria l'avviso deve essere consegnato ai Consiglieri cinque giorni prima. Le convocazioni in via d'urgenza avvengono con consegna entro ventiquattro ore prima dell'adunanza. Per il conteggio dei giorni si considera il giorno di avvenuta consegna e non quello in cui avrà luogo la seduta del Consiglio. L'eventuale ritardata consegna dell'avviso di convocazione è sanata quando il Consigliere interessato partecipa all'adunanza del Consiglio.

11. La consegna dell'avviso di convocazione può essere effettuata in uno dei seguenti modi:

- a mezzo messo comunale;
- con telegramma o raccomandata;
- mediante fax o e mail.

12. In caso di dimissioni, impedimento permanente, decadenza, rimozione e decesso del Sindaco si procede allo scioglimento del Consiglio comunale. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica fino alla data delle elezioni e le funzioni del Sindaco sono svolte dal Vicesindaco

Art. 11

(Consiglieri)

1. La posizione giuridica e lo status dei Consiglieri sono regolati dalla legge, essi rappresentano l'intera collettività.

2. Singolarmente o in gruppo hanno diritto di iniziativa nelle materie di competenza del Consiglio, possono presentare interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno e mozioni rispettando le procedure previste dal Regolamento comunale.

3. Le funzioni di Consigliere anziano sono esercitate dal Consigliere che ha conseguito il più alto numero di voti individuali nell'ambito della lista più votata. A parità di voti è Consigliere anziano quello avente maggiore età.

4. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate al rispettivo Consiglio, devono essere assunte immediatamente al protocollo dell'ente nell'ordine temporale di presentazione. La presentazione delle dimissioni dalla carica di Consigliere possono avvenire anche durante la seduta consigliare con richiesta di verbalizzare, oppure per iscritto tramite il Segretario comunale. Le dimissioni sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il Consiglio comunale entro dieci giorni procede alla surroga dei consiglieri dimissionari seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni. Non si fa luogo alla surroga qualora si debba procedere allo scioglimento del Consiglio a norma del'articolo 141 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5. Il Consigliere è tenuto a giustificare per iscritto l'assenza dalla seduta entro 10 giorni dalla stessa. La mancata partecipazione a tre sedute consecutive ovvero a cinque sedute nell'anno senza giustificazione, dà luogo all'inizio del procedimento per la dichiarazione della decadenza del Consigliere. Il *Presidente del Consiglio comunale* provvede con comunicazione scritta, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, a comunicargli l'avvio del procedimento amministrativo. Il Consigliere ha facoltà di far valere le cause giustificative delle assenze, entro il termine indicato nella comunicazione scritta, che comunque non può essere inferiore a giorni 20, decorrenti dalla data di ricevimento. Trascorso tale termine la proposta di decadenza è sottoposto al Consiglio ed il Consigliere è dichiarato decaduto nel caso in cui le cause giustificative non dovessero essere ritenute meritevoli di accoglimento. Contro la deliberazione adottata dal Consiglio comunale è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale competente per territorio. La deliberazione deve essere notificata, entro i cinque giorni successivi, a colui che sia stato dichiarato decaduto.

Art. 12

(Diritti e doveri dei Consiglieri)

1. Le modalità e le forme di esercizio del diritto di iniziativa dei Consiglieri comunali sono disciplinati dal Regolamento del Consiglio comunale.

2. L'esame delle proposte di deliberazioni e degli emendamenti, che incidono in modo sostanziale sulle stesse, è subordinato all'acquisizione dei pareri previsti dalle leggi.

3. Il Consigliere ha diritto di ottenere dagli uffici comunali tempestivamente e gratuitamente su richiesta anche verbale copia delle deliberazioni, dei regolamenti e delle tariffe, nonché tutte le notizie e le informazioni in possesso degli uffici medesimi ed utili all'espletamento del proprio mandato. È tenuto al segreto d'ufficio nei casi previsti dalla legge.

Art. 13

(Gruppi consiliari)

1. I Consiglieri possono costituirsi in gruppi composti da uno o più componenti a tale scopo:

- entro otto giorni dalla seduta di insediamento e convalida del Consiglio comunale, o entro otto giorni dalla surrogazione, i consiglieri sono tenuti a dichiarare per iscritto, alla segreteria comunale, a quale gruppo consigliare intendono appartenere ed a indicare altresì il Capogruppo;
- i Consiglieri che non abbiano fatto in termini la dichiarazione di cui al precedente comma costituiscono un unico gruppo misto;
- la costituzione di nuovi gruppi consiliari o l'adesione di un Consigliere ad altro gruppo devono essere comunicati al *Presidente del Consiglio Comunale e per conoscenza al* Sindaco. *Il Presidente* li renderà noti al Consiglio comunale;
- non possono essere designati capi gruppo i componenti della Giunta comunale. Qualora non si eserciti tale

facoltà i capi gruppo sono individuati nei Consiglieri, non componenti la Giunta, che abbiano riportato il maggior numero di voti per ogni lista.

2. Il Regolamento prevede la conferenza di Capigruppo, disciplina le relative attribuzioni e le modalità di funzionamento.

3. La conferenza dei capi gruppo può concorrere a definire la programmazione dei lavori del Consiglio e il proficuo andamento dell'attività del Consiglio comunale.

4. Ai gruppi consiliari sono assicurate le migliori condizioni per lo svolgimento delle loro funzioni, assicurando agli stessi sedi e mezzi per lo svolgimento del mandato consiliare.

Art. 24

(Mozione di sfiducia)

1. Il Sindaco e la rispettiva Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale.

2. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco, e va presentata al Segretario, che provvede immediatamente a protocollarla e a renderla visibile a chiunque ne faccia richiesta.

3. Il *Presidente del Consiglio comunale* inserisce la mozione all'ordine del giorno del Consiglio per la discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

Art. 68

(Ufficio relazioni con il pubblico)

1. Per favorire il diritto di accesso e di informazione ci si avvale dell'ufficio relazioni con il pubblico.

2. Tale ufficio ha il dovere di esaminare e di evadere le richieste di accesso e di informazione con la collaborazione degli organi interessati. Ha inoltre il dovere di comunicare il diniego motivato all'accesso ed all'informazione.

3. Qualora trascorsi trenta giorni non si provveda a dar seguito alla richiesta, il responsabile verrà assoggettato a procedimento disciplinare e all'applicazione delle relative sanzioni nel rispetto del principio di gradualità.

Art. 71

(Petizioni)

1. Tutti i cittadini, iscritti nelle liste elettorali, possono rivolgersi agli organi dell'amministrazione per sollecitarne l'intervento su questioni di interesse generale o per esporre comuni necessità.

2. Le petizioni devono essere sottoscritte da almeno cinquanta cittadini iscritti nelle liste elettorali comunali riportando l'indicazione delle loro generalità.

3. Le petizioni sono ricevute dal Sindaco che assume i provvedimenti di propria competenza entro trenta giorni. Se le petizioni sono rivolte alla Giunta, il Sindaco la inoltra alla stessa nella prima seduta utile affinché assuma i provvedimenti di propria competenza entro i successivi trenta giorni. Se la petizione è indirizzata al Consiglio comunale, il Sindaco la inoltra al *Presidente del Consiglio comunale* per l'inserimento della stessa nella prima seduta utile affinché assuma i provvedimenti di propria competenza.

4. L'organo competente procede all'esame e predispone le modalità di intervento del Comune sulla questione sollevata o dispone l'archiviazione qualora ritiene di non aderire all'indicazione contenuta nella petizione. In quest'ultimo caso il provvedimento conclusivo dell'esame da parte dell'organo competente deve essere espressamente motivato.

5. Se il termine previsto dal comma quarto non è rispettato, ciascun Consigliere può sollevare la questione

in Consiglio, chiedendo ragione al Sindaco *o al Presidente del Consiglio comunale* del ritardo e provocando una discussione sul contenuto della petizione.

6. La procedura si chiude in ogni caso con un provvedimento espresso di cui è garantita la comunicazione al primo firmatario.

IL RESPONSABILE DELL'AREA:
dott.ssa Orietta Vettor

COMUNE DI PORDENONE

Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 2 al Piano di recupero n. 4 di Torre: modifiche puntuali.

IL DIRETTORE DEL SETTORE VI

Visto l'articolo 45 della legge regionale 52/1991 e successive modifiche ed integrazioni,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 21 marzo 2005, esecutiva il 16 aprile 2005, è stata adottata la variante n. 2 al Piano di recupero n. 4 di Torre: modifiche puntuali.

Ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale 52/1991 la deliberazione di adozione, divenuta esecutiva, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria comunale per la durata di trenta giorni effettivi, dal 26 aprile 2005 al 7 giugno 2005 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, durante le ore di apertura al pubblico degli Uffici comunali.

Del deposito viene dato avviso all'Albo comunale, con inserzione sul quotidiano locale «Il Messaggero Veneto - edizione locale» e tramite affissione di manifesti nei luoghi di pubblica frequenza.

Entro il periodo di deposito, e pertanto entro il giorno 7 giugno 2005, chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano di recupero possono presentare opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.

Pordenone, 26 aprile 2005

IL DIRETTORE DI SETTORE:
arch. Antonio Zofrea

COMUNE DI RONCHI DEI LEGIONARI
Ufficio urbanistica e assetto del territorio

(Gorizia)

Avviso di adozione e deposito della variante 15 relativa all'approvazione del progetto preliminare generale relativo alla realizzazione nuova sede della Protezione civile.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

– Vista la legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

- Visto l'articolo 127 della legge regionale 52/1991;
- Visto l'articolo 32/bis della legge regionale 52/1991;
- Visto l'articolo 45 della legge regionale 52/1991;

RENDE NOTO

- che con delibera di Consiglio n. 16 dell'11 aprile 2005 divenuta esecutiva in stessa data, è stato approvato il progetto preliminare generale relativo alla «Realizzazione nuova sede della Protezione civile», costituente, ai sensi dell'articolo 127, 2° comma della legge regionale 52/1991, adozione di variante n. 15 al P.R.G.C.;
- che con l'adozione della variante 15 l'area di intervento relativa al progetto, individuata in P.R.G.C. come zona «S5f», viene ora trasformata in zona «S6b»;
- che ai sensi e per gli effetti degli articoli 32/bis e 45 della legge regionale 52/1991 tutti gli elaborati costituenti il progetto preliminare ed i relativi elaborati di variante n. 15 al P.R.G.C., unitamente alla delibera di Consiglio n. 16 dell'11 aprile 2005;

SONO DEPOSITATI

nella sede Municipale di Piazza Unità n. 1 presso l'Ufficio segreteria a disposizione di chiunque desideri prenderne visione in tutti i suoi elementi dalle ore 9.30 alle ore 11.30 nei giorni feriali e ciò per 30 giorni effettivi dal 4 maggio 2005 al 15 giugno 2005.

Si precisa che si considerano giorni effettivi solo i giorni in cui la Sede comunale rimane aperta al pubblico ed è quindi consentita la consultazione degli atti.

Entro il periodo di deposito, ai sensi dell'articolo 45, 3° comma della legge regionale 52/1991, chiunque può presentare al Comune le proprie osservazioni alla variante n. 15 al P.R.G.C. adottata con delibera consiliare n. 16 di data 11 aprile 2005 ed entro il medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla succitata variante al P.R.G.C. possono presentare opposizioni alla variante in questione.

Le osservazioni e le opposizioni dovranno essere inviate al Sindaco tramite la Segreteria comunale per iscritto su carta semplice, al fine di un apporto collaborativo per il perfezionamento delle previsioni di variante al P.R.G.C.

Dalla Residenza Municipale, 15 aprile 2005

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO:
geom. Raimondo Pantarotto

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO
ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - E.R.Di.S.U.

TRIESTE

Modifiche al Regolamento per i lavori, le provviste ed i servizi da eseguirsi in economia. Delibera del Consiglio di amministrazione 21 febbraio 2005, n. 7.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

VISTA la legge regionale 17 dicembre 1990, n. 55 (Norme per l'attuazione del diritto allo studio universitario nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO, in particolare, l'articolo 4 della citata legge regionale n. 55/1990, con il quale le Opere universitarie di cui all'articolo 189 del R.D. 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni, costituite presso le Università degli studi di Udine e di Trieste sono state costituite negli Enti regionali per il diritto allo studio rispettivamente di Udine e di Trieste, Enti dotati di personalità giuridica;

CONSIDERATO che tali Enti sono ricompresi tra gli Enti regionali di cui all'articolo 150 dell'allegato A al Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con D.P.Reg. 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 (Riforma dell'impiego regionale in attuazione dei principi fondamentali di riforma economico sociale desumibili dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO, in particolare, l'articolo 66 della citata legge regionale 18/1996, ai sensi del quale gli organi collegiali di amministrazione degli Enti regionali esercitano le funzioni di indirizzo politico loro attribuite dalle leggi istitutive degli Enti medesimi;

VISTO il D.P.G.R. n. 0105/Pres. di data 31 marzo 2000, avente ad oggetto: «Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità degli Enti ed Organismi funzionali della Regione» ed, in particolare, l'articolo 75, comma 2 del medesimo;

VISTA la legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 (Displina organica dei lavori pubblici) e successive modifiche ed integrazioni ed il relativo Regolamento di attuazione approvato con D.P.Reg. 5 giugno 2003, n. 0165/Pres.;

VISTA la legge regionale 30 aprile 2003, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria) ed in particolare l'articolo 4, comma 5;

VISTO il «Regolamento per i lavori, le provviste ed i servizi da eseguirsi in economica» adottato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 6/2004 del 2 marzo 2004, e modificato dalla deliberazione n. 33/2004 del 17 maggio 2004, approvato con D.G.R. n. 1305 del 21 maggio 2004 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 23 del 9 giugno 2004;

RAVVISATA, in particolare, la necessità di apportare le seguenti modifiche ed integrazioni al sopra citato Regolamento al fine di adeguarlo alle esigenze dell'Ente:

1) *la lettera x) del comma 1, dell'articolo 2 è sostituita dalla seguente: «x) spese riguardanti studi, consulenze, ricerche o progettazioni mediante ricorso a collaborazioni esterne, quali ad esempio docenti, relatori, istituti di ricerca, professionisti e consulenti esperti nelle materie che richiedano professionalità o competenze tecniche non presenti all'interno dell'Amministrazione, e spese per formazione specialistica del personale;»;*

2) *alla lettera ff) del comma 1, dell'articolo 2 dopo la parola «broker» sono inserite le seguenti locuzioni: «e spese connesse alla scelta del medesimo.»;*

3) *all'articolo 3, comma 1, l'importo di euro «60.000,00» è sostituito con l'importo di euro «130.000,00»;*

4) *all'articolo 4, comma 2, lettera g) l'importo di euro «500» è sostituito con l'importo di euro «500,00»;*

5) *dopo la lettera jj) del comma 1, dell'articolo 2 sono inserite le seguenti:*

   «ll) spese per il servizio di ristorazione;

   mm) spese riguardanti la realizzazione di corsi di formazione e di test di accertamento dei requisiti specifici richiesti dai bandi dell'Ente;

   nn) spese per il servizio di portierato e per il servizio di controllo e sicurezza presso le case dello studente e presso gli uffici;

   oo) spese relative all'adeguamento degli immobili alla normativa vigente;

   qq) spese per vidimazione libri contabili;

   rr) spese per distribuzione automatica di bibite, generi alimentari e schede telefoniche e prepagate»;

6) *la lettera a) del comma 2, dell'articolo 4 è sostituita dalla seguente:*

«a) quando trattasi di acquisti di materiali di consumo o di immediato impiego, o di prestazione di servizi che non superino l'importo di euro 1.550,00 I.V.A. esclusa;»;

all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni riportate nelle premesse, le seguenti modifiche ed integrazioni al «Regolamento per i lavori, le provviste ed i servizi da eseguirsi in economia»:

1) la lettera x) del comma 1, dell'articolo 2 è sostituita dalla seguente: «x) spese riguardanti studi, consulenze, ricerche o progettazioni mediante ricorso a collaborazioni esterne, quali ad esempio docenti, relatori, istituti di ricerca, professionisti e consulenti esperti nelle materie che richiedano professionalità o competenze tecniche non presenti all'interno dell'Amministrazione, e spese per formazione specialistica del personale;»;

2) alla lettera ff) del comma 1, dell'articolo 2 dopo la parola «broker» sono inserite le seguenti locuzioni: «e spese connesse alla scelta del medesimo.»;

3) all'articolo 3, comma 1, l'importo di euro «60.000,00» è sostituito con l'importo di euro «130.000,00»;

4) all'articolo 4, comma 2, lettera g) l'importo di euro «500» è sostituito con l'importo di euro «500,00»;

5) dopo la lettera jj) del comma 1, dell'articolo 2 sono inserite le seguenti:

«ll) spese per il servizio di ristorazione;

mm) spese riguardanti la realizzazione di corsi di formazione e di test di accertamento dei requisiti specifici richiesti dai bandi dell'Ente;

nn) spese per il servizio di portierato e per il servizio di controllo e sicurezza presso le case dello studente e presso gli uffici;

oo) spese relative all'adeguamento degli immobili alla normativa vigente;

qq) spese per vidimazione libri contabili;

rr) spese per distribuzione automatica di bibite, generi alimentari e schede telefoniche e prepagate.»;

6) la lettera a) del comma 2, dell'articolo 4 è stostituita dalla seguente:

«a) quando trattasi di acquisti di materiali di consumo o di immediato impiego, o di prestazione di servizi che non superino l'importo di euro 1.550,00 I.V.A. esclusa;».

IL PRESIDENTE:
prof. Giorgio Zauli

IL SEGRETARIO:
dott. Giuseppe Capurso

(Il presente provvedimento, ai sensi dell'articolo 67, comma 2, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, viene sottoposto all'approvazione della Giunta regionale e diventa esecutivo dopo l'approvazione da parte della medesima)

CONSORZIO DI BONIFICA BASSA FRIULANA

UDINE

Decreto 6 aprile 2005, n. 2/05 - Determinazione dell'indennità di esproprio per i lavori di interven-

ti di manutenzione del fiume Stella fra il ponte ferroviario e la passerella pedonale in Comune di Palazzolo dello Stella.

Il sottoscritto Roberto Rigonat, in qualità di Presidente pro-tempore e legale rappresentante del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana,

ATTESO CHE:

- con decreto n. AMB.1012 UD/ILS/154 di data 24 novembre 1999, a firma del Direttore del Servizio degli affari amministrativi e contabili, della Direzione regionale dell'ambiente, sono state delegate al Consorzio di Bonifica Bassa Friulana la progettazione, la realizzazione, nonché gli adempimenti relativi alle espropriazioni, alle occupazioni temporanee e d'urgenza ed agli asservimenti degli «Interventi di manutenzione del fiume Stella tra il ponte ferroviario e la passerella pedonale, in Comune di Palazzolo dello Stella»;
- con D.R. n. ALP.478/UD/ILS/154 di data 31 marzo 2004, a firma del Direttore del Servizio dell'idraulica, della Direzione centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici, è stato approvato il progetto definitivo esecutivo di data 14 gennaio 2002 per l'esecuzione dei citati «Interventi di manutenzione del fiume Stella tra il ponte ferroviario e la passerella pedonale, in Comune di Palazzolo dello Stella», per l'importo di euro 464.811,21;
- per il combinato disposto degli articoli 50, comma 5, e 67, comma 1, della legge regionale 31 maggio 2002, n. 14 ed altresì ai sensi dell'articolo 14, comma 13, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, così come sostituito dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1998, n. 415, e dell'articolo 12, comma 1, lettera a), del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327, l'intervento di cui trattasi è dichiarato di pubblica utilità;
- ai sensi dell'articolo 68, 1° comma, della succitata legge regionale 31 maggio 2002, n. 14, risultano fissati i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e delle espropriazioni;

ACCERTATO che il termine per l'ultimazione dei lavori e delle relative espropriazioni viene a scadere il 31 marzo 2007;

CONSIDERATO che l'intervento previsto dal progetto sopra richiamato si prefigge di preservare dal rischio di esondazioni provenienti dal fiume Stella il territorio del Comune di Palazzolo dello Stella, si ritiene indifferibile ed urgente, al fine della pubblica utilità, l'esecuzione delle opere come previsto dal citato D.R. n. ALP.478/UD/ILS/154 di data 31 marzo 2004 e pertanto non è possibile applicare le disposizioni di cui all'articolo 20, commi 1 e 2, del D.P.R. 327/2001 bensì necessita addivenire all'immediata occupazione d'urgenza delle aree indicate nell'allegato elenco;

VISTO il decreto di occupazione d'urgenza preordinata all'espropriazione n. 2/2004 di data 16 settembre 2004, a firma del Presidente pro-tempore e legale rappresentante del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, con cui è stata notificata la misura delle indennità di espropriazione degli immobili occorrenti per detta opera, da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto e l'esecuzione dello stesso, avvenuta con l'immissione in possesso in data 15 ottobre 2004;

VISTA l'ordinanza di pagamento n. 1/05 di data 24 gennaio 2005 con la quale sono state approvate a titolo definitivo le indennità, come determinate ai sensi di legge, da corrispondere ai proprietari aventi diritto che hanno espresso la volontà di cedere i terreni interessati dalle opere di che trattasi di cui è stata verificata l'effettiva libera proprietà;

ACCERTATO che nei termini di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 6 di data 9 febbraio 2005 dell'ordinanza di cui sopra non sono pervenute osservazioni alla stessa;

VISTA la delibera n. 63 di data 15 marzo 2005, a firma del Presidente pro-tempore e legale rappresentante del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, con la quale è stato disposto il pagamento delle indennità di esproprio a favore dei proprietari che hanno accettato e riconosciuto le stesse in tutto e per tutto regolari;

VISTO l'articolo 12 del D.R. n. 1012 di data 24 novembre 1999 con il quale si precisa tra l'altro che le opere realizzate vanno intestate a titolo gratuito alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con la denominazione «Demanio Idrico», C. F. 80014930327;

ACCERTATA la sussistenza dei presupposti di legge;

VISTO il D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327;

VISTA la legge regionale 31 maggio 2002, n. 14;

VISTO l'articolo 14, comma 13, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, così come sostituito dall'articolo 4 della legge 18 novembre 1998, n. 415;

VISTI gli articoli 5 e 8 dello Statuto regionale approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1;

VISTO l'articolo 22 della tabella allegata B del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642;

VISTO l'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

VISTI gli articoli 6, comma 20 della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 e 6, comma 6 della legge regionale 21 luglio 2004, n. 19;

DECRETA

a favore della «Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Demanio Idrico» l'espropriazione degli immobili qui di seguito descritti, necessari per la realizzazione dell'«Interventi di manutenzione del fiume Stella tra il ponte ferroviario e la passerella pedonale, in Comune di Palazzolo dello Stella», di proprietà delle ditte a fianco di ciascuno segnate, di cui al frazionamento n. 45344 di data 26 febbraio 2005 in allegato al presente decreto:

Comune di Palazzolo dello Stella:

1) foglio 16, mappale 801, superficie: mq 48
consistenza: incolto

Indennità base di esproprio =	euro	10,08
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	5,04
Indennità totale di esproprio =	euro	15,12

foglio 16, mappale 800, superficie: mq 1.802
consistenza: incolto
superficie da asservire: mq. 100

Indennità base di asservimento =	euro	10,50
Indennità totale =	euro	25,62

Proprietario: Paron Caterina nata il 25 febbraio 1947 a Palazzolo dello Stella per 1/6, C.F. PRNCRN47B65G268E; Paron Cristina nata il 12 aprile 1977 a Latisana per 1/6, C.F. PRNCST77D52E473L; Paron Michele nato il 9 settembre 1971 a Latisana per 1/6, C.F. PRNMHL71P09E473T; Paron Nivalco nato il 13 febbraio 1951 a Latisana per 1/6, C.F. PRNNLC51B13E473E; Paron Roberto nato il 1º luglio 1975 a Latisana per 1/6, C.F. PRNRRT75L01E473H; Stabile Noemi nata l'11 febbraio 1954 a Cervignano del Friuli per 1/6, C.F. STBNMO54B51C556D.

2) Foglio 16, mappale 799, superficie: mq. 764
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 803, superficie: mq. 95
consistenza: seminativo

indennità base di esproprio =	euro	2.147,50
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	1.073,75
Indennità totale di esproprio =	euro	3.221,25

foglio 16, mappale 802, superficie: mq. 1.965
consistenza: seminativo
superficie da asservire: mq. 140

Indennità base di asservimento =	euro	175,00
Indennità totale =	euro	3.396,25

Proprietaria: Zuliani Elda nata il 4 luglio 1908 a Palazzolo dello Stella, C.F. ZLNLDE08L44G268I.

3) Foglio 16, mappale 797, superficie: mq. 74
consistenza: prato

Indennità base di esproprio =	euro	81,40
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	40,70
Indennità totale =	euro	122,10

Proprietari: Casasola Bruno Gino nato il 28 maggio 1931 a Palazzolo dello Stella per 1/2, C.F. CSSBNG31E28G268G; Giangiacomo Merina nata il 9 marzo 1948 a Palazzolo dello Stella per 1/2, C.F. GNGMRN48C49G268D.

4) Foglio 16, mappale 795, superficie: mq. 201
consistenza: pioppeto
foglio 16, mappale 793, superficie: mq. 524
consistenza: pioppeto

Indennità base di esproprio =	euro	1.812,50
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	906,25
Indennità totale =	euro	2.718,75

Proprietari: Valentinuzzi Angelita di Nicolò nata il 16 aprile 1917 in Argentina per 1/6, C.F. VLNNLT17D56Z600W; Valentinuzzi Ana di Nicolò nata il 22 luglio 1921 in Argentina per 1/6, C.F. VLNNAA21L62Z600N; Valentinuzzi Antonia di Nicolò nata il 4 gennaio 1916 in Argentina per 1/6, C.F. VLNNTN16A44Z600M; Valentinuzzi Assunta di Nicolò nata il 18 giugno 1911 a Palazzolo per 1/6, C.F. VLNSNT11H58G268U; Valentinuzzi Maria di Nicolò nata il 24 novembre 1908 a Palazzolo per 1/6, C.F. VLNMMD08P64G268H; Valentinuzzi Vergilio di Nicolò nato il 30 luglio 1912 a Palazzolo per 1/6, C.F. VLNVGL12L30G268E.

5) Foglio 16, mappale 805, superficie: mq. 248
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 807, superficie: mq. 54
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro	755,00
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	377,50
Indennità totale =	euro	1.132,50

Proprietario: Mosangini Giulio nato il 9 ottobre 1954 a Pocenia, C.F. MSNGLI54R09G743Y.

6) Foglio 16, mappale 809, superficie: mq. 40
consistenza: seminativo
superficie da espropriare: mq. 40
foglio 16, mappale 811, superficie: mq. 21
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro	152,50
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	76,25
Indennità totale =	euro	228,75

Ditta catastale/attuale: De Candido Mario nato il 2 settembre 1927 a Palazzolo dello Stella, C.F. DCNMRA27P02G268B.

7) Foglio 16, mappale 791, superficie: mq. 2.091
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 789, superficie: mq. 1.225
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro	8.290,00
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro	4.145,00
Indennità totale =	euro	12.435,00

Proprietario: Fabbro Gino nato il 24 aprile 1927 a Palazzolo dello Stella, C.F. FBBGNI27D24G268K.

8) Foglio 16, mappale 785, superficie: mq. 4.304
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 783, superficie: mq. 1.160
consistenza: seminativo

superficie da espropriare: mq. 1.160
foglio 16, mappale 787, superficie: mq. 1.130
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro 16.485,00
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro 8.242,50
Indennità totale =	euro 24.727,50

Proprietario: Bini Antonio nato il 20 gennaio 1931 a Palazzolo dello Stella, C.F. BNINTN31A20G268Q.

9) foglio 16, mappale 779, superficie: mq. 235
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 781, superficie: mq. 481
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 132, superficie: mq. 250
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 777, superficie: mq. 142
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 775, superficie: mq. 1.190
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro 5.745,00
Maggiorazione del 50% per la cessione volontaria =	euro 2.872,50
Indennità totale =	euro 8.617,50

Proprietario: Cozzarolo Ferruccio nato il 26 dicembre 1933 a Palazzolo dello Stella, C.F. CZZFRC33T26G268P.

10) Foglio 16, mappale 769, superficie: mq. 102
consistenza: vigneto
foglio 16, mappale 771, superficie: mq. 701
consistenza: vigneto
foglio 16, mappale 773, superficie: mq. 1.385
consistenza: seminativo
foglio 16, mappale 557, superficie: mq. 1.182
consistenza: seminativo

Indennità base di esproprio =	euro 8.425,00
Maggiorazione per la cessione volontaria della sig.ra Mazzega Alberta in qualità di coltivatore diretto =	euro 16.850,00
Indennità totale =	euro 25.275,00

Proprietari: Mazzega Alberta nata il 5 febbraio 1943 a Palazzolo dello Stella, C.F. MZZLRT43B45G268N.

Un estratto del presente decreto di esproprio sarà trasmesso entro cinque giorni per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regionale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Ai sensi dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 si comunica che l'Amministrazione competente nella realizzazione del progetto sopra indicato è il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, Via Cussignacco, n. 5 - 33100 Udine.

Ufficio lavori ed espropriazioni: telefono 0432/246211.

Responsabile del procedimento espropriativo: geom. Gabriele Peres.

Responsabile dell'istruttoria: geom. Luigino Pines.

Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, si informa che il trattamento dei dati personali è effettuato dal Consorzio di Bonifica per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali.

Udine, 6 aprile 2005

IL PRESIDENTE:
Roberto Rigonat

PROVINCIA DI PORDENONE
Settore tutela ambientale

Società Eco-Works S.r.l. di Sesto al Reghena (Pordenone). Decreto legislativo n. 22/1997, articolo 27, approvazione progetto di variante non sostanziale dell'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, sito in Via Villacucca n. 1 a Sesto al Reghena. Deliberazione della Giunta provinciale 24 marzo 2005, n. 60.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione delle direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sui rifiuti da imballaggi e sugli imballaggi, e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la deliberazione emessa in data 27 luglio 1984, dal Comitato Interministeriale di cui all'articolo 5 del D.P.R. 915/1982, Norme tecniche concernenti lo smaltimento dei rifiuti;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres., Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di rifiuti;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0502/Pres. dell'8 ottobre 1991 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto ministeriale 5 febbraio 1998, «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22»;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, di adeguamento alle norme statali in materia di smaltimento rifiuti;

DATO ATTO che la Società Eco-Works S.r.l. con sede legale ed impianto in Via Villacucca n. 1 in Comune di Sesto al Reghena (Pordenone), è titolare di un impianto di recupero rifiuti per la produzione di materie prime secondarie da impiegare prevalentemente nell'edilizia, quali rilevati e sottofondi stradali, coperture di discariche e recuperi ambientali;

RICHIAMATI i provvedimenti autorizzativi relativi al suddetto impianto:

- deliberazione di Giunta provinciale n. 213 del 22 luglio 2004 di approvazione ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 22/1997 del progetto dell'impianto;
- determinazione del Dirigente del Settore tutela ambientale della Provincia di Pordenone n. 1694 del 24 agosto 2004, di autorizzazione all'esercizio dell'impianto ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22/1997;

VISTA la richiesta della Società Eco-Works S.r.l. di Sesto al Reghena (Pordenone) del 16 ottobre 2003, pervenuta il 14 ottobre 2004 e assunta al protocollo di questo Ente al n. 49493 del 18 ottobre 2004, di approvazione di un progetto di variante non sostanziale dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, riguardante la costruzione di una tettoia per lo stoccaggio di rifiuti;

RICHIAMATA la nota del Servizio tutela ambientale della Provincia di Pordenone, protocollo n. 50329 del 25 ottobre 2004, con cui sono state chieste alla Società Eco-Works S.r.l. integrazioni alla relazione tecnica presentata;

DATO ATTO che la Società Eco-Works S.r.l. ha inviato quanto richiesto con nota del 24 novembre 2004, pervenuta il 26 novembre 2004 e assunta al protocollo di questo Ente al n. 55626 del 30 novembre 2004;

RICHIAMATA quindi la nota del Servizio tutela ambientale della Provincia di Pordenone, protocollo n. 56283 del 3 dicembre 2004, con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento e trasmesso il progetto di variante agli Enti e agli Uffici competenti per le eventuali osservazioni;

DATO ATTO che il progetto di variante trasmesso con la sopra richiamata nota si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione tecnica datata 7 giugno 2004;
- Tav. 1 planimetria - piante - prospetti - sezioni;
- Integrazioni pervenute il 26 novembre 2004;

VISTA la nota prot. 65420/ISP. del 14 dicembre 2004 dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», con cui comunica che «non si hanno osservazioni in merito, ad esclusione del fato che le cisternette in pvc dovranno avere un volume superiore di quello massimo derivante dalla somma di tutti i fusti in latta depositati all'interno.»;

VISTA la nota protocollo n. 141/2005/SA-PA-12 del 14 gennaio 2005 del Dipartimento provinciale di Pordenone dell'A.R.P.A. - Friuli Venezia Giulia, con cui comunica che «non si ravvisano motivazioni contrarie alla realizzazione della variante proposta.»;

VISTA la nota protocollo n. 17779/04/826105 del 18 gennaio 2005 del Comune di Sesto al Reghena, con cui esprime parere favorevole;

RILEVATO che in atti del Servizio tutela ambientale di questa Provincia è depositata la dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del Legale rappresentante della Ditta Eco-Works S.r.l., attestante che la Società non rientra nelle previsioni di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575;

RITENUTO, infine, per eseguire il collaudo della variante, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni, di confermare l'ing. Franco Brescacin, nato a Conegliano (Treviso) il 3 agosto 1952, residente in Via G. Leopardi, n. 21 a Sacile, iscritto al n. 584 dell'elenco regionale dei collaudatori di cui all'articolo 33 della legge regionale 46/1986, come sostituito dall'articolo 52 della legge regionale 14/2002, già nominato con la deliberazione di Giunta provinciale n. 213 del 22 luglio 2004;

RITENUTO pertanto, di accogliere l'istanza della Ditta Eco-Works S.r.l. con sede legale in Via Villacucca, n. 1 a Sesto al Reghena;

VISTO il parere espresso ai sensi del TUEL n. 267/2000;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 22/1997 e fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, il progetto di variante nelle premesse descritto, relativo alla costruzione di una tettoia presso l'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi sito in Via Villacucca, n. 1 in Comune di Sesto al Reghena, di cui all'istanza della Società Eco-Works S.r.l., con sede legale in Via Villacucca n.1 a Sesto al Reghena (Pordenone), costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica datata 7 giugno 2004;
- Tav. 1 planimetria - piante - prospetti - sezioni;
- Integrazioni pervenute il 26 novembre 2004.

2. Di autorizzare la Società Eco-Works S.r.l. alla realizzazione della variante di cui al precedente punto 1 con la seguente prescrizione:

- le cisternette in pvc dovranno avere un volume superiore di quello massimo derivante dalla somma di tutti i fusti in latta depositati all'interno.

3. Le date di inizio e di ultimazione dei lavori della presente variante, ed il nominativo del Direttore dei lavori, dovranno essere comunicati alla Provincia di Pordenone, al Comune di Sesto al Reghena ed all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - Settore di Prevenzione.

La comunicazione di inizio lavori dovrà pervenire agli Enti di cui sopra prima dell'avvio degli stessi.

4. I lavori dovranno iniziare ed essere ultimati rispettivamente entro 12 e 36 mesi dalla data di esecutività della presente deliberazione.

5. Di confermare, per eseguire il collaudo della variante, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni, di confermare l'ing. Franco Brescacin, nato a Conegliano (Treviso) il 3 agosto 1952, residente in Via G. Leopardi, n. 21 a Sacile, iscritto al n. 584 dell'elenco regionale dei collaudatori di cui all'articolo 33 della legge regionale 46/1986, come sostituito dall'articolo 52 della legge regionale 14/2002, già nominato con la deliberazione di Giunta provinciale n. 213 del 22 luglio 2004.

Il collaudatore non deve essere collegato professionalmente nè economicamente, in modo diretto o indiretto, al progettista, al direttore dei lavori e all'impresa costruttrice.

Di stabilire che gli oneri del collaudo sono posti a carico della Società Eco-Works S.r.l. che dovrà tenere costantemente e preventivamente informato il collaudatore dell'avanzamento dei lavori, affinché quest'ultimo provveda di volta in volta alle funzioni di competenza.

6. Di stabilire che originale o copia conforme all'originale dei Certificati del collaudo dovranno essere trasmessi a questa Provincia a cura del Collaudatore.

7. Di dare atto che il presente provvedimento viene rilasciato unicamente ai sensi del decreto legislativo 22/1997 e successive modifiche ed integrazioni e della legge regionale 30/1987 e successive modifiche ed integrazioni e non sostituisce visti, pareri, concessioni o altri atti, eventualmente necessari, di competenza di altri Enti ed Organi, che qualora occorrenti dovranno essere richiesti dal soggetto interessato all'Ente di competenza.

8. Di riservarsi di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione nel caso di applicazione di nuove disposizioni o nel caso in cui vengano riscontrate situazioni diverse da quelle previste.

9. Di stabilire che in caso di cessione dell'attività autorizzata la Società Eco-Works S.r.l dovrà darne tempestiva comunicazione e contestualmente il subentrante dovrà provvedere a chiedere la volturazione delle autorizzazioni citate in premessa ed ancora efficaci, allegando la necessaria documentazione. La Società Eco-Works S.r.l, sarà liberata dagli oneri derivanti dalla presente autorizzazione e da quelle precedenti ed ancora efficaci contestualmente all'esecutività del provvedimento di volturazione. Le autorizzazioni inerenti l'intero impianto verranno revocate nell'eventualità che il procedimento di volturazione abbia esito negativo. In tal caso il Comune di Sesto al Reghena potrà rivalersi della costituita garanzia finanziaria per l'esecuzione degli eventuali interventi di recupero ambientale.

10. Di stabilire che la ditta Società Eco-Works S.r.l. dovrà comunicare tempestivamente qualunque variazione all'atto costitutivo ed allo statuto societario, nonché ogni modifica relativa alla compagine rappresentativa della società medesima.

11. Di stabilire che la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione comporta l'applicazione delle sanzione di cui al Titolo V del decreto legislativo 22/1987.

12. Di stabilire, inoltre che, a norma dell'articolo 5, comma 14, del D.P.G.R. n. 01/1998, il presente provvedimento verrà notificato alla Società Eco-Works S.r.l. con sede legale in Via Villacucca n. 1 a Sesto al Reghena, ed inviato al Comune di Sesto al Reghena, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. - Friuli Venezia Giulia di Pordenone, alla Direzione regionale centrale dell'ambiente e dei lavori pubblici - Sevizio smaltimento rifiuti e al collaudatore.

13. Di stabilire che copia integrale del presente provvedimento viene trasmesso al Bollettino Ufficiale Regionale per la sua pubblicazione ai sensi del punto 14, articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. e che la relativa spesa è già stata assunta con determinazione dirigenziale n. 59 del 13 gennaio 2004.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990 si precisa che il soggetto autorizzato può ricorrere nei modi di legge contro il presente atto, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni, con decorrenza dalla data di ricevimento del presente provvedimento.

La deliberazione di cui sopra viene approvata dalla Giunta ad unanimità di voti espressi in forma palese.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi del D.P.R. 445/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

IL PRESIDENTE:
dott. Elio De Anna

Comune di Maniago. Discarica di rifiuti non pericolosi in località Cossana. Approvazione variante del 4º lotto. Autorizzazione alla costruzione. (Dichiarazione di immediata eseguibilità). Deliberazione della Giunta provinciale 7 aprile 2005, n. 71.

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione delle direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sui rifiuti da imballaggi e sugli imballaggi;

VISTA la deliberazione emessa in data 27 luglio 1984, dal Comitato Interministeriale di cui all'articolo 5 del D.P.R. 915/1982, «Norme tecniche concernenti lo smaltimento dei rifiuti»;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres, Regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di rifiuti;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti;

VISTO il Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0502/Pres. dell'8 ottobre 1991 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento di esecuzione delle Norme regionali in materia di Valutazione di impatto ambientale approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 luglio 1996, n. 0245/Pres.;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 di adeguamento alle norme statali in materia di smaltimento rifiuti;

VISTE le decisioni della Commissione della Comunità Europea 2000/532/CE del 3 maggio 2000, 2001/118/CE del 16 gennaio 2001, 2001/119/CE del 22 gennaio 2001 e la decisione del Consiglio della Comunità Europea 2001/573/CE del 23 luglio 2001, relative al nuovo catalogo dei rifiuti che sostituisce integralmente quello recepito nel decreto legislativo 22/1997, Allegati A e D;

VISTA la direttiva 9 aprile 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, contenente, tra l'altro, indicazioni in relazione al nuovo elenco dei rifiuti;

VISTO il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;

VISTO il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, 13 marzo 2003, «Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica»;

VISTO il Piano regionale di gestione rifiuti - sezione rifiuti urbani, approvato con D.P.R. n. 044/Pres. di data 10 febbraio 2002;

VISTO il Programma attuativo provinciale del Piano regionale smaltimento rifiuti - Sezione rifiuti urbani, approvato con D.P.R. Friuli Venezia Giulia n. 0321/Pres. dell'8 ottobre 2004;

VISTI il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e la deliberazione Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia n. 16 del 10 gennaio 2001 in materia di siti di interesse comunitario;

PREMESSO che il Comune di Maniago è titolare di una discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Cossana, che si è finora sviluppata in tre lotti ed il quarto risulta in costruzione;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 131 del 13 giugno 2002, di approvazione del progetto del 4° lotto della discarica in argomento, limitatamente al 1° stralcio;

RICHIAMATA inoltre la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 351 del 9 dicembre 2004, di approvazione variante del 1° stralcio, del progetto 2° del 4° lotto e del Piano di adeguamento decreto legislativo 36/2003;

DATO ATTO che la predetta deliberazione, contiene numerose prescrizioni anche realizzative, per le quali il punto 8 del dispositivo, prevede che le modifiche siano descritte in appositi elaborati da presentare alla Provincia per la successiva valutazione;

RILEVATO che prescrizione di cui alla lettera g) riguardava le modalità di impermeabilizzazione, il progettista ha interpellato in proposito la Direzione centrale dell'ambiente della Regione, e questa con nota protocollo ALP.8/49405/46554/GO/ESR/2 del 21 dicembre 2004 ha confermato che lo strato di argilla di spessore minimo di 60 centimetri, lungo la risalita delle pareti può essere sostituito con un pannello bentonitico avente le medesime caratteristiche di conducibilità idraulica e di resistenza chimica al percolato;

VISTA quindi l'istanza protocollo n. 2954 del 10 febbraio 2004 del Comune di Maniago, per l'approvazione del progetto di variante costituente adempimento alle prescrizioni realizzative contenute nella deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 351 del 9 dicembre 2004;

DATO ATTO che in allegato alla suddetta istanza il Comune di Maniago ha trasmesso copia della deliberazione di Giunta comunale n. 21 del 7 febbraio 2005 di approvazione degli elaborati di variante, a firma dell'ing. Luciano Babos dello studio Risorse BTA, che di seguito si elencano:

- B01/009-20 - Relazione di adempimento prescrizioni;
- Dis. B01009101 - Localizzazione e viabilità;
- Dis. B01009102 - Corografia;
- Dis. B01009103 - Estratto catastale;
- Dis. B01009104 P.R.G.C. - Zonizzazione di variante;
- Dis. B01009105 - Inquadramento urbanistico;
- Dis. B01009106 - Rilievo stato di fatto - Pianta;
- Dis. B01009107 - Planimetria generale;
- Dis. B01009108 - Sezioni generali;
- Dis. B01009109 - Planimetria 1° stralcio;
- Dis. B01009110 - Preparazione fondo nudo;
- Dis. B01009111 - Monitoraggio su 1° manto HDPE;
- Dis. B01009112 - Monitoraggio - Sezioni e particolari;
- Dis. B01009113 - Fondo allestito - Celle e drenaggi;
- Dis. B01009114 - Fondo allestito - Sezioni;
- Dis. B01009115 - Acque bianche - Pozzo;
- Dis. B01009116 - Acque bianche e nere - Reti fondo;
- Dis. B01009117 - Copertura finale - Pianta;
- Dis. B01009118 - Copertura finale - Sezioni;
- Dis. B01009119 - Biogas - Pianta;
- Dis. B01009120 - Sistemazione fiale;
- Dis. B01009121 - Planimetria lotti e pozzi;

- Dis. B01009901 - Impermeabilizzazioni - Particolari;
- Dis. B01009911 - Manufatti HDPE - Particolari;
- Dis. B01009921 - Biogas - Particolari;
- Dis. B01009931 - Manufatti civili - Vasca percolato;
- Dis. B01009932 - Manufatti civili - Recinzione/particolare;

FATTO PRESENTE che il predetto progetto di variante presentato è stato dichiarato dal competente ufficio, in relazione alla normativa di settore, variante non sostanziale del progetto approvato atteso che trattasi di mero recepimento di prescrizioni di cui alla citata deliberazione della Giunta provinciale n. 351 del 9 dicembre 2004;

RICHIAMATA la nota del Servizio tutela ambientale di questa Provincia protocollo 9239 del 21 febbraio 2005 di comunicazione di avvio del procedimento e di richiesta osservazioni all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e all'A.R.P.A., Dipartimento provinciale di Pordenone;

VISTA la nota protocollo n. 14119/ISP del 2 marzo 2005 dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», con la quale si esprimono le seguenti osservazioni:

«- nella tavola progettuale B01009901 la denominazione dei pozzi (es. P1) deve essere quella utilizzata fino ad ora al fine di non creare confusioni. Pertanto si richiede che venga presentato un nuovo elaborato con riportate le sigle alfa numeriche precedentemente utilizzate e una legenda riepilogativa;

- l'ultimo capoverso a pag. 15/16 della relazione febbraio 2005 non è sufficientemente chiaro, si chiede che venga specificato meglio.».

RICHIAMATO l'esito dell'incontro tecnico del 17 marzo 2005 tra il Comune di Maniago con il progettista ing. Babos e il Servizio gestione rifiuti della Provincia, l'Azienda per i servizi sanitari n. 6 e l'A.R.P.A. di Pordenone, che in relazione alla variante presentata e alle osservazioni dell'Azienda per i servizi sanitari n. 6 , in cui le parti hanno concordato che: «il Comune di Maniago provvederà a trasmettere un nuovo elaborato sostitutivo del disegno B01009121 "lotti e pozzi planimetria" utilizzando per l'identificazione dei pozzi le sigle precedentemente impiegate. Riguardo alla infissione dei pozzi di captazione del biogas, gli stessi verranno realizzati al termine della coltivazione della cella seguente a quella in cui il pozzo deve essere infisso, anche se il profilo finale non è stato ancora raggiunto. Verrà comunque inviato uno schema di coltivazione per definire in maniera univoca la sequenza di realizzazione dei pozzi.».

EVIDENZIATO che il Comune di Maniago ha trasmesso in allegato alla nota protocollo n. 6456 del 21 marzo 2005, pervenuta il 22 marzo 2005, quanto richiesto, in particolare:

- Dis. B01009108/1;
- Dis. B01009121/A - lotti e pozzi - planimetria.

RICHIAMATA la prescrizione di cui alla lettera j) del punto 7 della deliberazione della Giunta provinciale n. 351 del 9 dicembre 2004:

- la realizzazione del pozzo P4 dovrà essere subordinata alle risultanze di uno studio sull'andamento della falda sottostante. Qualora la collocazione del pozzo P4 dovesse essere modificata rispetto alle previsioni del progetto, la Provincia valuterà l'opportunità della nuova ubicazione. Il pozzo dovrà essere installato prima dell'inizio dell'attività di smaltimento nel 4º lotto;

RICHIAMATE inoltre le prescrizioni di cui al punto 10 della deliberazione della Giunta provinciale n. 351 del 9 dicembre 2004, attinenti all'esercizio della discarica che saranno contenute nella futura autorizzazione all'esercizio del 4º lotto;

RICHIAMATA altresì la deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 212 del 22 agosto 2002 di nomina della Commissione di collaudo per il 4º lotto;

RITENUTO di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di permettere l'esecuzione dei lavori ed evitare ogni possibile interruzione del servizio di smaltimento rifiuti conseguente al prossimo esaurimento del 3° lotto della discarica.

VISTO il parere espresso ai sensi del TUEL n. 267/2000;

DELIBERA

1. Di approvare, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, ai sensi degli articoli 17 del decreto legislativo n. 36/2003 e 27 del decreto legislativo n. 22/1997, il Progetto di variante del 4º lotto nelle premesse descritto, costituito da:

- B01/009-20 - Relazione di adempimento prescrizioni;
- Dis. B01009101 - Localizzazione e viabilità;
- Dis. B01009102 - Corografia;
- Dis. B01009103 - Estratto catastale;
- Dis. B01009104 P.R.G.C. - Zonizzazione di variante;
- Dis. B01009105 - Inquadramento urbanistico;
- Dis. B01009106 - Rilievo stato di fatto - Pianta;
- Dis. B01009107 - Planimetria generale;
- Dis. B01009108 - Sezioni generali;
- Dis. B01009109 - Planimetria 1º stralcio;
- Dis. B01009110 - Preparazione fondo nudo;
- Dis. B01009111 - Monitoraggio su 1º manto HDPE;
- Dis. B01009112 - Monitoraggio - Sezioni e particolari;
- Dis. B01009113 - Fondo allestito - Celle e drenaggi;
- Dis. B01009114 - Fondo allestito - Sezioni;
- Dis. B01009115 - Acque bianche - Pozzo;
- Dis. B01009116 - Acque bianche e nere - Reti fondo;
- Dis. B01009117 - Copertura finale - Pianta;
- Dis. B01009118 - Copertura finale - Sezioni;
- Dis. B01009119 - Biogas - Pianta;
- Dis. B01009120 - Sistemazione fiale;
- Dis. B01009901 - Impermeabilizzazioni - Particolari;
- Dis. B01009911 - Manufatti HDPE - Particolari;
- Dis. B01009921 - Biogas - Particolari;
- Dis. B01009931 - Manufatti civili - Vasca percolato;
- Dis. B01009932 - Manufatti civili - Recinzione/particolare;
- Dis. B01009108/1;
- Dis. B01009121/A - lotti e pozzi - planimetria.

2. Di dare atto che fanno parte del progetto del 4° lotto anche gli elaborati di seguito riportati, già approvati con le deliberazioni della Giunta provinciale n. 131 del 13 giugno 2002 e n. 351 del 9 dicembre 2004:

- Relazione Risorse BTA - B01/009-12 - Progetto definitivo - Revisione ai sensi del decreto legislativo 36/2003 - settembre 2003;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-18 - Integrazioni - luglio 2004;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-19 - PRGC - variante Profilo opera - settembre 2004;
- Relazione Naturstudio Piccola S.c.a.r.l. - Progetto definitivo chiusura finale, composto di n. 8 elaborati;
- Indagine geologico-tecnica - Verifica stabilità dell'argine - novembre 2004;
- Relazione Naturstudio Piccola S.c.a.r.l. - Valutazione di incidenza SIC IT 3310009 «Magredi del Cellina»;
- Relazione dott. Fogato - Relazione geologico-tecnica - Integrazioni;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-3 - Studio di impatto ambientale;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-4 - Riassunto non tecnico;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-5 - Capitolato speciale;
- Relazione Risorse BTA - B01/009-7 - Piano particellare di esproprio;
- Relazione dott. Fogato - Relazione geologico-tecnica;
- Disegno B01009027 - P.R.G.C. - variante n. 5 Zonizzazione;
- Disegno B01009029 - Sistemazione finale.

3. Di dare atto che il Progetto di variante di cui al punto 1 presentato dal Comune di Maniago è relativo al 4° lotto della discarica per rifiuti non pericolosi sita in località Cossana in comune di Maniago, catastalmente censita al foglio n. 57, mappali 218, 220, 161, 160, 214, 214, 158, 157, 156, 155, 154, 153, 152, 151, 219 2 221 per una superficie complessiva di 66.265 mq., un volume lordo di 34.6319 mc. e un quantitativo di rifiuti collocabili di 215.525 mg.

4. Di autorizzare il Comune di Maniago, ai sensi degli articoli 17 del decreto legislativo n. 36/2003 e 27 del decreto legislativo n. 22/1997, all'esecuzione dei lavori previsti nel Progetto di variante di cui al precedente punto 1.

5. Di dare atto che l'esercizio della discarica è subordinato al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 22/1997 e alle condizioni di cui al comma 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 36/2003.

6. Di confermare per il collaudo delle opere di cui al punto 1 la Commissione di collaudo composta da:

- ing. Carlo Gava - Presidente;
- ing. Vinicio Spessot - Componente;
- dott. Fulvio Fornasari - Componente.

Di stabilire che il collaudo sarà eseguito a norma dell'articolo 16 della legge regionale 30/1987.

I collaudatori non devono essere collegati professionalmente nè economicamente, in modo diretto o indiretto, al progettista, al direttore dei lavori e all'impresa costruttrice.

Gli oneri del collaudo sono posti a carico del soggetto autorizzato.

Originale o copia conforme all'originale dei certificati di collaudo dovranno essere trasmessi a questa Provincia, a cura della Commissione di collaudo.

7. Di stabilire che il Comune di Maniago dovrà tenere costantemente e preventivamente informata la Commissione di collaudo sull'avanzamento dei lavori affinché quest'ultima provveda di volta in volta a eseguire le verifiche di competenza, a redigere apposito verbale e relativo certificato di collaudo.

8. Di confermare le modalità di chiusura della gestione operativa, le operazioni provvisorie di chiusura e di gestione successiva alla chiusura e la gestione post-operativa per un periodo di almeno 30 (trenta) anni come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 36/2003.

9. Di dare atto che il Comune di Maniago dovrà eseguire i lavori di ripristino ambientale alla chiusura della discarica secondo quanto previsto dal piano di adeguamento di cui al decreto legislativo n. 36/2003.

10. Di dare atto che l'Organo competente al rilascio dell'autorizzazione, si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione nel caso di applicazione di nuove disposizioni o qualora vengano riscontrate situazioni diverse da quelle previste ed in particolare a seguito delle disposizioni che la Regione adotterà in base ai rinvii di cui al decreto legislativo n. 36/2003 anche per quanto concerne le garanzie finanziarie.

11. Di stabilire che la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal Titolo V del decreto legislativo n. 22/1997.

12. Di stabilire che il presente provvedimento viene notificato al Comune di Maniago e trasmesso alla Direzione regionale dell'ambiente, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», all'A.R.P.A Dipartimento di Pordenone e alla Commissione di collaudo.

13. Di stabilire che copia integrale del presente provvedimento viene trasmesso al Bollettino Ufficiale Regionale per la sua pubblicazione ai sensi del punto 14, articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. e che la relativa spesa è già stata assunta con determinazione dirigenziale n. 59 del 13 gennaio 2004.

14. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, al fine di permettere l'esecuzione dei lavori ed evitare ogni possibile interruzione del servizio di smaltimento rifiuti conseguente al prossimo esaurimento del 3° lotto della discarica.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/1990, si precisa che il soggetto destinatario dell'atto può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 giorni ed entro 120 giorni con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto.

La deliberazione di cui sopra viene approvata dalla Giunta ad unanimità di voti espressi in forma palese.

Ad unanimità di voti, espressi in forma palese, la presente deliberazione viene altresì dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 11 febbraio 2003, n. 21 e successive modifiche.

IL PRESIDENTE:
dott. Elio De Anna

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 4 «MEDIO FRIULI»

UDINE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di collaboratore professionale sanitario - terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.

In attuazione al decreto n. 1013 del 30 dicembre 2004, esecutivo ai sensi di legge, è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura dei sotto indicati posti, vacanti nella vigente dotazione organica:

- ruolo sanitario;
- personale della riabilitazione;
- profilo professionale: collaboratore professionale sanitario;
- terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva cat. D);
- categoria D (fascia base);
- posto n. 1.

L'indizione del bando si è resa possibile in quanto il Centro per l'impiego di Udine non ha segnalato la presenza a livello regionale di figure professionali in disponibilità corrispondenti a quelle per cui s'intende dar corso alla procedura concorsuale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 3/2003.

All'assunzione nel posto si provvederà in conformità alle norme ed alle disposizioni in vigore in materia.

Per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso si applicano le vigenti disposizioni in materia e, in particolare quelle stabilite dal D.P.R. 27 marzo 2001 n. 220, pubblicato sul supplemento n. 144/L alla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2001 nonché quanto previsto dall'allegato n. 1 del C.C.N.L. comparto sanità datato 20 settembre 2001.

Si applicano, inoltre, le disposizioni in materia di cui alla legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, nonché quelle contenute sull'argomento nelle circolari ministeriali applicative.

L'amministrazione garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al trattamento sul lavoro (articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165).

Si applica, inoltre, in materia di trattamento dei dati personali, il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Sono di seguito riportati:

- nella prima parte: i requisiti specifici di ammissione e le prove di esame per il posto a concorso;
- nella successiva normativa generale: i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE E PROVE D'ESAME

Diploma universitario (*) di tecnico della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva conseguito ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502/1992 (decreto Ministro sanità n. 56/1997).

A tale titolo sono equiparati, ai sensi della legge n. 42/1999, i diplomi ed attestati conseguiti in base al precedente ordinamento ed indicati nel D.M. 27 luglio 2000.

(*) Laurea ai sensi del decreto 3 novembre 1999, n. 509 del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Prove di esame:

Prova scritta: Svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica attinenti:

A) l'area delle discipline fondamentali relative all'ambito professionale del tecnico della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva:
   - discipline specifiche indicate dall'ordinamento didattico;

B) l'area etico deontologica:
   - la responsabilità deontologica e il codice deontologico del tecnico della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva;

C) l'area della legislazione sanitaria e dell'ordinamento professionale:
   - legislazione sanitaria nazionale e regionale;
   - norme e decreti sul profilo messo a concorso;

D) l'area del diritto amministrativo e del lavoro:
   - il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni e in particolare nel Servizio sanitario nazionale;
   - codice di comportamento e profili di responsabilità dei dipendente pubblico;

- cenni sulla legge 626/1994.

Prova pratica: Riabilitazione neuropsicomotoria.

Prova orale: Colloquio attinente le discipline proposte per la prova scritta nonché elementi di informatica e la verifica della conoscenza, almeno a livello iniziale di una lingua straniera.

A tal fine il candidato dovrà scegliere la lingua straniera tra le seguenti:

- francese;
- inglese;
- tedesco.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1 - Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego:

   1) l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato da una struttura pubblica del Servizio sanitario nazionale, prima dell'immissione in servizio;

   2) il personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

2 - Domanda di ammissione

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli» di Udine e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare sotto la propria responsabilità ed ai sensi del D.P.R. n. 445/2000:

a) il cognome e nome, la data ed il luogo di nascita, il codice fiscale, la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana o equivalente. I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C.M. 7 dicembre 1994, n. 174);

c) il Comune d'iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della loro non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di risoluzione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) i titoli che danno diritto ad usufruire di riserve, precedenze o preferenze;

i) il proprio espresso impegno a raggiungere in caso di assunzione qualsiasi destinazione nell'ambito dell'Azienda per i servizi sanitari;

l) il domicilio presso il quale deve esser loro data ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

m) il consenso al trattamento dei dati personali (decreto legislativo n. 196/2003);

n) che i documenti eventualmente allegati sono conformi agli originali ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. n. 445/2000;

o) di essere consapevole della veridicità della presente domanda e di essere a conoscenza delle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in caso di false dichiarazioni;

p) l'indicazione della lingua straniera nella quale intendono effettuare la verifica.

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonchè a segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

A tal fine gli stessi dovranno produrre apposita certificazione medica che specifichi:

- i sussidi necessari relativi alla condizione dell'handicappato;
- i tempi aggiuntivi necessari all'avente diritto.

Le mancate dichiarazioni relativamente alle lettere d) e g) verranno considerate come il non aver riportato condanne penali e il non aver precedenti penali in corso ed il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.

L'omessa indicazione nella domanda anche di un solo requisito richiesto per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso.

La domanda dovrà essere con firma autografa e non autenticata. Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Ai fini dell'autocertificazione, coloro i quali presentano la domanda avvalendosi del servizio postale sono tenuti a presentare in fotocopia, non autenticata, un documento d'identità in corso di validità dal quale si evinca l'Amministrazione emittente, la data ed il numero dello stesso.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

Tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione verranno applicate purchè correttamente espresse.

3 - Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di euro 10,33, in nessun caso rimborsabile, (rif. punto 4);
- fotocopia non autenticata ed in carte semplice di un documento d'identità valido;
- curriculum formativo e professionale datato e firmato;
- elenco in triplice copia, in carta semplice, dei documenti e dei titoli presentati, datato e firmato.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria secondo le modalità di cui al D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Nel curriculum formativo e professionale vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), non riferibili a titoli già valutati nelle altre categorie, idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonchè gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni o seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal Regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale. Sono valutate, altresì, l'idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto Regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Il curriculum formativo e professionale qualora non formalmente documentato, ha unicamente uno scopo informativo e, pertanto, non attribuisce alcun punteggio, nè costituisce autocertificazione.

Nella certificazione o sulla dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, relativa ai servizi presso le Aziende per i servizi sanitari o presso le Aziende ospedaliere deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio. Devono, inoltre, essere indicati l'Azienda presso cui si è prestato o si presta servizio, le qualifiche ricoperte, le discipline, le date iniziali e finali dei relativi periodi di attività e la tipologia del rapporto di lavoro (tempo determinato/indeterminato - tempo pieno/parziale). Non saranno valutate le dichiarazioni non complete o imprecise. In caso di produzione di certificati originali saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni siano rilasciate dal legale rappresentante dell'Ente presso cui gli stessi sono prestati, o dal funzionario delegato.

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 220/2001, agli articoli 8 - 11 - 20 - 21 e 22:

1) la Commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

   a) 30 punti per i titoli;

   b) 70 punti per le prove d'esame.

2) I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

   a) 30 punti per la prova scritta;

   b) 20 punti per la prova pratica;

   c) 20 punti per la prova orale.

3) I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

   1) titoli di carriera: punti 15;

   2) titoli accademici di studio: punti 5;

   3) pubblicazioni e titoli scientifici: punti 3;

   4) curriculum formativo e professionale: punti 7.

4) Titoli di carriera:

   a) servizio nella figura professionale a concorso ante 1° settembre 2001: punti 1,200 per anno;

   b) servizio nella figura professionale a concorso post 1° settembre 2001: punti 1,200 per anno;

   c) servizio nella categoria D) o Ds) nella medesima figura professionale ante 1° settembre 2001: punti 1,320 per anno;

   d) servizio nella categoria D) con funzioni di coordinamento o Ds) nella medesima figura professionale post 1° settembre 2001: punti 1,320 per anno;

   e) servizio nella stessa categoria ma nel profilo professionale diverso da quello a concorso nel ruolo sanitario del personale delle professioni sanitarie riabilitative: punti 0,500 per anno.

5) I titoli accademici, di studio, le pubblicazioni ed i titoli scientifici ed il curriculum formativo e professionale si valutano con gli stessi criteri previsti dall'articolo 11 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

Il servizio prestato presso le Case di cura convenzionate o accreditate (articolo 21, D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220), con rapporto continuativo, è valutato per il 25% della sua durata, come servizio prestato presso gli ospedali pubblici nella categoria di appartenenza.

Ai sensi dell'articolo 20 del D.P.R. n. 220/2001 i periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma prestati presso le Forze armate sono valutati con i corrispondenti punteggi previsti per i concorsi disciplinati dal D.P.R. n. 220/2001 per i servizi presso pubbliche amministrazioni, ove durante il servizio abbia svolto mansioni riconducibili al profilo a concorso, ovvero con il minor punteggio previsto dal decreto suddetto per il profilo o mansioni diverse, ridotto del 50%. (Ai fini della valutazione il candidato deve allegare copia autenticata del foglio matricolare e dello stato di servizio ai sensi dell'articolo 22 della legge 24 dicembre 1986, n. 958).

Il risultato della valutazione dei titoli deve essere reso noto agli interessati prima dell'effettuazione della prova orale.

Ai sensi di legge non sono soggetti all'imposta di bollo la domanda ed i relativi documenti di partecipazione.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge.

Il candidato può comprovare il possesso dei titoli facoltativi e obbligatori richiesti per l'ammissione al concorso con dichiarazioni sostitutive da produrre contestualmente alla domanda di partecipazione. Tali dichiarazioni per le quali non è richiesta autentica di firma, possono essere rese per stati, qualità personali e fatti (allegato n. 2), ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, possono essere rese per stati, qualità personali o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato (allegato n. 3), e ciò ai sensi dell'articolo 47 del citato D.P.R.

Ove il candidato alleghi documenti e titoli alla domanda essi devono essere prodotti in originale o in copia autenticata nei modi di legge, ovvero in copia accompagnata da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la quale l'interessato ne attesti la conformità all'originale.Tale dichiarazione di conformità può essere estesa anche alle pubblicazioni. La sottoscrizione delle dichiarazioni sostitutive presentate contestualmente alla domanda o richiamate dalla stessa non deve essere autenticata se tali dichiarazioni sono presentate o inviate unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento.

Dette autocertificazioni per poter essere prese in considerazione devono essere redatte in forma esaustiva in tutte le componenti.

Ambedue le dichiarazioni sostitutive devono contenere la clausola specifica che il candidato è consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere,di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000.

Per coloro che effettuano autocertificazioni viene sottolineato che:

- chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso, è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (articolo 76 del D.P.R. n. 445/2000);
- l'Amministrazione è tenuta ad effettuare idonei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese (articolo 71) con le modalità di cui all'articolo 43 (accertamento d'ufficio);
- qualora dal controllo effettuato dall'Amministrazione emerga la non veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato dall'Amministrazione stessa sulla base delle dichiarazioni non veritiere (articolo 75).

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, nell'eventualità di parità di punteggio, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

4 - Modalità di versamento della tassa di concorso di *euro 10,33*

(nello spazio riservato alla causale deve essere sempre citato nel dettaglio il concorso a cui il versamento si riferisce):

– versamento su conto corrente postale n. 10003333, intestato all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli» - Servizio di tesoreria - Via Pozzuolo, n. 330 - 33100 Udine;

ovvero:

– versamento su conto corrente bancario n. 2845347 ABI 02008 CAB 12310, intestato all'Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli» presso Unicredit Banca S.p.A. - Servizio di tesoreria.

5 - Modalità e termini per la presentazione delle domande

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

– devono essere inoltrate a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo: Direttore generale dell'Azienda sanitaria n. 4 «Medio Friuli» - Via Pozzuolo, n. 330 - 33100 Udine;

ovvero

– devono essere presentate (sempre intestate al Direttore generale dell'Azienda sanitaria n. 4 «Medio Friuli» direttamente all'Ufficio protocollo generale - Via Pozzuolo, n. 330 - Udine, nelle ore di ufficio (da lunedì a venerdì - 9.00 - 13.00).

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno dalla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato. A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante, ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6 - Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è disposta, con provvedimento motivato, dall'Azienda sanitaria, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa decisione.

7 - Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dall'Azienda sanitaria nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 6 del D.P.R. 27 marzo 2001, n. 220.

8 - Convocazione dei candidati

Il diario delle prove scritte sarà comunicato ai candidati, con raccomandata con avviso di ricevimento non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove medesime.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, nè nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica e orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta. L'avviso per la presentazione alla prova pratica e orale sarà dato ai singoli candidati, almeno venti giorni prima, di quello in cui essi debbono sostenerla.

In relazione al numero dei candidati la Commissione può stabilire l'effettuazione della prova orale nello stesso giorno di quello dedicato alla prova pratica. In tal caso la comunicazione della avvenuta ammissione alla prova stessa sarà dato al termine della effettuazione della prova pratica.

La prova orale deve svolgersi in un'aula aperta al pubblico.

Al termine di ogni seduta dedicata alla prova orale, la Commissione giudicatrice forma l'elenco dei candidati esaminati, con l'indicazione dei voti da ciascuno riportati che sarà affisso nella sede degli esami.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di documento personale di identità valido.

9 - Formazione della graduatoria approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, tenendo presente le precedenze e le preferenze ai sensi della vigente normativa in materia.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore generale dell'Azienda sanitaria il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio atto deliberativo alla dichiarazione del vincitore.

10 - Conferimento di posti ed utilizzazione della graduatoria

La graduatoria di merito dei candidati è formata secondo l'ordine dei punti della votazione complessiva riportata da ciascun candidato, con l'osservanza a parità di punti, delle preferenze previste dall'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Direttore generale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, li approva.

Si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 16 del D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni.

La graduatoria di merito, unitamente a quella dei vincitori del concorso, è approvata con provvedimento del direttore generale, ed è immediatamente efficace.

La graduatoria dei vincitori del concorso è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

La stessa rimane efficace, salvo modifiche, per un termine di ventiquattro mesi dalla data di approvazione per eventuali coperture di posti per i quali il concorso è stato bandito e che successivamente ed entro tale data dovessero rendersi disponibili.

11 - Adempimenti del vincitore

I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda sanitaria, ai fini della stipula del contratto individuale di lavoro, a presentare, nel termine di giorni 30 dalla data di comunicazione, a pena di decadenza nei diritti conseguenti alla partecipazione allo stesso:

a) i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso;

b) altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione.

I candidati possono avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione, ai sensi della vigente normativa in materia.

Inoltre, ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro e successive integrazioni, la stipulazione del contratto di lavoro individuale per l'immissione in servizio, sarà subordinata alla presentazione, nei termini prescritti, di tutta la certificazione richiesta anche dal contratto in parola, oltre che alla verifica degli accertamenti sanitari.

I concorrenti vincitori del concorso e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo

sono tenuti a regolarizzare le dichiarazioni ed i documenti esibiti e ciò con l'applicazione corretta delle norme di legge in vigore.

Si preavvisa che nessun documento di cui al precedente alinea verrà restituito ai concorrenti (anche non vincitori) inserito in graduatoria, per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

12 - Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il C.C.N.L. per il comparto sanità.

Nel contratto individuale, per il quale è richiesta la forma scritta, sono comunque indicati:

a) tipologia del rapporto;

b) data di inizio del rapporto di lavoro;

c) qualifica di inquadramento professionale e livello retributivo iniziale;

d) durata del periodo di prova;

e) sede di prima destinazione.

Il contratto individuale specifica che il rapporto di lavoro è regolato dai contratti collettivi nel tempo vigenti anche per le cause di risoluzione del contratto di lavoro e per i termini di preavviso. È, in ogni modo, condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda prima di procedere all'assunzione, mediante il contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni. Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare, salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 9, di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui alla vigente normativa in materia. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova Azienda, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15, comma 11 ed articolo 17, comma 9 del C.C.N.L. comparto sanità 1º settembre 1995.

Scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

13 - Decadenza dalla nomina

Decade dall'impiego chi abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del competente organo.

14 - Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 15 del C.C.N.L. 1º settembre 1995.

15 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso qualora, a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

16 - Trattamento dei dati personali

Ai sensi del decreto legislativo n. 196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O. concorsi ed assunzioni, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti alla gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle unità interessate allo svolgimento del concorso o alla posizione giuridico-economica del candidato.

L'interessato gode dei diritti previsti dal citato decreto legislativo tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra cui il diritto di far rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in termini non conformi alla legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi.

Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti del Responsabile dell'Ufficio concorsi ed assunzioni, del Responsabile dell'Ufficio stato giuridico e del Responsabile dell'Ufficio trattamento economico, in relazione alle specifiche competenze.

17 - Norme di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, sempreché applicabili, le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nel decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, e successive modificazioni ed integrazioni e nel decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e successive modificazioni.

Informazioni

Per ulteriori informazioni e per ricevere, copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 9.00 alle ore 13.00 - di tutti i giorni feriali (sabato escluso) all'Ufficio concorsi ed assunzioni - Via Pozzuolo, n. 330 - Udine oppure consultare il sito internet aziendale: www.ass4.sanita.fvg.it.

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Roberto Ferri

Allegato n. 1)

Schema di domanda di ammissione da redigersi in carta libera

Al Direttore generale
dell'Azienda per i Servizi
Sanitari n. 4 «Medio Friuli»
Via Pozzuolo, n. 330
33100 Udine (UD)

..l.. sottoscritt.. (a) . . . .

CHIEDE

di essere ammess.. al concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di collaboratore professionale sani-

tario terapista della neuro e della psicomotricità dell'età evolutiva cat. D) il . . . . con avviso n. . . . . /M.I.

A tal fine, sotto la propria responsabilità, dichiara:

- di essere nat... a . . . . il . . . . codice fiscale . . . . ;
- di risiedere in . . . . ,via . . . . n. . . . .;
- di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana . . . .;
- di essere iscritt... nelle liste elettorali del Comune di . . . . (ovvero: di non essere iscritt... nelle liste elettorali per il seguente motivo . . . .);
- di non aver riportato condanne penali (ovvero precisare quali - vanno indicate anche quelle per le quali non è prevista la menzione) . . . . ;
- di non aver procedimenti penali in corso. . . . . ;
- di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione al concorso:
  - titolo di . . . . conseguito il . . . . presso. . . . . (b);
- di aver prestato servizio militare quale . . . . presso . . . . dal . . . . al . . . . (ovvero di non aver prestato servizio militare per . . . .);
- di aver prestato servizio presso . . . . dal . . . . al . . . . quale . . . . (indicare tutti servizi prestati presso pubbliche Amministrazioni precisando le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di impiego);
- di prestare attualmente servizio presso . . . . dal . . . . quale . . . . (ovvero di non prestare attualmente alcun servizio);
- di manifestare il proprio consenso, ai sensi del decreto legislativo n. 196/2003 al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali spontaneamente forniti nei limiti di cui all'avviso e subordinatamente al puntuale rispetto della presente normativa;
- di avere diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo: - allegare documentazione probatoria . . . .(c);
- di indicare, ai fini dell'accertamento della conoscenza della lingua straniera, ... (d);
- di essere disposto ad assumere servizio presso qualsiasi presidio/reparto dell'Azienda;
- di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (tale dichiarazione deve essere sottoscritta unicamente dai cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea);
- di richiedere i seguenti benefici previsti dalla legge n. 104/1992 . . . . ed a tal fine allega certificazione relativa all'handicap (tale dichiarazione deve essere sottoscritta unicamente dai portatori di handicap che intendono usufruire dei benefici di cui all'articolo 20 della legge n. 104/1992);
- che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:

  sig. . . . .

  Via. . . . . n. . . . .

  telefono n. . . . .

  c.a.p. n. . . . . Città . . . .

DICHIARA INOLTRE

Che i documenti allegati sono conformi agli originali ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445.

Di essere consapevole della veridicità della presente domanda e di essere a conoscenza delle sanzioni penali di cui all'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in caso di false dichiarazioni.

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data . . . .

(firma autografa e non autenticata)
. . . .

NOTE:

a) Cognome e nome: le coniugate devono indicare il cognome da nubile;

b) indicare - per tutti i titoli di studio ed i diplomi professionali richiesti come requisito specifico - il tipo, gli istituti o enti che li hanno rilasciati e le date di conseguimento;

c) tale precisazione è richiesta solo ai concorrenti che possono vantare detti diritti;

d) indicare obbligatoriamente la lingua straniera tra quelle proposte dal bando di concorso.

Allegato n. 2)
Autocertificazione

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI

(articolo 46, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

(da rilasciarsi solo in caso di dichiarazioni non inserite nel testo della domanda di selezione)

..l.. sottoscritt... . . . . nat.. a . . . .
il . . . . residente a . . . .
indirizzo . . . .
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000.

DICHIARA

di aver conseguito:

– i seguenti titoli di studio:

. . . . in data . . . . -
presso . . . .

. . . . in data . . . . -
presso . . . .

– i seguenti diplomi professionali:

....
in data .... - presso ....

....
in data .... - presso ....

– di essere iscritto/a all'Albo professionale ....
della Provincia di .... dal .... posizione n. ....

Dichiara di essere informato, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

....
(luogo, data)

IL/LA DICHIARANTE:
....

Allegato n. 3)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

(articolo 47, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000)

(da rilasciarsi solo in caso di dichiarazioni non inserite nel testo della domanda di selezione)

..l.. sottoscritt.. .... nat.. a ....
il .... residente a ....
indirizzo ....
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000.

DICHIARA

....
....
....
....
....

Dichiara di essere informato, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

....
(luogo, data)

IL/LA DICHIARANTE:
....

A titolo puramente esemplificativo si riportano alcune formule che possono essere trascritte nel facsimile di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà:

- la copia del seguente attestato di partecipazione a corso/congresso/ecc.:
- . . . .
  (titolo)
  composta di n. . . . . fogli è conforme all'originale.
- la copia del seguente titolo o documento: . . . .
  composta di n. . . . . fogli è conforme all'originale.
- di aver prestato e/o di prestare servizio quale . . . .
  (qualifica)
  presso . . . .
  (Azienda o Ente)
  dal . . . . al . . . .
  in qualità di dipendente del... stess... . . . .

ovvero

in qualità di dipendente della Cooperativa . . . .

Articolo 46

(ex D.P.R. n. 445/2000)

Dichiarazioni sostitutive di certificazioni

1. Sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni i seguenti stati, qualità personali e fatti:

a) data e il luogo di nascita;

b) residenza;

c) cittadinanza;

d) godimento dei diritti civili e politici;

e) stato di celibe, coniugato, vedovo o stato libero;

f) stato di famiglia;

g) esistenza in vita;

h) nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente;

i) iscrizione in albi, registri o elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni;

l) appartenenza a ordini professionali;

m) titolo di studio, esami sostenuti;

n) qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e di qualificazione tecnica;

o) situazione reddituale o economica anche ai fini della concessione dei benefici di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali;

p) assolvimento di specifici obblighi contributivi con l'indicazione dell'ammontare corrisposto;

q) possesso e numero del codice fiscale, della partita I.V.A. e di qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria;

r) stato di disoccupazione;

s) qualità di pensionato e categoria di pensione;

t) qualità di studente;

u) qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili;

v) iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo;

z) tutte le situazioni relative all'adempimento degli obblighi militari, ivi comprese quelle attestate nel foglio matricolare dello stato di servizio;

aa) di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa;

bb) di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;

bb-bis) di non essere l'ente destinatario di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni amministrative di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;

cc) qualità di vivenza a carico;

dd) tutti i dati a diretta conoscenza dell'interessato contenuti nei registri dello stato civile;

ee) di non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e di non aver presentato domanda di concordato.

Articolo 47

(ex D.P.R. n. 445/2000)

Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà

1. L'atto di notorietà concernente stati, qualità personali o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato è sostituito da dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo con la osservanza delle modalità di cui all'articolo 38.

2. La dichiarazione resa nell'interesse proprio del dichiarante può riguardare anche stati, qualità personali e fatti relativi ad altri soggetti di cui egli abbia diretta conoscenza.

3. Fatte salve le eccezioni espressamente previste per legge, nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari di pubblici servizi, tutti gli stati, le qualità personali e i fatti non espressamente indicati nell'articolo 46 sono comprovati dall'interessato mediante la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

4. Salvo il caso in cui la legge preveda espressamente che la denuncia all'Autorità di Polizia Giudiziaria è presupposto necessario per attivare il procedimento amministrativo di rilascio del duplicato di documenti di riconoscimento o comunque attestanti stati e qualità personali dell'interessato, lo smarrimento dei documenti medesimi è comprovato da chi ne richiede il duplicato mediante dichiarazione sostitutiva.

DIREZIONE CENTRALE ORGANIZZAZIONE,
PERSONALE E SISTEMI INFORMATIVI

TRIESTE

Avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore del Servizio interventi e servizi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale con contratto di lavoro a tempo determinato.

1. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia intende conferire con contratto di lavoro a tempo determinato, ai sensi della normativa regionale vigente in materia, l'incarico di Direttore del Servizio interventi e servizi sociali della Direzione centrale salute e protezione sociale a persona di particolare e comprovata qualificazione professionale.

2. Gli aspiranti devono possedere i seguenti requisiti soggettivi funzionali al predetto incarico:

A) essere in possesso di un diploma di laurea;

B) aver svolto attività lavorativa presso enti pubblici per almeno 5 anni con qualifica di dirigente;

C) aver maturato particolare conoscenza e specifica esperienza del settore sociale, per quanto attiene sia agli aspetti strategici che a quelli organizzativi, per avervi direttamente operato in ruoli di responsabilità direzionale apicale;

D) essere in possesso di esperienza e professionalità maturate anche sul versante sociosanitario e nel contesto delle relazioni tra il sistema sanitario regionale e quello degli Enti locali, preordinate all'attuazione dell'integrazione sotto il profilo istituzionale, organizzativo e professionale, nonché alla creazione della rete integrata dei servizi sociali.

3. Gli aspiranti devono essere, inoltre, in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per l'accesso agli impieghi pubblici in qualifica dirigenziale.

4. La durata del contratto e il trattamento economico saranno determinati dalla Giunta regionale.

5. Gli aspiranti all'incarico dovranno far pervenire alla Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi, Servizio sviluppo risorse umane, Via Giulia, n. 75, 34126 Trieste, entro il termine perentorio di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione, apposita istanza, redatta in carta semplice, nella quale dovranno indicare sotto la propria responsabilità il possesso dei requisiti di cui ai punti 2 e 3 del presente avviso ed alla quale dovranno allegare apposito curriculum.

Ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, si comunicano i seguenti elementi informativi:

- Struttura competente: Direzione centrale organizzazione, personale e sistemi informativi;
- Responsabile del procedimento: dott.ssa Francesca De Menech, Direttore del Servizio sviluppo risorse umane;
- Responsabile dell'istruttoria: dott.ssa Chiara Paternoster - telefono 040/3774326.

Ai sensi della vigente normativa in materia di privacy (decreto legislativo n. 196/2003) si comunica che i dati forniti verranno trattati in forma cartacea e/o informatica secondo le disposizioni previste.

IL DIRETTORE CENTRALE:
dott. Roberto Conte

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l.
  Via SS. Martiri, 18 — TRIESTE
- CARTOLIBRERIA ANTONINI
  Via Mazzini, 16 — GORIZIA
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento	**12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	**Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	**PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	**30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione

Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991
GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)